



Senato della Repubblica
XVII Legislatura

Fascicolo Iter
DDL S. 2238

Norme per la promozione di iniziative in occasione del settimo centenario dalla morte di Dante
Alighieri

Indice

1. DDL S. 2238 - XVII Leg.	1
1.1. Dati generali	2
1.2. Testi	4
1.2.1. Testo DDL 2238	5
1.3. Trattazione in Commissione	7
1.3.1. Sedute	8
1.3.2. Resoconti sommari	10
1.3.2.1. 7 ^a Commissione permanente (Istruzione pubblica, beni culturali)	11
1.3.2.1.1. 7 ^a Commissione permanente (Istruzione pubblica, beni culturali) - Seduta n. 361 (pom.) del 16/05/2017	12
1.3.2.1.2. 7 ^a Commissione permanente (Istruzione pubblica, beni culturali) - Seduta n. 362 (pom.) del 17/05/2017	22
1.3.2.1.3. 7 ^a Commissione permanente (Istruzione pubblica, beni culturali) - Seduta n. 364 (pom.) del 24/05/2017	27
1.3.2.1.4. 7 ^a Commissione permanente (Istruzione pubblica, beni culturali) - Seduta n. 375 (pom.) dell'11/07/2017	35
1.3.2.1.5. 7 ^a Commissione permanente (Istruzione pubblica, beni culturali) - Seduta n. 381 (pom.) del 01/08/2017	40
1.3.2.1.6. 7 ^a Commissione permanente (Istruzione pubblica, beni culturali) - Seduta n. 382 (pom.) del 02/08/2017	48
1.4. Trattazione in consultiva	52
1.4.1. Sedute	53
1.5. Trattazione in Assemblea	54
1.5.1. Sedute	55
1.5.2. Resoconti stenografici	56
1.5.2.1. Seduta n. 872 (pom.) del 12/09/2017	57
1.5.2.2. Seduta n. 884 (pom.) del 26/09/2017	148

1. DDL S. 2238 - XVII Leg.

1.1. Dati generali

[collegamento al documento su www.senato.it](http://www.senato.it)

Disegni di legge
Atto Senato n. 2238
XVII Legislatura

Norme per la promozione di iniziative in occasione del settimo centenario dalla morte di Dante Alighieri

Iter
26 settembre 2017: assorbito
Successione delle letture parlamentari
S.2238 assorbito da **[S. 2810](#)**

Iniziativa Parlamentare

[Josefa Idem](#) ([PD](#))

Cofirmatari

[Rosa Maria Di Giorgi](#) ([PD](#)), **[Andrea Marcucci](#)** ([PD](#)), **[Laura Puppato](#)** ([PD](#)), **[Francesca Puglisi](#)** ([PD](#)), **[Donatella Albano](#)** ([PD](#)), **[Silvana Amati](#)** ([PD](#)), **[Ignazio Angioni](#)** ([PD](#)), **[Lorenzo Battista](#)** ([Aut \(SVP, UV, PATT, UPT\)-PSI-MAIE](#)), **[Raffaella Bellot](#)** ([Misto, Fare!](#)), **[Maria Teresa Bertuzzi](#)** ([PD](#)), **[Patrizia Bisinella](#)** ([Misto, Fare!](#)), **[Fabrizio Bocchino](#)** ([Misto, L'Altra Europa con Tsipras](#)), **[Daniele Gaetano Borioli](#)** ([PD](#)), **[Claudio Broglia](#)** ([PD](#)), **[Enrico Buemi](#)** ([Aut \(SVP, UV, PATT, UPT\)-PSI-MAIE](#)), **[Laura Cantini](#)** ([PD](#)), **[Felice Casson](#)** ([PD](#)), **[Stefano Collina](#)** ([PD](#)), **[Paolo Corsini](#)** ([PD](#)), **[Cristina De Pietro](#)** ([Misto](#)), **[Nicoletta Favero](#)** ([PD](#)), **[Elena Ferrara](#)** ([PD](#)), **[Camilla Fabbri](#)** ([PD](#)), **[Laura Fasiolo](#)** ([PD](#)), **[Emma Fattorini](#)** ([PD](#)), **[Marco Filippi](#)** ([PD](#)), **[Vittorio Fravezzi](#)** ([Aut \(SVP, UV, PATT, UPT\)-PSI-MAIE](#)), **[Nadia Ginetti](#)** ([PD](#)), **[Miguel Gotor](#)** ([PD](#)), **[Manuela Granaola](#)** ([PD](#)), **[Paolo Guerrieri Paleotti](#)** ([PD](#)), **[Albert Laniece](#)** ([Aut \(SVP, UV, PATT, UPT\)-PSI-MAIE](#)), **[Linda Lanzillotta](#)** ([PD](#)), **[Sergio Lo Giudice](#)** ([PD](#)), **[Doris Lo Moro](#)** ([PD](#)), **[Fausto Guilherme Longo](#)** ([Aut \(SVP, UV, PATT, UPT\)-PSI-MAIE](#)), **[Alessandro Maran](#)** ([PD](#)), **[Salvatore Margiotto](#)** ([AP \(NCD-UDC\)](#)), **[Mauro Maria Marino](#)** ([PD](#)), **[Donella Mattesini](#)** ([PD](#)), **[Franco Mirabelli](#)** ([PD](#)), **[Mario Morgoni](#)** ([PD](#)), **[Claudio Moscardelli](#)** ([PD](#)), **[Emanuela Munerato](#)** ([Misto, Fare!](#)), **[Luis Alberto Orellana](#)** ([Aut \(SVP, UV, PATT, UPT\)-PSI-MAIE](#)), **[Pamela Giacomina Giovanna Orru'](#)** ([PD](#)), **[Venera Padua](#)** ([PD](#)), **[Carlo Pegorer](#)** ([PD](#)), **[Alessia Petraglia](#)** ([Misto, Sinistra Ecologia e Libertà](#)), **[Bartolomeo Pepe](#)** ([GAL \(GS, PpL, M, MBI, Id, E-E\)](#)), **[Stefania Pezzopane](#)** ([PD](#)), **[Leana Pignedoli](#)** ([PD](#)), **[Raffaele Ranucci](#)** ([PD](#)), **[Maurizio Romani](#)** ([Misto, Italia dei valori](#)), **[Gianluca Rossi](#)** ([PD](#)), **[Roberto Ruta](#)** ([PD](#)), **[Angelica Saggese](#)** ([PD](#)), **[Gian Carlo Sangalli](#)** ([PD](#)), **[Giorgio Santini](#)** ([PD](#)), **[Francesco Scalia](#)** ([PD](#)), **[Annalisa Silvestro](#)** ([PD](#)), **[Pasquale Sollo](#)** ([PD](#)), **[Maria Spilabotte](#)** ([PD](#)), **[Ugo Sposeffi](#)** ([PD](#)), **[Gianluca Susta](#)** ([PD](#)), **[Walter Tocci](#)** ([PD](#)), **[Stefano Vaccari](#)** ([PD](#)), **[Giuseppe Vacciano](#)** ([Misto](#)), **[Mara Valdinosi](#)** ([PD](#)), **[Vito Vattuone](#)** ([PD](#)), **[Magda Angela Zanoni](#)** ([PD](#))

Natura
ordinaria

Presentazione

Presentato in data **11 febbraio 2016**; annunciato nella seduta ant. n. 579 del 17 febbraio 2016.

Classificazione TESEO

MANIFESTAZIONI ARTISTICHE E CULTURALI , CONTRIBUTI PUBBLICI

Articoli

OPERE LETTERARIE ARTISTICHE E SCIENTIFICHE (Art.1), AUTORI E SCRITTORI (Art.1), RAVENNA (Art.1), FIRENZE (Art.1), VERONA (Art.1)

Relatori

Relatore alla Commissione Sen. [Elena Ferrara \(PD\)](#) (dato conto della nomina il 16 maggio 2017) .

Relatore di maggioranza Sen. [Elena Ferrara \(PD\)](#) nominato nella seduta pom. n. 382 del 2 agosto 2017 .

Deliberata richiesta di autorizzazione alla relazione orale.

Assegnazione

Assegnato alla [7^a Commissione permanente \(Istruzione pubblica, beni culturali\)](#) in sede referente l'8 marzo 2016. Annuncio nella seduta pom. n. 587 dell'8 marzo 2016.

Pareri delle commissioni 1^a (Aff. costituzionali), 5^a (Bilancio)

1.2. Testi

1.2.1. Testo DDL 2238

[collegamento al documento su www.senato.it](http://www.senato.it)

Senato della Repubblica XVII LEGISLATURA

N. 2238

DISEGNO DI LEGGE

d'iniziativa dei senatori **IDEM , DI GIORGI , MARCUCCI , PUPPATO , PUGLISI , ALBANO , AMATI , ANGIONI , BATTISTA , BELLOT , BERTUZZI , BISINELLA , BOCCHINO , BORIOLO , BROGLIA , BUEMI , CANTINI , CASSON , COLLINA , CORSINI , DE PIETRO , FAVERO , Elena FERRARA , FABBRI , FASIOLO , FATTORINI , FILIPPI , FRAVEZZI , GINETTI , GOTOR , GRANAIOLO , GUERRIERI PALEOTTI , LANIECE , LANZILLOTTA , LO GIUDICE , LO MORO , Fausto Guilherme LONGO , MARAN , MARGIOTTA , Mauro Maria MARINO , MATTESINI , MIRABELLI , MORGONI , MOSCARDELLI , MUNERATO , ORELLANA , ORRÙ , PADUA , PEGORER , PETRAGLIA , PEPE , PEZZOPANE , PIGNEDOLI , RANUCCI , Maurizio ROMANI , Gianluca ROSSI , RUTA , SAGGESE , SANGALLI , SANTINI , SCALIA , SILVESTRO , SOLLO , SPILABOTTE , SPOSETTI , SUSTA , TOCCI , VACCARI , VACCIANO , VALDINOSI , VATTUONE e ZANONI**

COMUNICATO ALLA PRESIDENZA L'11 FEBBRAIO 2016

Norme per la promozione di iniziative in occasione del settimo centenario dalla morte di Dante Alighieri

Onorevoli Senatori. -- La figura di Dante Alighieri ci viene incontro ancora oggi all'insegna dell'esemplarità che contraddistinse la sua parabola di poeta e di uomo politico. A quasi sette secoli dalla scomparsa del grande fiorentino, avvenuta nel 1321, gli studenti italiani continuano a confrontarsi con le molte suggestioni offerte dalla *Commedia*, mentre l'opera dantesca viene tradotta in quasi tutte le lingue del mondo. Appare dunque fondamentale che la ricorrenza del settecentesimo anniversario dalla morte del poeta possa costituire un fertile terreno di dibattito e di incontro, volto a ribadire l'imprescindibile ruolo svolto da Dante Alighieri sia nella definizione della specificità letteraria italiana che nella costruzione di un immaginario che ha affascinato le culture di tutto il mondo.

Il conflitto mai sopito tra l'istituto imperiale e il papato di Roma, i contrasti manifestati all'interno delle classi dirigenti comunali, l'affermazione dei primi regimi signorili sono solo alcuni degli aspetti di un momento storico, quello a cavallo tra XIII e XIV secolo, in riferimento al quale gli storici scelsero di applicare la nozione problematica di «crisi». Tale crisi fu sofferta da Dante Alighieri sulla propria pelle e la dura esperienza dell'esilio da Firenze segnò profondamente la sua produzione letteraria. In ogni caso la risposta di Dante Alighieri fu quella di non abbandonarsi all'inazione, e scegliere l'elaborazione di un coerente programma di intervento che investisse a più livelli la realtà politica e istituzionale del tempo.

L'idea di intensificare ulteriormente la valorizzazione dell'opera dantesca, dal momento attuale al 2021, significa anzitutto seguirlo lungo le tappe del suo itinerario di esule: la Verona scaligera di Cangrande, Ravenna che ne conserva le spoglie, senza dimenticare la patria «Fiorenza», quella Firenze accusata a più riprese di ingratitudine e allo stesso tempo oggetto di rimpianto commosso. Sono questi i teatri suggestivi in grado di far rivivere il messaggio dell'illustre poeta e la sorprendente lungimiranza del suo progetto letterario. Un progetto che ebbe come presupposto la prima riflessione sistematica

sulla lingua italiana nel *De vulgari eloquentia*, con la ricerca del «volgare illustre» in grado di superare la frammentazione linguistica della penisola; che proseguì nel *Convivio* con la proposizione del nuovo ruolo spettante all'intellettuale, che immagina di invitare a banchetto quanti siano disposti a ricevere il «pane» del sapere; che culminò nella *Commedia*, la grandiosa apocalisse divenuta un capolavoro della letteratura mondiale.

Far «rivivere» Dante in quelle città che hanno rappresentato, ognuno per la propria parte, l'imprescindibile cornice all'interno della quale hanno preso forma e sostanza la vita e le opere del più grande poeta italiano, nonché approfondire i presupposti ideologici come pure i contenuti di un messaggio poetico che si volle argine contro la crisi, può voler dire cercare risposte alle molte facce con cui una crisi torna a presentarsi in concomitanza con i tornanti storici più significativi. Compreso quello in cui stiamo vivendo, che rende urgente e quanto mai attuale l'incontro del nostro Stato-comunità con Dante Alighieri.

Il presente disegno di legge si compone di due articoli. Il primo prevede la concessione di un contributo straordinario, pari a 500.000 mila euro all'anno dal 2016 al 2021, per ciascuno dei comuni di Ravenna, Firenze e Verona, ai fini della promozione e dello svolgimento di iniziative *ad hoc*. Il secondo articolo stabilisce le coperture finanziarie del provvedimento. L'auspicio, tra l'altro, è che tali iniziative comunali possano trovare la migliore sinergia con appositi programmi e iniziative elaborati dal Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca e dal Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo nonché dalle regioni interessate, con il coinvolgimento delle scuole di ogni ordine e grado e delle istituzioni e dei centri culturali che si occupano di studi danteschi.

DISEGNO DI LEGGE

Art. 1.

(Concessione di un contributo straordinario per la promozione e lo svolgimento di iniziative in occasione del settimo centenario dalla morte di Dante Alighieri)

1. Al fine di consentire la promozione di iniziative funzionali alle celebrazioni del settimo centenario dalla morte di Dante Alighieri, è concesso un contributo straordinario pari a 500.000 euro per gli anni dal 2016 al 2021, per ciascuno dei comuni di Ravenna, Firenze e Verona.

Art. 2.

(Copertura finanziaria)

1. All'onere derivante dall'attuazione della presente legge, pari a 1.500.000 euro per ciascuno degli anni dal 2016 al 2021, si provvede, per gli anni 2016-2018, mediante corrispondente riduzione dello stanziamento del fondo speciale di parte corrente iscritto, ai fini del bilancio triennale 2016-2018, nell'ambito del programma «Fondi di riserva e speciali» della missione «Fondi da ripartire» dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al medesimo Ministero.

2. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

1.3. Trattazione in Commissione

1.3.1. Sedute

[collegamento al documento su www.senato.it](http://www.senato.it)

Disegni di legge
Atto Senato n. 2238
XVII Legislatura

Norme per la promozione di iniziative in occasione del settimo centenario dalla morte di Dante Alighieri

Trattazione in Commissione

Sedute di Commissione primaria

Seduta

Attività

7^a Commissione permanente (Istruzione pubblica, beni culturali) in sede referente

[N. 361 \(pom.\)](#)

16 maggio 2017

Congiunzione di

[S. 2810](#)

Adottato testo
base S. 2810.

[N. 362 \(pom.\)](#)

17 maggio 2017

Fissato termine
per la
presentazione
degli
emendamenti: 23
maggio 2017 alle
ore 18:00

[N. 364 \(pom.\)](#)

24 maggio 2017

Allegato al
resoconto testo
emendamenti ed
odg

[N. 375 \(pom.\)](#)

11 luglio 2017

Allegato al
resoconto testo
odg della relatrice

7^a Commissione permanente (Istruzione pubblica, beni culturali) (sui lavori della Commissione)

[N. 381 \(pom.\)](#)

1 agosto 2017

Discusso
congiuntamente:
[S. 2810](#)

7^a Commissione permanente (Istruzione pubblica, beni culturali) in sede referente

[N. 382 \(pom.\)](#)

2 agosto 2017

Discusso
congiuntamente:
[S. 2810](#)
Esito: **concluso**
l'esame
proposto
assorbimento: del
ddl S. 2238 da
parte del ddl S.
2810
proposto
accoglimento OdG

1.3.2. Resoconti sommari

1.3.2.1. 7[^] Commissione permanente (Istruzione pubblica, beni culturali)

1.3.2.1.1. 7^a Commissione permanente (Istruzione pubblica, beni culturali) - Seduta n. 361 (pom.) del 16/05/2017

[collegamento al documento su www.senato.it](http://www.senato.it)

ISTRUZIONE PUBBLICA, BENI CULTURALI (7^a)
MARTEDÌ 16 MAGGIO 2017
361^a Seduta

Presidenza del Presidente
[MARCUCCI](#)

Intervengono i sottosegretari di Stato per i beni e le attività culturali e per il turismo Cesaro e per l'istruzione, l'università e la ricerca Angela D'Onghia.

La seduta inizia alle ore 15.

PROCEDURE INFORMATIVE

Interrogazione

Il sottosegretario Angela D'ONGHIA risponde all'interrogazione n. 3-03034 della senatrice Montecchi sull'accordo siglato con l'Associazione italiana degli editori (AIE) per la rilevazione dei dati relativi ai libri di testo ricordando, preliminarmente, che il Ministero ha stipulato con l'Associazione diversi protocolli d'intesa. Dopo la stipula del protocollo del 22 aprile 2009, con scadenza il 31 dicembre 2011, il 27 marzo 2012 ha siglato un nuovo protocollo avente effetto e validità fino al 31 dicembre 2013 ed infine, il 24 giugno 2014, ha stipulato l'ultimo protocollo che ha avuto effetto e validità fino al 31 dicembre 2016.

Precisa poi che è stato necessario stipulare tali protocolli in quanto solo dalla combinazione della banca dati del Ministero (contenente l'anagrafe delle scuole) con quella relativa ai libri di testo editi (catalogo dei libri scolastici), di cui AIE è titolare esclusiva, alimentata ed aggiornata in base ai dati forniti dai singoli editori e grazie alle istituzioni scolastiche che associano per ciascuna materia insegnata il libro di testo adottato, è possibile determinare la banca dati MIUR-AIE, la quale contiene i libri di testo adottati per ciascuna disciplina in ogni classe. Fa notare pertanto che tramite tale banca

dati, si realizzano il monitoraggio e la verifica dei dati adozionali e delle informazioni riguardanti la spesa complessiva richiesta per la dotazione libraria per le singole classi delle scuole e degli istituti di istruzione secondaria.

Per quanto riguarda la condotta dell'AIE, comunica che l'Associazione ha rispettato i propri impegni verso il Dicastero stabiliti dal protocollo d'intesa del 2014; evidenzia inoltre che nel medesimo protocollo non vi era un espresso divieto di commercializzazione.

Come già ricordato nella precedente risposta ad un'altra interrogazione parlamentare, il Ministero, il 15 dicembre 2015 ha affrontato la questione sollevata, presentando specifica richiesta di parere all'Autorità garante della concorrenza e del mercato (AGCM) e chiedendo alla medesima Autorità di valutare se la condotta dell'AIE poteva definirsi contraria alle regole della concorrenza e conseguentemente quali potevano essere le iniziative da intraprendere.

Con successiva comunicazione del 26 maggio 2016, il citato Garante ha rilasciato il parere con il quale rilevava che, da un punto di vista concorrenziale, il Ministero deve assicurare a tutti gli operatori economici l'accesso gratuito e non discriminatorio ai dati adozionali, in quanto dati pubblici, che non possono essere forniti in esclusiva ad un soggetto privato che non si impegni a garantirne, a sua volta, la pubblicità e la effettiva fruibilità per chiunque, a titolo gratuito e senza limitazioni di sorta. A seguito del suddetto parere del Garante, il Ministero ha tempestivamente stipulato, in data 30 giugno 2016, un *addendum* al protocollo di intesa con la finalità di consentire all'Amministrazione di rendere pubblicamente e gratuitamente accessibili le informazioni relative alle scelte adozionali. Pertanto, i dati adozionali sono diventati immediatamente *open data*, pubblicati sul sito del Ministero e disponibili a tutti gli operatori che ne avessero necessità, nell'ottica di assicurare massima pubblicità.

Avviandosi alla conclusione, comunica che i dati adozionali sono pubblicati quando sono inseriti dalle scuole e, con riferimento allo scorso anno scolastico, evidenzia che sono stati pubblicati tre aggiornamenti il 4 luglio 2016, il 5 agosto 2016 e il 12 ottobre 2016. A proposito della fruizione, sottolinea infine che sono stati effettuati centinaia di *download* del suddetto *file*, a testimonianza della loro visibilità e gratuità.

La senatrice [MONTEVECCHI](#) (M5S), dopo aver osservato che l'interrogazione risale a circa un anno fa, si dichiara parzialmente soddisfatta della risposta. Riconosce infatti che il Sottosegretario ha fornito informazioni su alcuni quesiti posti in merito ai diversi protocolli di intesa siglati tra il Dicastero e l'AIE, dai quali emerge l'assenza di espressi divieti di commercializzazione, con particolare riferimento al protocollo del 2014.

Si interroga tuttavia sulla disciplina applicabile al periodo compreso tra il 2009 e il 2014, e sulla possibilità di verificare eventuali responsabilità rispetto all'applicazione dei precetti contenuti nel protocollo del 2009. Si riserva pertanto di approfondire i contenuti dei suddetti protocolli, ritenendo perciò che la risposta fornita sia solo parziale.

Il [PRESIDENTE](#) rinvia a domani lo svolgimento dell'altra interrogazione all'ordine del giorno.

IN SEDE REFERENTE

[\(2287-bis\)](#) **Delega al Governo per il codice dello spettacolo**, risultante dallo stralcio, deliberato dall'Assemblea il 6 ottobre 2016, dell'articolo 34 del disegno di legge n. 2287, d'iniziativa governativa

(459) Emilia Grazia DE BIASI. - Legge quadro sullo spettacolo dal vivo

(1116) Laura BIANCONI. - Legge quadro per lo spettacolo dal vivo

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Prosegue l'esame congiunto, sospeso nella prima seduta pomeridiana del 9 maggio.

Il **PRESIDENTE** comunica che sono pervenute alcune riformulazioni nonché ulteriori subemendamenti della relatrice, pubblicati in allegato. Fa presente che, laddove siano stati riformulati emendamenti e subemendamenti in testi 2, le proposte originarie si intendono ritirate.

Comunica inoltre che, secondo l'articolo 126-bis, comma 2-ter, del Regolamento, sono inammissibili gli emendamenti che rechino disposizioni contrastanti con le regole di copertura o estranee all'oggetto dei disegni di legge stessi.

Quanto al primo criterio di inammissibilità, segnala che la Commissione bilancio ha espresso parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, su alcune proposte emendative. Dichiara dunque inammissibili i seguenti emendamenti, per il parere contrario della 5a Commissione ex articolo 81 della Costituzione: 1.2, 1.48, 1.91, 1.101/2, 1.101/36, 1.101/46, 1.117, 1.129, 1.181, 1.203, 1.209, 1.210, 1.211, 1.0.3/4, 1.0.3/5, 1.0.3/6, 1.0.4, 1.47, 1.49/1, 1.80, 1.101/30, 1.101/38, 1.101/39, 1.120, 1.126, 1.144, 1.145, 1.146, 1.147, 1.148, 1.149, 1.150, 1.151, 1.152, 1.153, 1.154, 1.165, 1.179, 1.180, 1.187, 1.189, 1.198, 1.200, 1.201, 1.202, 1.205, 1.207, 1.208, 1.217, 1.27/4, 1.27/5, 1.28, 1.31, 1.33, 1.41, 1.64, 1.65, 1.79, 1.83, 1.100, 1.112, 1.186, 1.190, 1.197, 1.199, 1.49/5, 1.49/6, 1.49/7, 1.49/11, 1.52, 1.53, 1.55, 1.56, 1.57, 1.58, 1.59, 1.60, 1.101/18, 1.101/22, 1.101/31, 1.101/37, 1.177, 1.178, 1.188, 1.196, 1.218, 1.51, 1.96, 01.1/24, 01.1/26 e 1.45. Sui restanti emendamenti il parere della Commissione bilancio è ancora sospeso. La Commissione affari costituzionali ha invece espresso un parere non ostativo sugli emendamenti e subemendamenti presentati.

Preannuncia pertanto che, ove pervenissero tutti i pareri, la Commissione potrebbe iniziare le votazioni la settimana prossima.

Il seguito dell'esame congiunto è rinviato.

(2227) Camilla FABBRI ed altri. - Disposizioni per la celebrazione dei centocinquanta anni dalla morte di Gioachino Rossini

(Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta pomeridiana del 10 maggio, nel corso della quale - ricorda il **PRESIDENTE** - la Commissione ha adottato il nuovo testo NT1 presentato dal relatore (pubblicato in allegato al resoconto di quella seduta), quale base per il seguito dell'esame. Rammenta altresì che venerdì 12 maggio è scaduto il termine per la presentazione degli ordini del giorno e degli emendamenti al suddetto testo.

Dà quindi per illustrato l'unico emendamento presentato, pubblicato in allegato.

Il seguito dell'esame è rinviato.

(2810) Disposizioni per la celebrazione dei 500 anni dalla morte di Leonardo da Vinci e Raffaello Sanzio e dei 700 anni dalla morte di Dante Alighieri, approvato dalla Camera dei deputati

(2238) Josefa IDEM ed altri. - Norme per la promozione di iniziative in occasione del settimo centenario dalla morte di Dante Alighieri

(Esame congiunto e rinvio)

La relatrice [Elena FERRARA](#) (PD) fa presente che il disegno di legge n. 2810 è stato approvato in prima lettura dalla Camera dei deputati e dispone la costituzione di tre Comitati nazionali per le celebrazioni relative alla ricorrenza dei 500 anni dalla morte di Leonardo da Vinci e di Raffaello Sanzio e dei 700 anni dalla morte di Dante Alighieri. Segnala altresì che, a seguito delle modifiche introdotte nel corso dell'esame alla Camera, sono state introdotte disposizioni in materia di dichiarazione di monumento nazionale.

Passando all'articolato, osserva che in base all'articolo 1 la Repubblica, nell'ambito delle sue funzioni di promozione dello sviluppo della cultura e della ricerca scientifica, nonché di salvaguardia e valorizzazione della tradizione culturale italiana e del patrimonio artistico e storico della nazione, celebra i 500 anni dalla morte di Leonardo da Vinci e di Raffaello Sanzio e i 700 anni dalla morte di Dante Alighieri, che ricorrono, rispettivamente, negli anni 2019, 2020 e 2021. L'articolo 2 - prosegue la relatrice - istituisce tre distinti Comitati nazionali, posti sotto la vigilanza del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo, e aventi sede presso lo stesso Ministero. Ai Comitati è attribuito un contributo di 1.150.000 euro ciascuno, per il periodo dal 2018 al 2021, per complessivi 3.450.000 euro.

Dopo aver evidenziato che i criteri di assegnazione e di ripartizione annuale dei contributi saranno stabiliti con decreti del Ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo, sulla base delle esigenze connesse al cronoprogramma delle attività di ciascun Comitato, rileva che alla copertura degli oneri si provvede mediante corrispondente riduzione dell'autorizzazione di spesa per il funzionamento degli istituti afferenti al settore museale, di cui all'articolo 1, comma 354, della legge n. 208 del 2015. Si sofferma indi sull'articolo 3, secondo cui i componenti di ciascun Comitato sono scelti, in numero non superiore a 15, compreso il Presidente, tra: esponenti della cultura italiana e internazionale di comprovata competenza e conoscenza della figura da celebrare; rappresentanti di soggetti pubblici e privati che operano nel settore culturale e che, per finalità statutarie o per attività culturale effettivamente svolta, hanno maturato una speciale competenza e una diretta conoscenza della figura da celebrare, ovvero siano particolarmente coinvolti nella celebrazione per l'ambito territoriale o istituzionale in cui agiscono. La nomina dei membri di ciascun Comitato - di cui un terzo deve essere designato dal Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca e uno dalla Conferenza unificata - avviene con decreto del Ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo, da adottare entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della legge, che stabilisce anche le modalità di funzionamento e di scioglimento dello stesso Comitato. Si prevede, inoltre, che, successivamente alla costituzione, il Ministro può integrare ogni Comitato con ulteriori soggetti pubblici e privati.

Quanto all'articolo 4, fa presente che ciascuno dei Comitati redige un programma culturale relativo all'opera e ai luoghi legati alla figura da celebrare, che comprende attività di restauro di cose mobili o immobili sottoposte a tutela ai sensi del Codice dei beni culturali e del paesaggio, nonché attività di ricerca, editoriali, formative, espositive e di organizzazione e gestione di manifestazioni in ambito culturale, storico, letterario, scientifico e artistico, in una prospettiva di internazionalizzazione e di innovazione tecnologica. Più nello specifico, precisa che ciascun Comitato nazionale ha il compito di elaborare il piano delle iniziative culturali per la divulgazione e diffusione della conoscenza della

vita e dell'opera dell'artista, anche con riferimento al mondo della formazione scolastica, dell'Alta formazione artistica, musicale e coreutica (AFAM), universitaria e della ricerca, tenendo conto degli eventuali riflessi della sua opera in ambito internazionale.

Dopo aver precisato che i Comitati nazionali devono inviare all'Amministrazione vigilante "periodici rendiconti" sull'utilizzo del finanziamento ricevuto, nonché ogni altra eventuale documentazione dalla stessa richiesta, illustra l'articolo 5, in base al quale i Comitati nazionali operano in stretto coordinamento tra di loro nell'elaborazione del piano culturale e nella realizzazione delle conseguenti attività.

Enfatizza altresì l'esigenza di assicurare l'integrazione e la coerenza con i programmi e le attività del Comitato storico-scientifico per gli anniversari di interesse nazionale, istituito presso la Presidenza del Consiglio dei ministri. Segnala poi che, per il raggiungimento delle finalità richiamate attraverso azioni condivise delle diverse Amministrazioni interessate, presso il Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo è istituita una Cabina di regia formata da tre componenti, in rappresentanza, rispettivamente, della Presidenza del Consiglio dei ministri e dei Dicasteri dell'istruzione e dei beni culturali.

Dà indi conto dell'articolo 6, introdotto durante l'esame in prima lettura, in virtù del quale la dichiarazione di interesse culturale di cui all'articolo 13 del già citato Codice dei beni culturali e del paesaggio, relativa a cose immobili e mobili di cui all'articolo 10, comma 3, lettera d), dello stesso Codice a chiunque appartenenti, che rivestono un interesse, particolarmente importante a causa del loro riferimento con la storia politica, militare, della letteratura, dell'arte, della scienza, della tecnica, dell'industria e della cultura in genere, ovvero quali testimonianze dell'identità e della storia delle istituzioni pubbliche, collettive o religiose, può comprendere anche, su istanza di uno o più comuni, o della regione, la dichiarazione di "monumento nazionale", qualora le cose indicate rivestano, altresì, un valore testimoniale o esprimano un collegamento identitario o civico di significato distintivo eccezionale.

Illustra successivamente anche il disegno di legge n. 2238, che concede a ciascuno dei comuni di Ravenna, Firenze e Verona un contributo straordinario pari a 500.000 euro per gli anni dal 2016 al 2021, per la promozione di iniziative funzionali alle celebrazioni del settimo centenario dalla morte di Dante Alighieri. Dopo aver dato conto della copertura, ritiene che i contenuti di tale provvedimento possano essere assorbiti dal disegno di legge n. 2810.

Su proposta del [PRESIDENTE](#), la Commissione conviene di adottare il disegno di legge n. 2810 quale testo base per il seguito dell'esame congiunto.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

IN SEDE CONSULTIVA

(2795) Elena FERRARA ed altri. - Ratifica ed esecuzione della Convenzione quadro del Consiglio d'Europa sul valore del patrimonio culturale per la società, fatta a Faro il 27 ottobre 2005

(Parere alla 3a Commissione. Esame e rinvio)

Riferisce alla Commissione il presidente relatore [MARCUCCI](#) (PD), premettendo che i Dicasteri

dei beni culturali e degli affari esteri, per le parti di competenza, hanno già completato l'*iter* per la predisposizione del disegno di legge di ratifica della Convenzione sul patrimonio culturale, oggetto del provvedimento in titolo. Ipotizza pertanto che, nelle more dell'approvazione del disegno di legge di iniziativa governativa da parte del Consiglio dei ministri, la Commissione esteri abbia voluto dare un segnale per accelerare tali procedure proprio attraverso la calendarizzazione del provvedimento in esame. Ciò consentirà presumibilmente di esaminare in prima lettura presso il Senato l'imminente testo governativo.

Rende quindi noto che la Convenzione quadro del Consiglio d'Europa sul valore del patrimonio culturale per la società è entrata in vigore nell'ottobre 2011, al raggiungimento del decimo strumento di ratifica, e che l'Italia l'ha firmata il 27 febbraio 2013.

Passando al contenuto della Convenzione, osserva che essa si fonda sul presupposto che la conoscenza e l'uso dell'eredità culturale rientrano pienamente fra i diritti umani, ed in particolare nell'ambito del diritto dell'individuo a prendere liberamente parte alla vita culturale della comunità, come espressamente previsto dalla Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo del 1948 e dal Patto internazionale sui diritti economici, sociali e culturali del 1966.

La Convenzione di Faro - prosegue il Presidente relatore - intende promuovere una comprensione più ampia del patrimonio culturale e del suo rapporto con le comunità, incoraggiando a riconoscere l'importanza degli oggetti e dei luoghi, dati i significati e gli usi loro attribuiti sul piano culturale e valoriale. Fa presente pertanto che la partecipazione dei cittadini rappresenta un elemento imprescindibile per accrescere in Europa la consapevolezza del valore del patrimonio culturale e del suo contributo al benessere e alla qualità della vita. In questo contesto, gli Stati sono chiamati a promuovere un processo di valorizzazione partecipativo, fondato sulla sinergia fra pubbliche istituzioni, cittadini privati, associazioni.

Evidenzia quindi che la Convenzione si compone di un preambolo e di 23 articoli, suddivisi in cinque Parti. Nel rilevare che il preambolo rimarca il valore e il potenziale del patrimonio culturale come risorsa per lo sviluppo durevole e per la qualità della vita, dà conto dei contenuti della Parte I (artt. 1-6) inerente gli obiettivi, le definizioni e i principi, mentre la Parte II (artt. 7-10) è dedicata al contributo del patrimonio culturale allo sviluppo dell'essere umano e della società. Osserva altresì che la Parte III (artt. 11-14) è dedicata al tema della responsabilità condivisa nei confronti del patrimonio culturale e alla partecipazione del pubblico, mentre la Parte IV (artt. 15-17) è dedicata ai meccanismi di controllo e di cooperazione in relazione al patrimonio culturale. Dopo aver menzionato le clausole finali della Convenzione contenute nella Parte V (artt. 18-23), passa ad illustrare il disegno di legge di autorizzazione alla ratifica, composto da 4 articoli.

Al riguardo, segnala che gli articoli 1 e 2 attengono, rispettivamente, all'autorizzazione alla ratifica e all'ordine di esecuzione, l'articolo 3 stabilisce la copertura finanziaria e l'articolo 4 reca il dispositivo dell'entrata in vigore della legge di autorizzazione alla ratifica.

Augurandosi che la Commissione esprima un parere favorevole sul disegno di legge, anche nell'ottica di dare un impulso all'Esecutivo, riconosce che il Dicastero dei beni culturali è stato particolarmente rapido ed efficace per quanto riguarda gli aspetti di competenza propedeutici alla stesura del provvedimento di ratifica governativo. Preannuncia infine che lo schema di parere sarà messo in votazione nella giornata di domani.

Nel dibattito prende la parola la senatrice [Elena FERRARA](#) (PD), la quale fa presente con rammarico che domani non potrà partecipare alla seduta per concomitanti impegni istituzionali. Dà atto alla Commissione affari esteri di aver agito in maniera adeguata proprio per velocizzare l'*iter* di ratifica della Convenzione sul patrimonio culturale, la quale è assai attesa nei territori. Dopo aver richiamato le sei esperienze pilota svolte in Europa, tra cui quella nella città di Venezia, sottolinea l'importanza delle definizioni contenute nella Convenzione, specialmente per quanto riguarda i diritti umani.

Ricorda peraltro che la Commissione bicamerale per l'infanzia e l'adolescenza ha concluso una specifica indagine conoscitiva sul diritto dei minori ad accedere al patrimonio culturale, che si pone a suo avviso in continuità con la proposta legislativa in esame, proprio in quanto tratta il tema del diritto di tutti i cittadini di partecipare alla vita culturale di un Paese.

Nel sottolineare l'impegno dell'Italia nella ratifica di tale Convenzione, si sofferma sul concetto di patrimonio comune dell'Europa e sul rapporto tra patrimonio, ambiente e qualità della vita. Evidenzia altresì l'approccio integrato che deve essere assicurato dalle istituzioni pubbliche, onde creare sinergie per rendere il patrimonio culturale un'eredità particolarmente importante, nella quale identificarsi.

Dopo aver enfatizzato il lavoro compiuto dall'Europa, ne riconosce la sensibilità su tali tematiche, e ritiene che i tempi siano maturi per portare a compimento l'*iter* di ratifica.

Il seguito dell'esame è rinviato.

La seduta termina alle ore 15,40.

ULTERIORI SUBEMENDAMENTI E RIFORMULAZIONI AL DISEGNO DI LEGGE N. [2287-BIS](#)

01.1/100

LA RELATRICE

All'emendamento 01.1, capoverso «Art. 01», comma 1, alinea, sostituire le parole: "articoli 9, 21 e 33" con le seguenti: " articoli 9, 21, 33 e 36".

01.1/101

LA RELATRICE

All'emendamento 01.1, capoverso «Art. 01», comma 2, sostituire l'alinea con il seguente:

"2. La Repubblica promuove e sostiene le attività di spettacolo svolte in maniera professionale, caratterizzate dalla compresenza di professionalità artistiche e tecniche e di un pubblico, in un contesto unico e non riproducibile, e in particolare:".

01.1/102

LA RELATRICE

All'emendamento 01.1, capoverso «Art. 01», comma 3, lettera a), sostituire le parole: ", quali fattori di conoscenza, di socializzazione e di avvicinamento alle attività di spettacolo" con le seguenti: ", quali fattori di crescita socio-culturale".

01.1/103

LA RELATRICE

All'emendamento 01.1, capoverso «Art. 01», comma 3, sostituire la lettera d) con la seguente:

"d) l'attività dei centri di sperimentazione e di ricerca, di documentazione e di formazione nelle arti dello spettacolo."

01.1/104

LA RELATRICE

All'emendamento 01.1, capoverso «Art. 01», comma 4, apportare le seguenti modificazioni:

1. *sostituire l'alinea con il seguente:*

"4. L'intervento pubblico a sostegno delle attività di spettacolo favorisce e promuove, in particolare:";

2. *sostituire la lettera e) con la seguente:*

"e) lo sviluppo di circuiti regionali di distribuzione, promozione e formazione tra i diversi soggetti e le strutture operanti nel settore dello spettacolo, anche con riferimento alle residenze artistiche, al fine di assicurare un'offerta di qualità su tutto il territorio nazionale e favorire la collaborazione con il sistema

dell'istruzione scolastica di ogni ordine e grado";.

Conseguentemente, al medesimo emendamento 01.1, capoverso «Art. 01», comma 4, apportare le seguenti modificazioni:

1. alla lettera a), sopprimere la parola: "favorisce";
2. alla lettera b), sopprimere la parola: "promuove";
3. alla lettera c), sopprimere la parola: "promuove";
4. alla lettera d), sostituire le parole: "crea i presupposti per un riequilibrio" con le seguenti: "il riequilibrio";
5. alla lettera f), sopprimere la parola: "promuove";
6. alla lettera g), sopprimere la parola: "favorisce";
7. alla lettera h), sopprimere le parole: "mira ad assicurare";
8. alla lettera i), sopprimere le parole: "provvede ad incentivare".

01.1/11 (testo 2)

[VATTUONE](#), [MARCUCCI](#), [PUGLISI](#), [ELENA FERRARA](#), [IDEM](#), [MARTINI](#), [TOCCI](#), [ZAVOLI](#)

All'emendamento 01.1, capoverso «Art. 01», comma 2, lettera e), aggiungere in fine le seguenti parole: ", nonché le attività di spettacolo viaggiante".

01.1/15 (testo 2)

[PUGLISI](#)

All'emendamento 01.1, capoverso «Art. 01», comma 4, lettera c), sostituire le parole: «fasce di pubblico giovane» con le seguenti: «nuove generazioni di pubblico, fin dall'infanzia».

01.1/24 (testo 2)

[MONTEVECCHI](#), [BLUNDO](#), [SERRA](#)

All'emendamento 01.1, capoverso «Art. 01», comma 4, lettera f), dopo le parole: «collaborazione e scambio» inserire le seguenti: «prevedendo forme di partenariato culturale, anche attraverso gli organismi preposti alla promozione all'estero, e».

01.1/28 (testo 2)

[MONTEVECCHI](#), [BLUNDO](#), [SERRA](#)

All'emendamento 01.1, capoverso «Art. 01», comma 4, dopo la lettera i), inserire la seguente: «i-bis) le modalità di collaborazione tra Stato ed enti locali per l'individuazione di immobili pubblici non utilizzati o che versino in stato di abbandono o di degrado o i beni confiscati da concedere, nel rispetto di quanto previsto dalle disposizioni vigenti in ordine all'utilizzazione alla valorizzazione e al trasferimento dei beni immobili pubblici, per le attività di cui al comma 2;»

1.27/1 (testo 2)

[ELENA FERRARA](#), [MARCUCCI](#), [PUGLISI](#), [IDEM](#), [MARTINI](#), [TOCCI](#), [ZAVOLI](#)

All'emendamento 1.27, sostituire l'alinea con il seguente: "Al comma 2, lettera b), sopprimere le parole «e armonizzazione con quelli degli altri enti pubblici territoriali» e aggiungere infine le seguenti: ", mantenendo o prevedendo, tra l'altro, tra le attribuzioni statali:"

Conseguentemente, al medesimo emendamento 1.27, dopo la lettera b) aggiungere la seguente: «b-bis) armonizzazione degli interventi dello Stato con quelli degli altri enti pubblici territoriali anche attraverso lo strumento dell'accordo di programma;».

1.45 (testo 2)

[GOTOR](#)

Al comma 2 aggiungere in fine la seguente lettera:

«f-bis) riconoscimento della più ampia fruizione dello spettacolo dal vivo, tenendo conto altresì delle specifiche esigenze delle persone con disabilità, secondo i principi stabiliti dalle convenzioni internazionali sottoscritte dall'Italia in materia».

1.49/1 (testo 2)

[MONTEVECCHI](#), [BLUNDO](#), [SERRA](#)

All'emendamento 1.49, aggiungere in fine il seguente periodo: «L'assegnazione delle risorse avverrà sulla base dei seguenti ulteriori parametri:

- a) rafforzamento della responsabilizzazione sulla gestione economico-finanziaria delle singole fondazioni e attribuzione della responsabilità dell'equilibrio di bilancio esclusivamente al sovrintendente e agli altri organi di gestione, incentivando l'adozione di modelli di gestione efficaci;
- b) capacità di condivisione, tra una o più fondazioni, di strutture e materiale scenico, di beni e servizi, di spettacoli e di realizzazione di coproduzioni italiane e internazionali, assicurando il conseguimento di economie di scala e un ampliamento nell'offerta di spettacoli, con particolare riguardo al pubblico giovanile;
- c) incentivazione di strategie per la diffusione ad ampio raggio della cultura lirica, con particolare riguardo alle aree disagiate attraverso progetti condivisi con enti locali, scuole e associazioni impegnate nel contrasto alla povertà educativa;
- d) valutazione dei risultati artistici e gestionali del triennio precedente.»

1.101/3 (testo 2)

[PUGLISI](#), [MARCUCCI](#), [ELENA FERRARA](#), [IDEM](#), [MARTINI](#), [TOCCI](#), [ZAVOLI](#)

All'emendamento 1.101, lettera b), capoverso lettera «d)», dopo il numero 1, inserire il seguente:

1-bis) la valorizzazione della qualità delle produzioni;

1.101/15 (testo 2)

[PETRAGLIA](#), [BOCCHINO](#)

All'emendamento 1.101, lettera b), capoverso lettera «d)», numero 7), aggiungere, in fine, le seguenti parole: "che includano anche i piccoli centri urbani".

1.101/16 (testo 2)

[LIUZZI](#)

All'emendamento 1.101, lettera d), capoverso lettera «f)», dopo il numero 2, inserire il seguente:

«2-bis) la definizione delle figure che afferiscono all'organizzazione e alla produzione di musica popolare contemporanea e dei relativi criteri e requisiti per svolgere l'esercizio di suddetta attività;

1.101/20 (testo 2)

[SERRA](#), [MONTEVECCHI](#), [BLUNDO](#)

All'emendamento 1.101, lettera d), capoverso lettera «f)», dopo il numero 2, inserire il seguente:

«2-bis) la valorizzazione delle musiche della tradizione popolare italiana, anche in chiave contemporanea con progetti artistico-culturali di valenza regionale e locale »

1.101/100

LA RELATRICE

All'emendamento 1.101, lettera m), capoverso lettera "n)", sostituire le parole: "d'intesa" con le seguenti: "di concerto".

1.0.3/100

LA RELATRICE

All'emendamento 1.0.3, capoverso «Art. 1-bis», dopo il comma 2, inserire il seguente:

"2-bis. All'articolo 15, comma 1, del testo unico delle imposte sui redditi, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, dopo la lettera i-novies) è aggiunta la seguente: «i-decies) le spese, per un importo non superiore a 210 euro, sostenute per l'iscrizione annuale e l'abbonamento, per i ragazzi di età compresa tra 5 e 18 anni, a corsi di danza, teatro e musica, presso scuole rispondenti alle caratteristiche individuate con decreto del Ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze e con il Ministro dell'istruzione dell'università e della ricerca;»."

Conseguentemente, al medesimo emendamento, dopo il comma 5 aggiungere il seguente:

"5-bis. Agli oneri derivanti dal comma 2-bis, valutati nel limite massimo di 3 milioni di euro a decorrere dall'anno 2018, si provvede mediante corrispondente riduzione delle proiezioni dello stanziamento del fondo speciale di parte corrente iscritto, ai fini del bilancio triennale 2017-2019, nell'ambito del programma "Fondi di riserva e speciali" della missione "Fondi da ripartire" dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2017, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al medesimo Ministero."

EMENDAMENTO AL NUOVO TESTO ADOTTATO DALLA COMMISSIONE PER IL DISEGNO
DI LEGGE

N. [2227](#)

2.1

[GOTOR](#)

Al comma 1 sopprimere la lettera d).

1.3.2.1.2. 7^a Commissione permanente (Istruzione pubblica, beni culturali) - Seduta n. 362 (pom.) del 17/05/2017

[collegamento al documento su www.senato.it](http://www.senato.it)

ISTRUZIONE PUBBLICA, BENI CULTURALI (7^a)
MERCOLEDÌ 17 MAGGIO 2017
362^a Seduta

Presidenza del Presidente
[MARCUCCI](#)

Interviene il sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali e per il turismo Dorina Bianchi.

La seduta inizia alle ore 14,05.

PROCEDURE INFORMATIVE

Interrogazione

Il sottosegretario Dorina BIANCHI risponde all'interrogazione n. 3-03408 della senatrice Montevercchi sulle misure adottate per proteggere le opere della pinacoteca di Brera dalle avverse condizioni meteorologiche, fornendo anzitutto la ricostruzione dei fatti, come riferiti dal Direttore della pinacoteca stessa. Fa presente infatti che, in conseguenza del rapido abbassamento dell'umidità si sono verificati, nella notte del 5 gennaio scorso, distacchi e sollevamenti di pellicola pittorica su alcuni dipinti della pinacoteca di Brera, elencati in dettaglio. Precisa al riguardo che l'entità dei fenomeni rilevati varia sensibilmente per intensità ed estensione, e riguarda principalmente opere dipinte su tavola, particolarmente sensibili a questo tipo di alterazioni microclimatiche. In numerosi casi, le problematiche descritte hanno riguardato dipinti già interessati in precedenza da simili fenomeni, essendo questa tipologia di degrado strettamente legata alle caratteristiche tecniche originali del manufatto e alla sua storia conservativa.

Assicura comunque che i danni sono stati fortemente contenuti dal tempestivo intervento dei restauratori del museo: due opere, *Cristo alla colonna* di Donato Bramante e *Storie di S. Girolamo* di Lazzaro Bastiani, sono state infatti ricoverate nel laboratorio interno e sono state poi messe in

sicurezza tutte le opere interessate applicando delle piccole "veline" protettive di carta giapponese sui punti sollevati, effettuando un monitoraggio quotidiano. Informa peraltro che il museo di Brera, diversamente da altri musei, è dotato dal 2004 di un sistema di supervisione che permette di verificare attraverso un *software* le temperature e umidità delle sale espositive, tenuto anche conto che la ditta di manutenzione è reperibile 24 ore su 24.

Comunica quindi che, nella prima mattinata di domenica 8 gennaio, i restauratori e i funzionari tecnici sono intervenuti con l'aiuto dello *staff* interno per ricoverare le due opere che avevano sollevamenti alla pellicola pittorica più evidenti e hanno anche effettuato un capillare controllo delle superfici delle opere su tavola delle varie sale espositive. Riferisce altresì che il ministro Franceschini ha disposto, il 19 gennaio 2017, un'ispezione tecnico - amministrativa che ha fortunatamente rilevato una situazione di fatto meno grave di quella descritta dagli organi di stampa in quel periodo.

Puntualizza poi che, grazie all'intervento immediato dei responsabili, a vari livelli, e previo acquisto di nuovi umidificatori, le condizioni igrometriche sono lentamente tornate alla norma e sono state scongiurate perdite di colore. Tra i provvedimenti messi a punto successivamente ai fatti descritti, l'ispettore incaricato ha rilevato l'attivazione del collegamento remoto al manutentore, al corpo di guardia del museo e all'ufficio tecnico con l'obbligo per tutti di effettuare un controllo ogni sera. È stata quindi indetta una gara per il nuovo servizio di manutenzione dell'impianto di climatizzazione.

Rende noto inoltre che lo stesso 19 gennaio è stata disposta una verifica dello stato di conservazione dei dipinti su tavola a seguito delle variazioni termo-igrometriche delle sale espositive, effettuata congiuntamente dall'Istituto centrale per la conservazione e il restauro e dall'Opificio delle pietre dure, alla presenza dei restauratori in servizio presso la pinacoteca. L'accertamento ha constatato che, grazie all'efficace e tempestiva applicazione della velinatura, non si è verificata alcuna perdita di pellicola pittorica originale. Una volta ripristinati e stabilizzati i corretti valori microclimatici sono stati eseguiti i necessari interventi di consolidamento e fissaggio dei sollevamenti di pellicola pittorica, che richiedono di caso in caso specifici procedimenti con differenti tempi di esecuzione.

Precisa dunque che sono stati effettuati finora interventi conservativi su trenta delle quarantaquattro opere interessate, mentre il restauro delle opere rimanenti avverrà in parte all'interno del laboratorio della pinacoteca, in parte con affidamenti a restauratori esterni; in alcuni casi si è ritenuto di disporre, oltre al restauro della superficie pittorica, la revisione della struttura lignea, con interventi più complessi che richiederanno tempi adeguati.

Avviandosi alla conclusione, fa presente che è stato suggerito un programma di interventi di consolidamento ed un controllo capillare e costante delle condizioni microclimatiche delle sale espositive, anche mediante la redazione di una dettagliata scheda di manutenzione successiva. Per quanto riguarda la responsabilità, precisa infine che sono in corso le procedure amministrative di accertamento, con particolare riferimento alla mancanza di intervento da parte della ditta di manutenzione degli impianti di climatizzazione, nei confronti della quale è già stata disposta una richiesta di risarcimento, mentre sono ancora *in itinere* le indagini da parte dei Carabinieri del nucleo di tutela di Monza.

La senatrice [MONTEVECCHI](#) (M5S) si dichiara parzialmente soddisfatta della risposta.

Il [PRESIDENTE](#) dichiara concluso lo svolgimento dell'interrogazione all'ordine del giorno.

IN SEDE CONSULTIVA

(2795) Elena FERRARA ed altri. - Ratifica ed esecuzione della Convenzione quadro del Consiglio d'Europa sul valore del patrimonio culturale per la società, fatta a Faro il 27 ottobre 2005

(Parere alla 3a Commissione. Seguito e conclusione dell'esame. Parere favorevole)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta di ieri.

Il presidente relatore **MARCUCCI** (PD), non essendoci altri iscritti in discussione generale, illustra uno schema di parere favorevole, pubblicato in allegato, ricordando che il disegno di legge in esame può ritenersi propedeutico alla presentazione del provvedimento di iniziativa governativa. Si augura pertanto che esso venga al più presto calendarizzato in Consiglio dei ministri, considerato il positivo lavoro compiuto dal Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo nelle fasi preparatorie del relativo *iter*.

Verificato il prescritto numero di senatori, la Commissione approva lo schema di parere favorevole.

Il **PRESIDENTE** registra con soddisfazione che la Commissione si è espressa all'unanimità, segno dell'ampia condivisione sulla ratifica della Convenzione.

IN SEDE REFERENTE

(2810) Disposizioni per la celebrazione dei 500 anni dalla morte di Leonardo da Vinci e Raffaello Sanzio e dei 700 anni dalla morte di Dante Alighieri, approvato dalla Camera dei deputati

(2238) Josefa IDEM ed altri. - Norme per la promozione di iniziative in occasione del settimo centenario dalla morte di Dante Alighieri

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Prosegue l'esame congiunto, sospeso nella seduta di ieri, nel corso della quale - ricorda il **PRESIDENTE** - si è svolta la relazione introduttiva ed è stato assunto il disegno di legge n. 2810 quale testo base per il prosieguo dei lavori.

Su proposta del **PRESIDENTE**, la Commissione conviene di fissare a martedì 23 maggio, alle ore 18, il termine per la presentazione degli emendamenti al disegno di legge n. 2810.

Il seguito dell'esame congiunto è rinviato.

[\(2287-bis\)](#) *Delega al Governo per il codice dello spettacolo*, risultante dallo stralcio, deliberato dall'Assemblea il 6 ottobre 2016, dell'articolo 34 del disegno di legge n. 2287, d'iniziativa governativa
[\(459\)](#) *Emilia Grazia DE BIASI. - Legge quadro sullo spettacolo dal vivo*
[\(1116\)](#) *Laura BIANCONI. - Legge quadro per lo spettacolo dal vivo*
(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Prosegue l'esame congiunto, sospeso nella seduta di ieri.

Il [PRESIDENTE](#) dichiara inammissibili i seguenti emendamenti, per il parere contrario della 5a Commissione ex articolo 81 della Costituzione: 1.49/8, 1.49/9, 1.49/10, 1.82, 1.90, 1.101/19, 1.183 e 1.206. Fa presente inoltre che il parere non ostativo sull'emendamento 1.99 è condizionato, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, all'inserimento di una clausola di neutralità finanziaria alla lettera *f-ter*. Comunica infine che il parere rimane sospeso su tutti i restanti emendamenti.

Quanto all'organizzazione dei lavori, prefigura la possibilità di iniziare le votazioni mercoledì prossimo, sempre che giungano tutti i pareri. In tal caso in Ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei Gruppi, saranno discusse le modalità di prosecuzione dell'*iter* onde dare priorità al disegno di legge in titolo nella programmazione dei lavori. Sottolinea infatti che le votazioni richiederanno un approfondimento particolare, data la struttura del provvedimento stesso.

La Commissione prende atto.

Il seguito dell'esame congiunto è rinviato.

PER UN AUGURIO DI PRONTA GUARIGIONE AL SENATORE TOCCI

Il [PRESIDENTE](#) rivolge i propri auguri di pronta guarigione al senatore Tocci.

Si associa la Commissione tutta.

La seduta termina alle ore 14,25.

PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE

SUL DISEGNO DI LEGGE N. 2795

La Commissione, esaminato il disegno di legge in titolo,

premesso che la Convenzione quadro del Consiglio d'Europa sul valore del patrimonio culturale per la società è entrata in vigore nell'ottobre 2011, al raggiungimento del decimo strumento di ratifica, e che l'Italia ha aderito il 27 febbraio 2013;

considerato che la Convenzione si fonda sul presupposto che la conoscenza e l'uso dell'eredità culturale rientrano pienamente fra i diritti umani, in particolare nell'ambito del diritto dell'individuo a prendere liberamente parte alla vita culturale della comunità, come espressamente previsto dalla Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo del 1948 e dal Patto internazionale sui diritti economici, sociali e culturali del 1966;

condiviso l'obiettivo della Convenzione di promuovere una comprensione più ampia del patrimonio culturale e del suo rapporto con le comunità, incoraggiando a riconoscere l'importanza degli oggetti e dei luoghi, dati i significati e gli usi loro attribuiti sul piano culturale e valoriale;

valutato positivamente il contenuto della Convenzione, che si compone di un preambolo e di 23 articoli, suddivisi in cinque Parti;

preso atto con favore che l'Esecutivo si accinge a presentare un disegno di legge governativo di ratifica della suddetta Convenzione, avendo concluso i Dicasteri dei beni culturali e degli affari esteri, per le parti di competenza, le fasi preparatorie del relativo *iter*;

ritenuto comunque necessario procedere al più presto alla ratifica della Convenzione;

esprime, per quanto di competenza, parere favorevole.

1.3.2.1.3. 7^a Commissione permanente (Istruzione pubblica, beni culturali) - Seduta n. 364 (pom.) del 24/05/2017

[collegamento al documento su www.senato.it](http://www.senato.it)

ISTRUZIONE PUBBLICA, BENI CULTURALI (7^a)
MERCOLEDÌ 24 MAGGIO 2017
364^a Seduta

Presidenza del Vice Presidente
[CONTE](#)
indi del Presidente
[MARCUCCI](#)

Interviene il sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali e per il turismo Cesaro.

La seduta inizia alle ore 15,10.

IN SEDE CONSULTIVA

[\(2616\)](#) **STEFANO ed altri. - Disciplina dell'attività di enoturismo**

(Parere alla 9a Commissione. Seguito e conclusione dell'esame. Parere favorevole con una osservazione)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta di ieri.

Il presidente relatore [CONTE](#) (AP-CpE-NCD) illustra uno schema di parere favorevole con una osservazione, pubblicato in allegato.

Verificato il prescritto numero di senatori, la Commissione approva lo schema di parere favorevole con una osservazione.

Il [PRESIDENTE](#) registra con soddisfazione che la Commissione si è espressa all'unanimità.

[\(2272\)](#) *Disposizioni per la promozione e la disciplina del commercio equo e solidale*, approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Realacci ed altri; Simonetta Rubinato ed altri; Baretta; Da Villa ed altri

(Parere alla 10a Commissione. Seguito e conclusione dell'esame. Parere favorevole con una osservazione)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta di ieri.

Il relatore [MARTINI](#) (PD) illustra uno schema di parere favorevole con una osservazione, pubblicato in allegato.

Verificato il prescritto numero di senatori, la Commissione approva lo schema di parere favorevole con una osservazione.

IN SEDE REFERENTE

[\(2810\)](#) *Disposizioni per la celebrazione dei 500 anni dalla morte di Leonardo da Vinci e Raffaello Sanzio e dei 700 anni dalla morte di Dante Alighieri*, approvato dalla Camera dei deputati

[\(2238\)](#) *Josefa IDEM ed altri. - Norme per la promozione di iniziative in occasione del settimo centenario dalla morte di Dante Alighieri*

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta del 17 maggio.

Il [PRESIDENTE](#) comunica che ieri è scaduto il termine per la presentazione degli emendamenti al disegno di legge n. 2810, assunto quale testo base.

Si passa quindi all'illustrazione dell'ordine del giorno e degli emendamenti, pubblicati in allegato.

La senatrice [MONTEVECCHI](#) (M5S) illustra l'ordine del giorno G/2810/1/7 e gli emendamenti a sua firma, manifestando dubbi sulle previsioni dell'articolo 6 relativo alla dichiarazione di monumento nazionale. Ricorda in proposito che la Commissione si era occupata della questione durante l'esame di altri provvedimenti, da cui era emersa l'assenza di una normativa chiara di riferimento. Giudica tuttavia insufficienti le disposizioni dell'articolo 6, in quanto non è specificato se e in quale misura da esso scaturiranno effetti giuridici ulteriori. Nel lamentare dunque l'assenza di chiarezza, si interroga sulle possibili ricadute del sostegno dello Stato e sui criteri in base ai quali poter avanzare la relativa richiesta.

Ritiene inoltre che occorra precisare quale sia il tratto identitario distintivo, nella prospettiva di far prevalere il contesto nazionale, senza nulla togliere alla rilevanza locale del bene. Riepiloga dunque le finalità dell'ordine del giorno, al fine di evitare ambigue applicazioni della norma.

Il senatore [GOTOR](#) (*Art. I-MDP*) dà per illustrati gli emendamenti a sua firma.

Il seguito dell'esame congiunto è rinviato.

[\(2287-bis\)](#) *Delega al Governo per il codice dello spettacolo*, risultante dallo stralcio, deliberato dall'Assemblea il 6 ottobre 2016, dell'articolo 34 del disegno di legge n. 2287, d'iniziativa governativa
[\(459\)](#) *Emilia Grazia DE BIASI. - Legge quadro sullo spettacolo dal vivo*
[\(1116\)](#) *Laura BIANCONI. - Legge quadro per lo spettacolo dal vivo*
(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Prosegue l'esame congiunto, sospeso nella seduta di ieri.

Il [PRESIDENTE](#) comunica che sono pervenute alcune riformulazioni nonché ulteriori subemendamenti della relatrice, pubblicati in allegato, e che l'emendamento 1.0.3/6 è stato trasformato nell'ordine del giorno G/2287-bis/8/7, analogamente pubblicato in allegato.
Ricorda peraltro che, laddove siano stati riformulati emendamenti e subemendamenti in testi 2, le proposte originarie si intendono ritirate.

Contrariamente a quanto prospettato la settimana scorsa, fa presente che la Commissione non è in grado di iniziare le votazioni, non essendo stati resi tutti i pareri. Sollecita dunque il Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo ad interloquire efficacemente con il Dicastero dell'economia onde fornire tutti gli elementi necessari per far sì che la Commissione bilancio concluda l'esame in sede consultiva.

Il seguito dell'esame congiunto è rinviato.

La seduta termina alle ore 15,30.

PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE SUL DISEGNO DI LEGGE N. 2616

La Commissione, esaminato il disegno di legge in titolo,
preso atto della definizione di «enoturismo» o «turismo del vino»;

osservato che, in base all'articolo 2, comma 3, le regioni disciplinano le modalità per il rilascio del certificato di abilitazione all'esercizio dell'attività enoturistica potendo organizzare, attraverso gli enti di formazione del settore agricolo e in collaborazione con le associazioni enoturistiche più rappresentative, corsi di formazione e preparazione;

considerato che, in virtù dell'articolo 3, per la certificazione della qualità dell'accoglienza sono previsti processi di formazione di medio e lungo periodo: tale formazione è volta ad implementare le capacità del territorio di rispondere al meglio alle esigenze del turista italiano e straniero e concerne il *marketing*, la comunicazione del vino, la commercializzazione dei prodotti e l'accoglienza stessa in azienda;

tenuto conto che l'articolo 7 ha come oggetto il Piano strategico nazionale di promozione dell'enoturismo, redatto su base triennale, dal Ministro delle politiche agricole, alimentari e forestali, e prevede altresì che le regioni sostengono lo sviluppo dell'enoturismo attraverso attività di studio, ricerca, sperimentazione, formazione professionale e promozione;

esprime, per quanto di competenza, parere favorevole con la seguente osservazione:

1. si segnala che nella elaborazione del Piano di cui all'articolo 7, dovrebbe essere coinvolto anche il Ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo, per le parti di competenza.

PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE SUL DISEGNO DI LEGGE N. 2272

La Commissione, esaminato il disegno di legge in titolo,

premesso che esso mira a riconoscere al commercio equo e solidale una funzione rilevante nella crescita economica e sociale delle aree economicamente marginali del pianeta, nonché a stimolare un più ampio e trasparente accesso al mercato nazionale delle merci prodotte, trasformate e distribuite attraverso le filiere del commercio equo e solidale, favorendo la concorrenza leale e l'adeguata protezione dei consumatori;

considerato che, in base all'articolo 10, lo Stato, le regioni e le province autonome possono svolgere attività di sostegno alla diffusione della conoscenza e delle attività degli operatori del commercio equo e solidale, sostenendo specifiche azioni educative nelle scuole e negli istituti di formazione, promosse dalle organizzazioni e dagli enti di cui agli articoli 3, 4 e 5 (cioè organizzazioni del commercio equo e solidale, enti rappresentativi delle organizzazioni del commercio equo e solidale nonché enti di promozione delle filiere);

rilevato che impatta sui settori di interesse anche l'articolo 11, laddove prescrive che lo Stato promuove l'utilizzo dei prodotti e dei servizi del commercio equo e solidale nei propri acquisti e, in particolare, per le mense e per i servizi di ristorazione delle amministrazioni pubbliche, dovendosi includere dunque anche le mense scolastiche;

tenuto conto che anche il disegno di legge n. 2037 - su cui la 7^a Commissione ha di recente espresso il proprio parere - impatta proprio sui servizi di ristorazione collettiva, tra cui le mense scolastiche, dettando specifici criteri;

esprime, per quanto di competenza, parere favorevole, con la seguente osservazione:

1. si invita a valutare l'opportunità di un coordinamento tra le disposizioni del provvedimento in titolo

e quelle del disegno di legge n. 2037, per quanto attiene alla loro applicazione nei confronti delle mense scolastiche.

ORDINE DEL GIORNO ED EMENDAMENTI AL DISEGNO DI LEGGE

N. [2810](#)

G/2810/1/7

[MONTEVECCHI](#), [SERRA](#), [BLUNDO](#)

Il Senato,

in sede d'esame del disegno di legge n. 2810, recante *Disposizioni per la celebrazione dei 500 anni dalla morte di Leonardo da Vinci e Raffaello Sanzio e dei 700 anni dalla morte di Dante Alighieri*,

premesso che:

il disegno di legge in esame reca disposizioni per la costituzione di tre Comitati nazionali finalizzati alle celebrazioni relative alla ricorrenza dei 500 anni dalla morte di Leonardo da Vinci e di Raffaello Sanzio, ricadenti rispettivamente nel 2019 e nel 2020, e dei 700 anni dalla morte di Dante Alighieri, che avrà luogo nel 2021;

a seguito delle modifiche introdotte nel corso dell'esame alla Camera dei deputati, è stato introdotto l'articolo 6 che reca disposizioni in materia di dichiarazione di monumento nazionale;

considerato che:

fino a oggi lo stesso codice dei beni culturali e del paesaggio, di cui al decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, non prevedeva una specifica normativa che disciplinasse coerentemente le «dichiarazioni di monumento nazionale», garantendo alle stesse rilevanza giuridica ed efficacia. In particolare ci si è limitati a definire cosa dovesse intendersi per bene culturale (articolo 10), a dichiarare l'inalienabilità degli «immobili dichiarati monumenti nazionali a termini della normativa all'epoca vigente» (articolo 54, comma 1, lettera *b*)), nonché a adottare la specifica procedura circa la dichiarazione dell'interesse culturale (articolo 13) a conclusione di un procedimento avviato dal soprintendente, dunque dallo Stato, o in seguito a motivata richiesta della regione o di ogni altro ente territoriale interessato;

considerato altresì che:

con il presente articolo 6 del provvedimento in esame viene introdotta nel codice una procedura per la dichiarazione di monumento nazionale, che si configura, alla stregua di un *iter* amministrativo, come una dichiarazione all'interno della dichiarazione stessa di interesse culturale con la quale un determinato bene è riconosciuto come «bene culturale»;

rilevato che:

pur se identificate e circoscritte determinate procedure e caratteristiche, non è affatto specificato se, e in quale misura, dalla dichiarata monumentalità scaturiscano effetti giuridici ulteriori rispetto a quelli derivanti dalla stessa dichiarazione di interesse culturale, anche in merito a un eventuale, specifico regime di conservazione e tutela del bene dichiarato monumento nazionale;

impegna il Governo:

ad adottare con sollecitudine le opportune iniziative, anche di carattere normativo, volte a definire una disciplina organica in materia di «dichiarazione di monumento nazionale», che assuma pieno e preciso significato entro un quadro normativo coerente, in particolare affinché sia stabilito il regime giuridico cui devono essere sottoposti, garantendo loro, oltre all'inalienabilità, specifiche disposizioni di tutela;

a valutare l'opportunità di un ampliamento della dichiarazione di monumento nazionale anche con riferimento al «patrimonio culturale immateriale» o a particolari beni che non rientrano *stricto sensu* nel novero dei beni culturali come definiti dal citato articolo 10 del codice dei beni culturali e del paesaggio.

Art. 3

3.1

[GOTOR](#)

Al comma 3, secondo periodo, dopo le parole: «può integrare» inserire le seguenti: «fino al limite previsto di 15 membri fra le categorie di cui al periodo precedente»,.

3.2

[GOTOR](#)

Al comma 6, sostituire le parole: «periodici rendiconti» con le seguenti: «al termine di ogni anno solare rendiconti».

Art. 6

6.1

[MONTEVECCHI, SERRA, BLUNDO](#)

Sopprimere l'articolo.

6.2

[GOTOR](#)

Sopprimere l'articolo.

6.3

[MONTEVECCHI, SERRA, BLUNDO](#)

Al comma 1, sostituire le parole: «identitario o civico di significato distintivo eccezionale», con le seguenti: «identitario o storico-artistico-culturale o civico, di significato distintivo eccezionale per la storia d'Italia»,.

Art. 7

7.1

[GOTOR](#)

Al comma 1, sostituire le parole: «dell'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 1, comma 354, della legge 28 dicembre 2015, n. 208» con le seguenti: «dello stanziamento del fondo speciale di parte corrente iscritto, ai fini del bilancio triennale 2017-2019, nell'ambito del programma "Fondi di riserva e speciali" della missione "Fondi da ripartire" dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al medesimo Ministero»,.

ORDINE DEL GIORNO ED EMENDAMENTI AL DISEGNO DI LEGGE

N. [2287-BIS](#)

G/2287-bis/8/7 (già 1.0.3/6)

[PANIZZA](#)

Il Senato,

premesso che:

la legge di stabilità per il 2016 (articolo 1, comma 985, della legge n. 208 del 2015) ha introdotto per l'anno 2016 la possibilità per i contribuenti di destinare il 2 per mille dell'Irpef alle associazioni culturali (prima previsto solo in favore dei partiti politici);

con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 21 marzo 2016, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 95 del 23 aprile 2016, sono stati definiti le regole ed i criteri di applicazione della norma; la misura riguardava il solo esercizio finanziario 2016 e, quindi, l'anno d'imposta 2015. In sostanza, la scelta si poteva esercitare in occasione della dichiarazione dei redditi 2016, utilizzando l'apposita scheda per le opzioni riguardanti la destinazione dell'8 per mille, del 5 per mille e del 2 per mille dell'Irpef allegata al modello CU 2016, 730/2016 o UNICO PF 2016;

secondo quanto stabilito dal decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 21 marzo 2016, per l'esercizio finanziario 2016 avevano diritto alla corresponsione del 2 per mille dell'Irpef le associazioni che, secondo il rispettivo atto costitutivo o statuto, avessero la finalità di svolgere e/o promuovere

attività culturali e risultassero esistenti da almeno 5 anni al momento della presentazione della domanda di iscrizione all'apposito elenco istituito presso la Presidenza del Consiglio dei ministri; a tal fine, le associazioni interessate dovevano presentare istanza di iscrizione entro il 10 aprile 2016, esclusivamente per via telematica, mediante apposita procedura accessibile dal sito *web* del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo, allegando una dichiarazione sostitutiva di atto di notorietà relativa al possesso dei requisiti e una relazione sintetica descrittiva dell'attività di promozione di attività culturali svolta nell'ultimo quinquennio; il Ministero, come previsto dal decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, ha redatto e pubblicato sul proprio sito l'elenco provvisorio degli enti associativi culturali, indicando per ciascuno di essi denominazione, sede e codice fiscale; cosicché, nell'anno finanziario 2016, ciascun contribuente, con riferimento al precedente periodo d'imposta (2015), ha potuto esprimere la scelta di destinare il 2 per mille della propria Irpef a favore di una delle associazioni culturali ammesse al riparto e di cui allo specifico elenco del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo; considerato che: sul sito dell'Agenzia delle entrate, alla voce "Informazioni generali - Destinazione dell'otto, del cinque e del due per mille dell'Irpef 2017" è riportato: "I contribuenti possono utilizzare una scheda unica per la scelta della destinazione dell'8, del 5 e del 2 per mille dell'Irpef. Il contribuente può destinare: l'8 per mille del gettito Irpef allo Stato oppure ad un'Istituzione religiosa; il 5 per mille dell'Irpef a determinate finalità di interesse sociale; il 2 per mille della propria Irpef in favore di un partito politico."; non sono state riammesse ad usufruire del 2 per mille dell'Irpef le associazioni culturali, le cui attività andrebbero, invece, sempre sostenute per il fondamentale ruolo sociale che esse rivestono, soprattutto a livello locale. Le associazioni culturali stimolano e favoriscono il sorgere e lo svilupparsi di tutte le iniziative che, nel settore, vadano a potenziare e valorizzare la cultura intesa sia come creazione di occasioni, quali eventi in campo artistico, spettacolare, convegnistico ed altro, sia di crescita culturale dei cittadini, sia come propulsore di sviluppo turistico ed economico del territorio, impegna il Governo: a valutare la possibilità di rendere permanenti le disposizioni di cui alla legge di stabilità per il 2016 (legge n. 208 del 2015) al fine di consentire alle associazioni culturali la partecipazione al riparto del 2 per mille dell'Irpef, visto il fondamentale ruolo che esse svolgono nella nostra società.

Art. 01

01.1/105

LA RELATRICE

All'emendamento 01.1, capoverso «Art.01», comma 4, dopo la lettera b) aggiungere la seguente: "b-bis) le attività di spettacolo realizzate con il diretto coinvolgimento dei giovani fin dall'infanzia;"

1.1 (testo 2)

[PUGLISI](#)

Al comma 1, apportare le seguenti modificazioni:

- a) *sostituire le parole:* «la riforma delle disposizioni legislative» *con le seguenti:* «il coordinamento e il riordino delle disposizioni legislative e di quelle regolamentari adottate ai sensi dell'articolo 24, comma 3-bis, del decreto-legge 24 giugno 2016, n. 113, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 agosto 2016, n. 160»;
- b) *dopo le parole:* «nonché per» *inserire le seguenti:* «la riforma»;
- c) *sostituire le parole:* «in materia di teatro, prosa, musica, danza, spettacoli viaggianti e attività circensi, anche modificando ed innovando le disposizioni legislative vigenti, anche mediante la redazione di un unico testo normativo denominato "codice dello spettacolo"» *con le seguenti:* «nei settori del teatro, della musica, della danza, degli spettacoli viaggianti, delle attività circensi, dei carnevali storici e delle rievocazioni storiche mediante la redazione di un unico testo normativo denominato "codice dello spettacolo"»;

- d) *dopo le parole*: «più razionale», *sostituire la parola*: «e» *con la seguente*: «,»;
- e) *sostituire le parole*: «della fruizione» *con le seguenti*: «la loro fruizione»;
- f) *introdurre la seguente rubrica*: "Deleghe al Governo".

1.0.3/100 (testo 2)

LA RELATRICE

All'emendamento 1.0.3/100, capoverso «Art. 1-bis», dopo il comma 2, inserire il seguente:

"2-bis. All'articolo 15 del testo unico delle imposte sui redditi, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, dopo la lettera i-novies) è aggiunta la seguente:

«i-decies) le spese, per un importo non superiore a 210 euro, sostenute per l'iscrizione annuale e l'abbonamento, per i ragazzi di età compresa tra 5 e 18 anni, a corsi di danza, teatro e musica, presso scuole rispondenti alle caratteristiche individuate con decreto del Ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze e con il Ministero dell'istruzione dell'università e della ricerca o presso scuole inserite negli appositi registri previsti dalla legislazione delle regioni e delle province autonome di Trento e di Bolzano.»."

Conseguentemente, al medesimo emendamento, dopo il comma 5 aggiungere il seguente:

"5-bis. Agli oneri derivanti dal comma 2-bis, valutati nel limite massimo di 3 milioni di euro a decorrere dall'anno 2018, si provvede mediante corrispondente riduzione delle proiezioni dello stanziamento del fondo speciale di parte corrente iscritto, ai fini del bilancio triennale 2017-2019, nell'ambito del programma "Fondi di riserva e speciali" della missione "Fondi da ripartire" dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2017, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al medesimo Ministero."

1.0.3/101

LA RELATRICE

All'emendamento 1.0.3, sostituire le parole: «aggiungere il seguente» *con le seguenti*: «aggiungere i seguenti».

Conseguentemente, dopo il capoverso «Art. 1-bis» aggiungere il seguente:

«Art. 1-ter.

(Disposizioni finali)

1. All'articolo 24, comma 3-bis, lettera b), del decreto-legge 24 giugno 2016, n. 113, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 agosto 2016, n. 160, le parole "31 dicembre 2018" sono sostituite dalle seguenti: "31 dicembre 2019".

1.0.3/7 (testo 2)

[ZELLER](#), [BERGER](#), [PALERMO](#), [FRAVEZZI](#), [LANIECE](#), [PANIZZA](#)

All'emendamento 1.0.3, sostituire le parole: «aggiungere il seguente» *con le seguenti*: «aggiungere i seguenti».

Conseguentemente, dopo il capoverso «Art. 1-bis» aggiungere il seguente:

«Art. 1-ter. - (Clausola di salvaguardia). ? Le disposizioni della presente legge sono applicabili nelle regioni a statuto speciale e nelle province autonome di Trento e di Bolzano compatibilmente con i rispettivi statuti e le relative norme di attuazione, anche con riferimento alla legge costituzionale 18 ottobre 2001, n. 3.».

1.3.2.1.4. 7ª Commissione permanente (Istruzione pubblica, beni culturali) - Seduta n. 375 (pom.) dell'11/07/2017

[collegamento al documento su www.senato.it](http://www.senato.it)

ISTRUZIONE PUBBLICA, BENI CULTURALI (7ª)
MARTEDÌ 11 LUGLIO 2017
375ª Seduta

Presidenza del Presidente
[MARCUCCI](#)

Interviene il sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca Angela D'Onghia.

La seduta inizia alle ore 15,05.

IN SEDE CONSULTIVA

[\(2860\)](#) Conversione in legge del decreto-legge 20 giugno 2017, n. 91, recante disposizioni urgenti per la crescita economica nel Mezzogiorno

(Parere alla 5ª Commissione. Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta del 5 luglio.

Il [PRESIDENTE](#) comunica che, essendo in corso un approfondimento da parte del relatore, la proposta di parere sarà illustrata e votata nella giornata di domani.

Prende atto la Commissione.

Il seguito dell'esame è rinviato.

(2719) Deputato CAPELLI ed altri. - Modifiche al codice civile, al codice di procedura penale e altre disposizioni in favore degli orfani di crimini domestici, approvato dalla Camera dei deputati (Parere alla 2a Commissione. Seguito e conclusione dell'esame. Parere favorevole con osservazione)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta del 4 luglio.

Nessun altro chiedendo di intervenire, il **PRESIDENTE** dichiara concluso il dibattito.

La relatrice **PUGLISI (PD)** illustra uno schema di parere favorevole con osservazione, pubblicato in allegato.

Previa verifica del prescritto numero di senatori, la Commissione approva lo schema di parere favorevole con osservazione proposto della relatrice.

(119-1004-1034-1931-2012-B) Modifiche alla legge 6 dicembre 1991, n. 394, e ulteriori disposizioni in materia di aree protette, approvato dal Senato in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei senatori D'Alì; Loredana De Petris; Caleo; Panizza ed altri; Ivana Simeoni ed altri, e modificato dalla Camera dei deputati (Parere alla 13ª Commissione. Esame e rinvio)

La relatrice **Elena FERRARA (PD)** premette che la Commissione è chiamata a rendere un parere solo sulle parti modificate dalla Camera dei deputati, trattandosi di esame in terza lettura. Dopo essersi brevemente soffermata sull'articolo 3, illustra i contenuti dell'articolo 4, che sostituisce integralmente l'articolo 7 della legge n. 394 del 1991 relativamente alle misure di incentivazione. La nuova disposizione prevede criteri di priorità per la destinazione, da parte delle Regioni, di una quota delle risorse dei piani operativi regionali (POR) ai territori compresi in un parco nazionale o in un parco naturale regionale, previa intesa con i rispettivi enti di gestione. La norma fissa un'ampia serie di obiettivi, tra i quali segnala per le parti di competenza: il restauro conservativo dei centri storici e di edifici di particolare valore storico e culturale; attività culturali legate alla tutela ambientale e alla valorizzazione dell'area protetta; attività sportive compatibili; sostegno alle attività culturali formative e di educazione in campo ambientale e a quelle volte alla valorizzazione del territorio. A tale ultimo riferimento, rileva una sovrapposizione nella formulazione degli obiettivi riferiti alle attività culturali, che sembrano avere le stesse finalità e dunque potrebbe valutarsi un coordinamento. Precisa altresì che il comma 2 stabilisce la valenza anche per i privati, singoli o associati, del medesimo ordine di priorità e dispone che una quota di tali attività deve consistere in interventi diretti a favorire l'occupazione giovanile e il volontariato nonché l'accessibilità e la fruizione del parco, in particolare per i portatori di *handicap*.

Dà indi conto dell'articolo 9, recante disposizioni sul regolamento e sul piano del parco, secondo cui al fine di mantenere e recuperare gli ecosistemi e le caratteristiche del paesaggio, delle attività agro-silvo-pastorali tradizionali direttamente connesse alla conservazione di specie selvatiche ed *habitat* naturali, si prevede la promozione dell'agricoltura biologica e biodinamica, nel rispetto di quanto previsto dalla normativa vigente in tema di uso sostenibile di prodotti fitosanitari nelle aree naturali protette. Inoltre,

per mantenere e recuperare il patrimonio archeologico e storico-culturale tutelato è stata esplicitata la necessità di rispettare le competenze degli uffici territoriali del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo, previste dal Codice dei beni culturali.

Fa presente poi che l'articolo 10 introduce tra l'altro un nuovo articolo 13-*bis* nella legge n. 394 del 1991, con cui si detta una disciplina speciale per gli interventi di natura edilizia da realizzare nelle zone di promozione economica e sociale facenti parte del medesimo ecosistema, nelle quali sono consentite attività compatibili con le finalità istitutive del parco e finalizzate al miglioramento della vita socio-culturale delle collettività locali e al miglior godimento del parco da parte dei visitatori. Si prevede inoltre che gli interventi di natura edilizia da realizzare in tali zone siano autorizzati direttamente dagli enti locali competenti, salvo che l'intervento non comporti una variazione degli strumenti urbanistici vigenti, imponendosi una preventiva comunicazione all'Ente parco, che entro trenta giorni può esprimere il proprio motivato diniego.

Avviandosi alla conclusione, evidenzia che l'articolo 24, attraverso la sostituzione dell'articolo 33 della legge-quadro sulle aree protette, prevede l'istituzione di un Comitato nazionale per le aree protette presso il Ministero dell'ambiente, disciplinandone funzioni e composizione. Sottolinea in merito che, a seguito delle modifiche apportate dalla Camera dei deputati, la composizione del Comitato è stata integrata con la partecipazione di un rappresentante del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo e di un rappresentante dell'Unione nazionale comuni, comunità, enti montani.

Il seguito dell'esame è rinviato.

IN SEDE REFERENTE

(2810) Disposizioni per la celebrazione dei 500 anni dalla morte di Leonardo da Vinci e Raffaello Sanzio e dei 700 anni dalla morte di Dante Alighieri, approvato dalla Camera dei deputati

(2238) Josefa IDEM ed altri. - Norme per la promozione di iniziative in occasione del settimo centenario dalla morte di Dante Alighieri

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Prosegue l'esame congiunto, sospeso nella seduta del 24 maggio.

La relatrice **Elena FERRARA (PD)** presenta l'ordine del giorno G/2810/2/7, pubblicato in allegato, con il quale intende chiarire alcuni aspetti problematici segnalati nel parere reso dalla Commissione affari costituzionali. Esso reca dunque una interpretazione autentica dell'articolo 3, con riferimento alle competenze dei membri ulteriori dei Comitati nazionali nonché alle procedure di rendicontazione.

Il **PRESIDENTE** auspica che si possa procedere quanto prima alla votazione degli emendamenti presentati, previa acquisizione dei prescritti pareri.

Il seguito dell'esame congiunto è rinviato.

La seduta termina alle ore 15,20.

**PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE
SUL DISEGNO DI LEGGE N. 2719**

La Commissione, esaminato il disegno di legge in titolo,

considerato che, in virtù dell'articolo 8, lo Stato, le Regioni e le autonomie locali possono promuovere presidi e servizi pubblici e gratuiti di informazione e orientamento in materia di diritti e di servizi in favore delle vittime di reati e predispongono misure di sostegno allo studio e all'avviamento al lavoro per gli orfani dei crimini domestici;

valutato favorevolmente che l'articolo 11 incrementa di 2 milioni di euro annui a decorrere dal 2017 il "Fondo di rotazione per la solidarietà alle vittime dei reati di tipo mafioso, delle richieste estorsive, dell'usura e dei reati intenzionali violenti nonché agli orfani per crimini domestici", destinando tale somma all'erogazione di borse di studio e al finanziamento di iniziative di orientamento, di formazione e di sostegno per l'inserimento degli orfani suddetti nell'attività lavorativa;

tenuto conto che di tale somma almeno il 70 per cento è destinato agli interventi in favore dei minori, mentre la restante parte è destinata ai figli maggiorenni economicamente non autosufficienti;

osservato che la determinazione dei criteri e delle modalità per l'utilizzazione delle risorse è demandata ad un successivo regolamento, adottato - previo parere delle Commissioni parlamentari competenti per materia e per i profili finanziari - con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze, di concerto con il Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, con il Ministro dell'interno, con il Ministro del lavoro e delle politiche sociali e con il Ministro della salute;

esprime, per quanto di competenza, parere favorevole con la seguente osservazione:

1. in relazione all'articolo 11, qualora si ravvisasse l'esigenza di modifiche, si segnala la necessità di includere tra i beneficiari del Fondo anche gli orfani di femminicidio compiuto da persona estranea all'ambito domestico.

**ORDINE DEL GIORNO PER IL DISEGNO DI LEGGE
N. [2810](#)**

G/2810/2/7

LA RELATRICE

Il Senato,

in sede d'esame del disegno di legge n. 2810, recante Disposizioni per la celebrazione dei 500 anni dalla morte di Leonardo da Vinci e Raffaello Sanzio e dei 700 anni dalla morte di Dante Alighieri, premesso che:

l'articolo 3 detta disposizioni sulla composizione dei Comitati nazionali per la celebrazione dei 500 anni dalla morte di Leonardo da Vinci, per la celebrazione dei 500 anni dalla morte di Raffaello Sanzio e per la celebrazione dei 700 anni dalla morte di Dante Alighieri, ricorrenti, rispettivamente, negli anni 2019, 2020 e 2021;

il comma 3 del suddetto articolo stabilisce che il Ministro dei beni e delle attività culturali e del

turismo può integrare la composizione dei membri di ciascun Comitato nazionale con ulteriori soggetti pubblici e privati anche successivamente;
il comma 6 del medesimo articolo prevede che i Comitati nazionali inviano al Ministero periodici rendiconti sull'utilizzo del finanziamento ricevuto;
impegna il Governo:
ad individuare i componenti ulteriori di ciascun Comitato nazionale nell'ambito delle stesse categorie di soggetti all'intero delle quali sono scelti i quindici membri effettivi;
data la diversa durata dei Comitati nazionali, ad esercitare un costante controllo della loro attività, ivi compresa la rendicontazione, durante il periodo di svolgimento del programma culturale, prevedendo eventualmente la possibilità di non finanziare ulteriormente l'ente qualora l'attività non sia svolta secondo il programma approvato o qualora si presentino irregolarità amministrative.

1.3.2.1.5. 7^a Commissione permanente (Istruzione pubblica, beni culturali) - Seduta n. 381 (pom.) del 01/08/2017

[collegamento al documento su www.senato.it](http://www.senato.it)

ISTRUZIONE PUBBLICA, BENI CULTURALI (7^a)
MARTEDÌ 1° AGOSTO 2017
381^a Seduta

Presidenza del Presidente
[MARCUCCI](#)

Interviene il sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca Angela D'Onghia.

La seduta inizia alle ore 14,35.

PROCEDURE INFORMATIVE

Interrogazione

Il sottosegretario Angela D'ONGHIA risponde all'interrogazione n. 3-03726 della senatrice Valdinosi sulla presentazione in una scuola di Cesenatico di un libro in cui si correla l'autismo ad un vaccino, ricordando preliminarmente che il Governo, nella consapevolezza dell'utilità nonché della necessità della pratica vaccinale, ha emanato il decreto-legge n. 73 del 2017, il cui *iter* di conversione si è concluso di recente. Dopo aver precisato che il decreto-legge regola, in rapporto all'obbligo vaccinale, anche gli aspetti relativi alle iscrizioni degli alunni a scuola, riferisce che il competente Ufficio scolastico regionale ha reso le informazioni necessarie sul caso specifico.

Precisa dunque che l'evento si inserisce nell'ambito di una programmazione annualmente concordata tra la scuola e le famiglie, all'interno dell'autonomia scolastica, finalizzata all'approfondimento di varie tematiche relative al ruolo genitoriale. Fa presente peraltro che l'organizzazione dell'iniziativa è stata seguita in modo regolare dalla dirigente scolastica, la quale ha coinvolto tutte le componenti della scuola.

Conferma poi che l'incontro si è svolto in un clima tranquillo e partecipato, di dialogo aperto e civile, dove la stessa autrice del libro ha espresso la sua posizione sottolineando più volte che non esistono

evidenze scientifiche di correlazione tra autismo e vaccinazioni. Segnala peraltro che la stessa dirigente ha, nell'occasione, palesato la sua opinione in favore delle vaccinazioni evidenziando i grandi benefici apportati dalla pratica vaccinale all'interno della collettività.

Rende noto altresì che sia il sindaco di Cesenatico che altri rappresentanti delle istituzioni locali hanno informato l'Ufficio scolastico riguardo agli esiti dell'evento, che non ha sollevato né clamori né rimozioni di rilievo. Afferma conclusivamente che la questione è da ritenersi chiarita e che non ricorrono affatto i presupposti per l'adozione di iniziative da parte dell'Amministrazione.

La senatrice [VALDINOSI](#) (PD) tiene a precisare di aver chiesto chiarimenti in merito alla presentazione di un libro, all'interno di un plesso scolastico, il cui titolo evidenziava un collegamento tra autismo e vaccini, privo di alcun fondamento scientifico. A fronte dell'indignazione di alcuni genitori, ribadisce l'importanza che la scuola sia protagonista di una corretta informazione su temi sostenuti dalla scienza.

Nel dichiararsi parzialmente soddisfatta, prende atto delle dichiarazioni della dirigente scolastica circa l'adeguato coinvolgimento delle componenti della scuola. Ritiene comunque necessaria una maggiore vigilanza affinché le scuole si facciano promotrici di campagne informative sull'utilità dei vaccini, evitando iniziative con contenuti palesemente antiscientifici.

Il [PRESIDENTE](#) dichiara concluso lo svolgimento dell'interrogazione all'ordine del giorno.

IN SEDE CONSULTIVA

(2728) Riorganizzazione dei vertici del Ministero della difesa e delle relative strutture. Delege al Governo per la revisione del modello operativo delle Forze armate, per la rimodulazione del modello professionale e in materia di personale delle Forze armate, nonché per la riorganizzazione del sistema della formazione

(Parere alla 4ª Commissione. Esame e rinvio)

Il relatore [MARTINI](#) (PD), premettendo che il provvedimento incide marginalmente sulle competenze della Commissione, illustra l'articolo 3, che disciplina la carica, le attribuzioni, gli organi e le strutture di supporto del Direttore nazionale degli armamenti e responsabile per la logistica (DNAL), la cui Direzione nazionale esercita le attività riferite anche ai settori della ricerca, dello sviluppo e dell'innovazione tecnologica.

Riscontra poi ambiti di riferimento nell'articolo 5, che istituisce il Comando della formazione interforze per l'esercizio delle funzioni di direzione unitaria della formazione della difesa e di comando della formazione interforze e della ricerca. Dopo aver sottolineato che la finalità della norma è conseguire una formazione armonica, sinergica e senza duplicazioni, dà conto delle novelle al codice dell'ordinamento militare in merito agli istituti di formazione superiore degli ufficiali delle forze armate, affidata: alla Scuola di applicazione e all'Istituto di studi militari dell'Esercito italiano; all'Istituto di studi militari marittimi; all'Istituto di scienze militari aeronautiche; alla Scuola ufficiali carabinieri.

Osserva inoltre che il testo istituisce il polo per l'alta formazione e la ricerca, posto alle dipendenze del Centro alti studi della difesa, formato dal Centro militare di studi strategici e da quegli istituti di alta

formazione degli ufficiali. Riferisce comunque che, al contempo, l'articolo 10 delega il Governo ad adottare uno o più decreti legislativi per la riorganizzazione del sistema della formazione, nel rispetto dei seguenti principi e criteri direttivi: salvaguardia delle peculiarità formative che rappresentano il patrimonio di professionalità delle singole Forze armate; mantenimento alle accademie militari dell'affidamento della formazione tecnico-professionale e caratteriale iniziale degli ufficiali in riferimento a ciascuna Forza armata; unificazione e razionalizzazione delle scuole e dei centri che svolgono attività formativo-addestrative specialistiche e tecniche di tipo simile; adozione di un sistema unitario di formazione permanente, adeguato alle esigenze specifiche delle diverse professionalità; introduzione di specifici percorsi formativi per il personale destinato agli incarichi internazionali di rappresentanza; previsione di percorsi di formazione, aggiornamento e informazione in materia di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro, di igiene degli alimenti, di tutela ambientale e tecnico-specialistica per la sicurezza degli impianti e delle attrezzature; agevolazione della partecipazione del personale militare ad attività di formazione all'estero, con piena valorizzazione e riconoscimento in ambito nazionale; ampliamento dell'offerta formativa e addestrativa sul territorio nazionale a favore del personale appartenente alle forze armate di Paesi con i quali sussistono rapporti di alleanza o cooperazione; accesso del personale civile ai percorsi formativi militari che presentino una comune matrice in relazione alle competenze da acquisire; predisposizione di percorsi di formazione a favore di tutto il personale, in particolare per quello in servizio a tempo determinato, nonché di studenti universitari e tecnici specialistici, tesi ad acquisire professionalità militari specifiche, con particolare riguardo all'impiego in ambienti difficili, e competenze spendibili in altri contesti lavorativi, anche tramite il coinvolgimento di strutture aziendali esterne, al fine di assicurare pari opportunità di lavoro e di carriera, nonché misure intese al riconoscimento dei titoli conseguiti durante il servizio e alla valorizzazione delle esperienze lavorative maturate.

Il seguito dell'esame è rinviato.

(2864) Disposizioni in materia di reati contro il patrimonio culturale, approvato dalla Camera dei deputati

(Parere alla 2a Commissione. Esame e rinvio)

La relatrice [Elena FERRARA](#) (PD) informa che la Commissione è chiamata a rendere un parere alla Commissione giustizia sul disegno di legge in titolo, già approvato dalla Camera dei deputati, in materia di reati contro il patrimonio culturale. Dopo aver precisato che, attualmente, la disciplina penale in questione è contenuta in parte nel codice penale e in parte nel decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, recante il codice dei beni culturali, fa presente che il disegno di legge si compone di 7 articoli. L'articolo 1 modifica il codice penale, in particolare inserendovi tra i delitti il titolo VIII-bis, rubricato "Dei delitti contro il patrimonio culturale", al quale sono riconducibili nuove fattispecie penali.

Dà indi conto del furto di beni culturali (articolo 518-bis), punito con la reclusione da 2 a 8 anni, con una pena significativamente più elevata rispetto a quella prevista per il furto. Al riguardo, sottolinea che, in presenza di circostanze aggravanti, quali quelle già individuate dal codice penale o dal codice dei beni culturali, la pena della reclusione va da 4 a 12 anni. Nel rilevare che la legislazione vigente non prevede una specifica fattispecie penale per il furto di bene culturale, osserva che quando il bene culturale appartiene ad un privato trova applicazione il reato di furto di cui all'articolo 624 del codice

penale, mentre quando il bene culturale appartiene allo Stato, si applica l'articolo 176 del codice dei beni culturali, che punisce l'impossessamento illecito di beni culturali di proprietà dello Stato. Segnala poi che quest'ultima disposizione contempla un'aggravante speciale nel caso in cui il fatto sia commesso da chi ha ottenuto la concessione di ricerca di cui all'articolo 89 del codice: in base a tale ultima norma, il Ministero può dare in concessione a soggetti pubblici o privati l'esecuzione delle ricerche archeologiche e delle opere ed emettere a favore del concessionario il decreto di occupazione degli immobili ove devono eseguirsi i lavori.

Illustra quindi il reato di appropriazione indebita di beni culturali (articolo 518-*ter*), punito con la reclusione da 1 a 4 anni, con cui si condanna chiunque, per procurare a sé o ad altri un ingiusto profitto, si appropria di un bene culturale altrui di cui abbia, a qualsiasi titolo, il possesso. Si sofferma altresì sul reato di ricettazione di beni culturali (articolo 518-*quater*), punito con la reclusione da 3 a 12 anni, che si applicherà anche quando l'autore del delitto da cui i beni culturali provengono non è imputabile o non è punibile, ovvero quando manca una condizione di procedibilità. La disposizione riproduce, inasprendo la sanzione penale ed eliminando le circostanze aggravanti e attenuanti, il contenuto dell'articolo 648 del codice penale.

Evidenzia inoltre i reati di riciclaggio di beni culturali (articolo 518-*quinqies*), punito con la reclusione da 5 a 14 anni, aumentata se il fatto è commesso nell'esercizio di attività professionale, nonché di illecita detenzione di beni culturali (articolo 518-*sexies*), punito con la reclusione da 6 mesi a 5 anni e con la multa fino a 20.000 euro. Fa notare in proposito che si tratta di una fattispecie penale al momento estranea all'ordinamento, che ricorre quando il fatto non integri gli estremi della più grave ricettazione e che consiste nel fatto di detenere un bene culturale conoscendone la provenienza illecita. Illustra poi le violazioni in materia di alienazione di beni culturali (articolo 518-*septies*), punite con la reclusione fino a 2 anni e la multa fino a 80.000 euro, sottolineando che il provvedimento sposta nel codice penale, innalzandone la pena, l'attuale fattispecie contenuta nell'articolo 173 del codice dei beni culturali.

Quanto all'uscita o all'esportazione illecite di beni culturali (articolo 518-*octies*), punite con la reclusione da 1 a 4 anni o con la multa da 258 a 5.165 euro, osserva che il testo inserisce nel codice penale, conservando la pena e operando alcune modifiche, il delitto di cui all'articolo 174 del codice dei beni culturali. Precisa in merito che è prevista la confisca delle cose, e che, nel caso in cui il reato sia commesso da chi esercita attività di vendita al pubblico o di esposizione a fine di commercio di oggetti culturali, si applica la pena accessoria dell'interdizione da una professione o da un'arte.

Relativamente al reato di danneggiamento, deturpamento, imbrattamento e uso illecito di beni culturali o paesaggistici (articolo 518-*novies*), punito con la reclusione da 1 a 5 anni, chiarisce che la fattispecie sanziona chiunque distrugge, disperde, deteriora o rende infruibili beni culturali o paesaggistici; colui che invece fa di tali beni un uso incompatibile con il loro carattere storico o artistico o pregiudizievole della loro conservazione è punito con la reclusione da 6 mesi a 3 anni. Puntualizza poi che vengono qualificate come autonome fattispecie penali, di natura delittuosa, le aggravanti e le contravvenzioni attualmente previste dal codice penale.

Il reato di devastazione e saccheggio di beni culturali (articolo 518-*undecies*), punito con la reclusione da 10 a 18 anni - prosegue la relatrice - troverà applicazione al di fuori delle ipotesi di devastazione, saccheggio e strage di cui all'articolo 285 del codice penale quando ad essere colpiti siano beni culturali ovvero istituti e luoghi della cultura.

Illustra altresì il reato di contraffazione di opere d'arte (articolo 518-*duodecies*), punito con la reclusione da 1 a 6 anni e la multa fino a 10.000 euro, precisando che si inasprisce la sanzione e si sposta nel codice penale l'attuale delitto di contraffazione previsto dall'articolo 178 del codice dei beni culturali. Anche in questo caso, le pene sono aumentate se i fatti sono commessi nell'esercizio di un'attività commerciale ed è sempre ordinata la confisca degli esemplari contraffatti, alterati o riprodotti, salvo che si tratti di cose appartenenti a persone estranee al reato. Rileva comunque che il disegno di legge esclude la punibilità (articolo 518-*terdecies*) di colui che produce, detiene, vende o diffonde opere, copie o imitazioni dichiarando espressamente la loro non autenticità, analogamente a

quanto prevede, a legislazione vigente, l'articolo 179 del codice dei beni culturali.

Comunica indi che le attività organizzate per il traffico illecito di beni culturali (articolo 518-*quaterdecies*), sono punite con la reclusione da 2 a 8 anni, nell'ottica di sanzionare chiunque, al fine di conseguire un ingiusto profitto o vantaggio, con più operazioni e attraverso l'allestimento di mezzi e attività continuative organizzate, trasferisce, aliena, scava clandestinamente e comunque gestisce illecitamente beni culturali.

Fa presente inoltre che il nuovo titolo VIII-*bis* del codice penale prevede un'aggravante da applicare a qualsiasi reato che, avendo ad oggetto beni culturali o paesaggistici, cagioni un danno di rilevante gravità oppure sia commesso nell'esercizio di un'attività professionale o commerciale. La pena dovrà essere aumentata da un terzo alla metà e, in caso di esercizio di un'attività professionale, dovrà essere applicata anche la pena accessoria della interdizione da una professione o da un'arte. Si stabilisce comunque la riduzione delle pene in caso di ravvedimento operoso, mentre è prevista la confisca penale obbligatoria delle cose che servirono o furono destinate a commettere il reato e delle cose che ne sono il prodotto, il profitto o il prezzo, in caso di condanna o patteggiamento per uno dei delitti previsti dal nuovo titolo.

Nel sottolineare che le disposizioni penali a tutela dei beni culturali si applicano anche ai fatti commessi all'estero in danno del patrimonio culturale nazionale, dà conto del nuovo articolo 707-*bis*, che punisce con l'arresto fino a 2 anni chiunque sia ingiustificatamente colto in possesso di strumenti per il sondaggio del terreno o di apparecchiature per la rilevazione dei metalli in aree di interesse archeologico.

La relatrice si sofferma infine sulle innovazioni relative alla disciplina delle attività sotto copertura riferite anche alle indagini sul delitto di attività organizzata finalizzata al traffico di beni culturali, rilevando poi che si introduce la responsabilità amministrativa delle persone giuridiche quando i delitti contro il patrimonio culturale siano commessi da determinati soggetti nel loro interesse o a loro vantaggio. Dopo aver richiamato le ulteriori previsioni in tema di sanzioni interdittive, osserva che l'articolo 5abroga alcune disposizioni, con finalità di coordinamento del nuovo quadro sanzionatorio penale con la normativa vigente, segnalando che sono abrogati i alcuni articoli del codice dei beni culturali.

Si augura conclusivamente lo svolgimento di un esame approfondito, tenuto conto del positivo lavoro compiuto in prima lettura, dichiarandosi disponibile a valutare le sollecitazioni che dovessero essere avanzate.

Sull'ordine dei lavori prende la parola la senatrice [MONTEVECCHI](#) (M5S), la quale ricorda di aver già sollecitato, in Ufficio di presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi, un'interlocuzione con la Presidenza della 2a Commissione affinché renda partecipi i membri della Commissione istruzione di eventuali attività istruttorie, dato il rilievo del provvedimento per gli ambiti di interesse.

Il [PRESIDENTE](#) assicura di aver già avviato un contatto con il Presidente della 2a Commissione proprio agli scopi indicati dalla senatrice Montevecchi.

Il seguito dell'esame è rinviato.

ESAME DI ATTI PREPARATORI DELLA LEGISLAZIONE COMUNITARIA

Relazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle Regioni "Valutazione ex post delle Capitali europee della cultura 2015 (Mons e Pilsen)" (COM (2017) 193 definitivo) ([n. 389](#))

(Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 144 del Regolamento, e rinvio)

Riprende l'esame, sospeso nella seduta del 25 luglio.

Non essendoci iscritti in discussione generale, il relatore [CONTE](#) (AP-CpE-NCD) illustra uno schema di risoluzione, pubblicato in allegato, nel quale ha inserito due osservazioni proponendo un monitoraggio attento anche agli effetti a lungo termine della manifestazione "Capitali europee della cultura".

Il [PRESIDENTE](#) comunica che la 14a Commissione renderà il relativo parere nella giornata di domani.

Il seguito dell'esame è rinviato.

IN SEDE REFERENTE

([2872](#)) Deputato Marina SERENI ed altri. - Modifica alla legge 20 dicembre 2012, n. 238, per il sostegno e la valorizzazione del festival Umbria Jazz, approvato dalla Camera dei deputati
(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame, sospeso nella seduta del 25 luglio.

Il [PRESIDENTE](#) propone di fissare fin d'ora il termine per la presentazione degli emendamenti, fermo restando che è tutt'ora aperta la discussione generale. Avanza quindi la proposta di stabilire detto termine a martedì 12 settembre, alle ore 19.

Convieni la Commissione.

Il seguito dell'esame è rinviato.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il [PRESIDENTE](#), stante l'anticipazione della seduta di domani dell'Assemblea alle ore 9, propone di sconvocare la seduta della Commissione già prevista domani alle ore 8,30. Comunica altresì che il ministro Franceschini potrà partecipare alla seduta pomeridiana di domani solo 15 minuti dopo l'orario previsto: in base all'andamento dei lavori dell'Assemblea, propone quindi di posticipare alle ore 14,15 la seduta pomeridiana già prevista domani, 2 agosto, alle ore 14, per lo svolgimento della replica del Ministro.

Prospetta altresì la possibilità di concludere in sede referente l'esame dei disegni di legge nn. [2810](#) e connessi ove giungessero i prescritti pareri. Potrebbe altresì svolgersi la votazione dello schema di risoluzione sull'atto comunitario n. 389, illustrato oggi dal relatore Conte. Pertanto, tali votazioni potrebbero aver luogo a conclusione della replica del ministro Franceschini, compatibilmente con i lavori dell'Assemblea, oppure in una ulteriore seduta da convocare domani 2 agosto, a conclusione dell'Aula.

Conviene la Commissione.

*SCONVOCAZIONE DELLA SEDUTA ANTIMERIDIANA DI DOMANI E POSTICIPAZIONE DELLA
SEDUTA POMERIDIANA*

Il [PRESIDENTE](#) comunica che la seduta antimeridiana già prevista per domani, 2 agosto, alle ore 8,30, non avrà luogo. Informa altresì che la seduta pomeridiana già convocata domani 2 agosto, alle ore 14 è posticipata alle ore 14,15.

Prende atto la Commissione.

La seduta termina alle ore 15,10.

**SCHEMA DI RISOLUZIONE PROPOSTO DAL RELATORE
SULL'ATTO COMUNITARIO N. 389**

La Commissione,

esaminata, ai sensi dell'articolo 144, commi 1 e 6, del Regolamento, la relazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle Regioni "Valutazione *ex post* delle Capitali europee della cultura 2015 (Mons e Pilsen)" (COM (2017) 193 definitivo);

premesso che, a norma della decisione n. 1622/2006/CE, gli obiettivi generali dell'azione "Capitale europea della cultura" consistono nel valorizzare la ricchezza, la diversità e le caratteristiche comuni delle culture europee, contribuendo così a migliorare la comprensione reciproca tra i cittadini europei, e nel promuovere il contributo della cultura allo sviluppo a lungo termine delle città;

considerato che, dopo la loro designazione quali Capitali europee della cultura 2015, Mons e Pilsen sono state sottoposte a monitoraggio, a conclusione del quale la giuria ha trasmesso una raccomandazione favorevole alla Commissione in merito all'attribuzione di un importo di 1,5 milioni di euro a titolo del premio in onore di Melina Mercouri a ciascuna delle due città;

tenuto conto che la valutazione esamina lo svolgimento delle manifestazioni per la loro intera durata, dai primi sviluppi fino alla sostenibilità e agli effetti a lungo termine e analizza la pertinenza, l'efficienza, l'efficacia e la sostenibilità;

valutato positivamente che:

- la designazione di Capitali europee della cultura ha consentito di attrarre risorse supplementari anche private, ha incentivato una maggiore copertura mediatica e ha incrementato il flusso turistico;
- sono stati coinvolti nelle iniziative svolte gruppi sociali specifici, come anziani, giovani e gruppi svantaggiati, aumentando la partecipazione agli eventi culturali anche in relazione a contenuti nuovi rispetto al passato;

rilevato comunque che sono state più difficili le valutazioni sulla sostenibilità nel tempo, fermo restando che l'eredità lasciata dall'azione concerne maggiori competenze, rapporti più stretti e una maggiore visibilità della cultura nella città, nonché la formazione di un nuovo tipo di pubblico;

esaminate le raccomandazioni rivolte sia alle città che alla Commissione europea, le quali possono rappresentare utili spunti anche per le prossime Capitali europee della cultura;

esprime un parere favorevole con le seguenti osservazioni:

1. nella prospettiva di favorire il confronto tra la situazione antecedente la designazione e quella successiva alla conclusione degli eventi, si condivide l'esigenza di stimolare le città designate a fornire dati di riferimento sulle condizioni di partenza, sia al momento della candidatura che durante la preparazione, onde contribuire a valutare gli effetti dell'azione dopo l'anno;
2. si reputa essenziale individuare modalità per valutare la tenuta dei benefici nel lungo periodo, invitando eventualmente le città designate a puntare su attività a carattere continuativo, nonché su infrastrutture permanenti, fruibili da tutti i cittadini anche al di fuori della manifestazione annuale.

1.3.2.1.6. 7^a Commissione permanente (Istruzione pubblica, beni culturali) - Seduta n. 382 (pom.) del 02/08/2017

[collegamento al documento su www.senato.it](http://www.senato.it)

ISTRUZIONE PUBBLICA, BENI CULTURALI (7^a)
MERCOLEDÌ 2 AGOSTO 2017
382^a Seduta

Presidenza del Presidente
[MARCUCCI](#)

Interviene il sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali e per il turismo Cesaro.

La seduta inizia alle ore 15,35.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il [PRESIDENTE](#) comunica che il ministro Franceschini era arrivato in Commissione all'orario previsto per lo svolgimento della sua replica a conclusione del dibattito sulla riorganizzazione del Dicastero. Tuttavia, data la concomitanza con le votazioni in Assemblea, dichiara di aver ritenuto opportuno rinviare il seguito dell'audizione. Precisa comunque che il Ministro ha manifestato la propria disponibilità ad inviare per iscritto la sua replica ai quesiti posti, che sarà trasmessa a tutti i senatori. Alla ripresa dei lavori, dopo la pausa estiva, si valuterà se svolgere eventualmente il seguito dell'audizione.

Prende atto la Commissione.

IN SEDE REFERENTE

(2810) Disposizioni per la celebrazione dei 500 anni dalla morte di Leonardo da Vinci e Raffaello Sanzio e dei 700 anni dalla morte di Dante Alighieri, approvato dalla Camera dei deputati

(2238) Josefa IDEM ed altri. - Norme per la promozione di iniziative in occasione del settimo centenario dalla morte di Dante Alighieri

(Seguito e conclusione dell'esame congiunto)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta dell'11 luglio, nel corso della quale la relatrice aveva presentato l'ordine del giorno G/2810/2/7, pubblicato in allegato al resoconto di quella seduta.

Il **PRESIDENTE** comunica che la Commissione bilancio ha reso un parere non ostativo sul testo e sugli emendamenti, pubblicati in allegato al resoconto della seduta del 24 maggio, ad eccezione dell'emendamento 7.1, su cui il parere è di semplice contrarietà. Avverte quindi che si passerà all'espressione dei pareri da parte della relatrice e del rappresentante del Governo.

La relatrice **Elena FERRARA (PD)**, nel raccomandare l'accoglimento dell'ordine del giorno G/2810/2/7, si esprime in senso contrario sull'ordine del giorno G/2810/1/7 nonché su tutti gli emendamenti presentati.

Il sottosegretario CESARO manifesta un avviso conforme alla relatrice. Dichiarava quindi di non accogliere l'ordine del giorno G/2810/1/7 e di accogliere l'ordine del giorno G/2810/2/7.

Si passa alle votazioni.

Tutti gli emendamenti presentati decadono per assenza dei proponenti.

Non essendoci interventi in dichiarazione di voto, verificato il prescritto numero di senatori, la Commissione conferisce mandato alla relatrice a riferire favorevolmente in Assemblea sul disegno di legge n. 2810, nel testo approvato dalla Camera dei deputati, con richiesta di autorizzazione a svolgere la relazione orale e proposta di assorbimento del disegno di legge n. 2238.

Il **PRESIDENTE** registra che la Commissione si è espressa all'unanimità.

ESAME DI ATTI PREPARATORI DELLA LEGISLAZIONE COMUNITARIA

Relazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle Regioni "Valutazione ex post delle Capitali europee della cultura 2015 (Mons e Pilsen)" (COM (2017) 193 definitivo) (n. 389)

(Seguito e conclusione dell'esame, ai sensi dell'articolo 144 del Regolamento. Approvazione della

risoluzione: *Doc. XVIII, n. 217*)

Riprende l'esame, sospeso nella seduta di ieri, nel corso della quale - ricorda il [PRESIDENTE](#) - il relatore Conte ha illustrato uno schema di risoluzione, pubblicato in allegato al resoconto di quella seduta.

Il relatore [CONTE](#) (*AP-CpE-NCD*) illustra un nuovo schema di risoluzione, pubblicato in allegato, nel quale ha ritenuto opportuno recepire alcune indicazioni rese nel parere della 14a Commissione.

Verificato il prescritto numero di senatori, la Commissione approva il nuovo schema di risoluzione del relatore.

La seduta termina alle ore 15,45.

RISOLUZIONE APPROVATA DALLA COMMISSIONE SULL' ATTO COMUNITARIO N. 389 (*DOC. XVIII, n. 217*)

La Commissione,

esaminata, ai sensi dell'articolo 144, commi 1 e 6, del Regolamento, la relazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle Regioni "Valutazione *ex post* delle Capitali europee della cultura 2015 (Mons e Pilsen)" (COM (2017) 193 definitivo);

premesso che, a norma della decisione n. 1622/2006/CE, gli obiettivi generali dell'azione "Capitale europea della cultura" consistono nel valorizzare la ricchezza, la diversità e le caratteristiche comuni delle culture europee, contribuendo così a migliorare la comprensione reciproca tra i cittadini europei, e nel promuovere il contributo della cultura allo sviluppo a lungo termine delle città;

considerato che, dopo la loro designazione quali Capitali europee della cultura 2015, Mons e Pilsen sono state sottoposte a monitoraggio, a conclusione del quale la giuria ha trasmesso una raccomandazione favorevole alla Commissione in merito all'attribuzione di un importo di 1,5 milioni di euro a titolo del premio in onore di Melina Mercouri a ciascuna delle due città;

tenuto conto che la valutazione esamina lo svolgimento delle manifestazioni per la loro intera durata, dai primi sviluppi fino alla sostenibilità e agli effetti a lungo termine e analizza la pertinenza, l'efficienza, l'efficacia e la sostenibilità;

valutato positivamente che:

- la designazione di Capitali europee della cultura ha consentito di attrarre risorse supplementari anche private, ha incentivato una maggiore copertura mediatica e ha incrementato il flusso turistico;
 - sono stati coinvolti nelle iniziative svolte gruppi sociali specifici, come anziani, giovani e gruppi svantaggiati, aumentando la partecipazione agli eventi culturali anche in relazione a contenuti nuovi rispetto al passato;
- rilevato comunque che sono state più difficili le valutazioni sulla sostenibilità nel tempo, fermo

restando che l'eredità lasciata dall'azione concerne maggiori competenze, rapporti più stretti e una maggiore visibilità della cultura nella città, nonché la formazione di un nuovo tipo di pubblico;

esaminate le raccomandazioni rivolte sia alle città che alla Commissione europea, le quali possono rappresentare utili spunti anche per le prossime Capitali europee della cultura;

condiviso il parere della 14a Commissione, riferito soprattutto alla preparazione della manifestazione Capitale europea della cultura 2019 per la città di Matera;

esprime un parere favorevole con le seguenti osservazioni:

1. nella prospettiva di favorire il confronto tra la situazione antecedente la designazione e quella successiva alla conclusione degli eventi, si condivide l'esigenza di stimolare le città designate a fornire dati di riferimento sulle condizioni di partenza, sia al momento della candidatura che durante la preparazione, onde contribuire a valutare gli effetti dell'azione dopo l'anno;
2. si reputa essenziale individuare modalità per valutare la tenuta dei benefici nel lungo periodo, invitando eventualmente le città designate a puntare su attività a carattere continuativo, nonché su infrastrutture permanenti, fruibili da tutti i cittadini anche al di fuori della manifestazione annuale.

1.4. Trattazione in consultiva

1.4.1. Sedute

[collegamento al documento su www.senato.it](http://www.senato.it)

Disegni di legge
Atto Senato n. 2238
XVII Legislatura

Norme per la promozione di iniziative in occasione del settimo centenario dalla morte di Dante Alighieri

Trattazione in consultiva

Sedute di Commissioni consultive

Seduta
Commissione parlamentare questioni regionali
1 giugno 2017
(ant.)

Attività

Esito: Favorevole

Discusso
congiuntamente:
[S.2810](#)

Parere destinato
alla Commissione
**7^a (Istruzione
pubblica, beni
culturali)**

1.5. Trattazione in Assemblea

1.5.1. Sedute

[collegamento al documento su www.senato.it](http://www.senato.it)

Disegni di legge
Atto Senato n. 2238
XVII Legislatura

Norme per la promozione di iniziative in occasione del settimo centenario dalla morte di Dante Alighieri

Trattazione in Assemblea

Sedute dell'Aula

Seduta

[N. 872 \(pom.\)](#)

12 settembre 2017

Attività (esito)

Dibattito connesso

Discusso congiuntamente: [S.2810](#), [S.2238](#)

Calendario dei lavori

Fissato termine per la presentazione degli emendamenti: 14 settembre 2017 alle ore 13:00

[N. 884 \(pom.\)](#)

26 settembre 2017

Discussione generale

Autorizzata la relazione orale.

Il relatore di maggioranza svolge relazione orale.

Adottato come testo base il DDL **S.2810**.

Conclusa la discussione generale.

Trattazione articoli

Esame art. *da 1 a 7*.

Voto finale

Esito: **approvato definitivamente** (assorbito da [S.2810](#))

Votazione nominale a scrutinio simultaneo: favorevoli 149, contrari 0, astenuti 34, votanti 183, presenti 184.

1.5.2. Resoconti stenografici

1.5.2.1. Seduta n. 872 (pom.) del 12/09/2017

[collegamento al documento su www.senato.it](http://www.senato.it)

SENATO DELLA REPUBBLICA ----- XVII LEGISLATURA -----

872a SEDUTA PUBBLICA RESOCONTO STENOGRAFICO MARTEDÌ 12 SETTEMBRE 2017

Presidenza del presidente GRASSO

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: ALA-Scelta Civica per la Costituente Liberale e Popolare: ALA-SCCLP; Alternativa Popolare-Centristi per l'Europa-NCD: AP-CpE-NCD; Articolo 1 - Movimento democratico e progressista: Art.1-MDP; Federazione della Libertà (Idea-Popolo e Libertà, PLI): FL (Id-PL, PLI); Forza Italia-Il Popolo della Libertà XVII Legislatura: FI-PdL XVII; Grandi Autonomie e Libertà (Direzione Italia, Grande Sud, M.P.L. - Movimento politico Libertas, Riscossa Italia: GAL (DI, GS, MPL, RI); Lega Nord e Autonomie: LN-Aut; Movimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE: Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE; Misto: Misto; Misto-Campo Progressista-Sardegna: Misto-CP-S; Misto-Fare!: Misto-Fare!; Misto-Federazione dei Verdi: Misto-FdV; Misto-Fratelli d'Italia-Alleanza Nazionale: Misto-FdI-AN; Misto-Insieme per l'Italia: Misto-IpI; Misto-Italia dei valori: Misto-Idv; Misto-Liguria Civica: Misto-LC; Misto-Movimento la Puglia in Più: Misto-MovPugliaPiù; Misto-Movimento X: Misto-MovX; Misto-Sinistra Italiana-Sinistra Ecologia Libertà: Misto-SI-SEL; Misto-UDC: Misto-UDC.

RESOCONTO STENOGRAFICO

[Presidenza del presidente GRASSO](#)

[PRESIDENTE](#). La seduta è aperta (ore 17).

Si dia lettura del processo verbale.

AMATI, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta pomeridiana del 1° agosto.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Comunicazioni della Presidenza

[PRESIDENTE](#). L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Sugli eventi calamitosi che hanno colpito la città di Livorno

[PRESIDENTE](#). (Si leva in piedi e con lui tutta l'Assemblea). Onorevoli colleghi, le tragiche conseguenze del fortissimo nubifragio che, nella notte tra sabato e domenica scorsa, ha colpito Livorno e le altre zone della Toscana lasciano in tutti noi un sentimento di dolore e di sgomento in quanto, oltre ai pesanti danni alle abitazioni e alle vie di comunicazione, consegnano un quadro luttuoso di ben otto

vite umane spezzate. L'intera vicenda è resa ancora più drammatica dalla circostanza che, delle otto vittime, quattro appartenevano alla stessa famiglia (padre, madre, un bambino di quattro anni e il nonno che, fino all'estremo sacrificio, è riuscito eroicamente a salvare l'altra nipote, una bambina di soli due anni).

In questo primo frangente è doveroso formulare un sincero sentimento di gratitudine nei confronti di tutti coloro che si sono impegnati ad alleviare il disagio della popolazione colpita: Forze dell'ordine, operatori della Protezione civile, personale medico e ospedaliero, senza dimenticare i numerosi volontari.

Nonostante gli eventi meteorologici verificatisi in alcune aree del Paese nei giorni scorsi abbiano una portata certamente fuori dall'ordinario, sarebbe assolutorio e miope limitarsi ad accusare soltanto le forze devastatrici della natura. Appare, invece, necessario, come già sottolineato domenica scorsa dal Presidente della Repubblica, avviare una riflessione seria e approfondita sugli effetti dei cambiamenti climatici e su come salvaguardare efficacemente il territorio. Nel raccogliere l'esortazione del Capo dello Stato, occorre peraltro ricordare che le conseguenze negative dei fenomeni naturali sono, il più delle volte, aggravate da un'insensata deturpazione del territorio protrattasi per anni in assenza di programmazioni edilizie e urbanistiche rispettose dell'uso e dell'utilizzo razionale del suolo. Il ripetersi di tragedie analoghe a quelle che hanno colpito la città di Livorno e i suoi abitanti potrà essere evitato con la presa di coscienza collettiva che l'azione dell'uomo non deve confliggere con gli equilibri dell'ecosistema.

Nel formulare il profondo cordoglio e la commossa partecipazione del Senato della Repubblica al dolore dell'intera città, e in particolare la vicinanza ai familiari delle vittime, invito l'Assemblea ad osservare un minuto di raccoglimento e di silenzio. *(L'Assemblea osserva un minuto di silenzio).*

FILIPPI (PD). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FILIPPI (PD). Signor Presidente, come lei ha ricordato, nella notte tra sabato 9 e domenica 10 settembre un nubifragio di proporzioni davvero eccezionali si è abbattuto tra le province di Pisa e di Livorno, provocando morte e devastazione. Per la città di Livorno il bilancio risulta, come ha ricordato, di otto morti, circa un'ottantina gli sfollati e il calcolo dei danni ancora imprecisato sarà inevitabilmente assai ingente (si stima oltre un miliardo).

Le immagini della città di Livorno ci hanno fatto vedere un territorio devastato dalla furia delle acque, molto più di quanto i dati possono rappresentare. Per chi conosce la città di Livorno come me, alla desolazione per quelle immagini si è aggiunta la sorpresa di scoprirsi vulnerabili in quartieri tradizionalmente considerati tra i più sicuri.

Scusatemi se, nell'ordine impreciso delle priorità, il mio primo pensiero in questa terribile e incredibile sciagura va alla piccola Camilla, rimasta orfana della propria famiglia colta nel sonno e a cui non è stato lasciato scampo, e al "nonno coraggio", come è stato definito Roberto Ramacciotti che, al prezzo della propria vita, ha cercato di mettere in salvo la famiglia del figlio Simone che con la moglie Glenda e i due figli abitavano nel seminterrato sotto di lui. O a Martina Bechini, trentaquattro anni, ed il suo giovane sposo Filippo Meschini, che ha cercato di tenerla per mano fino a che ha potuto nell'improvvisa furia di fango che li ha travolti; lui è stato ritrovato vivo due chilometri più avanti, a poche centinaia di metri dal mare, mentre lei, purtroppo senza vita, solo oggi, ancora più in là, e solo oggi è stato ritrovato anche l'altro disperso, Gianfranco Tampucci. O ancora a Roberto Vestuti e Raimondo Frattali, settantenni, rimasti intrappolati per cercare di recuperare alcune occorrenze nei seminterrati delle abitazioni proprio nel momento in cui la devastazione del fango non dava anche a loro nessuno scampo. Voglio ricordare anche il giovane Matteo Nigiotti, 22 anni, coinvolto in uno scontro frontale nell'arteria di collegamento tra le colline livornesi e Pisa che solo chi non conosce e non si è trovato a percorrere in quelle ore quella strada, può pensare essere vicenda estranea all'evento atmosferico.

In queste occasioni le parole non riescono a manifestare i più genuini sentimenti di condoglianza, di

solidarietà, di conforto. Alle loro storie se ne affiancano molte altre, cui forse solo un destino più benevolo ha riservato una sorte migliore, ma che potevano contribuire ad aumentare in maniera smisurata il bilancio delle vittime; un bilancio comunque insopportabile e inaccettabile. Una catastrofe che parla e interroga ancora una volta le nostre coscienze.

Per quanto ancora dovremo sopportare tragedie e sciagure annunciate? Solo dal 2010 al 2016, secondo un rapporto di Legambiente, si sono registrati in Italia 242 eventi meteo catastrofici, disastri che hanno causato la morte di 145 persone e l'evacuazione di oltre 40.000: una vera e propria ecatombe dovuta a incuria e scarsa programmazione, ma anche ad abusi e illegalità diffuse.

Poi ci sono i cambiamenti climatici, i sistemi di allerta meteo da migliorare e una cultura sempre più robusta dei soccorsi e di organizzazione dei sistemi di protezione civile da mettere a frutto. È stato però triste e penoso constatare che, fin dalle prime ore, vi sia stato chi si è esercitato in sterili e odiose polemiche, in un gioco insopportabile di scaricabarile, cercando di puntare per primo l'indice su altrui responsabilità pensando di far breccia in un'opinione pubblica sempre alla ricerca del colpevole, anziché riflettere, purtroppo, sulle molteplici responsabilità diffuse, tanto nel tempo come nelle azioni fatte e in quelle omesse. Sono atteggiamenti che manifestano il sintomo più evidente della mancanza o della perdita di un senso di comunità che, purtroppo, è sempre più diffuso. Finché sarà questo l'atteggiamento non sarà possibile trarre un insegnamento come si deve da sciagure del genere e fare in modo che esse non si abbiano più a ripetere.

Occorre produrre, invece, una cultura della sicurezza e della legalità che sia in grado di invertire da subito il senso delle cose che negli ultimi decenni hanno caratterizzato il nostro Paese e che sembrano, negli ultimi tempi, addirittura avvitorsi in una spirale di ferocia e di barbarie persino nel lessico e nel pensiero.

Prevenzione, ripristino dello stato di sicurezza dei luoghi, interventi strutturali adeguati, programmazione e qualità della progettazione, riuso, anziché incessante consumo di suolo avrebbero dovuto essere e dovranno essere le parole d'ordine.

Abbiamo assistito, invece, negli anni, a città che si sono sviluppate secondo un processo di urbanizzazione che è avvenuto sovrapponendosi al corso naturale di regimentazione delle acque, realizzando opere di ingegneria idraulica che non possono essere poi dimenticate e lasciate all'incuria del tempo, ma che necessitano di sistematica manutenzione e sorveglianza. Purtroppo, questi sono interventi che non producono, nell'azione di Governo e nell'amministrazione di una città, né visibilità né consenso; ma sono interventi che, se non vengono effettuati, producono calamità, come quelle che negli ultimi anni stanno diventando sempre più numerose.

Livorno, ancora ieri, era una città ferita e prostrata dal fango, incredula per quanto accaduto, ma da subito reattiva e pronta a rialzarsi. Consentitemi, allora, di rivolgere, in conclusione, un sentito e commosso ringraziamento a tutti coloro, forze di polizia, militari, protezione civile e associazioni di volontariato che, con abnegazione, hanno lavorato incessantemente per rimuovere fango, detriti e macerie. E poi loro: i giovani. I tanti giovani che, armati delle loro braccia e della loro forza, come in altre tristi circostanze che abbiamo vissuto in questi anni, si sono prodigati con secchi e con pale a fare ciò che i mezzi non riuscivano a fare o ad agire da soli quando i mezzi non erano disponibili.

Proprio a loro va il mio ultimo pensiero commosso, nelle immagini indescrivibili di ieri, in un pomeriggio soleggiato dopo la devastazione conosciuta e la minaccia ancora incombente del giorno precedente. A quei giovani: che con la loro passione e la loro determinazione possano alimentare la speranza di un mondo diverso e che siano capaci di rimuovere, insieme alle macerie, anche gli errori che generazioni a loro precedenti hanno sedimentato colpevolmente.

Forse è davvero con sguardo nuovo che bisogna guardare al futuro, un futuro da ricostruire senza l'ossessione del massimo profitto e della massima speculazione. *(Applausi dai Gruppi PD, AP-CpE-NCD e Art. I-MDP. Congratulazioni).*

MATEOLI (FI-PdL XVII). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MATTEOLI (*FI-PdL XVII*). Signor Presidente, a nome del Gruppo di Forza Italia esprimo cordoglio per le famiglie delle otto vittime dell'alluvione di Livorno e solidarietà alla città. Sono particolarmente legato a Livorno, perché mi ha eletto per dieci anni consigliere comunale e per cinque anni consigliere provinciale.

Quando una famiglia, la tipica famiglia italiana, composta dal padre, dalla madre, dai nonni e i nipotini, vive in simbiosi e, all'improvviso, un'onda di acqua e di fango la travolge e lascia in vita solo una bambina di due anni e la nonna, oppure, in una coppia, la moglie muore lasciando il marito, è chiaro che dobbiamo interrogarci sul perché. Per fortuna, le Assicurazioni Generali hanno fatto un gesto, che io ho apprezzato e che credo apprezzino anche tutti i colleghi: penseranno loro al futuro della bambina, dal momento che sia il nonno che il padre avevano una agenzia di assicurazioni delle Generali.

Vi è l'elemento imponderabile? Io non lo so. So però che Livorno non ha un fiume; Livorno ha un canale ben arginato, un canale risalente al tempo dei Medici, e che mai ha creato problemi. Se accade un disastro come quello che è avvenuto, è evidente che la colpa è dell'uomo. Però non mi è mai piaciuto il fatto che, quando avvengono tragedie di questa natura, prima di pensare a soccorrere coloro che sono in difficoltà o di cercare di ripristinare la città alle sue regole, si cerchi di trovare il colpevole. Ci sarà tempo e modo per capire se ci sono delle responsabilità, e non è compito nostro, ma sarà compito della magistratura poterlo acclarare.

Quel torrente è stato interrato settanta o ottanta anni fa; mi sembra addirittura che sia stato interrato nel 1933. Ora, andare a cercare le responsabilità, com'è accaduto in questi giorni, tra l'amministrazione comunale di Livorno e la Regione, del perché si è interrato quel torrente, quando sono ormai settanta o ottanta anni che questo è avvenuto, mi pare eccessivo. Certamente, l'amministrazione comunale di Livorno non ha lo stesso colore politico che ho io, ma non me la sento di scagliarmi addosso, come è avvenuto. Soprattutto, auspico che il Governo centrale, la Regione e il Comune lavorino insieme a Livorno, per poter ripristinare la città nella sua regolamentazione.

Credo che l'uomo debba interrogarsi - lo diceva il senatore Filippi poc'anzi - su quello che è avvenuto e su quello che ha fatto in questi anni: ha usato il territorio a fini di lucro, senza pensare alle future generazioni. È arrivato il momento di pensare alle future generazioni e di investire per cercare di rimettere in sicurezza il territorio. So che il costo è molto elevato, perché ci sono stati degli studi da parte di tecnici, che hanno rilevato cifre grandissime. Però, se non incominciamo mai a riportare il territorio alle sue origini, certamente non riusciremo a risolvere il problema. Se è necessario, dobbiamo avere anche il coraggio di abbattere ciò che è stato costruito, per cercare di evitare che in futuro accadano disastri come quello che è accaduto in questi giorni nella città di Livorno. (*Applausi dai Gruppi FI-PdL XVII, PD e AP-CpE-NCD*).

[PAGLINI](#) (*M5S*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAGLINI (*M5S*). Signor Presidente, per più di un motivo sono legata personalmente a Livorno e ai livornesi. Per più di un motivo il giorno 10 evoca in me e nei livornesi altre ferite, profondissime, di esistenze annientate; ferite tuttora aperte e dolorose. L'alluvione del 10 settembre ha spezzato improvvisamente tante, troppe vite innocenti. Una tragedia che ha colto queste persone di notte, nelle loro case. Persone impotenti contro la furia inaudita dell'acqua e del fango, che nel giro di pochi minuti ha travolto ogni cosa, lasciandosi dietro morte, paura ed enormi danni. Un nubifragio di proporzioni eccezionali: 260 millimetri di acqua in due ore, quanto normalmente piove in due mesi. L'acqua ha spazzato Livorno con una violenza inusitata, colpendo soprattutto la zona sud e provocando otto vittime.

In via Nazario Sauro un'intera famiglia, la famiglia Ramacciotti, è stata annientata: il nonno Roberto, il figlio Simone, la nuora Glenda e il loro piccolo di quattro anni appena compiuti. È stata messa in salvo la sola nipotina Camilla, salvata dal nonno, che poi si è gettato nell'acqua per tentare di aiutare gli altri membri della famiglia, senza però riuscire nell'intento. In via della Fontanella il signor Raimondo Frattali, nella disperazione, era riuscito a mettere in sicurezza nei piani più alti la moglie e la figlia;

dopodiché la furia dell'acqua lo ha travolto in pochi istanti. Il signor Roberto Vestuti, settantaquattro anni, originario di Carrara, la mia città, ha perso la vita all'interno della propria abitazione, travolto dalle acque e dal fango, nella propria cucina. Vite spezzate laddove si sentivano più al sicuro. Infine, dopo ore, sono state rinvenute altre due vite spezzate: Gianfranco Tampucci e la giovane Martina Bechini, di soli trentaquattro anni. Per Livorno, per la Toscana e per tutto il Paese questa è una tragedia infinita, che strazia nel profondo il cuore di tutti noi.

Con grande fatica e dolore, ma con determinazione ed orgoglio, la città sta cercando di rialzare la testa. I livornesi hanno asciugato in fretta le loro lacrime e la loro città, dimostrando anche in queste ore tragiche che la generosità, l'altruismo e la solidarietà non sono relitti del passato, ma i valori che fondano una società sana o che consentono di rimetterla in piedi dopo un cataclisma naturale.

Ringraziamo quindi le strutture istituzionali che si sono immediatamente messe in moto ed i volontari che spontaneamente si sono messi a disposizione dei coordinatori per dare avvio alla macchina dei soccorsi.

Un grazie particolare va anche alla caparbia e all'orgoglio dei livornesi che, dopo i primi momenti di disperazione, sono intervenuti con forza per riportare alla normalità i loro quartieri.

A nome mio e di tutto il Gruppo Movimento 5 Stelle a tutti loro va un abbraccio sincero. Tutti noi ci stringiamo ai cittadini che hanno subito danni e soprattutto ai familiari ed amici delle vittime di Livorno.

Questa è la parte umana; poi sono consapevole che il solo cordoglio non sarà sufficiente a vincere il senso di solitudine che si prova in questi casi. In questi momenti serve infatti la cooperazione di tutte le forze, mettendo da parte qualsiasi forma di polemica. Chi vive un'esperienza così tragica ha bisogno di forze e risorse sufficienti per rialzare la testa e questo sarà il compito della politica, affinché veramente nessuno resti indietro, affinché i cittadini non si sentano mai abbandonati.

A nome di tutti noi, l'abbraccio a tutta Livorno. (*Applausi*).

PETRAGLIA (*Misto-SI-SEL*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PETRAGLIA (*Misto-SI-SEL*). Signor Presidente, anche il Gruppo di Sinistra Italiana si unisce alle sue parole e a quelle dei colleghi, perché siamo vicini e addolorati per le vittime di Livorno, per la città e per le famiglie colpite da danni immensi e che sono fuori casa.

Ancora una volta ci ritroviamo in quest'Aula a parlare di un'altra tragedia, come ormai capita troppo spesso. Eppure, la concentrazione di acqua caduta in poche ore è stata talmente tanta che di fatto ha portato la città sott'acqua. Purtroppo, come è stato già detto negli interventi che mi hanno preceduto, sono otto le persone morte, tanti i feriti e tantissimi i danni alle abitazioni, ai negozi, alle aziende e ai terreni appena coltivati.

Al di là dei ritardi, dei colori delle allerta meteo, delle responsabilità nella gestione dell'emergenza, su cui ovviamente sarà necessario fare chiarezza (e rispetto alle quali vorrei dire che nessuno potrà mai sottrarsi, né i vecchi né i nuovi amministratori), il gioco al rimbalzo di responsabilità cui abbiamo assistito nelle ore immediatamente successive alla tragedia è stato davvero doloroso; dolore che si aggiunge a dolore.

Quanto accaduto a Livorno mette ancora una volta in chiaro un tema su cui abbiamo discusso spesso in quest'Aula, cioè sul fatto che l'Italia è un Paese sempre più insicuro. I cambiamenti climatici e una pianificazione territoriale fondata sull'improvvisazione e sugli interessi di parte ci hanno consegnato un Paese fragile, continuamente esposto a rischi, dove l'azione di risanamento idrogeologico troppo spesso si è fermata soltanto agli impegni elettorali e poi non ha trovato seguito nelle azioni di Governo. Il nostro Paese ha quindi bisogno di cura e di prevenzione, come ci dicono le zone di Salviano, Montenero, Collinaia e le tante altre zone di Livorno che in queste ore sono ancora ricoperte dal fango. Siamo inoltre fortemente preoccupati per le notizie di queste ore di ulteriori danni ambientali. Livorno è anche una città industriale in cui si trasformano prodotti altamente inquinanti e le notizie che arrivano dallo stabilimento ENI di Stagno ci preoccupano non poco.

Come spesso accade, dinanzi a questi eventi abbiamo tutti assistito alla grande risposta dei cittadini livornesi che hanno agito con grande spirito di solidarietà, intervenendo soprattutto laddove molto spesso le istituzioni e le Forze dell'ordine non riuscivano e non sono ancora potuti arrivare. Penso, ad esempio, a quanto è accaduto al circolo ARCI di Salviano, dove i ragazzi della Curva Nord, tifosi del Livorno Calcio, sono diventati, insieme a tanti cittadini, ai portuali, ai ragazzi ospiti di un centro di accoglienza, alle associazioni di volontariato della città, ma direi della Regione, alle Forze dell'ordine, ai Vigili del fuoco, gli angeli del fango della città di Livorno.

Adesso, però, siamo dinanzi a un'emergenza e tutte le istituzioni devono collaborare per ripulire Livorno dal fango e riportare a casa propria, come nelle proprie attività, tutte le persone colpite.

Ma se Livorno insegna qualcosa, allora si inserisca subito tra le priorità dell'azione di governo nazionale, regionale e degli enti locali la prevenzione, la tutela, la cura e la manutenzione del territorio: migliaia di piccole grandi opere che possano mettere in sicurezza il Paese, limitare i costi per i danni e le emergenze, per consentire ad ognuno di sentirsi al sicuro in casa propria, perché è davvero inaccettabile morire per pioggia. *(Applausi dal Gruppo Misto-SI-SEL).*

GRANAIOLO (Art. I-MDP). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRANAIOLO (Art. I-MDP). Signor Presidente, purtroppo ancora una volta siamo qui a commemorare le vittime di una tragedia, perché ciò che è avvenuto a Livorno è stata realmente una grande tragedia. Ora è il tempo del cordoglio, della solidarietà e degli aiuti concreti; poi verrà il momento del confronto, purtroppo anche delle inutili polemiche e del vaglio di eventuali responsabilità. Ma ora voglio esprimere il dolore per le vittime, la solidarietà a chi ha avuto danni e sofferenze e l'apprezzamento per tutti coloro che stanno facendo quanto possibile per superare l'emergenza e per aiutare la città di Livorno e i suoi cittadini a tornare in tempi rapidi alla normalità.

Ho davanti a me le immagini degli allagamenti, del fango, della violenza delle acque, che si associano a quelle delle distruzioni e delle sofferenze provocate poco tempo fa dai terremoti e i sentimenti che provo sono tanti, dalla rabbia al dispiacere, dallo sconforto alla profonda commozione, come quella suscitata da quel nonno che si è gettato nello scantinato che si stava riempiendo d'acqua per salvare la nipotina Camilla di pochi anni e poi, dopo averla posta al sicuro, si è rituffato per aiutare gli altri familiari, perdendo così anche lui la vita. E per quel pensionato, l'ottava vittima ritrovata, che ha perso la vita nel disperato tentativo di salvare il suo cane, dimostrando ancora una volta quanto forte possa essere l'amore che lega un uomo al suo animale d'affezione.

Sono queste gesta che in varie e diverse occasioni abbiamo dovuto apprendere a seguito di troppe altre tragedie. Si tratta di narrazioni che ci mostrano il lato migliore di questo Paese, la sua capacità di sacrificio e poi la determinazione a superare le avversità. Sono queste storie che, nella tragedia, ci consolano e lasciano aperto uno spiraglio di fiducia per la ricostruzione.

Ma non possiamo ignorare che per troppi anni il territorio italiano è stato lasciato nell'incuria, depredato, e che sono stati colpevolmente ignorati i pericoli ed i danni provocati da un'antropizzazione selvaggia: purtroppo oggi sono questi i risultati.

Non mi interessa discutere delle responsabilità; quello che è veramente importante affermare è che queste tematiche devono divenire una priorità politica fondamentale per il Governo centrale e - soprattutto - per quelli locali. Dobbiamo recuperare anni e anni di danni; ma soprattutto abbiamo il dovere di riaffermare la cultura della cura di un territorio complesso come quello italiano, che è a rischio ambientale, idrogeologico e tellurico.

A Livorno alcuni interventi sono stati effettuati non molti anni fa. Quegli interventi si sono dimostrati insufficienti, probabilmente perché progettati per un quadro diverso, che non prevedeva eventi meteorologici così estremi come quelli che avvengono oggi. Dunque dobbiamo non solo progettare nuove soluzioni, ma anche rivedere quel poco che è stato fatto negli ultimi anni. Il Governo ha iniziato a mettere a disposizione delle risorse (poche o tante, vedremo), ma mi risulta che di quelle risorse - ad oggi - ne sia stata impegnata solo una piccola parte: è il segno di un limite evidente di

trasversale sottovalutazione politica e culturale, che va assolutamente superato. So bene che si tratta di un'impresa che fa tremare i polsi, ma dobbiamo farlo: pena nuove tragedie e lo spreco di immani risorse inseguendo un'emergenza dopo l'altra.

Gli effetti dei cambiamenti climatici cominciano a essere sempre più evidenti; si discute se siano permanenti o meno. La maggioranza degli esperti ritiene che ci troviamo comunque di fronte a un lungo orizzonte temporale che sarà segnato da crescenti eventi estremi. Il principio di precauzione impone che ci si confronti sulla prospettiva più pericolosa.

Investimenti per risanare, mettere in sicurezza, curare e proteggere il territorio, semplificazione della burocrazia, insieme a una rigorosa azione di tutela della legalità, rappresentano l'unica soluzione concreta, anche se ragionevolmente distribuita nel tempo, che può sovvertire l'attuale situazione che rischia di diventare ogni giorno più drammatica. Così facendo si creano le dovute condizioni di sicurezza e di tutela ambientale alle quali un popolo civile ha il dovere di aspirare. Solo così facendo si rende anche il dovuto riconoscimento alle tante, troppe vittime di questi drammatici eventi. *(Applausi dai Gruppi Art.1-MDP, PD e Misto-SI-SEL).*

MAZZONI (ALA-SCCLP). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAZZONI (ALA-SCCLP). Signor Presidente, anche il Gruppo ALA-Scelta Civica si associa alle espressioni di dolore per la tragedia di Livorno e alla solidarietà per i livornesi, in particolare per le famiglie delle vittime e per chi si sta prodigando in queste ore nell'opera di ricostruzione e di soccorso alle popolazioni colpite.

Non avremmo voluto assistere alle polemiche inopportune tra il sindaco di Livorno e il governatore della Toscana, ai rimpalli di responsabilità che non servono a nulla perché avvengono sempre dopo che i fatti sono tragicamente accaduti. Troppe volte, infatti - dobbiamo annotarlo con preoccupazione - gli effetti dei disastri naturali hanno come prima concausa la mancata prevenzione, le sottovalutazioni, i ritardi burocratici.

A Livorno si è verificato un fatto definito eccezionale, la cosiddetta bomba d'acqua, ma eventi del genere, di tipo tropicale, si sono susseguiti negli ultimi anni con frequenza crescente sul nostro territorio. Ha ragione, quindi, il ministro Galletti quando sostiene che bisogna uscire dalla logica emergenziale e intensificare gli sforzi per attuare in tempi rapidi gli interventi previsti da tempo e ancora in gran parte non realizzati.

Il piano Italiasicura del Governo Renzi - mi scusi se in questa commemorazione do delle cifre - risale al 2014: ci sono 7,7 miliardi di euro da spendere entro il 2023 per rinforzare gli argini, costruire scolmatori e casse di espansione per le piene, allargare i canali tombati, innalzare muri di contenimento. Di questi miliardi, però, sono stati finora spesi solo poco più di 114 milioni di euro, meno dell'1,5 per cento del totale a disposizione. Mancano i progetti esecutivi, i cantieri aperti sono pochissimi, appena il 6 per cento dei quasi 9.000 interventi necessari e prioritari segnalati dalle Regioni quando fu varato il piano.

Per Livorno ci sono due interventi nella lista del Governo, anch'essi in fase preliminare, e non riguardano il Rio Ardenza né il Rio Maggiore, cioè i due corsi d'acqua straripati domenica: il costo stimato è di 3,5 milioni di euro. Ebbene, non sono ancora stati fissati i tempi di consegna.

Da Livorno ci arriva una tragica lezione: dall'ottobre del 2015 sono attive le quattro casse di espansione che vigilano sul Rio Maggiore, ma, purtroppo, non sono state sufficienti per scongiurare il disastro di domenica: si sono infatti rivelate troppo piccole e la massa d'acqua piovuta dal cielo ha potuto continuare la sua corsa sotterranea intasando i tubi, facendo esplodere i canali seminterrati, provocando la morte di otto persone. Eppure, l'ipotesi di fare casse di espansione più grandi era stata presa in considerazione, ma la costruzione di vasche più capaci avrebbe fatto salire i costi di scavo. Sarebbe toccato al Comune pagare di più e non c'erano, purtroppo, i soldi. Il Comune aveva in effetti già speso 11,5 milioni di euro per sistemare le altre aree potenzialmente esondabili.

Tutto è stato comunque fatto a norma di legge, ma intanto la legge è cambiata, visto che un anno fa la

Regione Toscana ha varato un piano di assetto idrogeologico che prevede casse di espansione maggiore.

Concludendo, Presidente, bisogna adeguare le leggi di prevenzione ai cambiamenti climatici, bisogna sveltire la burocrazia, rivedere i tagli draconiani ai Comuni; insomma, bisogna uscire dalla logica emergenziale per far sì che la prossima bomba d'acqua non ci costringa a contare il sacrificio di altre vite umane e a nuove doverose ma inutili commemorazioni come quella di oggi. *(Applausi dal Gruppo ALA-SCCLP).*

FALANGA (ALA-SCCLP). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FALANGA (ALA-SCCLP). Signor Presidente, desidero associarmi al cordoglio per i familiari delle vittime di Livorno, ricordando ed esprimendo al contempo il medesimo cordoglio nei confronti dei familiari e delle vittime del terremoto di Ischia, al di là di ogni speculazione culturale che è stata fatta per l'evento che ha colpito la mia terra nel periodo di agosto, quando tutti eravamo al mare.

Sono certo che il Senato della Repubblica voglia associarsi all'espressione del sentimento di cordoglio nei confronti delle vittime del tragico evento che ci ha colpito.

CROSIO (LN-Aut). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CROSIO (LN-Aut). Signor Presidente, a nome della Lega Nord voglio anch'io esprimere il nostro cordoglio per le vittime e la solidarietà a tutta la città di Livorno.

In modo particolare vogliamo stingerci alla piccola Camilla, che crediamo sia due volte vittima innocente; primo per la sua giovane età e secondo perché non aveva con certezza alcuna responsabilità.

Non voglio entrare nel merito delle responsabilità; a tutti noi, credo, non sono piaciute le polemiche. Credo altresì che questo sia il momento di essere veramente solidali con la città e fare tutti insieme delle analisi che siano veramente propositive.

Purtroppo il territorio del nostro Paese è fragile già dal punto di vista idrogeologico. L'incuria, manifestata negli anni passati in un'errata programmazione della costruzione del territorio, ci consegna oggi una fragilità ancora più spiccata e accentuata.

Crediamo che anche questa ennesima tragedia, in cui ci sono state troppe vittime e troppi danni anche dal punto di vista economico, debba essere lo spunto per fare delle riflessioni sul nostro territorio. A livello locale, crediamo che si debba avere il coraggio di fare un'analisi seria, valutando quello che negli anni passati, specialmente gli anni Settanta, ci è stato consegnato come costruzione e pianificazione del nostro territorio. Si deve altresì avere il coraggio di intervenire in maniera importante, magari al di fuori del consenso elettorale e politico, programmando il ripristino dei luoghi tramite delle demolizioni, come avvenuto in altri territori che prima di Livorno hanno purtroppo vissuto queste brutte e tristi esperienze, dalle quali hanno saputo trarre degli stimoli positivi e trovato la forza di ripristinare i luoghi.

C'è poi un'altra riflessione che credo sia importante nell'analisi che deve essere fatta. Ci confrontiamo oggi con una situazione climatica che sta sconvolgendo tutti i parametri di riferimento nella programmazione e nella realizzazione delle opere di difesa del suolo. I parametri di riferimento solo per le piogge non sono infatti contemplati nel quaderno delle opere tipo; ricordo che 260 millimetri di pioggia in poche ore rappresentano un fenomeno devastante. Il clima a livello mondiale sta veramente cambiando. Ciò che sta accadendo negli Stati Uniti fa rabbrivire. Anche nel nostro Paese il clima sta purtroppo cambiando. Non solo nel nostro Paese, ma in tutta l'Europa, ci sono casi e situazioni, anche al di fuori dei nostri confini, in cui purtroppo le precipitazioni e l'evoluzione climatica creano questi grossi problemi.

Devono essere fatte pertanto riflessioni serie e ponderate per pianificare il territorio nel prossimo futuro in maniera seria e responsabile, avendo il coraggio di ammettere le proprie responsabilità in una gestione che, in parte, abbiamo ereditato, ma che abbiamo avuto anche poco coraggio di modificare

cambiando lo stato dei luoghi.

Bisogna davvero fare il salto qualitativo che ci permetta di evitare che queste tragedie si ripetano. Già i mutamenti climatici non ci danno sicuramente una mano, ma se poi noi stessi non abbiamo nemmeno il coraggio di ammettere i nostri errori, ripristinando e mettendo a posto il nostro territorio e il nostro ambiente, continueremo a pagarne le conseguenze.

Signor Presidente, concludo esprimendo nuovamente la nostra piena solidarietà a tutto il popolo livornese e un cordoglio sentito per le vittime di quest'immane tragedia. *(Applausi dal Gruppo LN-Aut)*.

DAVICO *(FL (Id-PL, PLI))*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DAVICO *(FL (Id-PL, PLI))*. Signor Presidente, anche il nostro Gruppo si associa al cordoglio per questo momento triste e mesto con cui, dopo la pausa estiva, riprendiamo i nostri lavori.

Il nostro primo pensiero è di cordoglio e dolore nei confronti delle persone che hanno perso la vita, delle loro famiglie e dei loro cari.

Il secondo pensiero è di solidarietà nei confronti delle famiglie, delle comunità e delle amministrazioni di quei territori dove ancora si sta scavando tra macerie, detriti e fango.

Il terzo pensiero va ai soccorritori e a tutti coloro che sono intervenuti: mi riferisco ai gruppi organizzati, come i Vigili del fuoco e la Protezione civile, ma anche ai tanti volontari che, come sempre in situazioni come queste, accorrono dai paesi, dai territori vicini e anche da tutta Italia. Infatti, di fronte a queste tragedie la solidarietà è nazionale e l'unità totale.

Questa tragedia ce ne fa venire in mente altre o situazioni simili. Ricordo l'alluvione di Genova del 2011 e le alluvioni che hanno colpito il Piemonte, il Veneto, la Lombardia e la Calabria dal 1994 in avanti. Non c'è praticamente alcuna Regione italiana che non sia stata toccata da siffatte tragedie. Peraltro, parliamo solo di alluvioni, anche se qualcuno ha già fatto cenno ai terremoti. Ci sono molte tragedie.

Siamo un Paese vulnerabile e delicato. Ci sono fiumi che stanno tranquilli per secoli e rigagnoli che sembrano perennemente secchi e poi, improvvisamente, anche per effetto dei cambiamenti climatici e dell'evoluzione del clima, si ingrossano e inondano, trascinando fango e pietrisco, travolgendo Paesi e causando vittime e violenza.

Queste tragedie sono tante. Oltretutto, nel nostro Paese ci sono comunità e centri abitati inseriti in territori assai fragili e delicati da secoli, da centinaia di anni, a volte da millenni, con la conseguenza che strati di urbanizzazione si sommano a strati di altra urbanizzazione, rendendo a volte l'urbanizzazione conclusiva dei paesi complicata, difficile, inaspettata e imprevedibile. È così che si susseguono poi queste tragedie.

Quali sono le cose da dire? L'unica cosa da dire è che la politica dell'emergenza non basta e non paga più. Serve la politica della prevenzione, della tutela del territorio, dell'attenzione, della sicurezza e della lotta all'illegalità. Per tale motivo, auspichiamo un intervento immediato del Governo per combattere l'abusivismo edilizio, nonché il reperimento delle risorse per andare incontro alle famiglie e alle comunità danneggiate. Da un altro punto di vista, auspichiamo l'inizio di una nuova politica di attenzione e di una cultura del territorio, della natura e della tutela dei nostri paesaggi e territori che, dal punto di vista ambientale e paesaggistico, sono bellissimi, unici, particolari e apprezzati in tutto il mondo. Tuttavia, quando la natura si ribella e non è gestita, né tenuta sotto controllo e tutelata, provoca queste situazioni.

A nome del nostro Gruppo, quindi, ribadisco ancora la vicinanza alle popolazioni ed alle famiglie colpite e vedrei in Camilla, quella piccola bambina così duramente colpita, il simbolo di qualcosa che deve cambiare, che deve ricominciare con una vivacità e con una intensità nuove. *(Applausi dal Gruppo FL (Id-PL, PLI))*.

Comunicazioni del Presidente sul calendario dei lavori (ore 17,47)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: «Comunicazioni del Presidente sul calendario dei lavori».

Colleghi, la Conferenza dei Capigruppo ha approvato il calendario dei lavori dell'Assemblea fino al 28 settembre.

Questa settimana, a partire dalla seduta antimeridiana di domani, saranno discussi i disegni di legge di rendiconto 2016 e assestamento 2017. Il termine per la presentazione degli emendamenti è fissato per le ore 10 di domani.

Il calendario prevede, inoltre, l'esame di documenti definiti dalla Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari ed il disegno di legge delega per il codice dello spettacolo.

La prossima settimana proseguirà la discussione del disegno di legge sul distacco del Comune di Sappada dal Veneto. Saranno esaminati, inoltre, i disegni di legge sulle celebrazioni di Ovidio, Rossini, Leonardo, Raffaello e Dante, nonché i disegni di legge sui piccoli Comuni, sulla lingua italiana dei segni e sulla fornitura di servizi di rete Internet.

La settimana dal 26 al 28 settembre prevede l'esame delle ratifiche di accordi internazionali definite dalla Commissione affari esteri e la votazione sulle dimissioni presentate dai senatori Manassero e Vacciano.

Ove conclusi dalle Commissioni, saranno inoltre discussi i disegni di legge sulle disposizioni anticipate di trattamento, sullo smaltimento dei fanghi in agricoltura, la legge europea 2017, il disegno di legge di modifica alla legge fallimentare, nonché il disegno di legge sulle aree protette, già approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati.

Nelle sedute antimeridiane di martedì 19 e martedì 26 settembre, con inizio alle ore 11, saranno discusse rispettivamente le mozioni sulle responsabilità gestionali delle banche e sui monumenti commemorativi di Cristoforo Colombo.

Il calendario potrà essere integrato con la discussione della Nota di aggiornamento al Documento di economia e finanza 2017.

La Conferenza dei Capigruppo ha infine preso atto delle linee guida sulle procedure di consultazione pubblica concernenti provvedimenti o materie di interesse generale che si intendono pertanto acquisite come modalità di lavoro delle Commissioni e degli organi del Senato.

Programma dei lavori dell'Assemblea, integrazioni

PRESIDENTE. La Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, riunitasi oggi con la presenza dei Vice Presidenti del Senato e con l'intervento del rappresentante del Governo, ha adottato - ai sensi dell'articolo 53 del Regolamento - le seguenti integrazioni al programma dei lavori del Senato per i mesi di luglio, agosto e settembre 2017:

- Disegno di legge n. 2227 - Disposizioni per la celebrazione dei centocinquanta anni dalla morte di Gioachino Rossini
- Disegno di legge n. 2810 e connesso - Disposizioni per la celebrazione dei 500 anni dalla morte di Leonardo da Vinci e Raffaello Sanzio e dei 700 anni dalla morte di Dante Alighieri (*Approvato dalla Camera dei deputati*)
- Disegno di legge n. 2886 - Disposizioni per l'adempimento degli obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia all'Unione europea - Legge europea 2017 (*Approvato dalla Camera dei deputati*)
- Disegno di legge n. 2681 e connesso - Delega al Governo per la riforma delle discipline della crisi di impresa e dell'insolvenza (*Approvato dalla Camera dei deputati*)
- Disegno di legge n. 119-1004-1034-1931-2012-B - Modifiche alla legge 6 dicembre 1991, n. 394, e ulteriori disposizioni in materia di aree protette (*Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati*)

Calendario dei lavori dell'Assemblea Discussione e reiezione di proposte di modifica

PRESIDENTE. Nel corso della stessa riunione, la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari ha altresì adottato - ai sensi dell'articolo 55 del Regolamento - il calendario dei lavori dell'Assemblea fino al 28 settembre 2017:

Mercoledì	13	settembre	ant.	h. 9,30-13	- Disegni di legge nn. 2874 e 2875 - Rendiconto 2016 e Assestamento 2017 (<i>Votazioni finali con la presenza del numero legale</i>)
"	"	"	pom.	h. 16,30-20	- Documenti definiti dalla Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari
Giovedì	14	"	ant.	h. 9,30-14	- Disegno di legge n. 2287-BIS e connessi - Delega al Governo per il codice dello spettacolo (<i>Collegato alla manovra di finanza pubblica</i>) (<i>Voto finale con la presenza del numero legale</i>)
Giovedì	14	settembre	pom.	h. 16,30	- Interpellanze e interrogazioni

Gli emendamenti ai disegni di legge nn. 2874 e 2875 (Rendiconto 2016 e assestamento 2017) dovranno essere presentati entro le ore 10 di mercoledì 13 settembre.

Martedì	19	settembre	ant.	h. 11-13	- Mozioni sulle responsabilità gestionali delle banche
Martedì	19	settembre	pom.	h. 16,30-20	- Seguito disegni di legge non conclusi
Mercoledì	20	"	ant.	h. 9,30-13	- Seguito disegno di legge n. 951 e connesso - Distacco del comune di Sappada dal Veneto e aggregazione al Friuli-Venezia Giulia
"	"	"	pom.	h. 16,30-20	- Disegno di legge n. 2304 e connesso - Celebrazione duemila anni dalla morte di Ovidio
Giovedì	21	"	ant.	h. 9,30-14	- Disegno di legge n. 2227 - Celebrazione dei centocinquanta anni dalla morte di Gioachino Rossini
					- Disegno di legge n. 2810 e connesso - Celebrazioni Leonardo, Raffaello e Dante (<i>Approvato dalla Camera dei deputati</i>)
					- Disegno di legge n. 2541 - Piccoli comuni (<i>Approvato dalla Camera dei deputati</i>)
					- Disegno di legge n. 302 e connessi - Lingua italiana dei segni
					- Disegno di legge n. 2484 - Fornitura servizi rete internet (<i>Approvato dalla Camera dei deputati</i>)
Giovedì	21	settembre	pom.	h. 16	- Interpellanze e interrogazioni

Gli emendamenti ai disegni di legge n. 2227 (Celebrazione dei centocinquanta anni dalla morte di Gioachino Rossini) e n. 2810 e connesso (Celebrazioni Leonardo, Raffaello e Dante) dovranno essere presentati entro le ore 13 di giovedì 14 settembre.

Martedì	26	settembre	ant.	h. 11-13	- Mozioni sui monumenti commemorativi di Cristoforo Colombo
---------	----	-----------	------	----------	---

Martedì	26	settembre	pom.	h. 16,30-20	- Seguito disegni di legge non conclusi - Ratifiche di accordi internazionali definite dalla Commissione affari esteri
Mercoledì	27	"	ant.	h. 9,30-13	- Dimissioni dei senatori Manassero e Vacciano (<i>Votazione a scrutinio segreto</i>)
"	"	"	pom.	h. 16,30-20	- Disegno di legge n. 2801 e connessi - Disposizioni anticipate di trattamento (<i>Approvato dalla Camera dei deputati</i>) (<i>Ove concluso dalla Commissione</i>)
Giovedì	28	"	ant.	h. 9,30-14	- Disegno di legge n. 2323 - Delega smaltimento fanghi in agricoltura (<i>Voto finale con la presenza del numero legale</i>) (<i>Ove concluso dalla Commissione</i>) - Disegno di legge n. 2886 - Legge europea 2017 (<i>Approvato dalla Camera dei deputati</i>) (<i>Ove concluso dalla Commissione</i>) - Disegno di legge n. 2681 e connesso - Modifiche alla legge fallimentare (<i>Approvato dalla Camera dei deputati</i>) (<i>Ove concluso dalla Commissione</i>) - Disegno di legge n. 119-1004-1034-1931-2012-B - Aree protette (<i>Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dalla Camera dei deputati</i>) (<i>Ove concluso dalla Commissione</i>)
Giovedì	28	settembre	pom.	h. 16	- Interpellanze e interrogazioni

Il calendario potrà essere integrato con l'esame della Nota di aggiornamento al Documento di economia e finanza 2017.

I termini per la presentazione degli emendamenti ai disegni di legge n. 2801 e connessi (Disposizioni anticipate di trattamento), n. 2323 (Delega smaltimento fanghi in agricoltura), n. 2886 (Legge europea 2017), n. 2681 e connesso (Modifiche alla legge fallimentare) e n. 119-1004-1034-1931-2012-B (Aree protette) saranno stabiliti in relazione ai lavori delle Commissioni.

Ripartizione dei tempi per la discussione dei disegni di legge nn. 2874 e 2875

(Rendiconto 2016 e Assestamento 2017)

(7 ore, escluse dichiarazioni di voto)

Relatori	1 h.	
Governo		30'
Votazioni		30'
Gruppi 5 ore, di cui:		
PD	1 h.	
FI-PdL XVII		34'
M5S		30'
Misto		28'
AP-CpE-NCD		25'
Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE		22'
GAL (DI, GS, MPL, RI)		22'
Art. 1-MDP		21'
ALA-SCCLP		20'
LN-Aut		19'
FL (Id-PL, PLI)		18'
Dissenziati		5'

**Ripartizione dei tempi per la discussione
del disegno di legge n. 2287-BIS e connessi
(Delega al Governo per il codice dello spettacolo)
(10 ore, escluse dichiarazioni di voto)**

Relatore	1 h.	
Governo	1 h.	
Votazioni	1 h.	
Gruppi 7 ore, di cui:		
PD	1 h.	24'
FI-PdL XVII		48'
M5S		42'
Misto		39'
AP-CpE-NCD		35'
Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE		31'
GAL (DI, GS, MPL, RI)		30'
Art. 1-MDP		29'
ALA-SCCLP		28'
LN-Aut		27'
FL (Id-PL, PLI)		26'
Dissenzienti		5'

**Ripartizione dei tempi per la discussione del disegno di legge n. 2886
(Legge europea 2017)**

(5 ore e 30 minuti, escluse dichiarazioni di voto)

Relatori	30'
Governo	30'
Votazioni	30'
Gruppi 4 ore, di cui:	
PD	48'
FI-PdL XVII	27'
M5S	24'
Misto	23'
AP-CpE-NCD	20'
Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE	18'
GAL (DI, GS, MPL, RI)	17'
Art. 1-MDP	17'
ALA-SCCLP	16'
LN-Aut	15'
FL (Id-PL, PLI)	15'
Dissenzienti	5'

**Ripartizione dei tempi per la discussione del *Doc. LVII, n. ...-bis*
(Nota di aggiornamento al Documento di economia e finanza 2017)**

(5 ore, incluse dichiarazioni di voto)

Relatori	1 h.	
Governo		30'
Votazioni		30'

Gruppi 3 ore, di cui:		
PD		36'
FI-PdL XVII		21'
M5S		18'
Misto		17'
AP-CpE-NCD		15'
Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE		13'
GAL (DI, GS, MPL, RI)		13'
Art. 1-MDP		13'
ALA-SCCLP		12'
LN-Aut		12'
FL (Id-PL, PLI)		11'
Dissenzienti		5'

[DE PETRIS](#) (*Misto-SI-SEL*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE PETRIS (*Misto-SI-SEL*). Signor Presidente, come tutta l'Assemblea ha potuto apprendere e come abbiamo a lungo discusso in sede di Conferenza dei Capigruppo, in questa proposta di calendario, che ha inserito molti argomenti e molti disegni di legge che erano già presenti nel calendario precedente alla pausa estiva ed anche altri provvedimenti di cui poi dirò, manca invece una delle questioni che più si sono discusse anche in queste ore, giorni e settimane nell'opinione pubblica e tra le forze politiche: mi riferisco al provvedimento sullo *ius soli*.

Lei stesso, signor Presidente, ha ricevuto la delegazione dell'Associazione italiani senza cittadinanza, i quali avevano inteso, come molti di noi, che almeno alla ripresa dei lavori dopo la pausa delle vacanze estive il percorso di questo disegno di legge sarebbe ripreso. Vorrei dire inoltre con molta chiarezza che noi, al contrario di qualche affermazione, per così dire dal sen fuggita, fatta anche oggi, come membri di Sinistra Italiana, ci siamo impegnati ed abbiamo dato ampia disponibilità persino - lo ribadisco qui e credo che nessuno possa dubitare del nostro essere all'opposizione - ad arrivare a votare una fiducia di scopo, qualora fosse stata posta. Perché tutto questo? Non è un impuntatura né magari la volontà di qualcuno di farsi campagna elettorale, perché - com'è noto - non sono queste le questioni da richiamare. Lo facciamo perché riteniamo che in questo momento, soprattutto dopo un'estate costellata da una recrudescenza di campagne di odio e fenomeni di razzismo e xenofobia, il Parlamento - e il Senato in particolare - avrebbe il dovere di trasmettere un segnale importante e un messaggio chiaro attraverso l'approvazione di questo disegno di legge. Sarebbe una legge di civiltà che farebbe bene al Paese, checché se ne dica, perché favorirebbe ancora di più l'integrazione e quindi, in un momento così delicato, una maggiore sicurezza del nostro Paese.

Per questo riteniamo assolutamente grave che da parte delle forze di maggioranza non si sia voluto, dopo la discussione in sede di Conferenza dei Capigruppo, inserire di nuovo in calendario il disegno di legge sullo *ius soli*, perché ricordo che è stato già incardinato.

Quindi, signor Presidente, proponiamo, visto che è stato inserito in calendario anche il disegno di legge sul distacco del Comune di Sappada dal Veneto, come era stato votato dall'Assemblea del Senato e come era previsto dal vecchio calendario, che subito dopo riprenda l'esame del disegno di legge sullo *ius soli*.

La nostra proposta riguarda dunque l'inserimento rapido in calendario, per questa o la prossima settimana, del provvedimento sullo *ius soli*. I tempi ci sono, anche perché non vorremmo che, quando arriverà il DEF, ci si venga a dire che bisogna aspettare l'approvazione della legge di stabilità. Non so se qualcuno del PD se ne sia accorto, ma la legislatura sta per finire e sarebbe una sconfitta per tutti non avere approvato questo disegno di legge.

In compenso sono stati inseriti - Presidente, mi ascolti - alcuni disegni di legge, rispetto ai quali ci

eravamo lasciati, prima della pausa estiva, dicendo che non sarebbero stati inseriti in calendario, come il disegno di legge sui parchi, di cui è appena iniziata in Commissione la fase dell'illustrazione degli emendamenti e che proponiamo sia espunto dal calendario, perché siamo ancora in una fase di discussione in Commissione.

Pensiamo inoltre che sarebbe assolutamente fondamentale, per quanto riguarda le ratifiche degli accordi, soprassedere per avere la possibilità di uno spazio maggiore di approfondimento e riflessione sulla ratifica del CETA, ma su questo la Conferenza dei Capigruppo si è già in qualche modo determinata.

Per questo Presidente rinnovo con forza la richiesta di inserimento all'interno del calendario, appena possibile, del disegno di legge sulla cittadinanza. Riteniamo che non sarebbe precipitoso l'inserimento del provvedimento nella settimana che va dal 19 al 21 settembre. *(Applausi dal Gruppo Misto-SI-SEL).* [GUERRA](#) (Art. I-MDP). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

[GUERRA](#) (Art. I-MDP). Signor Presidente, nella stessa linea in cui si è espressa la presidente De Petris, anch'io, per conto del mio Gruppo, ho insistito in Conferenza dei Capigruppo per il reinserimento in tempi molto brevi nel nostro calendario del disegno di legge sullo *ius soli*.

Vorrei sottolineare che è una storia che dura ormai da troppo tempo: è un disegno di legge che giace al Senato dal 2015. La Conferenza dei Capigruppo ha deciso di portarla in Assemblea, nonostante non fossero conclusi i lavori in Commissione, prendendo atto dell'atteggiamento ostruzionistico da parte di un Gruppo di questo Senato. C'è stata una decisione forte a cui adesso non si dà seguito perché si accettano dei rinvii.

La motivazione è la ricerca di un consenso all'interno della maggioranza, ma la nostra convinzione è che tale ricerca stia diventando un alibi per quelli che, nel corso del tempo, hanno cambiato opinione sul tema, dal mio punto di vista inspiegabilmente, e non vogliono esporsi con un'esplicita bocciatura del disegno di legge perché non saprebbero come giustificarla.

Ebbene, credo che con la calendarizzazione abbiamo assunto un impegno non solo nei confronti degli oltre 800.000 ragazze e ragazzi che vivono quotidianamente nel nostro Paese, che hanno condotto qui tutta la loro vita, che sono i vari Luisa, Marco, Matteo che frequentano le scuole con i nostri figli, che giocano con loro nei parchi e nei cortili, verso i quali abbiamo creato un'aspettativa che ci chiama ad essere responsabili, ma anche nei confronti delle loro famiglie che li hanno allevati e cresciuti nel nostro Paese facendone dei cittadini italiani di fatto. A questi si aggiunge l'impegno che abbiamo preso nei confronti delle comunità in cui svolgono la loro vita al pari dei nostri ragazzi.

Considero inaccettabile un calendario che non preveda l'inserimento vero dello *ius soli* affinché sia possibile che in questa Assemblea tutti - non solo la maggioranza, ma anche le opposizioni - assumano la propria responsabilità perché, anche tra le opposizioni, ci sono stati degli straordinari cambiamenti di posizione nel corso della legislatura. È, secondo me, un'operazione di chiarezza doverosa nei confronti di tutte le persone che ho elencato e anche del Paese. Per noi questo è un elemento dirimente affinché il calendario possa essere condiviso.

Mi associo anche alla sollecitazione della collega De Petris perché la legge sui parchi non venga calendarizzata in quanto è troppo indietro. È la stessa obiezione che mi è stata rivolta - la rendo nota ai colleghi - in sede di Conferenza dei Capigruppo, sul fatto che non poteva essere calendarizzata in Aula la legge, che ritengo fondamentale, sugli orfani del femminicidio perché c'è un lavoro molto intenso in Commissione che deve essere rispettato. Credo che lo stesso problema si ponga anche per la legge sui parchi. Chiedo, quindi, che venga espunta dalla calendarizzazione in Aula. *(Applausi dai Gruppi Art. I-MDP e Misto-SI-SEL).*

[CAPPELLETTI](#) (M5S). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

[CAPPELLETTI](#) (M5S). Signor Presidente, in tre settimane di calendarizzazione dei lavori sono stati inseriti tantissimi provvedimenti, alcuni importanti, urgenti e necessari, altri sicuramente non urgenti e necessari e forse meno importanti, però non si è trovata una mezza giornata per inserire il

provvedimento per l'abrogazione dei vitalizi. Stiamo programmando i lavori del Senato per tre settimane e, quindi, ci sarebbe stato tutto il tempo per rispettare anche il lavoro della Commissione affari costituzionali che sta già avviando la discussione su questo provvedimento. Sarebbe stato un bel messaggio da inviare al Paese e sarà un bel messaggio se lo inseriremo.

Si tratta di un provvedimento approvato a fine luglio alla Camera dei deputati dalle forze di maggioranza: Scelta Civica, SEL e le sue successive declinazioni, la Lega Nord e il PD hanno votato sì alla Camera; adesso, però, in Conferenza dei Capigruppo non c'è stato un solo intervento a sostegno di questa proposta del Movimento 5 Stelle che proprio per sottolineare la necessità e l'urgenza della calendarizzazione del provvedimento ha segnalato un solo provvedimento da calendarizzare: quello sull'abrogazione dei vitalizi. Il presidente Zanda è stato zitto. Eppure parliamo di costi sostenuti dal Senato e dalla Camera dei deputati per centinaia di milioni di euro e di un privilegio che riguarda 2.600 ex parlamentari. L'unica vergogna è che non sia stato abrogato decine di anni fa. Siamo nel 2017 e ancora parliamo dei vitalizi dei parlamentari.

L'impressione che ho, di conseguenza, per il fatto di aver assistito a questa scena muta in Conferenza dei Capigruppo, è che non ci sia la volontà di calendarizzare il provvedimento.

Quindi vengo a ribadire in Aula la stessa richiesta che ho formulato nella Conferenza dei Capigruppo: chiedo che venga considerato di inserire nel calendario il disegno di legge per l'abrogazione dei vitalizi, che è già stato approvato alla fine di luglio alla Camera dei deputati. Credo che dobbiamo farlo per rispetto dei 60 milioni di cittadini e soprattutto per rispetto della dignità dell'istituzione che rappresentiamo. *(Applausi dal Gruppo M5S).*

[BIGNAMI](#) (*Misto-MovX*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

[BIGNAMI](#) (*Misto-MovX*). Signor Presidente, vorrei fare una richiesta semplice. Prima delle dimissioni del senatore Vacciano, chiedo se sia possibile inserire nel calendario dei lavori il disegno di legge sul *caregiver*. Queste persone sono più di vent'anni che cercano di veder riconosciuti i loro diritti: sono persone che accudiscono dalla mattina alla sera un disabile grave.

Si tratta di un provvedimento che dà dignità, civiltà e che riconosce il diritto alla salute di queste persone. L'avete firmato quasi tutti, ci sono più di 200 firme, ma adesso è bloccato in Commissione. Chiedo pertanto di poterlo inserire nel calendario dei lavori dell'Assemblea prima della discussione sulle dimissioni del senatore Vacciano. *(Applausi dal Gruppo Misto-SI-SEL).*

[PRESIDENTE](#). Passiamo alle votazioni.

Metto ai voti la proposta di modifica del calendario dei lavori dell'Assemblea volta a inserire la discussione di ulteriori disegni di legge.

Non è approvata.

[DE PETRIS](#) (*Misto-SI-SEL*). Chiediamo la controprova.

PRESIDENTE. Ordino la chiusura delle porte. Procediamo alla controprova mediante procedimento elettronico.

Non è approvata.

Metto ai voti la proposta di modifica del calendario dei lavori dell'Assemblea volta ad espungere l'esame del disegno di legge sulle aree protette.

Non è approvata.

[DE PETRIS](#) (*Misto-SI-SEL*). Chiediamo la controprova.

PRESIDENTE. Ordino la chiusura delle porte. Procediamo alla controprova mediante procedimento elettronico.

Non è approvata.

Interventi su argomenti non iscritti all'ordine del giorno

[*PAGLIARI](#) (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAGLIARI (PD). Signor Presidente, ho chiesto di fare un intervento a fine seduta per sottolineare anche in Assemblea una questione che mi pare rilevante, nel momento in cui, giustamente, si parla di lavoro e del diritto al lavoro: è il tema della legge n. 68 del 1999 che tutela il lavoro dei disabili; legge che trova applicazione molto faticosamente, anche perché è ammesso il pagamento di una somma per non assumere i disabili. Il Governo, nello specifico il Ministero del lavoro, deve presentare ogni due anni una relazione al Parlamento sull'attuazione di questa legge.

L'ultima relazione, relativa al biennio 2014-2015, che doveva essere depositata entro il 30 giugno 2016, non è stata depositata. Quindi chiedo anche in questa sede formalmente al Ministero del lavoro di presentare detta relazione e sottolineo che la relazione 2016-2017 dovrà essere presentata entro il 30 giugno 2018. Ciò perché tale relazione è assolutamente importante anche rispetto a una valutazione di modificazione della legge n. 68 del 1999 a tutela del lavoro dei disabili. *(Applausi della senatrice Padua)*.

[GIROTTU](#) (M5S). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIROTTU (M5S). Signor Presidente, quattro giorni fa un gruppo di scienziati italiani ha lanciato un appello. La politica dovrebbe rappresentare la società civile. Quando si parla di cambiamenti climatici - oggi abbiamo commemorato le vittime di eventi disastrosi dovuti ai mutamenti climatici - la scienza dovrebbe avere un ascolto estremamente maggiore di quello attuale. Eppure l'ultima conferenza nazionale sui cambiamenti climatici risale a dieci anni fa, nel 2007. Sono trascorsi dieci anni e la situazione dal punto di vista climatico è assolutamente peggiorata, ma nessun Governo, compreso il nostro attuale, si è mai preoccupato di indire una conferenza nazionale. Eppure i segnali ci sono tutti.

Oggi abbiamo commemorato delle vittime; la frequenza degli eventi disastrosi sta aumentando, ma paradossalmente noi agiamo come se nulla fosse e come se le cose stessero migliorando, senza agire sul principale fattore responsabile: i combustibili fossili. Ricordo solo che l'Italia è ultima per quanto riguarda la mobilità sostenibile e la mobilità elettrica. Continuiamo a costruire strade e infrastrutture assolutamente non efficienti invece di dare priorità al trasporto su ferro, che è quello che ha un'efficienza energetica estremamente maggiore rispetto al trasporto su gomma. Il motore va a scoppio va eliminato al più presto perché - lo ricordo soprattutto agli italiani - ha un rendimento del 30 per cento mediamente, il 70 per cento dell'energia se ne va in calore, scaldando ulteriormente un'atmosfera che è già troppo calda: stiamo subendo le conseguenze di tutto questo.

Invece ci si rallegra, perché il PIL ultimamente è aumentato e abbiamo venduto molte automobili con il motore a scoppio: una cosa assolutamente non conveniente per la nostra società. Mentre in Cina intere città hanno il trasporto pubblico con autobus elettrici, qui siamo ancora al livello di pochi Comuni capofila che stanno sostituendo le flotte del trasporto pubblico elettrico. Eppure un cambiamento da energia fossile a energia rinnovabile avrebbe enormi conseguenze positive. Ricordo che lo studio, appena pubblicato, di 27 ricercatori di quattro prestigiosissime università internazionali prevede per la sola Italia 500.000 posti di lavoro da qui al 2030, 6.000 euro di risparmio all'anno per gli italiani, 60.000 morti in meno all'anno.

Quindi l'appello che rivolgo a lei, come Presidente del Senato, e al Governo è per indire una nuova conferenza nazionale sui cambiamenti climatici e firmare l'appello sottoscritto da numerosi ricercatori di primaria importanza in Italia. *(Applausi dal Gruppo M5S)*.

[CIAMPOLILLO](#) (M5S). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CIAMPOLILLO (M5S). Signor Presidente, colleghi, parliamo di un argomento di grande attualità, cioè delle *fake news*. Voglio leggere qui una *fake news* apparsa nel mese di agosto, sul «Corriere della Sera», su «la Repubblica» e su «Il Fatto Quotidiano», che probabilmente avrete letto in tanti. A Milano uno straniero, un bengalese, è finito in ospedale perché avrebbe ingerito delle barrette di cioccolato contenenti il principio della marijuana, ovvero della *cannabis*, chiamato THC.

Andiamo a leggere i titoli dei giornali. Il «Corriere della Sera» recita: «Milano, addetto pulizie mangia

barrette e si sente male: c'era droga». Ricoverato d'urgenza. È stato male. Ricoverato nel corso della notte, il quadro clinico è migliorato. È fuori pericolo. Il quotidiano «la Repubblica» parla del bengalese soccorso in codice rosso. «Il Fatto Quotidiano» riporta: Milano, addetto alle pulizie mangia le barrette (...). Ma contenevano THC: è gravissimo. Ricoverato in condizioni disperate. Ancora, nell'articolo si riporta per ben due volte che è stato ricoverato in condizioni gravissime e in condizioni disperate.

Ebbene, a me questa notizia sembrava davvero una *fake news* in quanto, ad oggi, sull'intero pianeta mai nessuno si è sentito male, si è ammalato o è morto per aver ingerito il THC, uno dei principi della *cannabis*, che è definita come droga leggera e non certo come droga pesante, come sono invece tabacco, alcol o altre sostanze, pur legali.

Come già fatto in passato e come era accaduto in occasione di altre *fake news*, come quelle dei presunti bambini finiti in ospedale perché malati gravi (ricordiamo il caso di Milano, il caso di Genova, quello di Treviso di Belluno e di Firenze), ho chiamato la direzione sanitaria dell'ospedale Fatebenefratelli. Ebbene, il bengalese non è arrivato in condizioni disperate e non è mai stato in pericolo. Udite, udite: si era semplicemente addormentato.

Non si riesce a capire perché ancora oggi, nel 2017, tre testate nazionali così importanti diano una versione completamente distorta, tra l'altro andando a caccia della solita droga che droga non è, tanto è vero che - voglio ricordarlo anche a lei, caro signor Presidente - per chi non lo sapesse dal 2007 il THC, cioè i fiori di *cannabis*, li vendiamo in farmacia dietro prescrizione medica. In Olanda si vendono al bar, in Italia li nascondiamo in farmacia per curare le persone ed è anche di difficile accesso.

Però, arrivare, ad agosto 2017, a dichiarare che è finita in codice rosso, in pericolo di vita, una persona che, come dice la direzione sanitaria dell'ospedale Fatebenefratelli, si era semplicemente addormentata, è davvero grave. Qui di gravissimo c'è solo il fatto che sia stata riportata una *fake news* e noi speriamo, signor Presidente, che non accada mai più. (*Applausi dal Gruppo M5S e della senatrice Bertorotta*).

PICCOLI (FI-PdL XVII). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PICCOLI (FI-PdL XVII). Signor Presidente, io ho chiesto di intervenire a fine seduta perché ormai è chiaro il quadro di assoluta confusione che si è venuto a creare a seguito dell'emanazione della legge n.119 del 2017 sulla obbligatorietà dei vaccini. I fatti di questi giorni confermano le preoccupazioni, puntualmente evidenziate in sede di voto da parte di alcuni, me compreso. Infatti, è stato approvato un provvedimento che crea soltanto confusione, scaricando tutte le responsabilità su ASL e scuole, quindi, ancora una volta, scaricando le responsabilità a livello dell'amministrazione locale. Tra le famiglie e i genitori si sono diffuse grandi preoccupazioni, angoscia talvolta, e disorientamento; e ciò a prescindere da posizioni contrarie o favorevoli ai vaccini.

Ciò che voglio dire è che la direzione in cui sta procedendo il Governo non è esattamente quella di tutelare e difendere i cittadini. Questo non è il modo per convincere nessuno della bontà delle proprie ragioni ma è, invece, la strada più sicura e certa per allontanare la gente, rafforzando ancor di più i dubbi e le perplessità circa la tanto discussa pratica vaccinale. Mi spaventa il crescente sentimento di rabbia per un obbligo imposto con una rapidità sorprendente, anche in considerazione dei normali tempi parlamentari.

È necessario, perciò, rivedere le modalità con le quali il Governo ritiene di procedere, facendo credere ai cittadini italiani di essere assolutamente incapaci di prendere decisioni autonome e sensate per la salute propria di tutti. In questa prospettiva, certamente non ha aiutato la *querelle* che si è instaurata nella mia Regione, il Veneto, tra la Regione stessa e il Ministero, che ha creato ancora più incertezza tra i genitori. A tal proposito, segnalo addirittura che un gruppo di mamme mi ha riferito di alcune scuole che, a loro volta disorientate, davano indicazioni di non depositare alcunché, facendo rischiare ai genitori di sentirsi escludere i figli da scuola. Ho sentito nel frattempo la ministra Fedeli dichiarare

che il Ministero starebbe rasserenando i genitori. La realtà invece è tutt'altra: i cittadini sono preoccupati e arrabbiati per le procedure scelte da questo Governo.

Insomma, signor Presidente, non resta che concludere con una domanda: quale sarà il prossimo obbligo che si riterrà di imporre nel volgere di un paio di mesi e in maniera così arrogante?

[ORELLANA](#) (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

[ORELLANA](#) (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*). Signor Presidente, intervengo oggi qui in Aula per ricordare a tutti la situazione carceraria in Italia. Recentissimamente l'ECPT (European convention for the prevention of torture), organo del Consiglio d'Europa, di cui faccio parte, ha presentato un *report* specifico dedicato all'Italia, sulla situazione delle carceri e dei centri di detenzione. Non ne usciamo bene. Le critiche sono gravi, precise e circostanziate, con accuse specifiche riferite ad alcune carceri. Violenze perpetrate sui detenuti da parte di agenti penitenziari, addirittura alcuni in stato di ebbrezza durante il servizio, violenze tra gruppi di detenuti tollerate dalla polizia penitenziaria, carenze infrastrutturali e sovraffollamento sono quindi presentati come mali endemici dei nostri penitenziari. Basta poco per sincerarsi che la situazione sta rapidamente degradando; basta entrare in qualche istituto penitenziario per verificare di persona le condizioni in cui versano.

Personalmente, in queste ultime settimane senza impegni romani (diciamo così), mi sono recato presso il carcere di Poggioreale a Napoli e presso il carcere di Vigevano; in entrambi i casi, ho riscontrato quanto riportato nel *report*, come nel caso del sovraffollamento. Ho visto con i miei occhi celle con nove detenuti, letti a castello fino a tre piani, posti ad un'altezza per cui, se durante il sonno qualcuno cadesse da quell'altezza, rischierebbe sicuramente gravi danni fisici. Ci sono carenze strutturali per quanto riguarda la situazione dei servizi igienici e delle cucine in cui i detenuti si preparano il pasto, piene di muffa e altre situazioni. C'è poi l'assenza di percorsi di reinserimento, in particolare lavorativi, perché magari quelli educativi un po' ci sono.

In queste condizioni, il compito rieducativo e l'obiettivo del futuro reinserimento nel consesso civile, che è proprio degli strumenti restrittivi della libertà personale per chi pure ha commesso dei reati, è del tutto calpestato, dimenticato e negletto. Eppure questa situazione genera un alto livello di recidiva, un alto tasso di persone che, una volta fuori dal carcere, tornano a delinquere, non avendo intrapreso nessun percorso riabilitativo. Non voglio nascondere le responsabilità personali di ogni reo che ha commesso un reato, ma credo che l'obiettivo della nostra società sia quello di reinserirli, proprio perché non ne commettano più.

Credo che questo Parlamento possa e debba fare di più, perché queste gravissime situazioni e queste criticità del nostro sistema penitenziario vengano a cessare il prima possibile.

[BIGNAMI](#) (*Misto-MovX*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

[BIGNAMI](#) (*Misto-MovX*). Signor Presidente, leggo oggi su «Il Mattino» (ma è una settimana che Toni Nocchetti ci informa con tutti i suoi dati), che nella maggior parte delle Regioni è iniziata la scuola. Ma non è iniziata per tutti, perché ai disabili non è garantito il sostegno. Da oggi non c'è sostegno per tutti, da oggi c'è sostegno per qualcuno. Da oggi non c'è trasporto per tutti, da oggi c'è trasporto per qualcuno. Da oggi non è neanche garantita l'assistenza ai farmaci: ci sono dei ragazzi che purtroppo non vanno a scuola, perché nessuno si prende la responsabilità di dare loro i farmaci. Sono anni che ripeto ogni anno la stessa cosa. Siamo tutti capaci di alzarci qua in piedi e di piangere i morti; però ci sono veramente tanti vivi che hanno bisogno. Non c'è nessuno che si prende la responsabilità di tutti questi disabili, ai quali deve essere garantito il cambio; non c'è nessuno, veramente.

La buona scuola deve essere per tutti, non solo per alcuni. Per questi ragazzi purtroppo la buona scuola non inizia dal primo giorno. Mi auguro che si muovano tutti e che si riescano a garantire i servizi necessari. Non c'è niente di più umiliante per un genitore che ricordare allo Stato che suo figlio esiste. Ogni anno bisogna infatti sempre ricordare a tutti i presidi non che i nostri figli hanno dei bisogni, ma che i nostri figli hanno dei diritti. (*Applausi dei senatori Puglia, Simeoni e Puppato*).

Mozioni, interpellanze e interrogazioni, annunzio

[PRESIDENTE](#). Le mozioni, interpellanze e interrogazioni pervenute alla Presidenza saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ordine del giorno per le sedute di mercoledì 13 settembre 2017

[PRESIDENTE](#). Il Senato tornerà a riunirsi domani, mercoledì 13 settembre, in due sedute pubbliche, la prima alle ore 9,30 e la seconda alle ore 16,30, con il seguente ordine del giorno:

[\(Vedi ordine del giorno\)](#)

La seduta è tolta (ore 18,23).

Allegato B

Congedi e missioni

Sono in congedo i senatori: Airola, Anitori, Bubbico, Cattaneo, Chiavaroli, Cuomo, Della Vedova, De Poli, D'Onghia, Esposito Stefano, Gentile, Giacobbe, Mangili, Monti, Nencini, Olivero, Pepe, Piano, Pizzetti, Rubbia, Stucchi, Tomaselli e Valentini.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Vaccari, per attività della 13a Commissione permanente; Carraro e Mauro Mario Walter, per partecipare ad incontri internazionali; Casson, Crimi, Esposito Giuseppe e Marton, per attività del Comitato Parlamentare per la sicurezza della Repubblica; Romani Paolo, per attività dell'Assemblea parlamentare dell'Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa (OSCE); Battista, De Pietro, Scilipoti Isgro', Uras e Vattuone, per attività dell'Assemblea parlamentare della NATO; Di Biagio, Micheloni, Pagano, Petrocelli e Spilabotte, per attività del Comitato per le questioni degli italiani all'estero.

Gruppi parlamentari, variazioni nella composizione e denominazione di componente

Con lettera in data 6 settembre 2017, il senatore Bertacco ha comunicato di cessare di far parte del Gruppo parlamentare Forza Italia - Il Popolo della Libertà XVII Legislatura e di aderire al Gruppo Misto.

Con lettera in data 8 settembre 2017, la Presidente del Gruppo Misto ha comunicato che il senatore Bertacco ha costituito all'interno del Gruppo la componente "Fratelli d'Italia - Alleanza Nazionale".

Commissioni permanenti, variazioni nella composizione

Il Presidente del Gruppo parlamentare Movimento 5 Stelle ha comunicato la seguente variazione nella composizione delle Commissioni permanenti:

14a Commissione permanente: entra a farne parte la senatrice Bottici, cessa di farne parte la senatrice Fattori.

Commissioni permanenti, approvazione di documenti

Le Commissioni riunite 8a (Lavori pubblici, comunicazioni) e 13a (Territorio, ambiente, beni ambientali), nella seduta del 2 agosto 2017, hanno approvato una risoluzione, ai sensi dell'articolo 50 del Regolamento, a conclusione dell'esame dell'affare assegnato sulla sui temi della mobilità sostenibile (*Doc. XXIV, n. 81*).

Il predetto documento è stato inviato al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.

Commissioni permanenti, trasmissione di documenti

In data 3 agosto 2017, è stata trasmessa alla Presidenza una risoluzione della 1a Commissione permanente (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione), approvata nella seduta del 1° agosto 2017, ai sensi dell'articolo 144, commi 1 e 6, del Regolamento, sulla comunicazione della Commissione al Parlamento europeo e al Consiglio, "La protezione dei minori migranti" (COM (2017) 211 definitivo) (Atto comunitario n. 371) (*Doc. XVIII, n. 215*).

Ai sensi dell'articolo 144, comma 2, del Regolamento, il predetto documento è stato trasmesso al

Presidente del Consiglio dei ministri e al Presidente della Camera dei deputati.

In data 3 agosto 2017, è stata trasmessa alla Presidenza una risoluzione della 1a Commissione permanente (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione), approvata nella seduta del 1° agosto 2017, ai sensi dell'articolo 144, commi 1 e 6, del Regolamento, sulla Relazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio europeo e al Consiglio "Dodicesima relazione sulla ricollocazione e il reinsediamento" (COM (2017) 260 definitivo) (Atto comunitario n. 404) e "Tredicesima relazione sulla ricollocazione e il reinsediamento" (COM (2017) 330 definitivo) (Atto comunitario n. 410) (*Doc. XVIII*, n. 216).

Ai sensi dell'articolo 144, comma 2, del Regolamento, il predetto documento è stato trasmesso al Presidente del Consiglio dei ministri e al Presidente della Camera dei deputati.

In data 3 agosto 2017, è stata trasmessa alla Presidenza una risoluzione della 7a Commissione permanente (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport), approvata nella seduta del 2 agosto 2017, ai sensi dell'articolo 144, commi 1 e 6, del Regolamento, sulla relazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle Regioni "Valutazione ex post delle Capitali europee della cultura 2015 (Mons e Pilsen)" (COM (2017) 193 definitivo) (Atto comunitario n. 389) (*Doc. XVIII*, n. 217).

Ai sensi dell'articolo 144, comma 2, del Regolamento, il predetto documento è stato trasmesso al Presidente del Consiglio dei ministri e al Presidente della Camera dei deputati.

Commissione parlamentare di controllo sulle attività degli enti gestori di forme obbligatorie di previdenza e assistenza sociale, trasmissione di documenti

Il Presidente della Commissione parlamentare di controllo sulle attività degli enti gestori di forme obbligatorie di previdenza e assistenza sociale, con lettera in data 2 agosto 2017, ha inviato la relazione - approvata dalla Commissione stessa nella seduta del 2 agosto 2017 - sui bilanci consuntivi 2011-2012-2013-2014-2015, sui bilanci preventivi 2012-2013-2014-2015 e sul bilancio tecnico attuariale al 31 dicembre 2014 dell'Ente nazionale di Previdenza e assistenza farmacisti (ENPAF) (*Doc. XVI-bis*, n. 14).

Commissione parlamentare d'inchiesta sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti e su illeciti ambientali ad esse correlati, trasmissione di documenti

Il Presidente della Commissione parlamentare di inchiesta sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti e su illeciti ambientali ad esse correlati, con lettera in data 3 agosto 2017, ha inviato - ai sensi dell'articolo 1, comma 2, della legge 7 gennaio 2014, n. 1 - la relazione: L'inchiesta tra dati e risultati. Rendiconto sull'attività svolta (9 settembre 2014 - 30 giugno 2017).

Il predetto documento è stampato e distribuito (*Doc. XXIII*, n. 27).

Domande di autorizzazione a procedere in giudizio, trasmissione e deferimento

Il Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Catania, con lettera in data 19 luglio 2017, pervenuta il successivo 1° agosto, ha trasmesso la richiesta di autorizzazione a procedere nei confronti di Angelico Sabrina per il reato di cui all'articolo 290 del codice penale.

La predetta richiesta è stata deferita, in data 3 agosto 2017, ai sensi degli articoli 34, comma 1, e 135 del Regolamento, alla Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari (*Doc. IV*, n. 18).

Insindacabilità, deferimento di richieste di deliberazione

In data 4 agosto 2017, è stata deferita alla Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari, ai sensi degli articoli 34, comma 1, e 135 del Regolamento, la richiesta di deliberazione in materia di insindacabilità, a norma dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, avanzata dal senatore Stefano Esposito, nell'ambito di un procedimento civile pendente dinanzi al Tribunale ordinario di Roma.

Disegni di legge, annuncio di presentazione

Ministro aff. esteri e coop.

Ministro ambiente

Presidente del Consiglio dei ministri

Ratifica ed esecuzione della Convenzione di Minamata sul mercurio, con annessi, fatta a Kumamoto il 10 ottobre 2013 (2896)

(presentato in data 29/08/2017);

senatore Barozzino Giovanni

Modifiche alla legge 20 maggio 1970, n. 300, e altre disposizioni in materia di tutela del lavoratore in caso di licenziamento individuale e collettivo (2897)

(presentato in data 03/08/2017);

senatori De Petris Loredana, Mineo Corradino, Petraglia Alessia, Mauro Mario, Bocchino Fabrizio

Garanzie di segretezza del voto degli italiani all'estero e norme per la semplificazione in materia di raccolta di firme per i referendum e per la presentazione delle liste elettorali (2898)

(presentato in data 06/09/2017);

senatori Lo Moro Doris, Ricchiuti Lucrezia, Guerra Maria Cecilia, Gatti Maria Grazia, Migliavacca Maurizio, Corsini Paolo, Pegorer Carlo, Gotor Miguel, Campanella Francesco, Fornaro Federico, Granaiola Manuela

Modifiche alla legge 24 marzo 1958, n. 195, in materia di equilibrio tra i sessi nella rappresentanza dei magistrati presso il Consiglio superiore della magistratura (2899)

(presentato in data 12/09/2017).

Disegni di legge, presentazione del testo degli articoli

In data 03/08/2017 la 3^a Commissione permanente Aff. esteri ha presentato il testo degli articoli proposti dalla Commissione stessa, per i disegni di legge:

"Ratifica ed esecuzione dei seguenti trattati: A) Convenzione relativa alla costruzione e all'esercizio di un impianto laser europeo a elettroni liberi a raggi X, con allegati, fatta ad Amburgo il 30 novembre 2009; B) Protocollo di adesione del Governo della Federazione russa alla Convenzione del 16 dicembre 1988 sulla costruzione e sulla gestione del laboratorio europeo di radiazione di sincrotrone (ESRF), fatto a Grenoble il 23 giugno 2014 e a Parigi il 15 luglio 2014" (2772)

(presentato in data 03/04/2017);

in data 03/08/2017 le Commissioni 1° e 3° riunite hanno presentato il testo degli articoli proposti dalle Commissioni stesse, per i disegni di legge:

Sen. Zeller Karl, Sen. Berger Hans

"Ratifica ed esecuzione della Carta europea delle lingue regionali o minoritarie, fatta a Strasburgo il 5 novembre 1992" (51)

(presentato in data 15/03/2013);

Sen. Palermo Francesco

"Ratifica ed esecuzione della Carta europea delle lingue regionali o minoritarie, fatta a Strasburgo il 5 novembre 1992" (560)

(presentato in data 22/04/2013);

Sen. Stucchi Giacomo

"Ratifica ed esecuzione della Carta europea delle lingue regionali o minoritarie, fatta a Strasburgo il 5 novembre 1992" (784)

(presentato in data 05/06/2013);

Sen. Pegorer Carlo ed altri

"Ratifica ed esecuzione della Carta europea delle lingue regionali o minoritarie, fatta a Strasburgo il 5 novembre 1992" (1433)

(presentato in data 03/04/2014);

Sen. Uras Luciano ed altri

"Ratifica ed esecuzione della Carta europea delle lingue regionali o minoritarie, fatta a Strasburgo il 5 novembre 1992" (1674)

(presentato in data 13/11/2014);

Sen. Consiglio Nunziante

"Ratifica ed esecuzione della Carta europea delle lingue regionali o minoritarie, fatta a Strasburgo il 5

novembre 1992" (2393)
(presentato in data 17/05/2016).

Affari assegnati

In data 2 agosto 2017 sono stati deferiti alla 6a Commissione permanente, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, e per gli effetti di cui all'articolo 50, comma 2, del Regolamento, gli affari relativi alla gestione dei crediti deteriorati da parte delle banche italiane (Atto n. 1052) e all'attuazione della riforma dei confidi di cui alla legge del 13 luglio 2016, n. 150 (Atto n. 1053).

Camera dei deputati, trasmissione di documenti

La Presidente della Camera dei deputati, con lettere in data 27 luglio, 2 e 3 agosto 2017, ha inviato, ai sensi dell'articolo 127, comma 2, del Regolamento della Camera dei deputati, i documenti approvati: dalla II Commissione (Giustizia) di quell'Assemblea, nella seduta del 26 luglio 2017, concernente la comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, alla Banca centrale europea, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni - Quadro di valutazione UE della giustizia 2017 (COM(2017) 167 final) (Atto n. 1058);

dalle Commissioni riunite VIII (Ambiente) e X (Attività produttive) di quell'Assemblea, nella seduta del 2 agosto 2017, concernente la comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo, al Comitato delle regioni e alla Banca europea per gli investimenti - Nuovo stralcio all'innovazione nel settore dell'energia pulita (COM(2016) 763 final)(Atto n. 1059);

dalle Commissioni riunite VIII (Ambiente) e X (Attività produttive) di quell'Assemblea, nella seduta del 2 agosto 2017, concernente la proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio sulla promozione dell'uso dell'energia da fonti rinnovabili (rifusione)(COM (2016) 767 final) (Atto n. 1060);

dalla X Commissione (Attività produttive), nella seduta del 2 agosto 2017, concernente la proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio sul mercato interno dell'energia elettrica (rifusione) (COM (2016) 861 final) (Atto n. 1061);

dalla X Commissione (Attività produttive), nella seduta del 2 agosto 2017, concernente la proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio sulla preparazione ai rischi nel settore dell'energia elettrica e che abroga la direttiva 2005/89/CE (COM (2016) 862 final) (Atto n. 1062);

dalla X Commissione (Attività produttive), nella seduta del 2 agosto 2017, concernente la proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che istituisce un'Agenzia dell'Unione europea per la cooperazione fra i regolatori nazionali dell'energia (rifusione) (COM (2016) 863 final) (Atto n. 1063);

dalla I Commissione (Affari costituzionali), nella seduta del 2 agosto 2017, concernente la proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio relativa all'uso del sistema d'informazione Schengen per il rimpatrio di cittadini di paesi terzi il cui soggiorno è irregolare (COM (2016) 881 final) (Atto n. 1064);

dalla X Commissione (Attività produttive), nella seduta del 2 agosto 2017, concernente la proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio relativa a norme comuni per il mercato interno dell'energia elettrica (rifusione)(COM (2016) 864 final) (Atto n. 1065);

dalla I Commissione (Affari costituzionali), nella seduta del 2 agosto 2017, concernente la proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio sull'istituzione, l'esercizio e l'uso del sistema d'informazione Schengen (SIS) nel settore delle verifiche di frontiera, che modifica il regolamento (UE) n. 515/2014 e abroga il regolamento (CE) n. 1987/2006 (COM (2016) 882 final) (Atto n. 1066);

dalla I Commissione (Affari costituzionali), nella seduta del 2 agosto 2017, concernente la proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio sull'istituzione, l'esercizio e l'uso del sistema d'informazione Schengen (SIS) nel settore della cooperazione di polizia e della cooperazione giudiziaria in materia penale, che modifica il Regolamento (UE) n. 515/2014 e abroga il regolamento (CE) n. 1986/2006, la decisione 2007/533/GAI del Consiglio e la decisione 2010/261/UE della Commissione (COM (2016) 883 final) (Atto n. 1067).

Detti documenti sono depositati presso il Servizio dell'Assemblea a disposizione degli Onorevoli senatori.

Governo, richieste di parere per nomine in enti pubblici

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento, con lettera in data 30 agosto 2017, ha trasmesso - per l'acquisizione del parere parlamentare, ai sensi dell'articolo 1 della legge 24 gennaio 1978, n. 14 - la proposta di nomina dell'ingegner Angelo Sticchi Damiani a Presidente dell'Automobile club d'Italia (n. 115).

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, la proposta di nomina è deferita alla 8a Commissione permanente, che esprimerà il parere entro il termine del 2 ottobre 2017.

Governo, trasmissione di atti per il parere

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento, con lettera in data 2 agosto 2017, ha trasmesso - per l'acquisizione del parere parlamentare, ai sensi degli articoli 1 e 17 della legge 12 agosto 2016, n. 170 - lo schema di decreto legislativo recante attuazione della direttiva (UE) 2015/2193 relativa alla limitazione delle emissioni nell'atmosfera di taluni inquinanti originati da impianti di combustione medi nonché per il riordino del quadro normativo degli stabilimenti che producono emissioni in atmosfera (n. 435).

Ai sensi delle predette disposizioni e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, lo schema di decreto è stato deferito - in data 18 agosto 2017 - alla 13a Commissione permanente, che esprimerà il proprio parere entro il termine del 27 settembre 2017. Le Commissioni 1a, 2a, 5a, 10a e 14a potranno formulare le proprie osservazioni alla 13a Commissione entro il 17 settembre 2017.

Il Ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo, con lettera in data 27 luglio 2017, ha trasmesso - per l'acquisizione del parere parlamentare, ai sensi dell'articolo 2, comma 2, della legge 1° dicembre 1997, n. 420 - l'elenco delle proposte di istituzione e finanziamento di comitati nazionali e di edizioni nazionali per l'anno 2017 (n. 436).

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, lo schema di decreto è deferito alla 7a Commissione permanente, che esprimerà il proprio parere entro il termine del 12 ottobre 2017.

Il Ministro della giustizia, con lettera in data 28 luglio 2017, ha trasmesso - per l'acquisizione del parere parlamentare, ai sensi degli articoli 1, comma 3, e 43, comma 2, della legge 31 dicembre 2012, n. 247 - lo schema di decreto ministeriale concernente regolamento recante disciplina dei corsi di formazione per l'accesso alla professione di avvocato (n. 437).

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, lo schema di decreto è deferito alla 2a Commissione permanente, che esprimerà il proprio parere entro il termine dell'11 novembre 2017. Le Commissioni 1a e 5a potranno formulare le proprie osservazioni alle Commissioni di merito entro il 22 ottobre 2017.

Il Ministro dell'economia e delle finanze, con lettera in data 31 luglio 2017, ha trasmesso - per l'acquisizione del parere parlamentare, ai sensi dell'articolo 43, comma 5-*quater*, del decreto-legge 12 settembre 2014, n. 133, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 novembre 2014, n. 164 - lo schema di decreto ministeriale recante approvazione della stima delle capacità fiscali per singolo comune delle regioni a statuto ordinario e della nota metodologica relativa alla procedura di calcolo, di cui all'articolo 1, comma 380-*quater*, della legge 24 dicembre 2012, n. 228 (n. 438).

Ai sensi della predetta disposizione, lo schema di decreto è deferito dal Presidente della Camera dei deputati, d'intesa con il Presidente del Senato, alla Commissione parlamentare per l'attuazione del federalismo fiscale, che esprimerà il parere entro il termine del 12 ottobre 2017. Ai sensi della citata disposizione di legge e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, l'atto è altresì deferito alla 5a Commissione permanente, che esprimerà il parere entro il medesimo termine del 12 ottobre 2017.

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento, con lettera in data 4 agosto 2017, ha trasmesso - per l'acquisizione del parere parlamentare, ai sensi dell'articolo 4, comma 3, della legge 21 luglio 2016, n. 145 - lo schema di decreto del Presidente del Consiglio dei ministri recante ripartizione del fondo per il finanziamento delle missioni internazionali e degli interventi di cooperazione allo sviluppo per il

sostegno dei processi di pace e di stabilizzazione per il 2017 (n. 439).

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, lo schema di decreto è deferito alle Commissioni riunite 3a e 4a nonché, per le conseguenze di carattere finanziario, alla 5a Commissione, che esprimeranno i pareri entro il termine del 2 ottobre 2017.

Il Ministro dell'interno, con lettera in data 4 agosto 2017, ha trasmesso - per l'acquisizione del parere parlamentare, ai sensi dell'articolo 1, comma 40, della legge 28 dicembre 1995, n. 549 - lo schema di decreto ministeriale concernente il riparto dei contributi in favore delle associazioni combattentistiche vigilate dal Ministero dell'interno a valere sulle risorse iscritte nello stato di previsione della spesa del medesimo Ministero per l'anno 2017, nel capitolo 2309 - piano gestionale 1 (n. 440).

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, lo schema di decreto è deferito alla 1a Commissione permanente, che esprimerà il parere entro il termine del 2 ottobre 2017.

Il Ministro della difesa, con lettera in data 9 agosto 2017, ha trasmesso - per l'acquisizione del parere parlamentare, ai sensi dell'articolo 32, comma 2, della legge 28 dicembre 2001, n. 448 - lo schema di decreto ministeriale concernente il riparto dello stanziamento iscritto nello stato di previsione della spesa del Ministero della difesa per l'anno 2017, relativo a contributi in favore di associazioni combattentistiche e d'arma (n. 441).

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, lo schema di decreto è deferito alla 4a Commissione permanente, che esprimerà il parere entro il termine del 2 ottobre 2017.

Il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri, con lettera in data 16 agosto 2017, ha trasmesso - per l'acquisizione del parere parlamentare, ai sensi dell'articolo 7 del decreto del Presidente della Repubblica 10 marzo 1998, n. 76 - gli schemi di decreto del Presidente del Consiglio dei ministri recanti ripartizione della quota dell'otto per mille dell'IRPEF devoluta alla diretta gestione statale per l'anno 2016 concernenti gli interventi relativi, rispettivamente, alla fame nel mondo (n. 442), alle calamità naturali (n. 443), alla conservazione dei beni culturali (n. 444) e all'assistenza ai rifugiati (n. 445).

Ai sensi del citato articolo 7 del decreto del Presidente della Repubblica n. 76 del 1998 e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, gli schemi di decreto sono deferiti alla 5a Commissione permanente, che esprimerà il parere su ciascuno di essi entro il termine del 2 ottobre 2017.

Governo, trasmissione di atti e documenti

La Presidenza del Consiglio dei ministri, con lettere in data 22, 23 agosto, 1° e 5 settembre 2017, ha inviato - ai sensi dell'articolo 19 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, e successive modificazioni e integrazioni - le comunicazioni concernenti il conferimento o la revoca dei seguenti incarichi di livello dirigenziale generale:

al dottor Salvatore Pruneddu, il conferimento di incarico di funzione dirigenziale, nell'ambito del Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali;

ai dottori Stefania Cresti, Romolo de Camillis, Concetta Ferrari, Ugo Menziani e Grazia Strano, il conferimento di incarico di funzione dirigenziale, nell'ambito del Ministero del lavoro e delle politiche sociali;

alla dottoressa Maria Teresa Monteduro, il conferimento di incarico di funzione dirigenziale di livello generale, nell'ambito del Ministero dell'economia e delle finanze;

ai dottori Francesco Cottone e Marco Del Gaudio, Magistrati ordinari collocati fuori del ruolo organico della Magistratura, il conferimento di incarico di funzione dirigenziale di livello generale, nell'ambito del Ministero della giustizia;

al dottor Raffaele Michele Tangorra, il conferimento di incarico di funzione dirigenziale di livello generale, nell'ambito del Ministero del lavoro e delle politiche sociali;

ai dottori Maria Luisa Altomonte, Daniela Beltrame, Diego Bouché, Gildo De Angelis, Vincenzo Di Felice, Francesco Feliziani, Luisa Franzese, Jacopo Greco, Daniele Livon, Fabrizio Manca, Simona Montesarchio, Maria Maddalena Novelli, Ernesto Pellicchia, Antonella Tozza e Stefano Versari il conferimento di incarico di funzione dirigenziale, nell'ambito del Ministero dell'università e della ricerca.

Tali comunicazioni sono depositate presso il Servizio dell'Assemblea, a disposizione degli onorevoli senatori.

Il Ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo, con lettera in data 4 agosto 2017, ha inviato, ai sensi dell'articolo 30, comma 5, della legge 20 marzo 1975, n. 70, la relazione sull'attività dell'Accademia nazionale dei Lincei per l'anno 2016, comprensiva dei bilanci di previsione, della pianta organica e del conto consuntivo.

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 7a Commissione permanente (Atto n. 1050).

Con lettere in data 2, 3 agosto e 6 settembre 2017 il Ministero dell'interno, in adempimento a quanto previsto dall'articolo 141, comma 6, del decreto legislativo 8 agosto 2000, n. 267, ha comunicato gli estremi dei decreti del Presidente della Repubblica concernenti lo scioglimento dei consigli comunali di San Pietro di Caridà (Reggio Calabria), Turano Lodigiano (Lodi), Calvizzano (Napoli), Vaiano Vremasco (Cremona), Nicorvo (Pavia), Scalenghe (Torino), Pescia (Pistoia), Lucoli (L'Aquila), San Pietro Vernotico (Brindisi).

Il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, con lettera in data 28 luglio 2017, ha inviato - ai sensi dell'articolo 9, della legge 24 gennaio 1978, n. 14 - la comunicazione concernente la nomina del C.F. (CP) Leonardo Deri a Commissario straordinario dell'Ente Parco Nazionale dell'Arcipelago di La Maddalena (n. 89).

Tale comunicazione è stata trasmessa, per competenza, alla 13a Commissione permanente.

Il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, con lettera in data 28 luglio 2017, ha inviato - ai sensi dell'articolo 9 della legge 24 gennaio 1978, n. 14 - la comunicazione concernente la nomina del dottor Tarcisio Agus Commissario Straordinario del Parco Geominerario Storico ed Ambientale della Sardegna (n. 90).

Tale comunicazione è stata trasmessa, per competenza, alla 13a Commissione permanente.

Il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, con lettera in data 28 luglio 2017, ha inviato - ai sensi della legge 24 gennaio 1978, n. 14 - la comunicazione concernente la nomina del dottor Fausto Giovanelli a Presidente dell'Ente Parco Nazionale dell'Appennino Tosco Emiliano (n. 91).

Tale comunicazione è stata trasmessa, per competenza, alla 13a Commissione permanente.

Il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, con lettera in data 2 agosto 2017, ha inviato, ai sensi dell'articolo 30, comma 5, della legge 20 marzo 1975, n. 70, la relazione sull'attività svolta, sul bilancio di previsione e sul conto consuntivo dell'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale (ISPRA), riferita all'anno 2016.

La predetta documentazione è stata trasmessa, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 13a Commissione permanente (Atto n. 1051).

Il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, con lettera in data 4 agosto 2017, ha inviato, ai sensi dell'articolo 30 della legge 20 marzo 1975, n. 70, la relazione sull'attività svolta nel 2016, i bilanci di previsione, di i conti consuntivi e i dati sulla consistenza degli organici relativamente ai sottoelencati Enti Parco:

Abruzzo, Lazio, Molise

Alta Murgia

Appennino Lucano Val D'Agri

Appennino Tosco Emiliano

Arcipelago La Maddalena

Arcipelago Toscano

Asinara

Aspromonte

Cilento, Vallo di Diano e Alburni

Cinque Terre

Circeo

Dolomiti bellunesi
Foreste casentinesi
Gargano
Gran Paradiso
Gran Sasso
Majella
Monti Sibillini
Pollino
Sila
Stelvio
Val Grande
Vesuvio

I predetti documenti sono stati trasmessi, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 13a Commissione permanente (Atto n. 1054).

Il Ministro del lavoro e delle politiche sociali, con lettera in data 4 agosto 2017, ha inviato, ai sensi dell'articolo 30, comma 5, della legge 20 marzo 1975, n. 70, la relazione per l'anno 2017, sull'attività svolta, sul bilancio di previsione e sulla consistenza degli organici dell'Istituto nazionale della previdenza sociale (INPS) e dell'Istituto nazionale per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro (INAIL), unitamente ai relativi allegati (Atto n. 1055).

I predetti documenti sono stati trasmessi, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 11a Commissione permanente.

Il Ministro della difesa, con lettera in data 20 luglio 2017, ha inviato, ai sensi dell'articolo 536, comma 1, del codice dell'Ordinamento militare, di cui al decreto legislativo 15 marzo 2010, n. 66, come modificato dalla legge 31 dicembre 2012, n. 244, il Documento programmatico pluriennale per la Difesa per il triennio 2017-2019 (Atto n. 1057).

La predetta documentazione è stata trasmessa, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 4a e alla 5a Commissione permanente.

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento, con lettera in data 28 agosto 2017, ha inviato, ai sensi dell'articolo 12, comma 1, del decreto legislativo 25 febbraio 1999, n. 66, le relazioni d'inchiesta relative all'incidente occorso all'aeromobile Air-Tractor AT-802 "Fire-boss" Amphibious marche di identificazione I-SPEV, in località Volturara Appula (FG), in data 16 settembre 2015; incidente occorso all'aeromobile AS350 B3 marche di identificazione I-GBVD, in località Arzana (OG), in data 21 agosto 2015.

La predetta documentazione è stata trasmessa, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 8a Commissione permanente (Atto n. 1071).

Il Ministro per lo sport, con lettera in data 30 agosto 2017, ha inviato, ai sensi dell'articolo 30, comma 5, della legge 20 marzo 1975, n. 70, la relazione per l'anno 2016, sull'attività svolta dal Comitato Olimpico Nazionale italiano (CONI), unitamente ai relativi allegati (Atto n. 1073).

I predetti documenti sono stati trasmessi, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 7a Commissione permanente.

Il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri per le politiche e gli affari europei, con lettera in data 28 luglio 2017, ha inviato, ai sensi dell'articolo 54, comma 1, della legge 24 dicembre 2012, n. 234, la relazione sull'attività svolta dal Comitato per la lotta contro le frodi nei confronti dell'Unione europea (COLAF), riferita all'anno 2016.

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 5a, alla 6a, alla 13a e alla 14a Commissione permanente (*Doc. CCXVIII*, n. 4).

Il Ministro dell'interno, con lettera in data 3 agosto 2017, ha inviato, ai sensi dell'articolo 146, comma 2, del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, la relazione sull'attività svolta dalla gestione straordinaria nei comuni i cui consigli comunali sono stati sciolti per condizionamenti di tipo mafioso, riferita agli anni 2015 e 2016.

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 1a e alla 2a Commissione permanente (*Doc. LXXXVIII*, n. 2).

Il Ministro dell'economia e delle finanze, con lettera in data 2 agosto 2017, ha inviato, ai sensi dell'articolo 3, comma 68, della legge 24 dicembre 2007, n. 244, e successive modificazioni, la relazione sullo stato della spesa, sull'efficacia nell'allocazione delle risorse e sul grado di efficienza dell'azione amministrativa svolta dallo stesso Ministero, relativa all'anno 2016.

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 1a, alla 5a e alla 6a Commissione permanente (*Doc. CLXIV*, n. 53).

Il Ministro dell'economia e delle finanze, con lettera in data 3 agosto 2017, ha inviato, ai sensi dell'articolo 26, comma 5, della legge 23 dicembre 1999, n. 488, la relazione concernente i risultati ottenuti in materia di razionalizzazione della spesa per l'acquisto di beni e servizi per le pubbliche amministrazioni, riferita all'anno 2016.

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 1a, alla 5a e alla 6a Commissione permanente (*Doc. CLXV*, n. 5).

Il Ministro dell'interno, con lettera in data 8 agosto 2017, ha inviato, ai sensi dell'articolo 3, comma 68, della legge 24 dicembre 2007, n. 244, e successive modificazioni, la relazione - riferita all'anno 2016 - sullo stato della spesa, sull'efficacia nell'allocazione delle risorse e sul grado di efficienza dell'azione amministrativa svolta dallo stesso Ministero, corredata dal rapporto sull'attività di analisi e revisione delle procedure di spesa, di cui all'articolo 9, comma 1-*ter*, del decreto-legge 29 novembre 2008, n. 185, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 gennaio 2009, n. 2.

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 1a e alla 5a Commissione permanente (*Doc. CLXIV*, n. 54).

Il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, con lettera in data 30 agosto 2017, ha inviato, ai sensi dell'articolo 13, comma 3, del decreto-legge 29 dicembre 2011, n. 216, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 febbraio 2012, n. 14, la relazione sul funzionamento del Sistema di controllo della tracciabilità dei rifiuti (SISTRI), aggiornata al 30 giugno 2017.

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 13a Commissione permanente (*Doc. CCXXI*, n. 7).

Il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, con lettera in data 10 agosto 2017, ha inviato, ai sensi dell'articolo 50, comma 1, della legge 23 luglio 2009, n. 99, la relazione concernente l'andamento del processo di liberalizzazione dei servizi a terra negli aeroporti civili, relativa al secondo semestre 2016.

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 8a Commissione permanente (*Doc. LXXI-bis*, n. 6).

La Ministra per i rapporti con il Parlamento, con lettera in data 28 agosto 2017, ha inviato, ai sensi dell'articolo 5, comma 3, lettera *a-bis*, della legge 23 agosto 1988, n. 400, la relazione sullo stato di esecuzione delle pronunce della Corte europea dei diritti dell'uomo nei confronti dello Stato italiano per l'anno 2016.

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 1a, alla 2a e alla 3a Commissione permanente, nonché alla Commissione straordinaria per la tutela e la promozione dei diritti umani (*Doc. LXXXIV*, n. 5).

Autorità garante della concorrenza e del mercato, trasmissione di documenti

Il Presidente dell'Autorità garante della concorrenza e del mercato, in data 17 agosto 2017, ha inviato, ai sensi dell'articolo 21 della legge 10 ottobre 1990, n. 287, una segnalazione in merito alla disciplina della licenza nazionale ferroviaria passeggeri.

La predetta segnalazione è stata trasmessa, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 8a e alla 10a Commissione permanente (Atto n. 1070).

Garante del contribuente, trasmissione di atti

Con lettera in data 1° settembre 2017, è stata inviata, ai sensi dell'articolo 13, comma 13-*bis*, della legge 27 luglio 2000, n. 212, la relazione sull'attività nel 2016 dal Garante del contribuente della Basilicata.

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 6a Commissione permanente (Atto n. 1072).

Corte dei conti, trasmissione di relazioni sulla gestione finanziaria di enti

Il Presidente della Sezione del controllo sugli Enti della Corte dei conti, con lettere in data 27 e 28 luglio e 1° agosto 2017, in adempimento al disposto dell'articolo 7 della legge 21 marzo 1958, n. 259, ha inviato le determinazioni e le relative relazioni sulla gestione finanziaria:

della RAI-Radiotelevisione italiana S.p.A. (RAI S.p.A.), per l'esercizio 2015. Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 131 del Regolamento, alla 5a e alla 8a Commissione permanente (*Doc. XV*, n. 560);

di EUR S.p.A., per l'esercizio 2015. Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 131 del Regolamento, alla 1a e alla 5a Commissione permanente (*Doc. XV*, n. 561);

delle Fondazioni lirico-sinfoniche (n. 14), per l'esercizio 2015. Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 131 del Regolamento, alla 5a e alla 7a Commissione permanente (*Doc. XV*, n. 562);

di ENIT - Agenzia nazionale del turismo, per l'esercizio 2015. Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 131 del Regolamento, alla 5a e alla 10a Commissione permanente (*Doc. XV*, n. 563);

del Consorzio per l'area di ricerca scientifica e tecnologica di Trieste, per l'esercizio 2015. Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 131 del Regolamento, alla 5a e alla 7a Commissione permanente (*Doc. XV*, n. 564);

dell'Ente per la protezione e l'assistenza dei sordi - Onlus (ENS-Onlus), per gli esercizi dal 2011 al 2015. Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 131 del Regolamento, alla 1a e alla 5a Commissione permanente (*Doc. XV*, n. 565);

dell'Accademia nazionale dei Lincei, per gli esercizi dal 2012 al 2015. Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 131 del Regolamento, alla 5a e alla 7a Commissione permanente (*Doc. XV*, n. 566);

della Fondazione Museo nazionale della scienza e della tecnologia Leonardo da Vinci, per l'esercizio 2015. Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 131 del Regolamento, alla 5a e alla 7a Commissione permanente (*Doc. XV*, n. 567).

Corte dei conti, trasmissione di documentazione

Il Presidente della Corte dei conti, con lettera in data 28 luglio 2017, ha inviato, ai sensi dell'articolo 3, comma 6, della legge 14 gennaio 1994, n. 20, e della legge 5 giugno 2003, n. 131, la deliberazione n. 21/SEZ/AUT/2017/FRG - adottata nell'adunanza del 19 luglio 2017 - su "La spesa per il personale degli Enti territoriali".

La predetta documentazione è stata trasmessa, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 1a e alla 5a Commissione permanente (Atto n. 1056).

Il Presidente della Sezione centrale di controllo sulla gestione delle Amministrazioni dello Stato della Corte dei conti, con lettere in data 8 e 9 agosto 2017, ha inviato le seguenti deliberazioni:

n. 11/2017/G - Relazione concernente "L'utilizzo dell'Anagrafe dei rapporti finanziari ai fini dell'attività di controllo fiscale", deliberata in data 11 luglio 2017. La predetta deliberazione è stata trasmessa, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 5a e alla 6a Commissione permanente (Atto n. 1068);

n. 12/2017/G - Relazione concernente "Il fondo per la competitività e lo sviluppo e le agevolazioni industriali in favore delle imprese operanti in Sicilia", deliberata il 25 luglio 2017. La predetta deliberazione è stata trasmessa, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 5a e alla 10a Commissione permanente (Atto n. 1069).

Regioni e province autonome, trasmissione di relazioni

La Difensora civica della Provincia autonoma di Bolzano, ha inviato, ai sensi dell'articolo 16, comma 2, della legge 15 maggio 1997, n. 127, la relazione sull'attività svolta nell'anno 2016.

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del

Regolamento, alla 1a Commissione permanente (*Doc. CXXVIII*, n. 48).

Consigli regionali e delle province autonome, trasmissione di voti

Sono pervenuti al Senato i seguenti voti regionali:

dalla regione Veneto, concernente la richiesta al governo italiano di giungere in tempi rapidissimi, e senza soluzioni di continuità dei lavori parlamentari, alla approvazione in Italia della figura del *caregiver* familiare, facendo proprio il disegno di legge n. 2128 del Senato "Norme per il riconoscimento ed il sostegno del *caregiver* familiare". Il predetto voto è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 138, comma 1, del Regolamento, alla 11a Commissione permanente (n. 133);

dalla regione Toscana, in merito al rispetto dei diritti umani e delle libertà fondamentali nella Repubblica di Turchia. Il predetto voto è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 138, comma 1, del Regolamento, alla 3a Commissione permanente e alla Commissione Diritti Umani (n. 134);

dalla regione Veneto, relativo a "l'accordo Canada-UE: megte a serio rischio la tutela dei marchi italiani e veneti. Il Governo ne sospenda l'approvazione". Il predetto voto è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 138, comma 1, del Regolamento, alla 3a e alla 14a Commissione permanente (n. 135).

dalla regione Puglia, concernente "Risoluzione ai sensi degli articoli 24 e 25, comma 3, della legge n. 234/2012 e del protocollo n. 2, allegato al Trattato sul funzionamento dell'Unione europea e sul funzionamento dell'Unione europea relativa al 'Programma di lavoro della Commissione europea per il 2017: Realizzare un'Europa che protegge, dà forza e difende' - SWD (2016) 400 final. Il predetto voto è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 138, comma 1, del Regolamento, alla 3a e alla 14a Commissione permanente (n. 136).

dalla regione Molise, con il quale si manifesta la contrarietà della Regione Molise alla ratifica del Trattato di libero scambio tra Unione Europea e Canada (CETA). Il predetto voto è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 138, comma 1, del Regolamento, alla 3a e alla 14a Commissione permanente (n. 137).

Mozioni, apposizione di nuove firme

Il senatore Russo ha aggiunto la propria firma alla mozione 1-00793 della senatrice Favero ed altri.

Le senatrici De Pietro e Capacchione hanno aggiunto la propria firma alla mozione 1-00826 del senatore Uras ed altri.

Interrogazioni, apposizione di nuove firme

Il senatore Maurizio Romani ha aggiunto la propria firma all'interrogazione 3-03942 della senatrice Bisinella ed altri.

I senatori Mancuso, Dalla Tor e Conte hanno aggiunto la propria firma all'interrogazione 4-07948 dei senatori Anitori e Aiello.

Mozioni, nuovo testo

La mozione 1-00812 (testo 2), del senatore Augello ed altri, pubblicata il 20 luglio 2017, deve intendersi riformulata come segue:

AUGELLO, QUAGLIARIELLO, ALICATA, AMIDEI, AURICCHIO, AZZOLLINI, BERNINI, BILARDI, BOCCARDI, BONFRISCO, BRUNI, CARRARO, CASSINELLI, COMPAGNA, D'ALI', D'AMBROSIO LETTIERI, DAVICO, DE SIANO, DI GIACOMO, FAZZONE, FLORIS, FUCKSIA, GALIMBERTI, GASPARRI, GIOVANARDI, GIRO, LIUZZI, MALAN, MARIN, PELINO, PERRONE, PICCINELLI, PICCOLI, RIZZOTTI, SCIASCIA, SCILIPOTI ISGRO', SCOMA, SERAFINI, TARQUINIO, ZIZZA, ZUFFADA - Il Senato,

premessi che:

nel corso dell'esame, presso la Camera dei deputati, del disegno di legge di conversione in legge del decreto-legge 25 giugno 2017, n. 99, recante disposizioni urgenti per la liquidazione coatta amministrativa di Banca popolare di Vicenza SpA e di Veneto Banca SpA, il relatore del provvedimento presso la VI Commissione (Finanze), di concerto con il Ministero dell'economia e delle finanze, ha tentato, sulla base degli elementi informativi acquisiti dai firmatari del presente atto, di raccogliere in un maxi-emendamento le nuove norme utili ad irrogare adeguate sanzioni riferibili all'esercizio dell'azione di responsabilità, ai sensi dell'articolo 2394-*bis* del codice civile, nonché ad

ampliare la platea degli obbligazionisti beneficiari di ristoro, ridefinendo il termine di acquisto dei titoli al 1° febbraio 2016, invece che al 12 giugno 2014;
per ragioni a giudizio dei proponenti incomprensibili, un ripensamento del Ministero dell'economia e delle finanze ha vanificato il lavoro del relatore, privandolo dell'apporto del Governo;
nel corso dell'esame presso il Senato della Repubblica non è stata presa in considerazione, né discussa alcuna delle ipotesi di correzione del testo a causa dell'apposizione da parte del Governo della questione di fiducia sul testo approvato dalla Camera dei deputati;
in questo modo, sono state nuovamente frustrate le legittime aspettative della pubblica opinione e dei risparmiatori rispetto all'assunzione delle responsabilità gestionali da parte degli amministratori delle banche fallite e sottoposte a procedura di commissariamento e liquidazione e, di conseguenza, la loro interdizione perpetua dai pubblici uffici, dall'esercizio delle professioni, dagli uffici direttivi delle persone giuridiche e delle imprese e l'incapacità di contrattare con la pubblica amministrazione, impegna il Governo a favorire l'adozione tempestiva e comunque all'interno del primo provvedimento utile:

- 1) di una normativa sulla responsabilità degli amministratori delle banche fallite che recepisca i contenuti illustrati nelle premesse, al fine di sanzionare adeguatamente i comportamenti irresponsabili e corrispondere alle legittime aspettative della pubblica opinione e dei risparmiatori;
- 2) di adeguate misure, quando il curatore del fallimento, il commissario liquidatore e il commissario straordinario richiedano l'esercizio dell'azione di responsabilità, ai sensi dell'articolo 2394-*bis* del codice civile; in particolare, accertata l'esistenza dei requisiti per l'accoglimento della domanda nei confronti degli amministratori delle banche, la norma dovrebbe consentire ai giudici di condannare sempre questi ultimi all'interdizione perpetua dai pubblici uffici, dall'esercizio delle professioni, dagli uffici direttivi delle persone giuridiche e delle imprese e l'incapacità di contrattare con la pubblica amministrazione;
- 3) delle necessarie iniziative volte ad ampliare la platea degli obbligazionisti beneficiari di ristoro, posticipando il termine di acquisto dei titoli al 1 febbraio 2016 (invece che al 12 giugno 2014), affinché i risparmiatori degli istituti bancari falliti dopo il febbraio 2016 possano vedersi garantite le medesime misure prese per gli obbligazionisti di Banca Etruria, Banca delle Marche, Carichieti e Cassa di risparmio di Ferrara;
- 4) delle necessarie iniziative volte a riferire l'applicabilità delle norme richiamate a tutte le procedure di amministrazione coatta a far data dal recepimento della direttiva 2014/59/UE mediante i decreti attuativi (decreto legislativo 16 novembre 2015, n. 180, e decreto legislativo 16 novembre 2015, n. 181).

(1-00812) (Testo 3)

Mozioni

[GIOVANARDI](#), [QUAGLIARIELLO](#), [AUGELLO](#), [COMPAGNA](#), [ARACRI](#), [BONERISCO](#), [BILARDI](#), [DLGIACOMO](#), [DAVICO](#), [FUCKSIA](#) - Il Senato,

premesso che:

il Senato della Repubblica ha appreso con costernazione i danneggiamenti subiti dalle statue raffiguranti Cristoforo Colombo, erette in centinaia di località degli Stati Uniti, ed ha avuto notizia di delibere di amministrazioni cittadine che ne hanno ordinato la rimozione;

ad avviso dei proponenti, tali danneggiamenti e rimozioni sono conseguenza di una forsennata, nonché storicamente infondata, campagna di disinformazione e di odio nei confronti del grande navigatore genovese, che lo vedrebbe accusato di essere la causa delle persecuzioni dei nativi indigeni avvenute nei secoli successivi;

tali monumenti, viceversa, furono fortemente voluti dalla comunità italo-americana, che oggi rappresenta circa il 10 per cento della popolazione americana, proprio come simbolo di riscatto morale e civile dalle odiose discriminazioni razziali, di cui gli emigranti italiani erano a lungo stati bersaglio, e in nome del valore di pari dignità e opportunità in favore di tutti i cittadini di quel grande Paese, nativi o provenienti da ogni parte del mondo;

considerato che il tentativo, come quello suddetto, di cancellare simboli di civiltà diverse perché non corrispondenti alla propria visione del mondo comporterebbe la *damnatio memoriae* della storia di interi popoli e civiltà dalla Roma imperiale di Giulio Cesare a quella imperiale di Ottaviano Augusto, fino ai presidenti Washington, Jefferson, Lincoln e Roosevelt, e avrebbe come effetto primo quello di un gravissimo arretramento rispetto alle grandi conquiste storico-culturali, quali per esempio la sconfitta della schiavitù e del razzismo, ottenute grazie alla presa di coscienza collettiva dell'importanza della difesa dei diritti inalienabili dell'uomo,

impegna il Governo a predisporre tutte le iniziative necessarie per trasmettere all'amico popolo americano l'invito a rispettare l'immagine di Cristoforo Colombo, nonché al rinnovo di comuni iniziative volte al contrasto di queste forme inaccettabili di ottuso furore ideologico.

(1-00827)

[CRIMI](#), [CAPPELLETTI](#), [MORRA](#), [ENDRIZZI](#), [MARTON](#), [SANTANGELO](#), [AIROLA](#), [BUCCARELLA](#), [DONNO](#), [SERRA](#), [MORONESE](#), [GIROTTI](#), [LUCIDI](#), [SCIBONA](#), [PUGLIA](#), [TAVERNA](#), [LEZZI](#), [PAGLINI](#), [GIARRUSSO](#), [CIOFFI](#) - Il Senato,

premessi che:

il governatore della Banca d'Italia Ignazio Visco, che ricopre la carica dal primo novembre 2011, a seguito delle dimissioni di Mario Draghi, è in scadenza il prossimo 1° novembre 2017;

la nomina del governatore, secondo quanto disposto dall'articolo 19, comma 8, della legge 28 dicembre 2005, n. 262, recante "Disposizioni per la tutela del risparmio e la disciplina dei mercati finanziari", è disposta con decreto del Presidente della Repubblica, su proposta del Presidente del Consiglio dei ministri, previa deliberazione del Consiglio dei ministri, sentito il parere del Consiglio superiore della Banca d'Italia;

il testo unico bancario (decreto legislativo n. 385 del 1993) ed il testo unico della finanza (decreto legislativo n. 58 del 1998) attribuiscono alla Banca d'Italia il potere di regolamentare numerosi aspetti dell'attività degli intermediari bancari e finanziari, per assicurare stabilità, efficienza e competitività al sistema finanziario. Gli atti normativi della Banca d'Italia disciplinano profili essenziali per la gestione sana e prudente degli intermediari, quali l'assetto organizzativo, le modalità di governo dell'impresa, i sistemi per il controllo dei rischi assunti, la trasparenza delle condizioni contrattuali e la correttezza dei comportamenti. Inoltre, l'esercizio dei poteri della Banca d'Italia è, in determinati casi, complementare a strumenti di vigilanza volti ad esercitare un'azione deterrente nei confronti dei comportamenti contrari alla prudente gestione, alla trasparenza e correttezza nei rapporti con la clientela;

considerato che:

a parere dei firmatari del presente atto, nell'ultimo decennio Banca d'Italia non solo avrebbe esercitato un controllo carente su determinate gestioni del credito e del risparmio che hanno rivelato, come accertato da indagini giudiziarie, la sussistenza di condotte in violazione della legge, ma avrebbe anche scelto, per rivestire il ruolo di commissari, soggetti considerabili "fiduciari", i quali, in alcuni casi, sarebbero apparsi soliti portare liquidità di piccoli istituti a banche vicine ai suddetti, invece di risanare quelle loro assegnate;

tale cattiva gestione del credito e del risparmio avrebbe contribuito a determinare numerosi casi di *crac* finanziario (ben 7 negli ultimi 9 anni), che avrebbero a loro volta determinato perdite per risparmiatori, utenti e lavoratori che, secondo quanto riportato sul sito di informazione *on line* "affaritaliani" del 13 luglio 2017, ammonterebbero a circa 110 miliardi di euro;

valutato che:

l'Adusbef (Associazione difesa utenti servizi bancari e finanziari) ha più volte segnalato come la pratica di far pagare gli interessi sugli interessi (anatocismo), illegale dal 1° gennaio 2014 al 30 settembre 2016, sarebbe stata ugualmente praticata ai danni di prenditori di prestiti bancari, come accertato da diverse sentenze dei tribunali, tra cui la sentenza del tribunale di Venezia in data 13 ottobre 2014 o quella del tribunale di Firenze in data 2 ottobre 2014;

su tale questione l'Adusbef, il 3 marzo 2017, avrebbe presentato esposti-denunce presso diverse procure della Repubblica, ipotizzando l'omissione d'ufficio della Banca d'Italia, che, pur informata

dalle associazioni dei consumatori presenti nel CNCU (Consiglio nazionale consumatori ed utenti), invece di esercitare la potestà prevista dall'art. 128 del testo unico bancario, per inibire ai soggetti che prestano le operazioni e i servizi disciplinati dal presente titolo la continuazione dell'attività, anche di singole aree o sedi secondarie, e ordinare la restituzione delle somme indebitamente percepite e altri comportamenti conseguenti, non sarebbe intervenuta, configurando, secondo l'Adusbef, oltre all'omissione in atti d'ufficio, eventuali più gravi reati a danno degli utenti dei servizi bancari;

ricordato infine che:

il pubblico risparmio è garantito dall'articolo 47 della Costituzione, in base al quale "La Repubblica incoraggia e tutela il risparmio in tutte le sue forme; disciplina, coordina e controlla l'esercizio del credito";

quanto al "controllo" del credito, una corretta applicazione del dettato costituzionale, a parere dei firmatari del presente atto, porta a configurare la banca centrale che lo esercita come un organismo indipendente e tutore, senza condizionamenti, dell'interesse collettivo, in tutti i suoi organi, anche e soprattutto, nella figura del governatore,

impegna il Governo, in sede di deliberazione sulla proposta di nomina per la carica di governatore della Banca d'Italia, valutate le circostanze descritte e le relative responsabilità, ad escludere l'ipotesi di proporre la conferma del governatore in carica, Ignazio Visco.

(1-00828)

[URAS](#), [Stefano ESPOSITO](#), [BENCINI](#), [MUSSINI](#), [BIGNAMI](#), [RICCHIUTI](#), [ORELLANA](#), [CONTE](#), [VACCIANO](#), [DE PIETRO](#), [LIUZZI](#) - Il Senato,

premessi che:

nell'ambito del complessivo processo di modernizzazione e riorganizzazione della pubblica amministrazione realizzato con il fine precipuo di razionalizzare le risorse economiche a disposizione e migliorare l'erogazione dei servizi, si è accompagnata la tendenza sempre più diffusa volta alla esternalizzazione di servizi, in particolar modo nei settori di vigilanza, portierato, custodia e lavaggio autoveicoli, relativi ai beni delle amministrazioni pubbliche;

nel corso degli ultimi anni, in particolare dal 2013 in poi, le gare d'appalto nel settore dei servizi di vigilanza hanno previsto condizioni economiche progressivamente più svantaggiose per i lavoratori. Nel dettaglio, da una parte i servizi richiesti sono stati dequalificati, dall'altro si è ridotto sensibilmente il monte ore finanziato, e di conseguenza, i lavoratori - dipendenti delle stazioni appaltatrici e addetti allo svolgimento dei servizi vengono retribuiti con trattamenti economici ai limiti della soglia di povertà;

di tale situazione non sono esenti da responsabilità diretta le pubbliche amministrazioni coinvolte, le quali, con le loro politiche indiscriminate di *spending review*, inducono le società appaltatrici, pur di aggiudicarsi l'appalto, a ricorrere a spregiudicate soluzioni di risparmio, che hanno come indirette vittime soprattutto i lavoratori. A questo proposito, è sufficiente ricordare il decreto-legge n. 66 del 2014, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 89 del 2014, il quale ha previsto un taglio della spesa per beni e servizi delle Regioni nella misura di 700 milioni di euro;

di conseguenza anche le Regioni hanno avviato politiche di razionalizzazione della spesa pubblica, scegliendo soluzioni che si sono rivelate spesso non soddisfacenti per l'utente e contemporaneamente non adeguate alla tutela dei lavoratori impiegati. La Regione Sardegna, al esempio, al fine di fronteggiare i tagli del Governo centrale, ha operato una scelta gestionale diretta al mantenimento degli stessi livelli occupazionali (come numero di personale impiegato), ma è stata modificata la tipologia del servizio. Ossia sono state ridotte le ore di vigilanza armata (più onerose), messe a bando, a vantaggio delle ore appaltate per servizi di custodia, portierato, eccetera (meno onerose). Lo stesso metodo è stato di fatto utilizzato anche da altre amministrazioni regionali con risultati simili;

tale soluzione, però, purtroppo, lungi dal portare i risultati sperati si è rivelata pregiudizievole per i lavoratori, i quali si trovano a svolgere attività analoghe con una rilevante riduzione della retribuzione; rilevato che:

in particolare, in questo contesto opera il contratto collettivo nazionale del lavoro per i dipendenti da

istituti e imprese di vigilanza privata e servizi fiduciari, valido dal primo febbraio 2013, firmato dalle organizzazioni sindacali più rappresentative a livello nazionale, che contiene una parte dedicata ai servizi fiduciari, applicabile, ai sensi dell'art. 1 del contratto medesimo, anche ai soggetti che svolgono per l'appunto attività di portierato, custodia, sorveglianza, *reception*, prevedendo, per tali categorie, una paga oraria base di circa 4,50 euro lordi, corrispondente ad una paga mensile di 745 euro circa; stante la rimodulazione al ribasso delle condizioni economiche poste a base d'asta dalle amministrazioni per l'aggiudicazione dell'appalto, le società appaltatrici, in un'ottica di contenimento dei costi, sono ricorse all'applicazione del suddetto contratto invece di quelli più favorevoli previste da contratti alternativi per le medesime categorie, con ciò determinando, in capo ai lavoratori destinatari di tale applicazione contrattuale, un grave pregiudizio economico e condizioni retributive non dignitose;

tali condizioni contrattuali sono state dichiarate giudizialmente incostituzionali da numerosi giudici del Foro di Milano, che si sono più volte pronunciati sul punto e hanno dichiarato l'incostituzionalità, per contrasto con l'articolo 36 della Costituzione, dell'art. 23 della sezione Servizi fiduciari del contratto collettivo nazionale del lavoro per i dipendenti di società ed istituti di vigilanza privata. Invero, attraverso tali pronunce, si è stabilito che "il lavoratore ha diritto ad una retribuzione proporzionale alla qualità e quantità del suo lavoro ed in ogni caso sufficiente ad assicurare a sé ed alla sua famiglia un'esistenza libera e dignitosa";

è evidente che una paga oraria di 4,50 euro lordi, che genera una paga mensile di 745 euro al mese, corrisposta per 37,5 ore di lavoro settimanale, ossia 162,54 ore al mese, stante la totalità del tempo lavorativo dedicato alla mansione, non possa considerarsi, né proporzionale alla qualità e quantità del lavoro svolto, né sufficiente ad assicurare una esistenza dignitosa. Pertanto, diversi giudici si sono espressi nel senso della incostituzionalità dell'art. 23 del contratto citato, relativo al trattamento economico, riconoscendo il diritto dei lavoratori a percepire una retribuzione non inferiore a quella ritenuta proporzionale al lavoro svolto, nonché necessaria per lo svolgimento di una vita dignitosa;

in particolare, al fine di superare il vaglio di costituzionalità di cui all'articolo 36 della Costituzione, sarebbe necessario, ad avviso dei proponenti adottare quanto meno le condizioni economiche applicate fino all'adozione del CCNL per i dipendenti da istituti e imprese di vigilanza privata e servizi fiduciari. Così si otterrebbe una retribuzione superiore di circa 400 euro rispetto a quella attuale e ciò consentirebbe ai lavoratori anche di rispettare impegni di vita e progettati investimenti. Non può sfuggire, infatti, che il mutamento così drastico delle condizioni economiche dei lavoratori impiegati in questo settore, conseguente all'applicazione del suddetto contratto, nei fatti rischia di vanificare gli obiettivi di razionalizzazione e risparmio che lo avevano promosso. Infatti, i lavoratori vengono posti in una situazione di indigenza tale da impedire loro di far fronte alle basilari esigenze di vita e ciò comporta inevitabilmente, un insieme di oneri consequenziali che gravano sulla pubblica amministrazione, andando a vanificare il progetto di riduzione della spesa pubblica;

è necessario che le pubbliche amministrazioni promuovano il dialogo con le ditte appaltatrici, al fine di indurle ad applicare condizioni economiche più favorevoli e, soprattutto, non inferiori a quelle applicate prima dell'entrata in vigore del contratto collettivo nazionale del lavoro per i dipendenti da istituti e imprese di vigilanza privata e servizi fiduciari. Si sottolinea infatti che l'esternalizzazione dei servizi non priva la pubblica amministrazione del rilevante ruolo di regia che essa ha, stante il perseguimento, sempre e comunque, dell'interesse pubblico che, si ritiene, non possa dirsi raggiunto laddove imponga ai lavoratori di prestare attività lavorativa in condizioni acclaratamente anticostituzionali,

impegna il Governo:

- 1) ad adottare ogni provvedimento necessario al fine di ricondurre l'esecuzione di appalti, stipulati per l'erogazione di servizi della pubblica amministrazione, a legittimità e conformità al dettato costituzionale;
- 2) ad intervenire affinché, a legislazione vigente, immediatamente vengano applicate ai lavoratori impegnati nell'esecuzione di servizi cosiddetti fiduciari al servizio delle pubbliche amministrazioni,

condizioni retributive dignitose e proporzionali al lavoro effettivamente svolto.

(1-00829)

Interpellanze

[GIOVANARDI](#) - *Al Ministro dell'interno* - Premesso che per quanto risulta all'interpellante:

il sindaco di Medolla, in provincia di Modena, avrebbe pubblicamente denunciato la situazione di tre case famiglia- comunità del suo Comune, che danno ospitalità ad una decina di minori di nazionalità albanese, che risulta abbiano causato problemi alla comunità con il loro comportamento;

questi minori di nazionalità albanese farebbero parte delle migliaia di soggetti che lo Stato italiano mantiene, a circa 150 euro al giorno, versati alla comunità che li accoglie;

durante l'incontro, la responsabile delle comunità medollesi ha candidamente ammesso che quando i ragazzi non si comportano bene la prassi vuole che si proceda ad avvisare le famiglie di appartenenza in Albania;

a quanto appare, non soltanto a Medolla, ma in tutta Italia vi sarebbero falsi orfani albanesi che, di intesa con le famiglie, sarebbero stati messi a carico dei contribuenti italiani;

sulla descritta situazione risultano in corso indagini della magistratura;

non risulta che in Albania esistano situazioni di guerra o di persecuzione nei confronti dei minori;

le famiglie italiane che intendono far studiare i propri figli in strutture private in Italia o all'estero pagano personalmente le relative spese;

appare ragionevole che i minori albanesi, la cui famiglia al Paese di origine risulta regolarmente esistente, debbano essere ad essa riconsegnati, e, nel caso di difficoltà economiche, debba essere lo Stato albanese a soccorrerli;

se viceversa vogliono studiare in Italia, appare ragionevole che siano la loro famiglia o lo Stato albanese a doverne sostenere le spese,

si chiede di sapere quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda immediatamente assumere per sanare questa assurda situazione, costruita sull'esistenza di falsi orfani e di un circuito di accoglienza senza controlli, in conseguenza del quale più minori arrivano, più risorse pubbliche è in grado di incamerare.

(2-00478)

[GIOVANARDI](#) - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dei beni e delle attività culturali e del turismo e delle infrastrutture e dei trasporti* - Premesso che:

a Modena, località "La Busa", è ubicata la storica villa San Donnino, costruita nel 1911 in stile *liberty* su progetto dell'architetto Ferdinando Messerotti Benvenuti, committente Claudio San Donnino, nipote di Guido, podestà di Modena dal 1926 al 1940;

la villa, perfettamente conservata a tal punto da essere stata utilizzata per gli interni ed il parco esterno come *set* del film "900" di Bernardo Bertolucci, è circondata da un ampio parco con alberi monumentali;

purtroppo villa e parco hanno subito negli anni '50 il passaggio a circa 50 metri dall'edificio dell'autostrada "del Sole" (A1);

nel 1924 il Ministero per i beni culturali ha decretato il vincolo della villa, contenente mobili ed arredi d'epoca con i locali impreziositi di affreschi di Aroldo Bonzagni, artista centese, firmatario del primo manifesto futurista italiano;

nel 2004 ha fatto seguito il decreto di vincolo dell'intero parco della villa;

il Consiglio dei ministri in data 7 agosto 2017 ha approvato, in esame preliminare, un decreto del Presidente della Repubblica che autorizza la realizzazione del prolungamento della corsia sud della tangenziale di Modena, che supera il vincolo della Soprintendenza su Villa San Donnino, attualmente proprietà Lonardi, chiudendo così la villa e il parco fra due muri di cemento, con la moltiplicazione degli effetti di inquinamento acustico e di polveri dovute all'intenso traffico oggi dell'autostrada e domani dall'autostrada più la tangenziale;

già oggi i graffiti esterni alla villa sono stati gravemente danneggiati dalle emissioni delle automobili;

è possibile un percorso alternativo, a poche centinaia di metri, tutto su terreni agricoli lontano dagli

abitati, con sbocco esattamente all'entrata di Modena sud dell'autostrada così come prevede anche il progetto sdoganato dal Consiglio dei ministri;

la proprietà della villa è disponibile a intensificare la possibilità, già oggi in essere, di visitare questa perla dell'architettura *liberty* del '900 a gruppi organizzati che ne fanno richiesta,

si chiede di sapere se i Ministri in indirizzo non ritengano di attivarsi al fine di revocare l'autorizzazione del 7 agosto e di seguire le indicazioni della Soprintendenza, scegliendo un percorso alternativo, meno impattante, di pari lunghezza, probabilmente meno costoso, e che raggiunga lo stesso obiettivo di collegare la Tangenziale sud di Modena con il casello autostradale di Modena sud, senza dover sacrificare un così importante bene culturale.

(2-00479)

Interrogazioni

[SERRA](#), [MANGILI](#), [PAGLINI](#), [MORRA](#), [BERTOROTTA](#) - *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca* - Premesso che il Ministero dell'istruzione dell'università e della ricerca, con la nota n. 5499 del 19 maggio 2017, divulgava la revisione della recente riforma delle classi di concorso, adottata con il decreto del Presidente della Repubblica del 14 febbraio 2016, n. 19, e modificata con decreto ministeriale n. 259 del 9 maggio 2017, ancora in corso di pubblicazione. Tra gli interventi operati, veniva disposta la revisione della classe di concorso 13/A (chimica e tecnologie chimiche), nuova A34 (scienze e tecnologie chimiche), penalizzando, nei fatti, la citata nuova classe di concorso e consentendo a docenti con una formazione non specialistica in chimica, e senza le necessarie competenze didattiche, la possibilità di insegnare negli istituti tecnici e nei licei la materia; considerato che, a parere degli interroganti:

non si comprende il motivo di tale scelta, visto che, è di palmare evidenza, nessun vantaggio possono trarne gli studenti e i docenti, con alle spalle un percorso di studio in chimica o fisica, che ora vengono considerati alla stessa stregua dei colleghi laureati in biologia, che, per quanto preparati nelle materie scientifiche, non hanno, ragionevolmente, una precipua formazione in chimica, che è la sola in grado di garantire un'approfondita conoscenza della materia. Peraltro, la interdisciplinarietà in ambito scientifico nella scuola secondaria di secondo grado, non può realizzarsi attraverso l'insegnante unico di materie scientifiche;

è necessario, dunque, un lavoro di gruppo all'interno del corpo docente del consiglio di classe. Ogni docente, infatti, in base alle proprie competenze specifiche (chimica, fisica, biologia, eccetera) deve lavorare in sinergia con i colleghi delle altre discipline al fine di offrire una formazione e una didattica di altissima qualità in ogni materia;

inoltre, alla classe di concorso A-34 (chimica) è stata data la possibilità di insegnare nei licei scientifici tecnologici (opzione scienze applicate), ma al contempo è stata messa in discussione la possibilità di insegnare negli altri licei, favorendo, ancora una volta, la nuova classe di concorso A-050 (scienze naturali, chimiche e biologiche - ex 60/A (Scienze naturali chimica e geografia, microbiologia), sottovalutando la circostanza che dietro ad una classe di concorso ci sono docenti con professionalità di alto livello e percorsi di studi complessi;

per questo, non è di facile accoglimento la scelta che queste competenze vengano derubricate, preferendo altra classe di concorso, a cui afferiscono docenti non espressamente laureati in chimica, nell'insegnamento della materia negli istituti tecnici e professionali. In tal modo, non viene tutelato il diritto degli studenti ad avere un percorso formativo e una didattica di laboratorio di qualità;

considerato inoltre che a quanto risulta agli interroganti la Conferenza dei presidenti degli ordini dei chimici territoriali, la Società chimica italiana, il Consiglio nazionale dei chimici, la Conferenza dei presidenti dei corsi di laurea chimici, l'Associazione insegnanti Chimici, il Coordinamento docenti di discipline scientifiche e tecnologiche, il gruppo docenti di chimica e tecnologie chimiche si sono espressi rispetto alla decisione, affermando il loro dissenso in ordine all'esclusione della classe di concorso 13/A nuova A-34 (docenti laureati in discipline chimiche) dall'insegnamento pressoché in tutti i nuovi licei;

considerato altresì che:

la qualità dell'insegnamento scientifico nei nuovi licei e nei nuovi istituti tecnici e professionali, richiede, preliminarmente, l'affidamento degli insegnamenti ai migliori docenti possibili, intesi come possessori di specifiche competenze tecniche e didattiche, e, nel caso della chimica, l'affidamento del suo insegnamento al docente laureato in discipline chimiche (13/A nuova A-34), in tutti gli istituti tecnici e professionali. Tale riconoscimento implica, come è ovvio, il superamento dell'esclusione dai nuovi licei della classe 13/A nuova A-34;

un'abilitazione, a parere degli interroganti, non può essere sufficiente a sostituire, sotto il profilo professionale, una laurea in discipline chimiche, con oltre 20 esami di chimica sui 30, previsti dal percorso accademico e con importanti competenze di laboratorio, parte integrante della formazione e della didattica. Invero, un numero marginale di esami di chimica, un'abilitazione e l'insegnamento pregresso della materia, appaiono presupposti apprezzabili, ma, quanto meno, carenti, specie se si pensa che, ormai, la competenza del docente deve essere valutata con parametri che prescindono dai confini nazionali e che deve, necessariamente, essere valutata in un ambito scolastico internazionale;

in tale contesto, i docenti di chimica della classe 13/A nuova A-34 risultano annoverati tra i migliori docenti d'Italia e d'Europa. Questo si evince anche dalla loro frequente presenza nei concorsi, come, da ultimo, l'Italian Teacher Prize che premia i migliori 5 docenti d'Italia. Tra i 10 finalisti c'era anche un docente di chimica;

i nuovi licei ed istituti tecnici e professionali verrebbero a trovarsi, in virtù della nuova riforma, ad un livello inferiore rispetto agli *standard* europei e non solo,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo intenda procedere alla modifica dell'organigramma delle classi di concorso previsto dal decreto ministeriale n. 259 del 9 maggio 2017, consentendo alla classe di concorso A50 (scienze naturali chimiche e biologiche) l'insegnamento per atipicità della chimica negli istituti tecnici, non sussistendo valide ragioni didattiche che permettano alla nuova classe di concorso A-50 di insegnare negli istituti tecnici materie come la chimica e la fisica;

se intenda intervenire, e con quale modalità, in ordine alla scelta della riduzione delle ore di insegnamento dei docenti di chimica nei nuovi licei.

(3-03955)

[LUCHERINI](#), [ASTORRE](#), [PARENTE](#), [SPILABOTTE](#) - *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare* - Premesso che:

il fenomeno dei cambiamenti climatici registrati negli ultimi anni sta producendo effetti sempre più negativi sulla salute dell'uomo e sull'esistenza degli ecosistemi. Come emerge anche da un *report* pubblicato a gennaio 2017 dall'Agenzia europea dell'ambiente (EEA), i territori europei si trovano a dover affrontare eventi meteorologici sempre più estremi, come ondate di calore, inondazioni, siccità e tempeste più frequenti e intense, con pesanti ripercussioni sugli ecosistemi, l'economia e la salute umana. I cambiamenti climatici, dunque, rappresentano una forte minaccia per la biodiversità terrestre, specialmente nei territori montani, riconosciuti come tra i principali fornitori di servizi ecosistemici;

la Regione Lazio, grazie alla presenza di laghi (il Lazio è in assoluto la regione italiana con maggior numero di laghi di origine vulcanica, comprendo, la superficie lacuale, complessivamente intesa, l'1,3 per cento dell'intero territorio regionale), di importanti fiumi (tra cui il Tevere, il Liri-Garigliano, l'Aniene e il Sacco) e di numerosissimi corsi di acqua, dispone sul proprio territorio di risorse idriche consistenti;

il quadro normativo che disciplina l'impiego, la gestione e la distribuzione della risorsa idrica è informato ai principi dell'utilizzo razionale e secondo criteri di solidarietà, di equità generazionale, di tutela del patrimonio idrico, in modo da non pregiudicare la vivibilità dell'ambiente, l'agricoltura, la fauna, le flore acquatiche e gli equilibri idrologici;

per la gestione amministrativa dell'acqua è stato introdotto, ai fini di una maggiore e più incisiva tutela della risorsa idrica il Servizio idrico integrato (SSI) da erogarsi all'interno di ambiti territoriali ottimali (ATO) definiti dalle rispettive autorità regionali, nel rispetto di determinati criteri;

considerato che:

a seguito della grave emergenza idrica che ha colpito la regione Lazio ed ha esposto milioni di cittadini al rischio di non potere più usufruire quotidianamente dell'acqua, il Presidente della Regione Lazio, Nicola Zingaretti, contestualmente alla dichiarazione dello stato di calamità naturale, ha autorizzato prelievi e captazioni, che hanno interessato tanto il lago di Bracciano, quanto nella sorgente del Pertuso, sita tra i comuni di Filettino e Trevi nel Lazio;

nell'Ambito territoriale ottimale 2 del Lazio centrale-Roma, il gestore del Servizio idrico integrato è Acea Ato 2, del gruppo Acea, società quotata in borsa, tra le *multiutility* più importanti di Europa. L'Ato 2 costituisce il più grande ambito territoriale d' Italia con circa quattro milioni di abitanti e 112 comuni serviti;

il Comune di Roma è l'azionista di maggioranza di Acea SpA, detenendo il 51 per cento delle azioni; rilevato che:

se da un lato le captazioni e i prelievi operati dal gestore Acea Ato 2 appaiono opportunamente autorizzate dalla Regione Lazio, essendo l'acqua una risorsa irrinunciabile, dall'altro non appare sostenibile la continua carenza dei necessari e non più procrastinabili investimenti nelle infrastrutture idriche. Risulta, infatti, intollerabile prevedere tali captazioni, come emerge anche dall'ultimo *dossier* di Legambiente Lazio dello scorso 23 luglio, quando la dispersione idrica degli acquedotti laziali è altissima: secondo i dati di Ecosistema Urbano 2016, l'acqua che si perde nelle tubature è il 44,4 per cento a Roma, il 53,8 per cento a Rieti, il 67 per cento a Latina e addirittura il 75,4 per cento a Frosinone. Ciò significa che oltre la metà dell'acqua di sorgente o prelevata da altri corpi idrici che entra negli acquedotti si disperde, ancor prima di risultare fruibile per usi civili;

da tali dati emerge, in modo del tutto chiaro ed inequivocabile, quanto sia sempre più urgente ed improcrastinabile attuare una politica di investimenti per eliminare le dispersione idrica e migliorare la rete idrica territoriale,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non reputi opportuno, anche attraverso il supporto dell'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale, promuovere un confronto istituzionale con la Regione Lazio, in particolare con il Garante del servizio idrico integrato, costituito con apposita legge regionale (legge n. 26 del 1998), con il coinvolgimento della preposta Autorità di ambito, al fine di assumere ogni iniziativa finalizzata a valutare la qualità dei servizi forniti dal gestore della risorsa idrica, necessaria alla tutela della salute dell'uomo e dell'ambiente.

(3-03956)

[PAGLIARI](#) - *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca* - Premesso che:

su un noto quotidiano è apparsa un'anticipazione relativa alla chiusura di 135 scuole di specializzazione di medicina a causa del nuovo sistema di accreditamento e dei requisiti da questo richiesti;

tra le scuole di specializzazione "a rischio di chiusura" ci sarebbero le parmensi "Anestesia, rianimazione, terapia intensiva e del dolore", "Dermatologia e venereologia", "Oftalmologia" e quelle, gestite in aggregazione con le università di Modena, Reggio Emilia e Ferrara, di "Neuropsichiatria infantile" e di "Medicina legale";

è fatto notorio che il decreto interministeriale sull'accREDITAMENTO è stato emanato tra aprile e maggio 2017 e che, di conseguenza, le università hanno dovuto cercare di adeguarsi in tempi molto ristretti, tenuto conto della complessità e delicatezza della questione;

d'altro lato, la presentazione della domanda ha visto proliferare il numero delle scuole di specializzazione da circa 1.000 a circa 1.400, perché molte università hanno sciolto le aggregazioni precedenti, avendo autonomamente i requisiti richiesti dal nuovo sistema di accREDITAMENTO;

si è anche evidenziato un problema ulteriore: quello di contenimento e di razionalizzazione del sistema delle scuole di specializzazione;

questa situazione ha comportato una sorta di snaturamento del processo di accREDITAMENTO perché si è innestato anche un processo di riduzione delle scuole di specializzazione;

da ciò è conseguita la necessità di escludere anche scuole con un piano di adeguamento in linea con i parametri del decreto interministeriale;

peraltro, è fatto notorio che le scuole di specializzazione sono spesso frutto di accordi tra università e che il sistema di accreditamento potrebbe risultare assolutamente virtuoso se consentisse e favorisse i processi di aggregazione concedendo il tempo necessario agli atenei;
nella situazione determinatasi, tutto ciò non è stato possibile, comportando criticità diffuse e rischiando di creare disagi veri agli atenei e, in particolare, agli aspiranti specializzandi;
l'università di Parma, come molte altre università, in questo quadro, rischia una penalizzazione, oltre che sul piano del prestigio e dell'immagine, sul piano dell'offerta formativa e della qualità della formazione dei giovani medici per quel "*quid pluris*" legato proprio alla presenza di qualificate scuole di specializzazione;
nessuno pensa che il processo di riorganizzazione non debba avvenire e che la razionalizzazione del sistema delle scuole debba passare anche attraverso crescenti processi di aggregazione, ma appare senza costrutto la strada delle chiusure, per così dire, "lineari", che non consentono di salvare, integrandole, tradizioni, esperienze e professionalità;
il rischio che si paventa oggi è proprio questo;
peraltro, il processo di accreditamento si è "intrecciato" con la riforma delle regole di accesso alle scuole stesse, che ha causato il ritardo nell'emanazione del bando e lo slittamento, a data non ancora sicura, dell'inizio delle lezioni;
in tale situazione, segnata da oggettive incertezze, appare ragionevole ritenere che sarebbe più che opportuno uno sdoppiamento dei tempi con l'attuazione della riforma dell'accesso e il rinvio della riforma delle scuole per valutare gli effetti della prima riforma e calibrare al meglio l'accREDITamento, si chiede di sapere:
se le notizie giornalistiche abbiano fondamento;
se il Ministro in indirizzo non ritenga di assumere decisioni di differimento della riforma del sistema dell'accREDITamento.

(3-03957)

[PAGLIARI](#) - *Al Ministro dello sviluppo economico* - Premesso che:

la val Parma è una delle zone turistiche più importanti dell'Appennino parmense;
a differenza di altre parti dello stesso Appennino, la ricezione dei *wi-fi* è molto difficoltosa, se non addirittura impossibile, mancando l'estensione della banda larga, nonostante il completamento delle rete dei cavi anche nella zona;
questa circostanza, con tutta evidenza, in questo momento di larghissima e crescente diffusione degli strumenti telematici, incide sull'attrattività delle località della zona, in particolare di Schia, storica stazione invernale, che, a causa della carenza di neve, sta cercando di consolidare una propria immagine di stazione estiva;
il ritardo dell'allaccio da parte della concessionaria non ha a parere dell'interrogante giustificazioni evidenti e plausibili;
il danno per l'economia turistica, stante la diffusione dei sistemi telematici, non ha bisogno di essere descritto, essendo la dotazione della rete, ormai, una sorta di "prerequisito",
si chiede di sapere:

se la situazione sia nota al Ministro in indirizzo;

se possa adottare, se di competenza, o sollecitare, se di competenza di altri Ministeri, le misure necessarie per superare la situazione descritta.

(3-03958)

[SACCONI](#) - *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali* - Premesso che:

nel corso della XVII Legislatura, la disciplina relativa ai lavori brevi è stata soggetta a ripetuti interventi correttivi per venire poi cancellata di fronte alla minaccia referendaria e infine reintrodotta in termini che hanno scontentato tanto i critici in via di principio quanto le imprese utilizzatrici;
la nuova norma sul lavoro occasionale accessorio prevista dalla legge n. 96 del 2017, di conversione del decreto-legge n. 50 del 2017, è stata introdotta con modalità che non hanno consentito di fatto né un attento esame parlamentare nelle Commissioni di merito, né un paziente ascolto delle ragioni delle

organizzazioni degli imprenditori e dei lavoratori;

considerato che, a giudizio dell'interrogante:

a fronte del riconoscimento dell'esigenza di regole semplici del lavoro breve, questa è stata "soddisfatta" attraverso espliciti richiami alla pesante disciplina del lavoro subordinato e, inspiegabilmente, solo nelle imprese fino a 5 addetti, come se determinate prestazioni di breve durata non siano necessarie a prescindere dalla dimensione aziendale, con la conseguenza di escludere il 90 per cento di chi utilizzava il vecchio *voucher* dall'applicazione della nuova regolazione;

oltre al necessario limite, perfino troppo generoso, dei compensi tra stesso committente e stesso lavoratore, si aggiungono limiti ingiustificati ai compensi tra un committente e più prestatori e tra un prestatore e più committenti ed infine si mantengono i vincoli immotivati che inibiscono i contratti di lavoro intermittente;

i nuovi *voucher*, a 45 giorni dalla loro attivazione, si sono rivelati uno strumento inadeguato durante la stagione estiva, dal momento che sono stati utilizzati per pagare solamente 6.742 lavoratori occasionali: di questi 6.056 per le micro imprese e 686 per lavori familiari, mentre 16.250 sono stati gli utilizzatori e 10.767 i lavoratori;

sono state segnalate da molte imprese numerose difficoltà tecniche al momento di compilare *online* la domanda: per attivare effettivamente i nuovi *voucher* occorre disporre già dell'apposito codice che rilascia l'Inps per operare sul sito dell'ente, operazione che di per sé richiede diversi giorni di attesa;

la stessa gestione dei rapporti di lavoro occasionale accessorio non è peraltro sufficientemente semplice per incoraggiarne l'emersione del lavoro nero,

si chiede di sapere quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda intraprendere a fronte del primo fallimento impatto della nuova disciplina vigente del lavoro occasionale accessorio, per evitare che la combinazione di diffidenza ideologica e superficialità tecnica favorisca il ritorno al lavoro sommerso dopo la fase positiva di emersione consentita dalla disciplina abrogata.

(3-03959)

[PAGLIARI](#) - *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali* - Premesso che:

ogni due anni il Ministro del lavoro e delle politiche sociali è tenuto, in base all'articolo 21 della legge n. 68 del 1999, a presentare al Parlamento la relazione biennale, entro il 30 giugno dell'anno successivo, sullo stato di attuazione della legge stessa, che norma il diritto al lavoro delle persone con disabilità;

l'ultima relazione (relativa al biennio 2014-2015) non è mai pervenuta: è infatti in ritardo di oltre un anno (il termine è scaduto il 30 giugno 2016);

considerato che:

si tratta di un documento di fondamentale importanza per conoscere la capacità di valutare realmente, e in maniera mirata, lo stato di attuazione della legge;

la relazione biennale è, inoltre, l'unico strumento a disposizione per conoscere l'efficacia della normativa e lo stato occupazionale delle persone con disabilità in Italia;

le associazioni, che quotidianamente sono a contatto con i disabili e con le problematiche del lavoro, hanno la sensazione che, nonostante la ripresa dei livelli occupazionali, le persone con disabilità facciano sempre più fatica ad essere assunte, anche alla luce del fatto che la legge n. 68, che è sicuramente una buona legge, consente, però, al datore di lavoro di pagare l'esonero, piuttosto che assumere un lavoratore disabile;

ritenuto che per le ragioni esposte, la relazione riveste fondamentale importanza per valutare il grado di efficacia della legge, al fine di eventuali modifiche della stessa, che ne assicurino la funzionalità rispetto alla sua *ratio* e al suo scopo: l'accesso al lavoro dei disabili,

si chiede di sapere:

quali siano le ragioni del ritardo dell'invio della relazione al Parlamento;

se si intenda comunque sopperire a tale riguardo, attraverso un'adeguata informazione alle associazioni che sul territorio da anni si occupano della problematica;

quando si preveda la pubblicazione della relazione 2014-2015, che avrebbe dovuto essere presentata

entro il 30 giugno 2016;

se ritenga possibile di rispettare il termine del 30 giugno 2018 per la presentazione della relazione 2016-2017.

(3-03960)

[NUGNES](#), [BULGARELLI](#), [CAPPELLETTI](#), [CASTALDI](#), [DONNO](#), [FATTORI](#), [GIROTTI](#), [MORONESE](#), [PUGLIA](#), [SERRA](#) - *Ai Ministri dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, dell'interno e della difesa* - Premesso che:

ogni anno, migliaia di ettari di superficie vengono colpite dal fuoco e ingenti sono i danni diretti e indiretti cagionati all'ecosistema, già in precarie condizioni di rischio idrogeologico; l'intensità di tali elementi nonché le cause accertate portano a considerare gli eventi incendiari come elementi di un quadro più strutturato di interessi mafiosi e speculativi in cui l'incendio è visto come strumento intuitivo ed economico di risoluzione degli ostacoli per la realizzazioni di progetti, soprattutto in campo edile;

in un comunicato della Presidenza del Consiglio dei ministri del 13 giugno 2017 (pubblicata sulla *Gazzetta Ufficiale*, Serie Generale, n.137 del 15 giugno 2017) sulle attività antincendio boschivo per la stagione estiva 2017, si riporta che "I primi mesi del 2017 sono stati caratterizzati da fenomeni diffusi, determinati anche per effetto del deficit idrico che ha interessato quasi tutto il Paese, e da una intensificazione degli interventi rispetto al passato, con un numero di richieste di soccorso della flotta aereo antincendio dello Stato in forte aumento in confronto agli anni precedenti, al punto da risultare la stagione più complicata dal 2004, dopo quella del 2012";

il culmine degli incendi di aree boschive in tutta Italia e la relativa valutazione dell'andamento del fenomeno avviene nel pieno completamento della cosiddetta "riforma Madia" che ha visto nel decreto legislativo n. 177 del 2016, lo smantellamento del Corpo forestale dello Stato e l'assorbimento dello stesso nell'Arma dei Carabinieri; da un lato, quindi, si è preferito agire secondo le direttive della *spending review*, dall'altro si sono determinate gravi criticità sulle modalità di attuazione di tale riorganizzazione;

considerato che risulta agli interroganti che il Sottosegretario di Stato alla semplificazione e alla pubblica amministrazione (Ministero competente per gli atti derivanti dall'applicazione del decreto legislativo n. 177 del 2016), Angelo Rughetti, abbia del tutto escluso la diretta correlazione tra la riorganizzazione del Corpo forestale dello Stato e l'aumento degli incendi boschivi, tramite dichiarazione del 19 luglio 2017 rilasciata sul *social network* "Twitter", affermando che "INCENDI CURCIO DPC ' DA 10 A 17/7 325 RICHIESTE INTERVENTO 50% SEMESTRE PRECEDENTE' ACCORPAMENTO FORESTALE NON C'ENTRA NULLA STOP POLEMICHE";

considerato inoltre che:

a seguito dell'attività di *fact checking* (una funzione di accertamento degli avvenimenti citati e dei dati usati in un testo o in un discorso) compiuta dal giornale *on line* "lavoce.info", in un articolo dal titolo "Fact-checking: più incendi senza i forestali?" del 2 agosto 2017 e aggiornato l'11 agosto 2017, a firma di Lorenzo Borga, emergono una serie considerevoli di elementi che sembrerebbero evidenziare come l'assorbimento del Corpo forestale dello Stato nell'Arma dei Carabinieri abbia modificato sia il numero di competenze che la disponibilità di mezzi per le attività di antincendio boschivo;

dallo stesso articolo, si evidenzia che in seguito ad una richiesta di accesso civico con diverse domande poste al Ministero dell'interno è stato possibile conoscere che: "Attualmente il numero di personale con qualifica di Direttore delle Operazioni di Spegnimento (D.O.S.) operativo (...) è di circa 750 unità" (...) "I mezzi aerei transitati dall'Ex Corpo Forestale dello Stato al Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco sono n. 16 elicotteri di cui n. 8, al momento, sono in assetto operativo, fermo restando i fermi tecnici, brevi, derivanti dai cicli ordinari di manutenzione previsti. I restanti mezzi (n. 8) risultano interessati da manutenzione calendariali ed al momento non sono disponibili per l'operatività" (...) "In funzione dello svolgimento delle attività operative in materia AIB, sono state stipulate specifiche convenzioni con 15 regioni [...]"; tutti elementi che confermano la riduzione di competenze nell'ambito della prevenzione: infatti nel 2016 il numero del personale con qualifica

D.O.S. (Direttore delle operazioni di spegnimento) operativo era di 1.056 unità, mentre si riscontra un notevole ritardo nella firma delle relative convenzioni da parte delle Regioni;

un ruolo fondamentale nella prevenzione degli incendi boschivi è svolto dalle Regioni, che secondo la legge quadro sugli incendi boschivi n. 353 del 2000, sono il primo riferimento nelle attività di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi. Esse hanno l'obbligo di approvare e aggiornare annualmente un piano che contenga le aree e i periodi a rischio, gli indici di pericolosità, gli interventi di previsione e prevenzione, la consistenza e la localizzazione dei mezzi e delle risorse umane per la lotta anti-incendi, le attività di manutenzione dei boschi, con uno stanziamento economico annuale. Dai dati forniti dal "Dossier Incendi 2017W" di Legambiente e dal progetto "Copernicus" della Commissione europea, aggiornati al 27 luglio 2017, è possibile rilevare che tra le sei Regioni più colpite dagli incendi ci siano addirittura enti che hanno approvato piani e convenzioni in estrema prossimità o addirittura in ritardo rispetto all'inizio della campagna nazionale anti-incendio, inaugurata il 15 giugno 2017;

a parere degli interroganti l'organizzazione delle attività regionali sembra essere sbilanciata verso l'uso sproporzionato dei mezzi aerei, che tra l'altro comporta costi altissimi determinati dal noleggio dei mezzi di società private, e che tale attività potrebbe risultare inefficace se non coadiuvata da azioni di bonifica nell'area colpite dagli incendi;

considerato altresì che:

secondo l'articolo 13 del decreto legislativo n. 177 del 2016, il Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali avrebbe dovuto, entro 60 giorni dalla sua entrata in vigore (cioè entro il 12 novembre 2016), individuare "le risorse finanziarie, i beni immobili in uso ascritti al demanio o al patrimonio indisponibile dello Stato, gli strumenti, i mezzi, gli animali, gli apparati, le infrastrutture e ogni altra pertinenza del Corpo forestale dello Stato che sono trasferiti all'Arma dei carabinieri, al Corpo nazionale dei vigili del fuoco, alla Polizia di Stato e al Corpo della guardia di finanza";

secondo il generale Antonio Ricciardi, a capo del CUTFAA (Comando Unità per la tutela forestale, ambientale e agroalimentare dell'Arma dei Carabinieri) ove sono confluiti più di 6.000 ex forestali si tratterebbe di un "decreto interministeriale ancora non definitivo ma di fatto già attuato", evidenziando il paradosso che un atto normativo sia attuato prima che venga reso definitivo;

in questo quadro di ritardi e di una assenza di sinergia tra tutti i diversi soggetti che hanno un ruolo a livello istituzionale nella lotta agli incendi si aggiunge il mancato aggiornamento del Catasto delle aree percorse dal fuoco finalizzato alla predisposizione dei vincoli di uso dei suoli, così come previsto della legge n. 353 del 2000;

considerato infine che:

a parere degli interroganti è chiaro il cambiamento in negativo registrato nella lotta agli incendi boschivi ormai totalmente demandata al corpo dei Vigili del fuoco, mentre agli ex forestali sono riservate le attività di indagini. In questo senso, va letto il contenuto della circolare del CUTFAA, prot. n. 85/32 del 7 luglio 2017, che vieta agli ex operatori del Corpo forestale dello Stato di intervenire in caso di incendi e di limitarsi solo ad avvisare i Vigili del fuoco;

oltre a tale limitazione, sull'emergenza incendi incidono anche le dimensioni e la qualità delle attività amministrative che lasciano inutilizzati molti degli elicotteri della ex Guardia forestale transitati nell'Arma dei Carabinieri e che investono la dislocazione logistica del corpo dei Vigili del fuoco, che ha pochi distaccamenti in aree montane, dove maggiormente si verificano gli incendi, e che possiede una tipologia di automezzi efficaci per un intervento in aree urbane e industriali che difficilmente possono adeguarsi al territorio scosceso delle aree boschive in alta quota;

in un articolo a firma di Alessandro Avvisato del 18 luglio 2017 ripreso dal giornale *on line* "Contropiano, Giornale Comunista Online", si riporta una notizia pubblicata dal quotidiano "Globalist", secondo la quale dietro l'impressionante sequenza di incendi ci sarebbe un filone di *business* incendiario: "Anche questo non troppo originale, che porta dritto alle società che si accaparrano gli appalti (con i finanziamenti pubblici) per lo spegnimento degli incendi. Società private che agiscono come un consorzio monopolistico e incassano cifre folli per ogni ora di intervento:

15.000 euro l'ora per un Canadair, 5.000 per un elicottero"; su queste attività l'Autorità garante della concorrenza e del mercato ha aperto un'indagine, mentre la magistratura ordinaria sta indagando sui singoli incendi senza escludere la possibilità di "attenzione", qualcuna di queste società nel prosieguo delle attività investigative,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza dei fatti esposti e, per quanto di competenza, di quali ulteriori elementi dispongano;

se non ritengano sia necessario che il Governo adotti nuovi provvedimenti che mirino a integrare il numero dei direttori operazioni di spegnimento, che risulta essere palesemente diminuito rispetto al periodo precedente l'assorbimento del Corpo forestale dello Stato nell'Arma dei Carabinieri;

se non intendano fornire, nell'ambito delle rispettive competenze, il cronoprogramma di attuazione degli adempimenti normativi previsti dal decreto legislativo n. 177 del 2016, sia in ambito nazionale che territoriale e se non ritengano utile agire con sollecitudine per garantire la gestione delle emergenze e lo svolgimento delle attività di prevenzione;

quale sia lo stato dello svolgimento delle procedure amministrative per il definitivo passaggio della flotta aerea dall'ex Corpo forestale dello Stato al CUTFAA dell'Arma dei Carabinieri e quali i tempi necessari per un suo impiego operativo;

se non ritengano necessario intervenire, anche con iniziative di carattere normativo, con misure di adattamento e mitigazione in funzione del cambiamento climatico in corso;

quali azioni di competenza intendano intraprendere affinché siano sollecitati i numerosi comuni, che non hanno ancora istituito il catasto con le aree percorse dal fuoco, previste dalla legge n. 353 del 2000;

quali provvedimenti intendano adottare, nei limiti delle proprie competenze, per innovare la prevenzione e la lotta agli incendi, anche in considerazione dell'obbligatorio aggiornamento dei piani antincendio boschivi presso le Regioni;

se non intendano intensificare il sistema dei controlli e degli interventi delle forze dell'ordine.

(3-03965)

[CASTALDI](#), [BULGARELLI](#), [DONNO](#), [GIROTTI](#), [NUGNES](#), [PUGLIA](#), [SANTANGELO](#) - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare*

- Premesso che secondo quanto risulta agli interroganti in data 17 luglio 2017 il sito "Globalist" pubblicava un articolo il cui *incipit* è il seguente: "Quindicimila euro l'ora per l'intervento di un canadair, 5000 l'ora per quello di un elicottero. Alla vigilia di questa estate di fuoco, l'Autorità Garante della Concorrenza ha iniziato ad occuparsi del business dello spegnimento degli incendi legato alla flotta dei Canadair. Di seguito, integrale, il documento con il quale il Garante ha deciso di aprire un'istruttoria. Tutto parte dalla denuncia di un pilota che ben conosce l'ambiente e chi si muove in questa ricca fetta di mercato. Fase istruttoria che si dovrà chiudere entro l'ottobre del 2018. Questo per quel che riguarda il Garante, se nel frattempo non intervenisse la magistratura ordinaria, adesso impegnata, in diverse Procure a fare luce sulle responsabilità e sulla regia degli incendi. Ricordiamo che in Italia, la flotta di 19 Canadair così come la maggior parte della flotta di elicotteri per il salvataggio e la lotta agli incendi è privata. Il Garante si muove ed apre una istruttoria - come detto - dopo la denuncia di un pilota che parla degli attori di questo business. Mercato che apparirebbe segnato da accordi che non sono proprio sul binario del rispetto della concorrenza. I contratti se li aggiudicano sempre le stesse ditte. A ricordarlo, nella sua pagina Facebook, in questi giorni è anche Gherardo Chirici, professore associato di inventari forestali e telerilevamento presso Università degli Studi di Firenze. Il passato dell'affaire Canadair è travagliato e segnato da qualche "stranezza");

considerato che:

con propria delibera adottata in data 14 marzo 2017, l'Autorità garante della concorrenza e del mercato (AGCM) ha avviato l'istruttoria "I806 - Affidamento appalti per attività -antincendio boschivo, Provvedimento n. 26445", ai sensi dell'articolo 14 della legge n. 287 del 1990, nei confronti delle società Babcock Mission Critical Services Italia SpA (già Inaer Aviation Italia SpA), Airgreen Srl, Elifriulia Srl, Heliwest Srl, Eliossola Srl, Elitellina Srl, Star work sky Sas e dell'Associazione

elicotteristica italiana per accertare l'esistenza di violazioni dell'articolo 101 del TFUE (Trattato sul funzionamento dell'Unione europea);

l'articolo 101 del TFUE, al comma 1, dispone che: "sono incompatibili con il mercato comune e vietati tutti gli accordi tra imprese, tutte le decisioni di associazioni di imprese e tutte le pratiche concordate che possano pregiudicare il commercio tra Stati membri e che abbiano per oggetto e per effetto di impedire, restringere o falsare il gioco della concorrenza all'interno del mercato comune";

la suddetta istruttoria nasce da una segnalazione pervenuta in data 13 maggio 2016 e volta a denunciare asserite condotte illecite, anche di natura anticoncorrenziale, perpetrate in relazione all'affidamento e all'esecuzione di appalti pubblici aventi ad oggetto la prestazione di servizi di antincendio boschivo e di elisoccorso; segnalazione integrata con ulteriore documentazione prodotta in data 30 maggio 2016;

a segnalazione proviene, come si legge nella citata delibera dell'AGCM, da un "operatore del mercato interessato, quale pilota di elicotteri e titolare di un'impresa con sede in Piemonte, che lamenta condotte di condizionamento e turbativa di numerose gare pubbliche bandite a livello regionale - per una complessiva ampiezza nazionale del fenomeno denunciato - e riconducibili a sette operatori del settore appartenenti all'Associazione Elicotteristica Italiana (AEI) nel cui ambito si sarebbe realizzata la contestata spartizione degli appalti pubblici"; il pilota in questione è titolare anche di qualifiche riconosciute dall'ENAC (Ente nazionale per l'aviazione civile) ed EASA (European aviation safety agency);

nella stessa vengono segnalate ipotesi di condotte anti competitive volte a condizionare lo svolgimento e l'esito di svariate gare pubbliche concernenti l'affidamento di servizi di elisoccorso HEMS (helicopters emergency medical service) ed Anti incendio boschivo (*fire-fighting* o AIB), fino a delineare "uno scenario fattuale in cui le Parti si sarebbero spartite a livello nazionale il mercato relativo ai riferiti servizi, secondo meccanismi di turbativa d'asta realizzati, per quanto rileva sotto il profilo *antitrust*, combinando in modo sistematico";

sempre dalla delibera di avvio dell'istruttoria si legge che "tali condotte sono state poste in essere in modo sistematico e da svariati anni (sin dai primi anni del 2000) su gran parte delle gare bandite, a livello regionale, dalle amministrazioni competenti per l'affidamento dei due servizi menzionati, oltretutto, per l'appalto AIB - flotta aerea della protezione civile, a livello nazionale";

da una tavola riepilogativa presente nel documento di avvio dell'istruttoria si evidenzia che "si individua per ciascuna regione e servizio i vari aggiudicatari (singolo o in ATI), secondo una mappatura ripartitoria in cui figurano quasi esclusivamente i sette operatori facenti parte dell'AEI individuati quali parti del presente procedimento"; sono 32 gli affidamenti in essere tra le stazioni appaltanti e i suddetti operatori, distinti tra servizi AIB (16 contratti) e servizi HEMS (16 contratti); la ripartizione del mercato nei descritti termini sarebbe avvenuta anche nell'ambito dell'Associazione elicotteristica italiana (AEI) costituita nel 1986 e aderente a Confindustria, alla quale alcuni degli operatori aderiscono;

il testo del suddetto provvedimento dell'AGCM evidenzia che "la Associazione Elicotteristica Italiana è un'associazione senza fini di lucro finalizzata ad individuare "le esigenze presenti e future dell'elicottero, promuoverne l'impiego presso gli enti governativi, le amministrazioni regionali e locali, le aziende private e il pubblico in genere. Allo stato AEI è composta da soci manutentori /venditori di aeromobili e operatori aerei. In particolare, dei 15 attuali soci di AEI, sette sono operatori aerei titolati a svolgere attività di trasporto e lavoro aereo commerciale, gli altri soci sono imprese che si occupano di manutenzione e/o vendita di aeromobili";

considerato inoltre che:

le Regioni coinvolte nelle gare riguardanti le presunte pratiche elusive della concorrenza sono: Piemonte, Sardegna, Liguria, Lazio, Veneto, Valle d'Aosta, Friuli-Venezia Giulia, Campania, Toscana, Sicilia, unitamente alla Protezione civile nazionale;

la delibera, inoltre, indica che l'Autorità nell'ambito di un preliminare vaglio preistruttorio, dalla documentazione prodotta in sede di segnalazione e dagli ulteriori dati acquisiti dall'ANAC (Autorità

nazionale anticorruzione) e trasmessi dal nucleo speciale *antitrust* della Guardia di finanza ha ricostruito "le dinamiche partecipative di un campione esemplificativo di diciotto procedure ad evidenza pubblica sopra soglia sia per singole gare che lotti autonomi di una medesima gara), bandite da dieci amministrazioni regionali e, a livello nazionale, dalla protezione civile, in un arco temporale che va dal 2009 al 2016.", dalle quali emergono "*prima facie*, elementi di conferma delle modalità partecipative segnalate con riferimento sia a servizi AIB che HEMS";

il punto 18 della delibera adottata in data 14 marzo 2017 riporta che "lo scrutinio di tali gare restituisce un pattern partecipativo connotato da aggiudicazioni all'unico offerente in gara (in forma singola o associata) con ribassi sovente prossimi allo zero o comunque di entità ridottissima che potrebbe essere stato applicato anche ad altre procedure ad evidenza pubblica oggetto di segnalazione. Gli aggiudicatari coincidono con le parti del procedimento, che si alternano nelle varie gare, singolarmente o in compagini collettive, distribuendosi in misura abbastanza omogenea nelle varie regioni italiane (anche a distanza rispetto la loro localizzazione aziendale) e tendendo, per quanto è possibile osservare dai dati in possesso, a mantenere, anche sotto il profilo diacronico, il pregresso bacino di dominanza o ad alternarsi per conservare la propria quota di mercato";

al punto 26 si legge che "il complesso degli elementi sopra descritti consente di ipotizzare un coordinamento tra le Parti, che potrebbe risalire al 2000, al fine di limitare il reciproco confronto concorrenziale nelle procedure pubbliche di affidamento dei servizi HEMS e AIB attraverso un'intesa, nella forma di un accordo e/o di una pratica concordata, avente ad oggetto la ripartizione del mercato finalizzata all'aggiudicazione degli appalti oggetto di concertazione con ribassi di ridotta entità, sovente prossima allo zero. Tale condotta collusiva e spartitoria sarebbe stata posta in essere anche nell'ambito e per il tramite dell'AEI, di cui tutti gli operatori Parti del presente procedimento risultano essere soci", identificando in sostanza possibili condotte concertative aventi ad oggetto il condizionamento in senso anti competitivo delle procedure ad evidenza pubblica;

al punto 29, si evidenzia che "le evidenze fattuali paiono tratteggiare un'ipotesi di intesa anticoncorrenziale idonea a neutralizzare i rischi di un effettivo confronto competitivo tra le Parti teso a stabilizzare artificiosamente le rispettive quote di mercato. La descritta, ipotizzata, condotta anticompetitiva pare essersi realizzata anche attraverso l'uso distorto dei raggruppamenti temporanei di imprese, impiegati dalle Parti al fine precipuo di spartirsi le commesse disinnescando il meccanismo competitivo tipico di una gara pubblica", alterando, tra l'altro la libera formazione dei prezzi nell'ambito delle gare pubbliche in esame;

considerato altresì che:

in data 19 luglio 2017, con provvedimento n. 26688, l'Autorità garante della concorrenza e del mercato ha deciso di allargare l'istruttoria "I806 - Affidamento appalti per attività -antincendio boschivo" anche ai prezzi dell'offerta dei servizi di lavoro e trasporto aereo mediante elicottero, segnatamente al listino dei prezzi per minuto di volo, differenziati per tipologia di elicottero e tipo di impiego ("Posizionamento", "Lavoro aereo" e "Trasporto Personale") adottato nell'arco temporale 2003-2017, dal gruppo di imprese sottoposte già ad istruttoria;

secondo l'Autorità, "nell'attività di definizione dei riferiti prezziari concernenti l'attività di trasporto e lavoro aereo risulta coinvolta, oltre alle sette società già Parti del procedimento, anche la società Air Corporate S.r.l., associata all'AEI e attiva nella prestazione delle menzionate attività di trasporto e lavoro aereo in favore di clientela privata e che, in ragione del ruolo ricoperto in ambito associativo da tale società e dai relativi esponenti, non può escludersi che la stessa possa essere coinvolta anche nelle pratiche collusive riguardanti le procedure di gara per l'affidamento dei servizi di elisoccorso (HEMS) e anti-incendio boschivo (AIB), nonché per l'affidamento degli altri servizi di lavoro e trasporto aereo mediante elicottero";

dalla documentazione acquisita agli atti emerge come "la definizione e diffusione di tale prezzario fosse volta ad influenzare le variabili economiche relative alle gare pubbliche e all'offerta dei servizi di lavoro e trasporto aereo nei confronti della clientela privata";

anche la "condotta relativa alla fissazione, nell'ambito dell'Associazione Elicotteristica Italiana, dei

prezzi concernenti l'attività di trasporto aereo e di lavoro aereo al fine di condizionare la definizione delle variabili economiche nelle procedure di gara per l'affidamento dei servizi HEMS e AIB e nella prestazione delle attività di trasporto e lavoro aereo in favore di clientela privata", sembra essere sottoposta a pratiche anticoncorrenziali e a tal fine l'Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato ha esteso "soggettivamente il procedimento I806, avviato in data 14 marzo 2017, alle società Air Corporate S.r.l., AIRI S.r.l. e Babcock Mission Critical Services International SA" (Bollettino settimanale, anno XXVII - n. 30, pubblicato sul sito dell'AGCM il 7 agosto 2017),

si chiede di sapere:

se il Governo sia a conoscenza dei fatti esposti e di quali ulteriori elementi disponga;

se intenda attivarsi affinché sia verificata la corretta gestione di gare pubbliche concernenti l'affidamento di servizi di elisoccorso (HEMS, helicopters emergency medical service, secondo un acronimo anglosassone) ed antincendio boschivo (*fire-fighting* o AIB);

quale piano ritenga di dover predisporre e quali provvedimenti amministrativi e legislativi intenda adottare per arginare le pratiche anticoncorrenziali e di carattere spartitorio evidenziate;

quale sia l'effettivo utilizzo dei mezzi del Corpo forestale, con particolare riferimento agli elicotteri NH500, che rappresentano un'importante risorsa di contrasto agli incendi boschivi.

(3-03966)

Interrogazioni orali con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento

[DE PETRIS](#), [PETRAGLIA](#), [CASTALDI](#), [MINEO](#), [BOCCHINO](#), [CERVELLINI](#), [BAROZZINO](#) - *Al Presidente del Consiglio dei ministri* - Premesso che:

un imponente incendio, sviluppatosi a partire dal 19 agosto 2017, ha coinvolto vaste porzioni del territorio abruzzese, aggredendo, in modo particolare, la preziosa area del Parco della Majella;

il fuoco ha quasi distrutto il monte Morrone e divorato circa 3.000 ettari in una zona di importanza primaria per l'ecosistema del nostro Paese. I roghi si sono susseguiti per giorni e sono stati appiccati in zone anche molto lontane tra loro, lasciando pensare a una regia criminale che, con metodo scientifico, ha colpito un'area di incredibilmente vaste dimensioni;

proprio per la gravità del fenomeno appare a giudizio degli interroganti inspiegabile la superficialità con cui gli organi di controllo e governo del territorio si sono avvicinati alla questione: l'incendio è infatti andato avanti per settimane senza che si riuscisse a contrastarne con efficacia la violenza;

soltanto le piogge verificatesi negli ultimi giorni hanno consentito la risoluzione della questione. È evidente tuttavia come non sia possibile affidarsi agli eventi metereologici per gestire un fenomeno annoso come quello degli incendi, ma sia necessaria, invece, una corretta e lungimirante strategia di prevenzione e contrasto in merito ad ogni aspetto;

sono note, infatti, le molteplici cause che possono dar origine agli incendi, tra cui le condizioni metereologiche, fortemente condizionate dagli sconvolgimenti connessi al cambiamento climatico (che tuttavia, è ormai più norma che eccezionalità) e il dolo, di natura intenzionale (speculazione agraria, zootecnica ed edilizia, piromania, interessi di singoli lavoratori stagionali) o dovuto a noncuranza e negligenza;

l'estate 2017 è stata in tal senso particolarmente drammatica per la nostra penisola, con incessanti notizie relative a intere aree distrutte dal fuoco;

appare sempre più dirimente la questione delle attività di prevenzione e spegnimento degli incendi. La prevenzione può essere in tal senso di tipo indiretto (attraverso pratiche come la scelta di specie appropriate, la realizzazione di diradamenti e di interventi di pulizia del sottobosco in grado aumentare resistenza e resilienza delle formazioni forestali) o diretto (attraverso la realizzazione e la manutenzione di fasce tagliafuoco, la riduzione del materiale combustibile, o ancora la pulizia delle fasce laterali delle strade e di quelle sottostanti le linee di comunicazione);

ancor più grave la situazione dal punto di vista della *governance* del settore, su cui è pesantemente intervenuta la riforma, cosiddetta Madia (legge n. 124 del 2015), soprattutto attraverso il decreto legislativo 19 agosto 2016, n. 177;

la riforma è stata negli ultimi mesi oggetto di numerose critiche, connesse in particolar modo allo

smembramento cui è stato sottoposto il Corpo forestale, inglobato dall'Arma dei Carabinieri e dei Vigili del fuoco. Una scelta che, oltre a militarizzare un organismo di grande esperienza sul piano della prevenzione e del monitoraggio del territorio, ha condotto a una immediata perdita di competenze, mezzi e personale, anche nel settore del contrasto agli incendi;

si calcola, ad esempio, che il solo personale con qualifica di direttore delle operazioni di spegnimento (passato ai Vigili) sia attualmente rintracciabile intorno alle 750 unità, a fronte di un numero precedente alla riforma di 1.056. Il personale antincendio boschivo era invece rintracciabile intorno alle 2.000 unità. Allo stesso modo, molti dei mezzi necessari agli incendi sono rimasti intrappolati nell'intasamento burocratico successivo alla riforma, con competenze divise tra Regioni, Vigili del fuoco, Protezione civile e Carabinieri forestali: ad agosto, ad esempio, la maggior parte dei 32 elicotteri del Corpo forestale (divisi tra Carabinieri e Vigili del fuoco) risultava fermo negli *hangar* per mancanza di fondi, lavori di manutenzione straordinaria e complicazioni di tipo burocratico;

una situazione critica, che ha manifestato tutta la sua drammaticità nel corso delle settimane che hanno divorato l'Abruzzo, conducendo ad un disastro ambientale gravissimo arginato principalmente dal coraggio e dell'abnegazione dei volontari. Un incubo di fuoco che ha messo in evidenza la mancanza di controlli e risposte adeguate al fenomeno, i ritardi e gli intralci burocratici, la mancanza di coordinamento e la scarsità di uomini e mezzi connessa al disastro compiuto dalla riforma Madia;

preso atto delle dichiarazioni rilasciate dal capo della Protezione civile, Fabrizio Curcio, in audizione presso la Presidenza del Consiglio dei ministri sull'andamento della campagna estiva 2017, il quale, ha rilevato, rispetto alle modifiche introdotte dalla riforma ed all'impiego dei direttori delle operazioni di spegnimento, che "purtroppo va da incidere in particolar modo sull'operatività delle regioni Abruzzo, Marche, Umbria, Basilicata e Sicilia, che non dispongono di una propria flotta regionale";

considerato che:

la Regione Abruzzo ha una superficie forestale di quasi 400.000 ettari, caratterizzata da formazioni forestali montane situate al di sopra dei 1.000 m. sul livello del mare, boschi collinari e rimboschimenti realizzati nel corso del secolo scorso;

il 30 per cento del territorio regionale è occupato da aree protette. Le superfici forestali comprese in aree protette, parchi nazionali, parchi regionali e riserve, si estendono per circa ettari 179.800;

considerato che gli incendi della stagione estiva 2017 hanno rivelato una enorme difficoltà di gestione dell'emergenza. Basti richiamare in proposito gli interventi a mezzo stampa del segretario regionale il sindacato autonomo dei Vigili del fuoco, Conapo, il quale ha affermato che "le risorse stanziare dalla Regione Abruzzo per la prevenzione e la lotta attiva agli incendi boschivi estivi sono del tutto insufficienti a garantire un sistema di contrasto adeguato da parte dei vigili del fuoco",

si chiede di sapere:

se il Governo non ritenga necessario e urgente intervenire nell'immediato al fine di procedere all'adozione di interventi correttivi del decreto legislativo n. 177 del 2016, finalizzati a garantire la piena utilizzazione del personale competente e di tutti i mezzi disponibili nel settore dell'antincendio boschivo, allo scopo di assicurare, almeno, il raggiungimento dei livelli di operatività precedenti allo scioglimento del Corpo forestale dello Stato;

se non ritenga necessaria, vista l'entità dei danni registrati alle aree naturali protette nel corso della stagione estiva, l'urgente definizione di un piano di monitoraggio e intervento specificamente dedicato agli incendi boschivi nei parchi nazionali, con adeguate risorse per gli interventi di bonifica, di prevenzione, di monitoraggio e rivolti alla dotazione dei mezzi e delle tecnologie necessarie;

quali iniziative intenda mettere in campo per intervenire nell'immediato nelle zone abruzzesi devastate dagli incendi, tenuto conto che la Regione non è dotata, nonostante il vasto e prezioso patrimonio boschivo di competenza, di una propria flotta aerea di intervento;

se non intenda infine procedere, alla prima occasione utile, alla dichiarazione dello stato di emergenza, come richiesto dalla Regione Abruzzo.

(3-03961)

[Elena FERRARA](#), [AMATI](#), [ANGIONI](#), [BORIOLI](#), [BROGLIA](#), [CAPACCHIONE](#), [CARDINALI](#),

[CHITI](#), [CIRINNA'](#), [D'ADDA](#), [DALLA ZUANNA](#), [FABBRI](#), [FASIOLO](#), [FILIPPIN](#), [FISSORE](#), [IDEM](#), [LAI](#), [LO GIUDICE](#), [MANASSERO](#), [MARTINI](#), [MATTESINI](#), [MICHELONI](#), [MOSCARDELLI](#), [MUCCHETTI](#), [PEZZOPANE](#), [PUGLISI](#), [SANGALLI](#), [SILVESTRO](#), [Stefano ESPOSITO](#), [TOCCI](#), [VACCARI](#), [VALENTINI](#), [ZANONI](#) - *Al Ministro dell'interno* - Premesso che:

come si apprende dalla stampa, a Trecate, comune della provincia di Novara, è previsto l'arrivo di 22 migranti, che occuperanno alcune abitazioni, sulla base di accordi intercorsi tra i proprietari degli immobili e le cooperative impegnate nell'accoglienza degli immigrati;

sempre in base a quanto riportato dalla stampa locale, l'amministrazione del Comune di Trecate avrebbe messo in atto azioni volte a contrastare le politiche di accoglienza, prevedendo, tra l'altro, una manifestazione a favore dei respingimenti nel mese di settembre 2017, alimentando diffidenze e paure nella popolazione;

nella notte tra il 14 e il 15 agosto, nei comuni di Trecate e a Sillavengo, in seguito alla lettera inviata dal sindaco di Trecate alla popolazione, con la quale esortava ad evitare di concludere accordi finalizzati all'accoglienza di migranti, si registrava una iniziativa dei militanti del movimento "Casa Pound" con l'esposizione di uno striscione contenente la scritta «Refugees not welcome» ("I rifugiati non sono benvenuti");

analogamente, si apprende dagli organi di stampa che nel capoluogo, Novara, il capogruppo consigliere di maggioranza (Lega Nord) avrebbe presentato una mozione, affinché l'amministrazione comunale di Novara si doti di un provvedimento volto ad attivare procedure preventive di controllo su privati e cooperative, che intendano ospitare richiedenti asilo: proprietari o conduttori di beni immobili sarebbero obbligati a comunicare preventivamente all'amministrazione la partecipazione a bandi finalizzati all'ospitalità e alla gestione di richiedenti asilo. Lo stesso provvedimento conterrebbe sanzioni in caso di mancata comunicazione;

a seguito delle iniziative avviate nei Comuni di Novara e Trecate, anche il Comune di Grignasco, sempre in provincia di Novara, avrebbe predisposto un'ordinanza che obbliga i privati, le cooperative o varie organizzazioni che partecipano ai bandi della prefettura per dislocare sul territorio i richiedenti asilo a informare preventivamente e tempestivamente l'amministrazione comunale delle proprie intenzioni, pena una denuncia all'autorità giudiziaria e una sanzione pecuniaria;

considerato che:

Trecate conta 20.399 abitanti (dato al 31 dicembre 2016) e il Ministero ha stabilito una quota di 2,5 migranti ogni mille abitanti e quindi è prevedibile vi siano nuovi arrivi, oltre al fatto che i 22 migranti al momento presenti rappresentano lo 0,11 per cento della popolazione;

le procedure e le modalità di accoglienza sono regolate dalla normativa nazionale e da appositi accordi tra enti locali e Ministero;

tali procedure prevedono norme per l'accoglienza volte a tutelare sia la permanenza sul territorio nazionale dei migranti, sia la salute e l'incolumità dei cittadini residenti;

nel caso di specie, le procedure per l'accoglienza dei migranti sono state rispettate interamente dagli organi preposti sul territorio,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia al corrente della situazione novarese, dove parte della Giunta consiliare ed il sindaco di Trecate sono intenti ad organizzare una manifestazione per il respingimento dei migranti, alimentando seri problemi di ordine pubblico tra la popolazione;

come intenda tutelare l'azione degli organi preposti alla gestione delle politiche per l'accoglienza dei richiedenti asilo, assicurandone il buon esito.

(3-03962)

[RICCHIUTI](#), [GUERRA](#), [CORSINI](#), [SONEGO](#), [FORNARO](#), [LO MORO](#), [GOTOR](#), [MIGLIAVACCA](#), [BATTISTA](#), [GRANAIOLA](#), [GATTI](#), [CAMPANELLA](#), [CASSON](#), [DIRINDIN](#), [PEGORER](#) - *Al Ministro dell'interno* - Premesso che:

è in atto in Italia un riemergere di movimenti fascisti che allarma, preoccupa e risulta comunque intollerabile per la Repubblica nata dalla Resistenza al nazifascismo;

la risposta delle istituzioni, della magistratura e delle forze dell'ordine appare troppo spesso debole e inadeguata;

eclatante è il caso dello stabilimento balneare "Playa Punta Canna" di Chioggia (Venezia), covo di fascisti di tutte le provenienze, in un ambiente contrassegnato da *slogan* inneggianti al fascismo, al razzismo, alla violenza, nei confronti del quale non risultano assunti provvedimenti congrui;

la stessa reazione dell'opinione pubblica democratica, come nel caso della raccolta di firme promossa da "Change" che chiede l'applicazione del divieto costituzionale e legislativo di ricostituzione del fascismo "in tutte le sue forme", non ha trovato adeguata rispondenza nel comportamento delle istituzioni;

tutti gli organi di comunicazione hanno riportato la notizia di una nuova inquietante iniziativa da parte del movimento fascista "Forza Nuova", che si ripromette l'organizzazione per il 28 ottobre 2017 di una "marcia" su Roma, richiamando il tragico e vergognoso evento che nell'immaginario del nostro Paese ha segnato l'inizio della dittatura mussoliniana;

si deve segnalare anche una pubblicazione di segno razzista e xenofobo ad opera del "Fronte nazionale", altro movimento violento e intollerante, che recentemente ha diffuso la riedizione di un manifesto repubblicano raffigurante un soldato statunitense che tenta di abusare di una donna, a significare che quello commesso da un bianco non sarebbe uno stupro;

tenuto conto inoltre che:

lo scioglimento dei partiti che si ispirano al fascismo è previsto dalla legge n. 645 del 1952, e che le diverse sigle operanti in Italia, a cominciare da "Forza nuova", siano senz'altro organizzazioni apologetiche del fascismo e del nazismo è stabilito da una pronunzia definitiva della Corte di cassazione (sezione V penale, 8 gennaio 2010, sentenza n. 19449);

i raduni neofascisti e neonazisti, oltre ad offendere la nostra coscienza civile e democratica, rappresentano fattore di grave turbamento per l'ordine pubblico in tutto il Paese;

l'intero ordinamento dell'Italia repubblicana, dalla Costituzione alla legge n. 654 del 1975, di ratifica della convenzione internazionale contro le discriminazioni razziali, è animato da valori espressamente volti al contrasto di ogni ideologia razzista o neofascista, come da ultimo confermato dalla legge n. 115 del 2016 sul negazionismo;

tenuto conto infine che due interrogazioni della prima firmataria del presente atto in materia di antifascismo, 3-3842 (relativa alla raccolta firme per lo scioglimento delle organizzazioni neofasciste) e 3-3870 (sul caso dello stabilimento balneare di Chioggia), sono rimaste sinora senza risposta, si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non ritenga di dover rispondere alla domanda che viene dai parlamentari e dall'opinione pubblica democratica, disponendo l'immediato divieto della ventilata manifestazione del 28 ottobre 2017, in ragione della patente violazione dei divieti di apologia del regime fascista (come da "legge Scelba" n. 645 del 1952), ma anche per istigazione all'odio e alla discriminazione razziale (reati perseguiti dalla "legge Mancino", di cui al decreto-legge n. 122 del 1993, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 205 del 1993), da ultimo per l'indefettibile necessità di tutelare la dignità della nostra democrazia e della nostra vita civile;

quali iniziative urgenti e incisive intenda assumere per contrastare efficacemente il diffondersi di idee violente e razziste da parte dei gruppi neofascisti e neonazisti;

se non intenda impartire alle Prefetture e alle Questure direttive più opportune e cogenti al fine di limitare la pericolosa attività illecita, provocatoria e violenta di tali organizzazioni.

(3-03963)

[CASTALDI](#), [BULGARELLI](#), [BUCCARELLA](#), [CAPPELLETTI](#), [CRIMI](#), [DONNO](#), [GIARRUSSO](#), [GIROTTI](#), [MARTON](#), [MORONESE](#), [NUGNES](#), [PUGLIA](#) - Ai Ministri dell'economia e delle finanze e dello sviluppo economico - Premesso che:

le polizze vita "dormienti" sono polizze che, pur avendo maturato un diritto al pagamento del capitale assicurato, non sono state pagate dalle imprese di assicurazione e giacciono in attesa della prescrizione. Può trattarsi di polizze per il caso di morte dell'assicurato, della cui esistenza i beneficiari

non erano a conoscenza o di polizze cosiddette "di risparmio" che, giunte alla scadenza, non sono state rimosse dagli interessati per vari motivi;

i diritti derivanti dalle polizze vita si prescrivono in 10 anni dalla data del decesso dell'assicurato o scadenza: oltre tale termine le imprese devono devolvere le somme al Fondo rapporti dormienti;

il Ministero dell'economia e delle finanze, presso il quale è stato istituito il Fondo, di cui all'art. 1, comma 343, della legge n. 266 del 2005 (legge finanziaria per il 2006), ha affidato a Consap, a decorrere dal 14 giugno 2010, la gestione delle domande di rimborso di somme affluite al predetto Fondo (cosiddetti "rapporti dormienti");

considerato che:

l'IVASS, Istituto per la vigilanza sulle assicurazioni, è un ente dotato di personalità giuridica di diritto pubblico, che opera per garantire l'adeguata protezione degli assicurati, perseguendo la sana e prudente gestione delle imprese di assicurazione e riassicurazione e la loro trasparenza e correttezza nei confronti della clientela;

l'IVASS è subentrato in tutte le funzioni, le competenze e i poteri dell'ISVAP, a seguito del decreto-legge 6 luglio 2012, n. 95, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 agosto 2012, n. 135, per realizzare la piena integrazione della vigilanza assicurativa con quella bancaria;

l'IVASS, Servizio tutela del consumatore - Divisione prodotti e pratiche di vendita, ha avviato l'8 febbraio 2017 un'indagine sulle polizze vita "dormienti", i cui risultati sono stati resi noti in un recente *report* di agosto 2017;

l'indagine è stata rivolta a tutte le 53 imprese italiane, che esercitano il ramo vita nelle assicurazioni, e finalizzata a: rilevare primi dati sulla ampiezza del fenomeno, in termini di numero di polizze "dormienti" e di somme assicurate, valutati su una porzione di portafoglio; acquisire informazioni sui processi adottati dalle imprese per accertare il decesso degli assicurati, identificare e rintracciare i beneficiari;

l'indagine ha riguardato le polizze vita dei rami I (le assicurazioni sulla durata della vita umana), III (i prodotti *unit-index linked*) e V (le operazioni di capitalizzazione) stipulate in forma individuale e quelle che, ancorché formalmente stipulate in forma collettiva, consistono di fatto in un'adesione individuale ad una convenzione (ad esempio le polizze "collettive" di tipo PPI - *payment protection insurance*);

considerato inoltre che:

secondo i risultati dell'indagine dai dati comunicati dalle 53 imprese italiane, è emerso, tra l'altro, che: circa 4 milioni di polizze vita scadute negli ultimi 5 anni sono potenzialmente esposte al rischio di dormienza, in quanto le compagnie non sanno se l'assicurato è deceduto o no prima della scadenza della polizza; 117.000 polizze con età dell'assicurato superiore a 90 anni (probabili 12 miliardi di euro di somme assicurate), di cui 2.636 relative ad ultracentenari (518 milioni di euro); circa 540.000 polizze stipulate da almeno 10 anni e per le quali le imprese non hanno notizie dell'assicurato negli ultimi 3 anni (24 miliardi di euro);

in relazione agli importi, le somme indicate come potenzialmente dormienti per le sole TCM (temporanee cause di morte) sono pari a 145,1 miliardi di euro (60,1 per cento delle relative somme assicurate), che potrebbero essere significativamente superiori rispetto alle effettive dormienti, dal momento che sono inclusi i casi di chi giunge in vita alla scadenza del contratto;

considerato inoltre che a quanto risulta agli interroganti:

il 13,8 per cento del portafoglio in vigore al 31 dicembre 2016 è costituito da contratti stipulati da almeno 10 anni, per il 41,9 per cento dei quali le imprese non hanno ricevuto negli ultimi 3 anni notizie da parte del contraente (24 miliardi di euro di somme assicurate) dalle quali poter presumere l'esistenza in vita dell'assicurato;

sempre secondo il *report* degli esiti della indagine in relazione alle procedure in essere presso le imprese per verificare l'esistenza in vita dell'assicurato e rintracciare i beneficiari, è emerso che: "solo 3 imprese presentano procedure più strutturate per l'accertamento del decesso degli assicurati e per la ricerca dei beneficiari; di queste 1 è un'impresa con una rete di vendita di tipo "tradizionale" e 2 sono

imprese che utilizzano reti bancarie. Per queste imprese il dato delle polizze residue è prossimo allo zero; (...) 14 imprese hanno dichiarato di non aver implementato processi o procedure per verificare, prima della ricezione della denuncia di sinistro, se l'assicurato è ancora in vita; per le altre 35 imprese, sono risultate procedure inadeguate";

in linea generale, per verificare se l'assicurato è deceduto, in assenza di denuncia dell'evento, le imprese non procedono a verifiche periodiche autonome, facendo affidamento sulle informazioni che provengono dalla rete di vendita in modo più o meno strutturato;

considerato infine che:

l'indagine ha fatto emergere un esteso fenomeno di polizze e di somme potenzialmente dormienti, per le quali le imprese non dispongono degli elementi necessari o di procedure atti a riscontrare se si sia o meno verificato il decesso dell'assicurato;

il fenomeno è riconducibile soprattutto alle forme di assicurazione TCM e a un cospicuo numero di contratti a vita intera presenti da almeno 10 anni nei portafogli delle imprese, per la gran parte dei quali non si hanno notizie degli assicurati negli ultimi 3 anni. Elevati sono risultati anche i contratti con assicurati di età superiore a 85 anni (di cui 2.636 sono ultracentenari);

come rilevato dallo stesso IVASS nel citato rapporto "stupisce invece l'atteggiamento di 28 imprese che, nonostante l'invito dell'Istituto a procedere a verifiche ad hoc, sono rimaste completamente passive. I dati che hanno presentato evidenziano la gravità del fenomeno";

ritenuto che:

l'IVASS considera che siano necessari ulteriori sforzi da parte delle imprese per mitigare il fenomeno delle polizze vita dormienti e ha pianificato un intervento sull'intero mercato oggetto dell'indagine richiedendo di: o procedere allo "smontamento" delle polizze residue identificate nell'indagine attraverso ulteriori accertamenti sul decesso degli assicurati e ricerche dei beneficiari; o dotarsi di idonee procedure per garantire la liquidazione ai beneficiari delle prestazioni assicurate (invio di comunicazioni periodiche anche sulle TCM, sia a premi annui che a premio unico, incroci di data base impresa/gruppo/intermediari, attivazione flussi periodici e strutturati con intermediari) predisponendo, a tale scopo, un apposito piano; - interventi mirati sulle singole imprese che presentano maggiori criticità";

si apprende inoltre dal suddetto *report* che, con una lettera indirizzata al Ministro dello sviluppo economico, IVASS il 3 marzo 2017 ha formulato al Governo una proposta di modifica legislativa per estendere l'accesso delle compagnie di assicurazione alla istituenda Anagrafe nazionale della popolazione residente (ANPR), oggi previsto solo per le pubbliche amministrazioni e per renderne obbligatoria la consultazione da parte delle stesse compagnie almeno una volta l'anno, al fine di verificare i decessi e attivarsi per il pagamento delle somme,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza dei fatti esposti;

se intendano assumere provvedimenti di competenza, anche di carattere legislativo, al fine di garantire la liquidazione certa ed immediata ai beneficiari delle prestazioni assicurative;

se intendano, nei limiti delle rispettive attribuzioni, adottare iniziative per verificare la possibilità di accesso da parte delle compagnie assicurative ad una Anagrafe centralizzata, quale l'istituenda anagrafe nazionale della popolazione residente (ANPR);

se intendano accogliere la descritta proposta di modifica legislativa avanzata da IVASS, al fine di ridurre il fenomeno delle polizze vita "dormienti".

(3-03964)

[CASTALDI](#), [BOTTICI](#), [BULGARELLI](#), [CAPPELLETTI](#), [CRIMI](#), [GIARRUSSO](#), [GIROTTI](#), [MONTEVECCHI](#), [NUGNES](#), [PUGLIA](#), [TAVERNA](#) - *Al Ministro dello sviluppo economico* -

Premesso che:

l'Istituto dell'amministrazione straordinaria è stato introdotto dal decreto-legge 30 gennaio 1979, n. 26, convertito, con modificazioni, dalla legge 3 aprile 1979, n. 95 (cosiddetta "legge Prodi"), accanto alle procedure concorsuali tradizionali (fallimento, liquidazione coatta amministrativa, amministrazione

controllata e concordato), per evitare il fallimento di imprese di rilevante interesse pubblico; scopo della procedura introdotta era quello di evitare le soluzioni liquidatorie che non tenessero conto dei rilevanti interessi, privati e pubblici, alla conservazione e al risanamento dell'impresa, contrariamente alle procedure concorsuali tradizionali, la cui funzione essenziale, invece, era ed è quella di tutelare l'interesse privato dei creditori a soddisfarsi sul patrimonio dell'imprenditore fallito; l'amministrazione straordinaria introdotta dalla "legge Prodi" esclude il fallimento dell'impresa e prevede l'intervento di uno o più commissari, sotto la vigilanza del Ministero dell'industria; l'istituto dell'amministrazione straordinaria, nato come strumento temporaneo ed eccezionale, volto a consentire la verifica delle situazioni aziendali più rilevanti e l'individuazione sulla base di criteri socio-economici, delle attività risanabili e di quelle da liquidare, nel corso degli anni è stata oggetto di varie censure da parte degli organi comunitari, i quali, in diverse occasioni, ne hanno rilevato l'incompatibilità con le disposizioni comunitarie in materia di aiuti di Stato; tale contenzioso è stato superato nel 1999 con il decreto legislativo 8 luglio 1999, n. 270 recante la nuova disciplina dell'amministrazione straordinaria delle grandi imprese in stato di insolvenza, a norma dell'articolo 1 della legge 30 luglio 1998, n. 274, "Disposizioni in materia di attività produttive", che aveva lo scopo di consentire una drastica riduzione della durata della procedura, di orientare la procedura stessa alla celere individuazione di un nuovo assetto imprenditoriale ed a potenziare gli strumenti di tutela dei creditori; successivamente, sul decreto legislativo n. 270 del 1999, si è innestata la procedura speciale di ammissione immediata all'amministrazione straordinaria introdotta dal decreto-legge n. 347 del 2003, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 39 del 2004 in virtù del rinvio alle disposizioni del decreto legislativo n. 270, operato dall'articolo 8 del decreto-legge medesimo; con il decreto legislativo n. 270 del 1999, l'ambito dei soggetti ammessi alla procedura viene circoscritto alle imprese, anche individuali, soggette alla legge fallimentare, di cui al Regio decreto n. 267 del 1942 e in possesso dei seguenti requisiti: un numero di lavoratori subordinati non inferiore alle 200 unità (inclusi quelli che eventualmente fruiscono del trattamento di integrazione guadagni); debiti per un ammontare complessivo non inferiore ai due terzi, tanto del totale dell'attivo dello stato patrimoniale, che dei ricavi provenienti dalle vendite e dalle prestazioni dell'ultimo esercizio; presenza di concrete prospettive di recupero (previste dall'art. 27) da realizzarsi, alternativamente, mediante "la cessione dei complessi aziendali, sulla base di un programma di prosecuzione dell'esercizio dell'impresa di durata non superiore ad un anno" ("programma di cessione dei complessi aziendali") ovvero "tramite la ristrutturazione economica e finanziaria dell'impresa, sulla base di un programma di risanamento di durata non superiore a due anni" ("programma di ristrutturazione"); con il decreto-legge n. 347 del 2003, recante "Misure urgenti per la ristrutturazione industriale di grandi imprese in stato di insolvenza" e successive modificazioni, è stata introdotta una disciplina speciale in materia di ammissione immediata all'amministrazione straordinaria delle grandi imprese in stato di insolvenza, rinviando, per quanto non diversamente disposto e in quanto compatibili, alle norme del decreto legislativo n. 270 del 1999, il quale, a sua volta, rinvia alle disposizioni della cosiddetta "legge fallimentare" (Regio decreto 16 marzo 1942, n. 267); considerato che: l'emanazione del decreto è avvenuta in concomitanza con il dissesto finanziario della società Parmalat, che ha posto con urgenza l'esigenza di salvaguardare tempestivamente le attività industriali di grandi imprese in stato di insolvenza; ciò al fine di non pregiudicare il valore dell'avviamento (ivi compresi marchi, brevetti, eccetera) e il posizionamento di mercato dell'impresa; tale disciplina speciale è stata poi modificata, dapprima con il decreto-legge n. 119 del 2004, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 166 del 2004, e quindi con il decreto-legge n. 281 del 2004, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 6 del 2005; considerato inoltre che: a seguito delle modifiche introdotte dal decreto-legge n. 347 del 2003 e successive modificazioni sono attualmente assoggettabili alla procedura le imprese soggette alle disposizioni sul fallimento in stato di

insolvenza, che intendono avvalersi della procedura di ristrutturazione economica e finanziaria disciplinata dall'art. 27, comma 2, lettera *b*) del decreto legislativo n. 270 del 1999 e che abbiano, singolarmente o, come gruppo di imprese costituito da almeno un anno, entrambi i seguenti requisiti: a) lavoratori subordinati, compresi quelli ammessi al trattamento di integrazione dei guadagni, non inferiori a cinquecento, a fronte tetto numerico previsto dal decreto-legge n. 347 del 2003 che era di 1.000 unità (da almeno un anno; b) debiti, inclusi quelli derivanti da garanzie rilasciate, per un ammontare complessivo non inferiore a trecento milioni di euro, a fronte del miliardo di euro previsti nel decreto-legge n. 347 del 2003;

l'art. 27, comma 1, del decreto legislativo n. 270 del 1999 stabilisce che le imprese dichiarate insolventi vengano ammesse alla procedura di amministrazione straordinaria qualora presentino concrete prospettive di recupero dell'equilibrio economico delle attività imprenditoriali; ai sensi del comma 2 del medesimo articolo, tale risultato deve potersi realizzare, in via alternativa, attraverso: un "programma di cessione dei complessi aziendali" che si realizza tramite la cessione dei complessi aziendali, sulla base di un programma di prosecuzione dell'esercizio dell'impresa di durata non superiore ad un anno (lett. a); un "programma di ristrutturazione" che si realizza tramite la ristrutturazione economica e finanziaria dell'impresa, sulla base di un programma di risanamento di durata non superiore a due anni (lett. b);

secondo i dati del Ministero dello sviluppo economico pubblicati, al 30 giugno 2017, sono 33.666 i dipendenti che lavorano tuttora nelle aziende in amministrazione straordinaria da oltre 10 anni secondo il decreto legislativo n. 270 del 1999; 55 sono le aziende in amministrazione straordinaria gestite su mandato del Ministero dello sviluppo economico da almeno 10 anni e 145 il totale delle aziende in amministrazione straordinaria gestita dal Ministero stesso, secondo le procedure della cosiddetta "legge Prodi-bis" (decreto legislativo n. 270 del 1999) e del decreto-legge n. 347 del 2003;

considerato altresì che:

dai dati di attuazione e gestione delle procedure, di cui al decreto legislativo n. 270 del 1999, delle 329 società relative ai gruppi industriali presi in carico dalla procedura prevista, 9 sono state chiuse, 43 sono state dichiarate fallite, 11 sono state risanate, 28 non sono ancora interessate a procedure di cessione sul totale delle 255 imprese ancora in amministrazione straordinaria;

il totale dei lavoratori interessati è di 33.681 unità a fronte delle 64.409 prese in carico all'inizio della procedura;

dai dati di attuazione e gestione delle procedure, di cui al decreto-legge n. 347 del 2003, il numero di società relative ai gruppi industriali presi in carico dalla procedura prevista, era di 231, di cui 51 chiuse, 17 risanate, 33 ancora interessate a procedure di cessione delle 160 al 2016, in amministrazione straordinaria;

il totale dei lavoratori interessati è di 36.764 a fronte delle 75.018 unità iniziali in carico all'inizio della procedura;

nell'ambito delle procedure di amministrazione straordinaria disciplinate dalle disposizioni, di cui al decreto legislativo n. 270 del 1999 e n. 347 del 2003, compete al Ministro dello sviluppo economico la designazione dei commissari giudiziali e la nomina dei commissari straordinari e dei comitati di sorveglianza, nonché definire il procedimento e gli ulteriori criteri di orientamento della discrezionalità amministrativa, cui attenersi nell'ambito dei procedimenti di designazione e nomina di competenza ministeriale;

il 28 luglio 2016 il Ministro dello sviluppo economico ha provveduto, con propria direttiva, a definire le procedure e gli ulteriori criteri di orientamento della discrezionalità amministrativa per la designazione dei commissari giudiziali e la nomina dei commissari straordinari e dei membri dei comitati di sorveglianza, con l'obiettivo di assicurare la massima trasparenza nell'ambito delle procedure di amministrazioni straordinarie delle grandi imprese in crisi,

si chiede di sapere:

come intenda intervenire il Ministro in indirizzo, nell'ambito delle proprie competenze, sulle situazioni delle imprese in amministrazione straordinaria, da almeno 10 anni, secondo le procedure previste dal

decreto legislativo n. 270 del 1999 e dal decreto-legge n. 347 del 2003;
quali siano le aziende che possono realisticamente essere in grado di operare ristrutturazioni o essere cedute in maniera certa;
quali iniziative di competenza intenda assumere per i lavoratori ancora in carico alle aziende in amministrazione controllata da almeno 5 anni e quanti lavoratori rischiano di non avere a breve nessuna protezione collegata agli ammortizzatori sociali;
se, nell'esercizio delle funzioni di vigilanza sulle procedure di amministrazione straordinaria siano state assunte iniziative di revoca nei confronti dei commissari straordinari, anche rispetto alla idoneità degli organi collegiali e alle procedure di amministrazione straordinaria, impegnati in procedure da oltre 5 anni;
se intenda intervenire per una revisione degli strumenti di intervento previsti dal decreto legislativo n. 270 del 1999 e dal decreto-legge n. 347 del 2003 e successive modificazioni e integrazioni.

(3-03967)

[MARIN](#), [PICCOLI](#), [AMIDEI](#) - *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca* - Premesso che:

il Governo, nel predisporre il progetto "la Buona Scuola" di cui alla legge n. 107 del 2015, aveva affermato che "l'istruzione è l'unica soluzione strutturale alla disoccupazione" e che "dare al Paese una Buona Scuola significa dotarlo di un meccanismo permanente di innovazione, sviluppo, e qualità della democrazia. Un meccanismo che si alimenta con l'energia di nuove generazioni di cittadini, istruiti e pronti a rifare l'Italia, cambiare l'Europa, affrontare il mondo. Per questo dobbiamo tornare a vivere l'istruzione e la formazione non come un capitolo di spesa della Pubblica Amministrazione, ma come un investimento di tutto il Paese su sé stesso. Come la leva più efficace per tornare a crescere (...). Per questo lanciamo un Piano straordinario per assumere a settembre 2015 quasi 150 mila docenti. (...). E per questo bandiamo, nello stesso tempo, un nuovo concorso per permettere ad altri 40 mila abilitati all'insegnamento di entrare in carriera, sostituendo via via - tra il 2016 e il 2019 - i colleghi che andranno in pensione e rinverdendo così la platea degli insegnanti";

più volte i firmatari del presente atto di sindacato ispettivo hanno evidenziato, senza ricevere alcuna risposta dal Governo, le gravi difficoltà, per usare un eufemismo, che affliggono il sistema scolastico. A tre anni dall'avvio della riforma, non solo non si sono visti i dichiarati effetti positivi che il Governo aveva previsto, ma anche quest'anno il sistema scolastico parte con evidenti difficoltà, con riferimento anche alla Regione Veneto, rispetto al numero dei docenti necessari per un corretto funzionamento; evidenziato che:

"la Buona Scuola" ha realizzato un piano di assunzioni straordinario articolato in quattro fasi: 0, A, B e C, ognuna con proprie regole e ogni procedura di assegnazione con propri algoritmi. Vi è, inoltre, l'aggravante di un sistema informatico inefficiente;

alcuni docenti, vincitori nell'ambito AD01 del concorso, hanno reso noto, all'Ufficio scolastico regionale del Veneto, la propria posizione di esclusione dall'immissione in ruolo, in quanto le graduatorie di merito non sono pronte, né lo saranno in tempi brevi,

si chiede di sapere, vista la gravità della situazione, se il Ministro in indirizzo intenda intervenire, per procedere ad una tempestiva risoluzione del problema, affinché i docenti aventi diritto possano essere ammessi al ruolo di insegnanti e svolgere la loro professione.

(3-03968)

[PUPPATO](#) - *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare* - Premesso che:

l'art. 7 della legge 11 febbraio 1992, n. 157, recante "Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio", affida all'INFS (Istituto nazionale per la fauna selvatica), oggi confluito nell'ISPRA, il compito di raccogliere e analizzare i dati, esprimere pareri (consultivi o vincolanti), e fornire indicazioni sui piani d'azione ovvero predisporne, fornire ogni altra indicazione utile alla tutela della fauna e di conseguenza alla regolamentazione della caccia;

la programmazione della stagione venatoria dipende dai piani faunistici venatori, redatti dalle Regioni nei limiti della legge n. 157 del 1992;

la Regione Veneto, con deliberazione della Giunta n. 865 del 13 giugno 2017, ha approvato il calendario venatorio del Veneto, con apertura domenica 17 settembre, ma con ulteriori 5 giornate di preapertura il 2, il 3, il 4, il 9 e il 10 settembre, ovvero ancora in piena estate;

considerato che:

con nota firmata dal responsabile dell'area pareri tecnici e strategie di conservazione e gestione patrimonio faunistico nazionale e mitigazione danni e impatti, dottor Piero Genovesi, l'ISPRA ha informato le Regioni e i Ministeri dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e delle politiche agricole, alimentari e forestali delle conseguenze nefaste di un inizio precoce dell'attività venatoria, dovute alle particolari condizioni climatiche riscontrate in questa stagione;

si legge, infatti, che "il 2017 è stato caratterizzato, già a partire dagli inizi dell'anno, da una situazione meteorologica decisamente critica, caratterizzata da temperature massime assai elevate e prolungati periodi di siccità, che ha determinato in tutta Italia una situazione accentuata di stress in molti ecosistemi", a cui va aggiunta l'espansione enorme degli incendi, arrivata al 260 per cento rispetto alla media del decennio precedente. Tale situazione "comporta una condizione di rischio per la conservazione della fauna in ampi settori del territorio nazionale e rischia di avere, nel breve e nel medio periodo, effetti negativi sulla dinamica di popolazione di molte specie";

seguendo un principio di precauzione, l'ISPRA rilascia alcune raccomandazioni alle Regioni, tra cui: la soppressione delle attività di addestramento di cani da caccia; il divieto di caccia da appostamento, che si concentrerebbe nelle zone dove sono presenti le poche risorse idriche; di posticipare ad ottobre l'inizio della caccia per gli uccelli acquatici, già provati dal ridimensionamento del loro *habitat*; di valutare attentamente l'effettivo successo dei rilasci di specie stanziali o di posticiparli nel caso in cui non siano ancora stati effettuati; di monitorare costantemente le condizioni della fauna nelle aree interessate da incendi durante la stagione estiva;

la necessità di posticipare la stagione venatoria almeno ad ottobre è quindi supportata da evidenti ragioni scientifiche e tecniche che non possono non essere considerate al fine di garantire un divertimento a poche persone, circa l'1,2 per cento della popolazione, a danno di tutti i cittadini italiani che vedono oggi ancor più rischio la biodiversità faunistica del nostro Paese;

molte associazioni ambientaliste e animaliste, tra cui WWF, Lipu, Enpa, Lac, Legambiente, Italia Nostra e Pro Natura, hanno chiesto sia al Ministro in indirizzo sia ai presidenti di Regione che vi sia la posticipazione della stagione venatoria, lettera che nel caso specifico del Veneto non ha ricevuto alcuna risposta, anche se l'assessore per l'agricoltura e la caccia Giuseppe Pan ha confermato l'apertura il 2 settembre a mezzo stampa, come riportato sulla "Tribuna di Treviso" il 30 agosto;

considerato, inoltre, che:

la Regione Veneto si è distinta, nel corso dell'attuale consiliatura, per una particolare tendenza alla deregolarizzazione dell'attività venatoria, già vista con la legge regionale n. 18 del 27 giugno 2016, poi annullata dalla Corte costituzionale con sentenza n. 174 del 13 luglio 2017;

le attuali condizioni climatiche richiedono misure più decise a tutela della fauna selvatica,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza della preapertura della stagione venatoria in Veneto e se non ritenga necessario un suo differimento per non arrecare ulteriore *stress* alla fauna selvatica;

se non ritenga, vista anche la nota dell'ISPRA, di dover intervenire al fine di garantire la tutela della biodiversità faunistica dell'intero territorio nazionale, essendovi un diritto comune alla tutela ambientale, superiore al diritto particolare di praticare l'attività venatoria.

(3-03969)

[SPILABOTTE](#) - *Ai Ministri dell'istruzione, dell'università e della ricerca e del lavoro e delle politiche sociali* - Premesso che:

l'interrogante ritiene inaccettabile quanto sta accadendo, in questi giorni, ai lavoratori che garantiscono le pulizie, la sanificazione e il decoro delle scuole delle province di Frosinone e Latina;

pur avendo il personale lavorato anche nel mese di agosto 2017 (tra l'altro a molti sono state anche negate le ferie estive), è arrivata la busta paga con l'importo di 0 euro;

le aziende Ma.Ca e Servizi generali affidatarie dell'appalto (insieme alla ditta Smeraldo), immediatamente interpellate, si giustificano riconducendo tale condotta ad uno strano calcolo di recupero di "banca ore" unilateralmente applicato;

la gravità di quanto sopra è accentuata dal fatto che l'appalto ha carattere pubblico, quindi sono risorse della collettività erogate dal Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca (attraverso Consip);

oltre tutto, le aziende Ma.Ca, Servizi generali e Smeraldo, aggiudicatrici dell'appalto già dal febbraio 2014, hanno ripetutamente violato gli accordi ministeriali e territoriali, oltre ai capitoli di appalto ed i contratti nazionali di lavoro e per questo sono state richiamate e segnalate agli enti preposti ed addirittura condannate in giudizio a seguito di azioni legali promosse da parte delle organizzazioni sindacali;

nonostante tutto quanto sopra ad oggi le aziende continuano ad avere la gestione dell'appalto e delle relative risorse, a danno non solo delle lavoratrici e dei lavoratori impiegati, ma soprattutto a danno della qualità dei servizi erogati e degli utenti che sono prevalentemente bambini e giovani studenti;

considerato che:

gli operai delle ditte di pulizie delle scuole hanno un contratto di 35 ore settimanali ma effettivamente lavorano dalle 10 alle 12 ore settimanali;

il Governo Renzi aveva istituito dei fondi per le "scuole belle" per far percepire agli operai lo stipendio intero da contratto, ma in riferimento al lotto 5 (province di Frosinone e Latina, che impiegano circa 550 operai su Frosinone e 450 su Latina) non è stata mai applicata se non per 4 settimane circa;

le ditte non rispettano le date di pagamento degli stipendi, accumulando all'incirca 3 mensilità di arretrati;

gli operai propongono di avere a disposizione più ore per la pulizia delle scuole che non per i decori in quanto con le 2 ore giornaliere attuali non riescono a coprire neanche il minimo della pulizia;

risulta inaccettabile che in queste ore le lavoratrici siano obbligate ad incatenarsi ai cancelli delle scuole per protesta per rivendicare ed ottenere quanto è nei loro diritti,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza della situazione e quali iniziative intendano adottare, al fine di risolvere la problematica esposta, far in modo che venga ripristinata la legalità nella gestione del servizio, e soprattutto che ai lavoratori vengano restituiti il salario, il lavoro e la dignità;

se intendano vigilare sulle mancanze elencate, in modo da trovare una definitiva soluzione a queste inadempienze.

(3-03970)

[DE PETRIS](#), [BAROZZINO](#), [BOCCHINO](#), [CERVELLINI](#), [DE CRISTOFARO](#), [PETRAGLIA](#) - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare* - Premesso che:

nel corso della stagione estiva 2017 in Calabria si sono verificati danni di gravità eccezionale provocati dagli incendi boschivi, con 7.773 episodi registrati dal sistema regionale della protezione civile dal 1° giugno al 28 agosto ed un incremento numerico del 70 per cento rispetto alla già critica estate del 2016;

la situazione delle aree percorse dal fuoco configura un disastro ambientale in particolare nella provincia di Cosenza, dove i roghi hanno interessato il 6,2 per cento del territorio di competenza, e nelle aree naturali protette della Sila e del Pollino, dovuto in questo caso all'estensione anomala che hanno avuto gli incendi nei comuni di Longobucco e di Morano;

destano particolare preoccupazione la superficie percorsa dai singoli incendi, con episodi di vaste proporzioni che evidenziano le difficoltà operative del sistema di intervento, e la strategia criminale sottesa all'innescare dei roghi. Secondo il responsabile della Protezione civile regionale, Carlo Tansi, si tratta di "una strategia criminale ben organizzata sul territorio, sulle cui cause è necessario far luce la magistratura";

la Regione Calabria, pur avendo il 40,6 per cento della sua superficie regionale coperto da 613.000

ettari di boschi e foreste, ha approvato solo il 12 giugno 2017 il piano AIB (antincendi boschivi) 2017 e solo il 4 luglio ha sottoscritto l'apposita convenzione con il Corpo nazionale dei Vigili del fuoco. Al 26 luglio, secondo quanto diffuso dall'associazione Legambiente, non aveva ancora indicato il numero degli operatori impegnati nella lotta attiva agli incendi boschivi, pur avendo a disposizione gli 8.076 dipendenti dell'azienda regionale Calabria Verde che gestisce più di 6.000 operai forestali;

sui disastrosi effetti dei roghi verificatisi nel 2017 in Calabria ha senz'altro influito negativamente la crisi della *governance* del settore, su cui è pesantemente intervenuta la "riforma" approvata con il decreto legislativo 19 agosto 2016, n. 177, che ha determinato lo smembramento del Corpo forestale dello Stato e la dispersione delle esperienze e delle competenze del Corpo sul piano della prevenzione, del monitoraggio del territorio e dell'intervento operativo sugli incendi boschivi, con conseguenti perdite di mezzi e personale specializzato impegnato sul campo;

in previsione delle piogge autunnali e stante la situazione di permanente criticità idrogeologica della Calabria, si evidenzia un incremento delle condizioni di pericolosità a seguito degli incendi che hanno eliminato la protezione vegetale dei suoli, con una situazione di grave rischio per frane che interessa, in particolare, l'area urbana e la provincia di Cosenza, si chiede di sapere:

se il Governo non ritenga necessario e urgente intervenire nell'immediato al fine di procedere all'adozione di interventi correttivi del decreto legislativo n. 177 del 2016, finalizzati a garantire la piena utilizzazione del personale competente e di tutti i mezzi disponibili nel settore dell'antincendio boschivo, allo scopo di assicurare almeno il raggiungimento dei livelli di operatività precedenti allo scioglimento del Corpo forestale dello Stato;

se non ritenga necessario, vista l'entità dei danni registrati alle aree naturali protette nel corso della stagione estiva, l'urgente definizione di un piano di monitoraggio e intervento specificamente dedicato agli incendi boschivi nei parchi nazionali, con adeguate risorse per gli interventi urgenti di bonifica, di prevenzione, di monitoraggio e rivolti alla dotazione dei mezzi e delle tecnologie necessarie;

quali iniziative intenda mettere in campo per intervenire nell'immediato nelle zone della Calabria devastate dagli incendi, anche valutando l'opportunità della dichiarazione dello stato di emergenza;

quanti e quali enti locali calabresi abbiano realizzato e aggiornato costantemente il catasto delle aree percorse dal fuoco, finalizzato alla predisposizione dei vincoli d'uso dei suoli, al fine di impedire speculazioni economiche sulle aree dove si sono verificati incendi, così come previsto dalla legge, n. 353 del 2000;

come e quando siano stati impiegati operativamente nella lotta agli incendi boschivi gli 8.076 dipendenti dell'azienda regionale Calabria Verde, con particolare riferimento agli oltre 6.000 operai forestali;

con quali modalità e costi la Regione Calabria abbia fatto ricorso all'uso nelle operazioni di spegnimento dei mezzi aerei privati, tenuto conto che l'operatività dei velivoli della Protezione civile nazionale si è dimostrato, nella trascorsa stagione estiva, assolutamente insufficiente rispetto alle effettive necessità.

(3-03971)

[PICCOLI](#) - *Al Ministro della salute* - Premesso che:

come hanno reso noto i quotidiani italiani, il 5 settembre 2017, Sofia, una bimba di 4 anni, è morta di malaria in rianimazione pediatrica nell'azienda ospedaliera Spedali civili di Brescia, dove era stata trasportata, d'urgenza, sabato 2 settembre, in eliambulanza dall'ospedale Santa Chiara di Trento;

Sofia era stata in vacanza a Bibione, in provincia di Venezia, nella prima metà di agosto. Il 13 agosto, secondo quanto ha precisato la madre, era stata ricoverata all'ospedale di Portogruaro per una forma diabetica. Quindi, sino al 16 agosto, era stata presa in carico dal reparto di pediatria dell'ospedale di Trento. Successivamente, il 30 agosto, è stata nuovamente portata al pronto soccorso pediatrico di Trento per febbre alta, e quindi, infine, ancora una volta il 2 settembre per il persistere dello stato febbrile. Inizialmente cosciente, Sofia è improvvisamente entrata in coma. Il laboratorio di analisi cliniche dell'ospedale ha riscontrato la presenza nel sangue del batterio *plasmodium falciparum*, la

specie più aggressiva di un protozoo parassita trasmesso dalla zanzara *anopheles*, causa della malattia. In questo caso la struttura di Trento ha dimostrato un'eccezionale intuizione; la presenza del plasmodio è accertabile, infatti, solamente con un esame del sangue mirato: infatti, in assenza di un esame specifico e mirato, lo stato febbrile verrebbe trattato con la somministrazione di antibiotici;

nella sua forma più grave, la parassitosi malarica può portare al decesso di una persona 24 ore dopo i primi sintomi. Sofia era giunta a Brescia in condizioni di salute disperate, avendo il batterio oramai compromesso le attività cerebrali;

il trasferimento da Trento a Brescia della bambina era stato deciso, in quanto la struttura ospedaliera lombarda è dotata di rianimazione pediatrica ed anche della struttura semplice dipartimentale (SSD) di malattie infettive ad indirizzo tropicale, operativa presso il Dipartimento di medicina specialistica. La SSD viene considerata una tra le principali e più qualificate strutture di assistenza e di ricerca clinica ed epidemiologica nel settore della medicina tropicale, dei viaggi e d'importazione oggi operante sul territorio nazionale;

premesso inoltre che:

gli organi di informazione hanno reso noto che il direttore generale dell'azienda provinciale per i servizi sanitari di Trento ha precisato che nel periodo di ricovero in pediatria di Sofia erano presenti anche due minori di età, del Burkina Faso, che avevano riscontrato la malattia, alloggiati però in stanze diverse e lontane dalla bambina. I bambini, che avevano lo stesso tipo di batterio, sono stati guariti;

il batterio che ha causato la morte di Sofia è trasmissibile solamente per via ematica: il direttore dell'ospedale di Trento ha precisato che non ci sono stati contatti per trasfusioni o simili, le cure sono state effettuate tutte con materiale monouso e nessun altro paziente ha avuto dei sintomi riconducibili alla malaria;

nell'ospedale Santa Chiara di Trento sono state posizionate trappole per verificare la presenza della zanzara anofele portatrice, ma non ci sarebbero stati riscontri positivi. Tuttavia, come avviene in questi casi, è stata predisposta anche una disinfestazione precauzionale e tutte le persone ricoverate sono stati trasferite;

la magistratura ha aperto un'inchiesta sulla morte di Sofia. Per fugare qualsiasi dubbio, l'ospedale di Trento ha deciso di verificare se le procedure interne per evitare scambi ematici (utilizzo di aghi, ad esempio) siano state seguite e rispettate;

la Provincia di Trento e la Regione Veneto, per tramite dei rispettivi assessori alla salute, hanno precisato che non si può parlare di "allarme malaria". La Regione Veneto ha specificato, in particolare, che annualmente viene condotta una campagna di monitoraggio dei tipi di zanzare presenti nel territorio regionale: infatti, i cambiamenti climatici e il movimento di persone provenienti dall'estero possono facilitare l'ingresso in Italia di insetti tropicali e di malattie, anche gravi, non presenti in Italia e in Europa;

anche l'Istituto superiore di sanità si sta occupando dell'accaduto;

il Ministro in indirizzo ha dichiarato che «Dalle prime indicazioni che abbiamo avuto pare che la bambina potrebbe aver contratto la malaria in ospedale, a Trento, il motivo per il quale sarebbe un caso molto grave. Abbiamo mandato immediatamente degli esperti sia per quanto riguarda la malattia sia per la trasmissione da parte delle zanzare»,

si chiede di conoscere:

se il Ministro in indirizzo non intenda opportuno trasmettere alle competenti Commissioni permanenti della Camera dei deputati e del Senato le "prime indicazioni" ricevute, gli accertamenti sino ad ora svolti dal Ministro e dall'Istituto superiore della sanità, nonché relazionare quanto prima, in Assemblea, su un fatto che desta allarme e preoccupazione;

se la campagna di monitoraggio svolta annualmente dalla Regione Veneto sia una buona prassi adottata anche dalle altre Regioni.

(3-03972)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

ARRIGONI - *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare* - Premesso che a quanto risulta all'interrogante:

dal 1° di agosto 2017 nel bosco della frazione di Aragno de L'Aquila si è sviluppato un incendio, non ancora domato, che ha già distrutto diversi ettari di bosco, mentre nel resto d'Abruzzo continuano ad essere presenti diversi roghi, che, anche a causa dell'aumento delle temperature sono tornati ad imperversare dopo una settimana di tregua;

in data 2 agosto 2017 sul quotidiano digitale *on line* "abruzzoweb" è stato pubblicato un articolo dal titolo: "Incendi: ecco le autobotti ferme in garage mentre l'Abruzzo brucia". Nel testo si legge che ben 5 autobotti adibite ad attività di antincendio boschivo, in uso al disciolto Corpo forestale dello Stato, sarebbero ferme in una rimessa, in attesa di un formale passaggio all'Ente parco nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga;

tale situazione, se accertata, sarebbe grave ed inaudita, soprattutto in un momento di così grande pericolosità di incendi;

come già evidenziato nell'interrogazione parlamentare 4-07842, pubblicata in data 18 luglio 2017 e alla quale non è stata ancora data risposta, il Governo non ha ancora emanato alcuni decreti molto importanti per rendere pienamente operativo il decreto legislativo di assorbimento del Corpo forestale dello Stato in altre amministrazioni. In particolare, il Ministro delle Politiche agricole, alimentari e forestali, d'intesa con il Ministero dell'economia e delle finanze e altri Dicasteri, avrebbe dovuto emanare entro il 14 novembre 2016 un decreto ministeriale per definire le risorse finanziarie, i beni immobili in uso ascritti al Demanio o al patrimonio indisponibile dello Stato, gli strumenti, i mezzi, gli animali, gli apparati, le infrastrutture e ogni altra pertinenza del Corpo forestale dello Stato, che sono trasferiti alle altre amministrazioni, tra cui quelle da destinare al Corpo nazionale dei Vigili del fuoco per le attività di antincendio boschivo,

si chiede di sapere:

se per il Ministro in indirizzo non sia il caso di verificare con urgenza quanto riportato in premessa, ed in caso positivo, quali siano le cause e le responsabilità, che hanno determinato la non utilizzabilità dei mezzi;

se non ritenga opportuno intervenire, affinché i mezzi di antincendio boschivo vengano immediatamente messi a disposizione del sistema antincendio boschivo locale;

se non ritenga di avviare una ricognizione nazionale di tutti i mezzi in uso sino al 31 dicembre 2016 al Corpo forestale dello Stato nei territori dei parchi nazionali;

se non sia il caso di sollecitare il Ministro delle politiche agricole, alimentari e forestali, il Ministro dell'economia e finanze e gli altri Ministri competenti ad adottare i decreti di trasferimento delle risorse logistiche, strumentali e finanziarie del Corpo forestale dello Stato, ai sensi dell'articolo 13, comma 1, del decreto legislativo 19 agosto 2016, n. 177, che non risultano essere stati ancora emanati, pur se previsti nel termine di 60 giorni dall'entrata in vigore del decreto legislativo n. 177 del 2016.

(4-07984)

CENTINAIO - *Al Ministro dello sviluppo economico* - Premesso che:

il decreto legislativo 25 novembre 2016, n. 219, in attuazione della delega, di cui all'articolo 10, della legge 7 agosto 2015, n. 124, disciplina il riordino delle funzioni e del finanziamento delle camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura;

l'articolo 3 del decreto legislativo prevede che Unioncamere trasmetta la Ministero dello sviluppo economico, entro 180 giorni dalla data di entrata in vigore del medesimo decreto, una proposta di rideterminazione delle circoscrizioni territoriali, che preveda un accorpamento delle camere di commercio nei cui registri delle imprese siano già iscritte meno di 75.000 unità;

la Camera di commercio di Pavia, con 58.068 localizzazioni, al 31 dicembre 2016, si trova nella condizione di doversi accorpare ad altre camere presenti nella stessa Regione;

il Consiglio camerale ha in principio manifestato la volontà di aderire alla cosiddetta "fascia bassa" e padana lombarda, particolarmente legata al mondo agricolo e agroindustriale, ma, constatata la volontà di Lodi di aderire alla Camera metropolitana milanese, ha espresso all'unanimità un indirizzo

favorevole ad un'aggregazione con le camere di Cremona e Mantova; nonostante la Camera di Pavia si sia resa disponibile a qualsiasi confronto, ai fini del raggiungimento di un'intesa, le camere di Cremona e Mantova hanno optato per un accordo a due, con la formalizzazione dei provvedimenti richiesti, a seguito dell'emanazione del decreto legislativo n. 219 del 2016;

la Camera di Pavia non è mai stata coinvolta agli accordi conclusi dalle altre due camere interessate; accordi, peraltro, presi successivamente alla data di entrata in vigore del suddetto decreto legislativo, termine entro il quale la normativa salvaguarda gli accordi volontari tra le Camere;

l'accordo raggiunto tra le camere di Cremona e Mantova rischia quindi di non essere valido ai fini della rideterminazione della nuova circoscrizione territoriale;

il piano di razionalizzazione di Unioncamere prevede che il nuovo organismo camerale abbia la sede legale a Mantova, adducendo quale motivazione: "perché così definito da un accordo tra Mantova e Cremona"; tale indicazione appare in contrasto con il metodo da adottare per la definizione degli accorpamenti che, fra i criteri, stabilisce: "quanto alla individuazione delle sedi legali delle Camere, la proposta indicherà quale sede legale quella della Camera di Commercio con il maggior numero di imprese e unità locali, a meno che le camere interessate non abbiano individuato un'altra soluzione";

Pavia risulta essere la Camera di Commercio con il maggior numero di imprese e di unità locali (58.068 per Pavia, 36.824 per Cremona e 49.750 per Mantova); per tale ragione, essa a parere dell'interrogante dovrebbe essere il centro propulsore dei servizi alle imprese, mantenendo inalterati i livelli occupazionali e le funzioni svolte a sostegno del sistema imprenditoriale locale;

l'ente pavese risulta inoltre il più patrimonializzato con un valore netto pari a 31 milioni di euro (12,2 Cremona e 27 Mantova) e con il miglior rapporto imprese iscritte/numero addetti, pari a 1.055 imprese per addetto (722 per Cremona e 872 per Mantova),

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti descritti in premessa e quali iniziative di propria competenza intenda assumere, nel rispetto dei criteri stabiliti dalla vigente normativa, per promuovere Pavia quale sede legale della nuova aggregazione camerale con Mantova e Cremona.

(4-07985)

DE POLI - *Al Ministro della salute* - Premesso che:

da recentissime fonti di stampa si apprende con costernazione della incredibile vicenda di cronaca del neonato portato d'urgenza in reparto di terapia intensiva, a seguito di un arresto respiratorio, nella notte tra il 19 e il 20 marzo 2017 e reso noto soltanto in questi giorni;

in seguito alle indagini della pubblica sicurezza di Verona, è stata arrestata un'infermiera di 43 anni in servizio presso la Asl locale, con l'accusa di aver somministrato morfina al neonato, dopo che esami clinici avevano evidenziato la presenza di molecole di oppioidi nel suo sangue;

secondo quanto ricostruito dagli inquirenti, l'operatrice sanitaria avrebbe somministrato il farmaco senza la relativa prescrizione del personale medico e nonostante che il piccolo stesse bene, soltanto perché "dava noia";

da indiscrezioni di stampa, la donna avrebbe anche confidato alle colleghe di somministrare a volte ai neonati morfina e benzodiazepine, pur in assenza di prescrizione medica, per via orale o nasale, soltanto per "metterli tranquilli", nella convinzione non ci fossero concreti pericoli per le loro condizioni di salute,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno esaminare la questione nelle opportune sedi istituzionali, al fine di prevedere l'invio di ispettori ministeriali presso l'ospedale civile di Verona, per chiarire la sconcertante vicenda in ogni suo aspetto, vicenda che, tra l'altro, danneggia la reputazione della sanità italiana e di tutti quegli operatori che, con grande professionalità ed abnegazione, si prodigano per la cura ed il ristabilimento dei pazienti.

(4-07986)

DE POLI - *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti* - Premesso che:

da fonti di stampa si apprende che il Comune di Piove di Sacco (Padova), dopo alcune segnalazioni

sulla staticità del ponte sulla statale 516 Piovese, avrebbe scritto all'ANAS per chiederne una verifica, senza ricevere ancora alcun riscontro;

l'interrogante accoglie l'appello e le richieste del comitato "Brenta Sicuro" e del Comune di Piove di Sacco circa la preoccupante questione della staticità del suddetto cavalcavia che collega Padova con la costa adriatica presso Codevigo: essa inizia nella periferia sud-orientale di Padova, giungendo infine alla cittadina che le dà il nome, Piove di Sacco al chilometro 17,5;

a seguito del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 21 settembre 2001, recente "Modifiche al decreto legislativo 29 ottobre 1999, n. 461, che individua la rete autostradale e stradale nazionale, in attuazione dell'art. 20 della legge 24 novembre 2000, n. 340" (*Gazzetta Ufficiale* n. 226 del 28 settembre 2001), l'itinerario della strada statale 516 è stato rivisto, e da Piove di Sacco prosegue, su di un tratto precedentemente non sotto la gestione ANAS, per Codevigo, ove oltrepassa il fiume Brenta, e confluisce nella strada statale 309 Romea (strada europea E 55) in località Passo della Fogolana;

il tratto viario poi, a seguito di un altro decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, sempre del 21 settembre 2001, recante "Modifiche al decreto del presidente del Consiglio dei ministri 21 febbraio 2000 recante individuazione e trasferimento, ai sensi dell'art. 101, comma 1, del decreto legislativo n. 112 del 1998, delle strade non comprese nella rete autostradale e stradale nazionale" (*Gazzetta Ufficiale* n. 226 del 28 settembre 2001) è stato inserito nella rete stradale di interesse regionale nel Veneto ed è stato rinominato come strada regionale 516 Piovese (SR 516): la gestione è quindi passata dall'ANAS alla Regione Veneto; dal 20 dicembre 2002 la gestione della tratta è passata alla società Veneto Strade;

già in un precedente atto di sindacato ispettivo, si evidenziava la difficoltà delle autorità locali ad amministrare correttamente la manutenzione delle infrastrutture viarie: in tutta Italia sono 130.000 i chilometri di strade gestite dalle Province, dei quali circa 7.000 soltanto in Veneto, la cui riduzione dei servizi di manutenzione diventerà nel prossimo futuro un notevole problema di sicurezza per la cittadinanza;

considerato che i diversi crolli di ponti e cavalcavia che hanno funestato le cronache italiane sono determinati dalle cause più disparate, ed è per questo che i controlli assumono una importanza capitale affinché si evitino tragici incidenti,

si chiede di sapere come il Ministro in indirizzo intenda agire per verificare la staticità del ponte ed, eventualmente, se non ritenga opportuno disporre dei lavori di manutenzione, investendo nella sicurezza dei cittadini.

(4-07987)

DE POLI - *Al Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali* - Premesso che:

l'ondata di maltempo che nei giorni scorsi ha colpito la bassa padovana ha provocato ingentissimi danni in tutto il territorio della provincia, agricolo e non, alle strade, alle infrastrutture elettriche, alle abitazioni private e agli edifici pubblici;

gli effetti del violento nubifragio destano grande preoccupazione soprattutto alla vigilia della vendemmia che prometteva di essere buona;

il maltempo ha colpito un territorio molto vasto: da Codevigo ad Arquà Petrarca, Candiana, Conselve, Tribano e, ancora, Monselice, Este e Pernumia;

i danni provocati dal maltempo si aggiungono a quelli creati dal fenomeno della siccità che ha interessato la regione;

alla luce di quanto sta accadendo, sarebbe forse opportuna una seria e approfondita riflessione sulla necessità di semplificare le norme sulle assicurazioni agevolate in agricoltura, per rendere questo strumento più accessibile e meno oneroso per gli agricoltori;

i sempre più frequenti fenomeni di maltempo abbattutisi sull'Italia del nord in questi ultimi anni dovrebbero accelerare l'intervento delle istituzioni con provvedimenti immediati, in attesa di misure più a lungo termine, anche di ordine fiscale,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno avviare con ogni possibile cura e sollecitudine l'attivazione degli interventi compensativi previsti dal fondo di solidarietà nazionale per i

danni provocati dal maltempo, e anche le altre forme di agevolazioni fiscali previste dalle leggi in questi casi.

(4-07988)

[DE POLI](#) - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'economia e delle finanze e delle infrastrutture e dei trasporti* - Premesso che:

il vero e proprio *tornado* che si è abbattuto sul delta del Po ha provocato ingentissimi danni in tutto il territorio, colpendo ogni cosa, strade, infrastrutture elettriche, abitazioni private ed edifici pubblici: a titolo esemplificativo, basti pensare all'isola di Arbarella, dove il 75 per cento degli arbusti è stato sradicato;

i sindaci delle località più colpite Franco Vitale (Rosolina), Maura Veronese (Porto Viro), Francesco Siviero (Taglio di Po) e Carmen Mauri (Ariano) hanno lanciato un appello al Governo per essere aiutati a ripristinare lo *status quo ante*;

l'ormai sempre più frequente maltempo abbattutosi sull'Italia del nord in questi ultimi anni deve essere un'ulteriore sprone per far partire il piano nazionale contro il dissesto idrogeologico: è necessario che le istituzioni intervengano al più presto con provvedimenti immediati, anche e soprattutto in termini di detassazioni e fiscalità in senso più ampio, in attesa di misure più a lungo termine,

si chiede di sapere se il Governo non intenda valutare misure analoghe a quanto già previsto per realtà come Lampedusa, in cui il territorio viene aiutato attraverso la detassazione e, quindi, avviare ogni possibile misura per escludere le aree colpite dalla corresponsione di ogni adempimento fiscale, quale provvedimento iniziale immediato a sostegno delle attività economiche e produttive così gravemente danneggiate.

(4-07989)

[DE POLI](#) - *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca* - Premesso che:

in notizie pubblicate sulla stampa regionale, nella prima decade del mese di agosto 2017, si tratta con preoccupazione l'annosa questione delle carenze di organico nella scuola, soprattutto del personale docente di sostegno, assolutamente indispensabile;

più voci si sono alzate, dalle organizzazioni sindacali alla direzione scolastica regionale, nella persona del suo dirigente dottor Beltrame, per segnalare la carenza di personale con i conseguenti ed inevitabili ritardi nella riapertura delle attività del prossimo anno scolastico;

mancherebbero 122 dirigenti amministrativi per i quali non si fa un concorso dal 2000, 450 tra assistenti tecnici amministrativi e collaboratori scolastici, 1.500 insegnanti di sostegno ed un numero ancora imprecisato di dirigenti di istituti scolastici;

è noto che il ministro Fedeli, valutata la ridefinizione degli organici, ha annunciato l'emissione di un bando di concorso per 2000 nuovi presidi entro la fine di agosto;

è fondamentale infatti che, al fine di assicurare la continuità didattica a tutti, e a maggior ragione agli studenti con disabilità, non si arrivi a ridosso dell'imminente riapertura con carenze di organico che ostacolerebbero il normale riavvio delle attività didattiche,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno verificare attentamente le esigenze territoriali del Veneto, soprattutto del personale docente di sostegno ancora precario da stabilizzare, ed avviare, nel più breve tempo possibile, le procedure del concorso sui nuovi dirigenti di istituti scolastici, in considerazione anche, e soprattutto, che manca pochissimo alla ripresa del nuovo anno scolastico.

(4-07990)

[MARIN](#), [PICCOLI](#), [AMIDEI](#) - *Al Ministro dell'interno* - Premesso che a quanto risulta agli interroganti:

l'ex caserma San Siro di Bagnoli di Sopra, in provincia di Padova, comune con 3.625 abitanti, oggi centro di prima accoglienza profughi, ospita circa 800 richiedenti asilo;

numerosi sono stati i disordini, nel corso dell'ultimo anno, provocati dagli ospiti del centro di accoglienza;

in una delle proteste, avvenuta il 17 gennaio 2017, un gruppo di migranti bengalesi, per manifestare le

proprie difficoltà di convivenza con gli altri richiedenti asilo provenienti dall'area sub-sahariana, in particolare ivoriani e nigeriani, avrebbe addirittura impedito l'accesso e l'uscita dal campo agli operatori;

l'ennesimo episodio di protesta è avvenuto lo scorso 7 agosto, quando all'alba una cinquantina di profughi di varie nazionalità, per lo più africana, hanno bloccato il cancello di ingresso all'ex base, impedendo così il cambio turno degli operatori e l'accesso alla struttura;

la situazione descritta a giudizio degli interroganti non è più accettabile;

si è creato un clima di forte tensione con la popolazione locale, contraria giustamente ad una enorme struttura stracolma di persone in continua rivolta;

l'accoglienza migranti resta un problema irrisolto nel nostro Paese;

da tempo gli amministratori locali si battono affinché i centri migranti presenti sul territorio della regione Veneto, ribattezzato "distretto del profugo", vengano chiusi;

i comuni del Veneto hanno già superato le quote massime nazionali di migranti ospitati;

occorre fermare questo continuo flusso di immigrati in Veneto e nel nostro Paese,

si chiede di sapere quali provvedimenti urgenti il Ministro in indirizzo intenda adottare al fine di risolvere la grave situazione descritta.

(4-07991)

[TOSATO](#) - *Al Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale* - Premesso che a quanto risulta all'interrogante:

l'associazione culturale "Veneto Russia" promuove da anni l'interscambio culturale tra la Regione Veneto e la Federazione Russa;

nell'ambito delle proprie attività, l'associazione culturale ha posto in contatto tra loro anche imprenditori veneti ed imprenditori residenti nel vasto territorio della Federazione Russa;

tra le realtà russe locali raggiunte vi è anche il territorio della Repubblica autonoma di Calmucchia;

tra febbraio e giugno 2017, l'attività di interscambio promossa dall'associazione culturale Veneto Russia è sfociata in visite reciproche di delegazioni e nella generazione di interessanti prospettive di collaborazione bilaterale;

i frutti dell'attività promozionale condotta dall'Associazione potrebbero però essere compromessi dalla negazione da parte delle autorità consolari italiane dei visti di ingresso richiesti dai cittadini russi invitati in Veneto;

è già in effetti accaduto che visti richiesti da imprenditori residenti nella Federazione Russa siano stati negati o addirittura annullati dalle autorità consolari italiane, spesso senza alcuna particolare spiegazione;

questo sarebbe stato, ad esempio, a quanto risulta all'interrogante il caso di Vladimir Megmerov, cittadino russo residente in Calmucchia, nato il 15 ottobre 1982, imprenditore e titolare di passaporto russo, cui, a Mosca, le autorità consolari italiane hanno rifiutato il visto, e quello di sua moglie Elzata Megmerova, nata il 25 dicembre 1979 e titolare anch'essa di passaporto russo, cui il visto era stato concesso e successivamente annullato;

i visti dei coniugi Megmerov erano stati richiesti per motivi esclusivamente turistici, sulla base di un invito a visitare il Veneto rivolto dall'Associazione culturale Veneto Russia,

si chiede di sapere per quali ragioni e a causa di quali valutazioni discrezionali le autorità consolari italiane in Russia abbiano ritenuto di dover negare o annullare a luglio 2017 il visto che i coniugi Megmerov avevano chiesto per poter visitare il Veneto.

(4-07992)

[TOSATO](#) - *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca* - Premesso che:

il decreto legislativo 13 aprile 2017, n. 66, recante "Norme per la promozione dell'inclusione scolastica degli studenti con disabilità a norma dell'articolo 1, commi 180 e 181, lettera c) della legge 13 luglio 2015, n. 107", all'articolo 14, garantisce agli studenti con disabilità la continuità didattica ed educativa; il comma 3 stabilisce che le modalità attuative saranno statuite con successivo decreto del Ministro in indirizzo, senza fissare però un termine entro il quale l'atto debba essere emanato;

si è ormai all'inizio dell'anno scolastico e del testo ancora non c'è traccia, di conseguenza molti alunni disabili dovranno subire l'ennesimo cambiamento di insegnante e verrà loro negata qualsiasi continuità didattica ed educativa,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo intenda emanare, con la massima urgenza, il regolamento attuativo del decreto legislativo n. 66 del 2017, al fine di non pregiudicare il diritto degli studenti disabili a vedersi assicurata la doverosa continuità scolastica.

(4-07993)

[DE PETRIS](#), [CERVELLINI](#), [BAROZZINO](#), [BOCCHINO](#), [PETRAGLIA](#), [DE CRISTOFARO](#), [MINEO](#) - *Ai Ministri del lavoro e delle politiche sociali e dello sviluppo economico* - Premesso che a quanto risulta agli interroganti:

il giorno 4 settembre 2017, presso il Ministero del lavoro e delle politiche sociali, è stato sottoscritto un accordo tra i rappresentanti della Dico SpA e le organizzazioni sindacali, in merito alla crisi del gruppo e alla richiesta di cassa integrazione straordinaria per il personale;

Dico SpA è una società che gestisce una catena di *discount* a marchio "Tuodì superfresco", "Tuodì market", "Dico", con un organico aziendale pari a 1.853 dipendenti. L'azienda è interessata da una grave crisi di ordine economico-finanziario e sta sostenendo da tempo una fase assai critica in termini di tenuta commerciale, tanto da addivenire alla decisione di procedere alla presentazione di un'istanza di ammissione alla procedura di concordato preventivo in continuità, ex-artt. 182-*quinquies* e 186-*bis* della Legge Fallimentare (di cui al Regio decreto n. 267 del 1942 e successive modificazioni e integrazioni);

l'accordo con i fornitori dovrebbe consentire alla società di ridurre drasticamente la sua esposizione debitoria. La società avrebbe accumulato un debito lordo di circa 450 milioni, di cui oltre 200 verso gli istituti di credito, 225 verso i fornitori e 29 verso l'Erario;

la drammaticità di tale situazione è dimostrata, inequivocabilmente, dalla circostanza che la società ha operato la chiusura di 105 negozi, nei quali operano circa 640 lavoratori suoi dipendenti, a cui si aggiungono altri 5 negozi, nei quali opererebbero lavoratori in *outsourcing*, quindi dipendenti da altri soggetti imprenditoriali. Nell'ultimo biennio i dipendenti sono passati da 2.165 a 1.891;

è emerso che 7 punti vendita, tutti ubicati nell'ambito territoriale della Liguria, sarebbero attualmente interessati da una procedura di cessione, a dimostrazione del processo di ristrutturazione di fatto già in atto;

questo percorso intrapreso di vendita a "spezzatino" dei punti vendita è stato più volte evidenziato in modo negativo dalle organizzazioni sindacali. Peraltro, i punti vendita oggetto della trattativa di cessione, non rientrano tra quelli chiusi;

nell'incontro al Ministero la società avrebbe illustrato il piano di risanamento aziendale e di salvaguardia occupazionale che consisterebbe nelle seguenti azioni: concentrazione delle attività nei punti vendita maggiormente profittevoli, con conseguente sospensione dell'attività in 120 punti vendita, per i quali il piano prevede la ripresa dell'attività e la continuazione della stessa; accordo con i principali fornitori per il pagamento delle merci a 60 giorni; riduzione dei costi della sede centrale e "controllo delle vendite";

è stato concordato che l'azienda richiederà la cassa integrazione guadagni straordinaria per un massimo di 1.843 unità lavorative. La Cigs avrà una durata di 12 mesi. Nei punti vendita interessati da una temporanea sospensione delle attività i lavoratori saranno messi in CIGS a zero ore, mentre negli altri punti vendita e nella sede, i lavoratori saranno interessati dal ricorso alla CIGS a rotazione con riduzioni orarie fino ad un massimo, rispettivamente, del 20 per cento e del 40 per cento dell'orario di lavoro;

la società si è impegnata ad anticipare il trattamento di CIG alle normali scadenze di paga; rimane indefinita da parte aziendale la situazione riguardante quei punti vendita oggi chiusi in regime di totale *outsourcing* e alle numerose esternalizzazioni presenti in altri punti vendita (reparti gastronomia, panetteria, eccetera). Permane, dunque, la situazione penalizzante dei lavoratori coinvolti che allo stato attuale non hanno nessun tipo di tutela del reddito e dell'occupazione;

permane il dubbio da parte delle organizzazioni sindacali che il ricorso alla CIGS sia strumentale e diretto solo ad ottenere una consistente riduzione dei debiti con i fornitori nell'ambito della procedura di concordato;

il 19 settembre è previsto un ulteriore incontro al Ministero del lavoro e delle politiche sociali, mentre presso il Ministero dello sviluppo economico è tuttora attivo un tavolo di confronto tra la società e le organizzazioni sindacali,

si chiede di sapere:

come intendano i Ministri in indirizzo garantire il reddito e l'occupazione anche dei lavoratori in regime di *outsourcing*, di cui in premessa;

come intendano verificare che la società proceda effettivamente all'attuazione del piano di rilancio annunciato nell'incontro del 4 settembre 2017 presso il Ministero del lavoro e delle politiche sociali, al fine di escludere ogni utilizzo strumentale del ricorso alla CIGS e al fine di preservare l'occupazione.

(4-07994)

DLBIAGIO - *Al Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale* - Premesso che:

nel corso degli scorsi mesi, si è registrata negli Stati Uniti, ed anche in altre parti dell'America, una recrudescenza di revisionismo storico che si è caratterizzata altresì per atti vandalici che hanno colpito statue e simboli lungo tutto il territorio confederale;

a Baltimora (Maryland), una statua di Cristoforo Colombo del 1792 è stata distrutta a martellate;

a Houston (Texas), il monumento regalato alla città dalla comunità italo-americana, per il cinquecentenario della scoperta dell'America, è stato macchiato con vernice rossa;

a Chicago, è stata presa di mira la colonna intitolata a Italo Balbo (Balbo column);

a Buenos Aires, è stata rimossa la statua di Colombo donata dall'Italia più di 100 anni fa e sotto la quale ogni anno si ritrovava la comunità italiana;

a giudizio dell'interrogante si tratta di atti assolutamente deprecabili espressione di un'iconoclastia in conflitto con i principi di libertà che ispirano da sempre la cultura statunitense;

ma v'è di più: il Consiglio comunale della città di Los Angeles ha deciso, con 14 voti favorevoli e uno contrario, l'abolizione della festa nazionale dedicata a Cristoforo Colombo, che sarà rimpiazzata da una giornata per commemorare "le popolazioni indigene, aborigene e native";

a rischio sembra essere anche la celebre statua di Cristoforo Colombo a New York che, dall'alto dei suoi 23 metri di altezza, domina il Columbus circle;

infatti, il sindaco della città, Bill de Blasio, ha deciso di istituire una speciale commissione che dovrà vagliare la possibilità di rimuovere o meno il monumento;

al di là degli atti in sé, ancor più gravi e discutibili sono le motivazioni che vengono addotte a sostegno di questa azione di rimozione storica, in particolare della figura di Cristoforo Colombo, dalla storia americana;

infatti, secondo la mozione, promossa nel novembre 2015, dal consigliere comunale Mitch O'Farrell, e approvata di recente dal Consiglio comunale di Los Angeles, l'abolizione della festa nazionale dedicata a Cristoforo Colombo "ristabilisce la giustizia nei confronti delle popolazioni indigene, aborigene e native vittime del genocidio commesso dal navigatore genovese";

e quel che è più grave è che tale iniziativa non risulta essere isolata, ma si uniforma a quella di numerose altre città degli Stati Uniti fra cui Seattle, Albuquerque e Denver;

tali azioni e iniziative hanno evidentemente una diretta incidenza sulle nostre comunità negli Stati Uniti, che, con il "Columbus day", il secondo lunedì d'ottobre, celebrano la propria eredità culturale ed il legame con il Paese d'origine;

tra l'altro, è giusto ricordare come si tratti dell'unica celebrazione a favore degli italo-americani decretata da ben due presidenti degli Stati Uniti;

questa revisione storica inoltre potrebbe essere causa di un incrinarsi dei rapporti e dei legami instauratosi nel corso degli anni, perché potrebbe essere avvertita come il venir meno del rispetto verso una comunità, quella italiana, che tanto ha dato agli Stati Uniti, Paese tra l'altro nel quale si riconosce in pieno;

d'altro canto, Cristoforo Colombo non può essere considerato storicamente come fautore negativo di un colonialismo nei confronti delle popolazioni indigene americane, bensì rappresenta in tutto il mondo, e non solo negli Stati Uniti, un simbolo fondamentale della storia e dei successi italiani, e la scoperta dell'America è unanimemente riconosciuta come patrimonio dell'umanità;

appare pertanto necessario che la questione sia posta all'attenzione della rete consolare italiana negli Stati Uniti, in modo da interloquire, nelle forme e nei modi più opportuni, nel delicato dibattito che si sta sviluppando sul Columbus day, in modo da rappresentare alle istituzioni statunitensi l'importanza ed il valore simbolico che questa celebrazione ha per i nostri connazionali residenti in quel Paese;

è opportuno che venga formulato da parte della nostra rappresentanza diplomatica un appello al buon senso ed alla responsabilità, all'integrità della memoria storica e dei monumenti tutti che ne fanno parte,

si chiede di sapere:

quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda intraprendere, al fine di rappresentare nelle opportune sedi l'importanza che la celebrazione del Columbus day riveste per le comunità italiane negli Stati Uniti;

come intenda intervenire, nelle opportune e legittime modalità, al fine di garantire la celebrazione del Columbus day, quanto meno nelle municipalità dove il dibattito è ancora aperto.

(4-07995)

AIELLO - *Al Ministro per lo sport* - Premesso che a giudizio dell'interrogante è paradossale ciò che sta accadendo in serie C, un campionato iniziato senza che si conosca ufficialmente la composizione delle squadre partecipanti al girone per la stagione sportiva 2017-2018, a causa del braccio di ferro che vede coinvolti la Vibonese, la lega Pro e la Federazione italiana giuoco calcio;

considerato che, per quanto risulta:

il campo aveva emesso la sua sentenza il 28 maggio 2017, quando la Vibonese è retrocessa fra i dilettanti a seguito del *play out* perso contro il Catanzaro; successivamente, i presunti illeciti finanziari dell'ACR Messina hanno modificato lo scenario delineatosi al termine della stagione sportiva;

la battaglia legale della società calabrese contro le inadempienze del Messina Calcio è iniziata il 28 luglio dinanzi al tribunale federale nazionale. Con il ricorso proposto è stato dedotto il mancato deposito definitivo da parte di ACR Messina s.r.l. di una valida ed efficace polizza fideiussoria fino alla fine del campionato. Peraltro, è noto che la mancata produzione della necessaria polizza fideiussoria si qualifica come un mancato adempimento che non soltanto costituisce illecito disciplinare, ma anche esclude l'ammissione al campionato;

infatti, nel corso della stagione sportiva 2016-2017, è emerso che 20 società partecipanti al campionato di lega Pro avevano stipulato, per l'iscrizione al campionato, polizze assicurative con la società Gable insurance, con sede a Vaduz in Lichtenstein. Tale società è stata successivamente sottoposta a procedura fallimentare e, di conseguenza, le società partecipanti al campionato di lega Pro sono rimaste prive della necessaria copertura fideiussoria;

la società ACR Messina ha provveduto a depositare, nel termine imposto del 31 gennaio 2017, la garanzia a prima richiesta sostitutiva emessa dalla Argo Global Se. Tuttavia, successivamente, in data 9 febbraio, la lega Pro ha ricevuto una segnalazione in merito al mancato pagamento del premio assicurativo della polizza emessa in favore della società ACR Messina. La lega Pro chiedeva immediatamente alla società calcistica delucidazioni al riguardo e, segnatamente, evidenziava la necessità che, ai fini della necessaria esistenza della fideiussione richiesta per il campionato, la stessa società definisse la propria posizione con la compagnia assicurativa. "Il 21.2.2017", si legge nella relazione istruttoria della lega Pro del 18 agosto 2017, "la Lega veniva informata - con segnalazione inviata in data 21.2.2017 da European Brokers s.r.l. - che non avendo l'A.C.R. Messina s.r.l. provveduto a quella data al pagamento del premio, la garanzia depositata il 31.1.2017 aveva perso qualsivoglia efficacia nei confronti del beneficiario";

il tribunale federale nazionale, in primo grado, ha giudicato il ricorso della squadra calabrese inammissibile perché presentato esclusivamente nei confronti della società Messina e non anche nei

confronti della lega Pro e poi perché, essendo decorsi oltre 30 giorni dalla data di avvenuta conoscenza del fatto, l'unico soggetto legittimato a proporre azione contro il Messina, che non ha presentato in tempo utile la fideiussione sostitutiva richiesta a seguito del fallimento della società assicuratrice Gable insurance, sarebbe stato il procuratore federale mediante atto di deferimento, effettivamente eseguito; lo stesso tribunale federale nazionale il 15 maggio ha rigettato per mancanza di prove dell'inefficacia della polizza fideiussoria;

a questo punto, la Vibonese è ricorsa alla corte federale d'appello, che ha accolto l'istanza della società calabrese. La corte non ha potuto che riaffermare quanto già espressamente ed inequivocabilmente stabilito dalla normativa federale, accertando che la società ACR Messina ha disputato e portato a termine la stagione 2016-2017 di campionato senza la prescritta, necessaria ed indispensabile garanzia fideiussoria, uno dei requisiti imprescindibili per la partecipazione. Essendosi già concluso il campionato ed essendosi anche disputata la fase dei *play out*, la prevista sanzione dell'esclusione della società dallo stesso si è tradotta nella retrocessione dell'ACR Messina all'ultimo posto della graduatoria della classifica del campionato di lega Pro, girone C, per la stagione sportiva 2016-2017;

il verdetto avrebbe dovuto obbligare la lega Pro a riscrivere la classifica, con la conseguente retrocessione del Messina per illecito sportivo all'ultimo posto e la riammissione della squadra calabrese in Serie C. Ma la *querelle* giudiziaria non è ancora terminata: infatti, il collegio di garanzia dello sport ha ricevuto un ricorso presentato congiuntamente dalla FIGC, in persona del presidente, Carlo Tavecchio, e dalla lega italiana calcio professionistico (lega Pro), in persona del presidente, Gabriele Gravina, contro la società US Vibonese Calcio, nonché nei confronti della procura federale FIGC, della procura generale dello sport presso il CONI e della società ACR Messina, per l'annullamento, previo assenso di misure cautelari, della decisione resa dalla corte federale d'appello della FIGC sul reclamo dell'US Vibonese;

il 6 settembre 2017, il presidente del collegio di garanzia, Franco Frattini, ha emanato un decreto in merito al ricorso presentato dalla FIGC, con il quale "impregiudicata ogni ulteriore decisione sul rito e sul merito, ha sospeso l'esecutorietà della sentenza della CFA appellata fino alla data della discussione collegiale, da fissarsi con abbreviazione dei termini ai sensi del vigente Codice di Giustizia Sportiva", ritenuto "che le implicazioni derivanti dalla immediata esecuzione della sentenza impugnata, anche con ripercussioni su altre squadre estranee al contenzioso in esame, sarebbero tali da imporre a FIGC e LND significative modifiche ai calendari ancor prima di conoscere l'esito definitivo della controversia, che solo il Collegio di Garanzia a Sezioni Unite potrà stabilire",

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza di quanto esposto e se non ritenga opportuno attivare tutti i canali istituzionali di dialogo per consentire il rispetto delle regole nei tempi più brevi e rapidi possibili, al fine soprattutto di garantire il corretto svolgimento della nuova stagione sportiva;

alla luce delle lungaggini procedurali e delle decisioni ancora sospese, se non sia il caso di procedere ad una revisione della normativa in materia di giustizia sportiva che garantisca un efficientamento delle decisioni, che devono esser prese in tempi consoni per garantire ai soggetti coinvolti di programmare con regolarità e con certezze giuridiche le stagioni agonistiche.

(4-07996)

[CONTE](#) - *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca* - Considerato che:

da molti anni scolastici, nelle scuole venete dei vari gradi di istruzione, il numero degli insegnanti di sostegno formati e di ruolo disponibili è stato nettamente insufficiente rispetto alle necessità;

le principali cause di questo squilibrio derivano da un progressivo aumento di studenti inseriti nelle scuole pubbliche correlato al pensionamento di docenti di sostegno verificatosi negli ultimi anni, oltre che nella scelta fatta dalle università di Padova e Verona di chiedere al Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca l'autorizzazione per un numero di posti nei corsi di specializzazione per attività di sostegno notevolmente inferiori alle necessità oggettive; questa situazione sta penalizzando i laureati in cerca di occupazione, la scuola pubblica veneta e, *in primis*, gli studenti disabili;

per l'anno scolastico 2017/2018, il numero di studenti disabili è di 16.424 e, a fronte di 1.743 nuove

nomine, i posti per la specializzazione o abilitazione attivati dalle università venete sono 560, meno di uno ogni 3. Questo scompenso riguarda solamente alcune regioni, tra cui in modo molto evidente il Veneto. In altre, invece, si verifica l'esatto contrario: in Molise, ad esempio, gli specializzandi sono 370 a fronte di 35 immissioni in ruolo (più di 10 per ogni posto);

negli ultimi anni scolastici per le nomine a copertura delle cattedre vacanti si è fatto ricorso a docenti provenienti da altre regioni, che molto spesso hanno chiesto l'assegnazione provvisoria in cattedre presenti nella propria regione oppure, negli anni successivi, hanno chiesto il trasferimento nella propria regione, generando una situazione di precariato storico che ha fortemente penalizzato la qualità degli interventi formativi e didattici verso una tipologia di studenti particolarmente fragile quali sono i portatori di disabilità e per i quali è di fondamentale importanza la continuità didattica,

si chiede di sapere:

se sia intenzione del Ministro in indirizzo intervenire per far sì che le università concertino con l'ufficio scolastico regionale del Veneto un numero adeguato di posti di specializzazione per attività di sostegno, che consenta di far fronte alla copertura delle cattedre vacanti, considerando anche il numero di docenti andati in quiescenza negli ultimi anni;

se intenda intervenire, a livello ministeriale, presso il comitato regionale di coordinamento delle università, perché in ogni Regione venga previsto un numero di posti adeguato alla copertura delle cattedre disponibili, evitando l'attuale situazione di carenza in alcune Regioni e di esubero in altre.

(4-07997)

[CONTE](#) - *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca* - Premesso che:

con decreto n. 13.776 del 25 agosto 2017 il direttore generale dell'ufficio scolastico regionale (USR) del Veneto ha disposto il conferimento degli incarichi di reggenza per l'anno scolastico 2017/2018, dal quale emerge che oltre 200 istituzioni scolastiche del Veneto (circa il 35 per cento del totale) non avranno un dirigente titolare, ma un reggente; tale situazione costringerà oltre 200 dirigenti scolastici a "sdoppiare" la loro attività su due istituti, in alcuni casi distanti tra loro diverse decine di chilometri e appartenenti a Comuni diversi, con evidenti ripercussioni negative sulla qualità del lavoro e sul buon funzionamento di entrambi gli istituti scolastici;

la ridotta disponibilità ad assumere reggenze, espressa volontariamente solo da circa 120 dirigenti scolastici veneti (a fronte di 216 "posti vuoti"), rappresenta una significativa presa di posizione dei dirigenti stessi rispetto al forte incremento del carico lavorativo derivante anche dalle nuove incombenze legate all'obbligatorietà dei vaccini;

il sistema delle reggenze penalizza in maniera consistente l'attività degli istituti affidati in reggenza, laddove molto spesso la presenza del dirigente è sporadica e dove tutta l'organizzazione dell'attività scolastica viene affidata al docente collaboratore che può usufruire in maniera limitata dell'esonero dal servizio;

ai dirigenti scolastici con incarico di reggenza viene assegnata un'indennità di lieve entità, in considerazione della notevole mole di lavoro aggiuntiva e delle maggiori responsabilità assunte; inoltre, dall'anno scolastico 2016/2017 è stato previsto che le ore di esonero dall'insegnamento dei docenti collaboratori del dirigente scolastico, che devono farsi carico dell'organizzazione dell'attività nelle sedi distaccate, vengano sottratte dalle ore di potenziamento della classe di concorso del docente esonerato, con conseguente penalizzazione dell'attività didattica complessiva;

la carenza è stata determinata dal consistente numero di pensionamenti dell'ultimo triennio, non compensati da nuove immissioni in ruolo; in Veneto sono stati assunti in ruolo tutti i vincitori e tutti gli idonei dell'ultimo concorso del 2011, sono state accolte tutte le domande di mobilità interregionale in entrata da altre regioni e non è stato concesso il nulla osta ai dirigenti scolastici che hanno chiesto il trasferimento in uscita;

considerato che:

la situazione delle scuole è ulteriormente aggravata dalla contemporanea assegnazione di reggenze anche ai direttori dei servizi generali ed amministrativi (DSGA) e dalla progressiva riduzione del personale amministrativo di segreteria;

il problema delle reggenze negli istituti scolastici è annoso e costituisce di fatto una "patologia" del sistema istruzione, probabilmente indotto anche dai risparmi che lo Stato consegue dal mancato incarico di un dirigente titolare;

tenuto conto che:

da tanto tempo ed in varie situazioni è stata espressa la volontà di espletare a breve il concorso per l'assunzione di nuovi dirigenti scolastici, volontà rimasta a tutt'oggi solo sulla carta; anche il tempestivo avvio del concorso, per i necessari tempi di espletamento, non avrebbe ricadute positive per l'anno scolastico 2017/2018; si manifesta comunque la preoccupazione che un'ulteriore dilazione dei tempi per l'emissione del bando di concorso avrebbe ripercussioni negative addirittura anche per il successivo anno scolastico;

risulta all'interrogante che siano tuttora pendenti, in varie Regioni, numerosi ricorsi presentati da partecipanti ai concorsi non dichiarati idonei e questa potrebbe essere una motivazione del rallentamento della tempistica per l'emissione del bando per il nuovo concorso. Questa, tuttavia, a giudizio dell'interrogante non può essere una valida motivazione, in quanto per gli interessi di alcuni si inficia l'interesse collettivo di garantire un servizio scolastico pubblico di elevata qualità;

risulta all'interrogante anche che nessun idoneo della graduatoria della Campania abbia accettato il trasferimento interregionale; questo a significare come gli ultimi concorsi espletati non siano stati correttamente dimensionati, in quanto non hanno rispettato le reali e prevedibili necessità di copertura dei posti delle singole Regioni;

preso atto che il problema della carenza di docenti e dirigenti nelle scuole venete è già stato sollevato con precedente atto di sindacato ispettivo 3-03012 del 13 luglio 2016, a tutt'oggi privo di risposta, si chiede di sapere:

con quali tempistiche il Ministro in indirizzo intenda avviare il bando per il concorso per dirigenti scolastici;

quali iniziative intenda assumere per far sì che il prossimo concorso preveda per ciascuna Regione un adeguato numero di posti in relazione alle reali ed effettive necessità didattiche;

se intenda, per il corrente anno scolastico, nelle more dell'espletamento del nuovo concorso, prevedere che l'esonero dall'insegnamento dei docenti collaboratori dei dirigenti scolastici avvenga senza sottrarre un corrispondente numero di ore dall'ammontare destinato al potenziamento.

(4-07998)

[CONTE](#) - *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca* - Premesso che:

all'interno delle università venete, ad esempio nella facoltà di Scienze della formazione primaria di Padova con la sede distaccata di Verona, si dispone l'avvio di corsi per l'abilitazione all'insegnamento nelle scuole dell'infanzia e primaria per un numero assolutamente insufficiente di studenti rispetto alle cattedre disponibili;

per l'anno accademico 2017/2018 sono previsti (per il primo anno del corso) 200 posti a Padova e 100 a Verona, per un totale 300 posti, dato che risulta invariato da anni; solo nello scorso anno accademico l'università di Padova ha ricevuto circa 1.100 domande di partecipazione ai *test* di ingresso e 850 richiedenti si sono presentati per affrontare la selezione e ottenere uno dei 300 posti disponibili;

parallelamente, nel corso del 2017 sono andati in pensione in Veneto 601 docenti di scuola primaria e 143 di scuola d'infanzia. Il numero dei pensionamenti è simile anche negli anni precedenti;

questi dati confermano che, se da una parte c'è bisogno di personale e c'è l'interesse da parte dei laureati, dall'altra vengono definiti numeri chiusi incomprensibilmente restrittivi, causando la cronica insufficienza per il Veneto di docenti per la scuola primaria;

considerato che:

a queste carenze negli ultimi anni si è trovato rimedio con l'assunzione di insegnanti senza qualifica e con contratto annuale, alimentando così la spirale della precarizzazione della didattica, del lavoro e dell'organizzazione scolastica e compromettendo il buon funzionamento della scuola pubblica;

il ricorso a personale precario privo di qualifica non comporta significativi risparmi economici, che per di più dovrebbero essere secondari rispetto all'obiettivo di offrire un servizio scolastico pubblico di

elevata qualità nelle scuole dell'infanzia e primaria, dove cioè si pongono le basi anche per i successivi livelli di formazione degli studenti;
nonostante il *trend* demografico in Veneto possa far prevedere una diminuzione di alunni nelle scuole dell'infanzia e primaria, il numero di uscite di docenti per pensionamento e per trasferimento in altre regioni portano a pensare che la carenza di docenti verificatasi negli ultimi anni si possa ripetere anche nei prossimi,

si chiede di sapere:

se e come il Ministro in indirizzo intenda intervenire per far sì che il numero di posti istituiti dalle università venete per l'abilitazione all'insegnamento nelle scuole dell'infanzia e primaria sia sufficiente a far fronte alla copertura delle cattedre disponibili;

se intenda intervenire, a livello ministeriale, presso il comitato regionale di coordinamento delle università, perché in ogni Regione venga previsto un numero di posti adeguato per la copertura delle cattedre disponibili, evitando l'attuale situazione di carenza in alcune Regioni e di esubero in altre.

(4-07999)

[CONTE](#) - *Ai Ministri dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e dell'interno* - Premesso che:

il 18 agosto 2017 a Vidor (Treviso), un incendio di vaste dimensioni ha colpito la ditta "Vidori servizi ambientali"; l'incendio ha destato grandi preoccupazioni tra la popolazione e le istituzioni in quanto la ditta interessata dall'incendio si occupa del trattamento e smaltimento di rifiuti industriali pericolosi;

in via cautelativa, la Prefettura di Treviso e i sindaci dei territori limitrofi all'area hanno emanato l'avviso ai cittadini di non uscire di casa e di non consumare frutta e verdura raccolte nelle zone interessate; è stata isolata tutta la zona intorno all'azienda e bloccata la viabilità;

sul luogo sono intervenuti i tecnici dell'agenzia regionale per la prevenzione e protezione ambientale del Veneto (Arpav) e il personale dell'Ulss 2 di Treviso, che hanno posizionato dei sistemi di rilevamento e campionamento dell'aria per accertare l'eventuale presenza di sostanze nocive alla salute;

solo nella giornata successiva l'incendio è stato completamente spento e l'Arpav ha completato le prime indagini di laboratorio sui campioni del fumo in uscita dall'incendio, rilevando la presenza di tipici prodotti di combustione di solventi e materiale plastico. I campioni di aria, raccolti nel raggio di 500 metri, hanno messo in evidenza concentrazioni di tali prodotti in quantità non preoccupanti per la sanità pubblica. Ciò anche in considerazione del fatto che le condizioni meteo stabili di venerdì 18 agosto hanno consentito al cono di fumo di dirigersi prevalentemente in verticale, favorendo una quasi totale dispersione nell'atmosfera dei residui di combustione;

alla luce di questi risultati l'Ulss 2 e l'Arpav, di concerto, hanno comunicato il rientro dell'indicazione di rimanere in casa per la cittadinanza e di non consumo di frutta e verdura, fornita subito dopo l'incendio. Sono state decise comunque ulteriori e più approfondite indagini per avere il massimo delle garanzie per la salute dei cittadini;

considerato che:

le cause dell'incendio non sono note, ma lo stesso è divampato nell'area dove sono collocati gli impianti di trattamento e gli automezzi per il trasporto in un giorno in cui la ditta era chiusa per ferie e non registrava la presenza di addetti alla lavorazione: risulta difficile, quindi, pensare all'autocombustione del materiale stoccato. Risulta inoltre che la ditta non abbia disposto l'installazione di telecamere per il controllo dell'area dove viene esercitata l'attività e che le telecamere installate su area pubblica al momento in cui si è verificato l'incendio fossero fuori servizio, per cui è impossibile verificare se ci sia stata l'intromissione nell'area di persone dall'esterno. Per accertare le cause dell'incendio e per verificare eventuali ipotesi di dolo, sono state avviate indagini sia da parte dei vigili del fuoco sia della magistratura;

il disastro verificatosi provoca anche problemi di tipo occupazionale, essendo 40 i dipendenti diretti dell'azienda e circa 50 le persone impiegate nella filiera dell'indotto;

tenuto conto, inoltre, che:

negli ultimi anni si sono verificati vari altri incendi presso impianti presenti nella provincia di Treviso ed in altre province venete, e precisamente, per citare i più rilevanti, nel 2013 a Vedelago sono stati bruciati i *camion* della "Italiana recuperi", nel 2014 a San Biagio di Callalta e Nervesa della Battaglia sono stati incendiati mezzi e materiali della ditta Bigaran e *camion* della ditta Grigolin, nel 2015 a Castelfranco Veneto un rogo ha interessato la ditta Ceccato recycling (per due volte), nel 2017 uno spaventoso incendio ha coinvolto l'azienda Veritas a Fusina (Verona), sempre nel 2017 presso la Fiorese ecologia di Rossano Veneto andava a fuoco il capannone dove erano stoccati batterie ed oli esausti;

a far preoccupare sono poi le parole dell'amministratore della ditta Vidori, Filippo Antonello, riportate dalla stampa ("La Tribuna di Treviso", 20 agosto) che nutrendo dubbi sull'origine dell'incendio afferma: "Sì, è un lavoro complicato, anche per la diffidenza che amministratori e cittadini nutrono nei nostri confronti. E sì, in alcuni casi questo mondo è frequentato da soggetti poco raccomandabili, che vivono di smaltimenti abusivi, sversamenti non autorizzati, altre pratiche poco chiare. Esistono forme malavitose a danno della libera concorrenza e di chi ha sempre lavorato in maniera trasparente come noi",

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo, ciascuno per le proprie competenze, non ritengano utile attivarsi, affinché venga creato un sistema di monitoraggio permanente sia per verificare che tutte le attività che interessano le varie fasi di lavorazione dei rifiuti, urbani e speciali, avvengano in maniera lecita, sia per registrare gli episodi che colpiscono le attività di trattamento dei rifiuti in Veneto, al fine di elaborare strategie coordinate di contrasto a pratiche di smaltimento e ad azioni illecite, anche ai danni delle imprese che svolgono quotidianamente e regolarmente le proprie attività nel settore;

se non intendano attivarsi, per quanto di competenza, al fine di far sì che il caso dell'incendio "Vidori" e di altri recenti incendi verificatisi presso altri impianti di trattamento rifiuti attivi nella regione siano esaminati dalla Commissione d'inchiesta sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti.

(4-08000)

[CONTE](#) - *Al Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali* - Premesso che:

l'art. 12, comma 1, della legge 12 dicembre 2016, n. 238, prevede che l'elenco nazionale dei prodotti agroalimentari definiti tradizionali dalle Regioni e dalle Province autonome di Trento e di Bolzano venga aggiornato annualmente con decreto del Ministro delle politiche agricole, alimentari e forestali; nella *Gazzetta Ufficiale* del 29 luglio 2017, Supplemento ordinario n. 41, è stato pubblicato il decreto ministeriale 14 luglio 2017, "Aggiornamento dell'elenco nazionale dei prodotti agroalimentari tradizionali, ai sensi dell'articolo 12, comma 1, della legge 12 dicembre 2016, n. 238", con il quale è stato aggiornato l'elenco nazionale dei prodotti agroalimentari tradizionali;

l'allegato al decreto contiene, per ogni singola regione, la tabella dei prodotti agroalimentari tipici, e al n. 137 per il Friuli-Venezia Giulia figura il "tiramisù" come dolce tipico di tale regione;

da quanto risulta all'interrogante, l'iter di riconoscimento di "prodotto agroalimentare tradizionale" per il tiramisù è iniziato con una domanda presentata dalla delegazione di Udine dell'accademia italiana della cucina, che attraverso il delegato Massimo Percotto, parla di «ufficializzazione della verità storica sulle origini di un dolce simbolo dell'Italia nel mondo, riferimento permanente alla nostra cultura ed alla nostra maestria gastronomica». L'istruttoria della domanda è stata quindi curata dall'agenzia regionale per lo sviluppo rurale Ersr, che ne ha verificato la rispondenza ai requisiti stabiliti dal regolamento ministeriale, e dalla Direzione regionale per le risorse agricole, e che, quindi, l'ha trasmessa al Ministero;

posto che:

da anni è in corso una diatriba su quali siano le vere origini del "tiramisù" tra le regioni Veneto e Friuli-Venezia Giulia; da parte della regione Veneto si afferma che la paternità del tiramisù appartiene alla città di Treviso, dove la creazione del dolce avvenne verso la fine degli anni '60 presso uno storico ristorante locale da parte del pasticciere Roberto "Loly" Linguanotto. Il nome del dolce fu coniato in dialetto veneto "tiramesù" e poi italianizzato in "tiramisù" per le eccezionali capacità ristoratrici e

nutrizionali del *dessert*. Da parte della regione Friuli-Venezia Giulia si afferma che esistono due versioni del "tiramisù", una nata nel comune di Tolmezzo (Udine) proposta fin dal 1951 in un ristorante locale, ed una seconda proposta in un locale di Pieris in provincia di Gorizia fin dagli anni '40;

si cita, tuttavia, lo scrittore Giuseppe Maffioli (1925-1985), enogastronomo, regista teatrale, autore televisivo e attore cinematografico, che, quale profondo conoscitore della cucina e della ristorazione trevigiana, propose per primo l'identificazione storica del tiramisù verso la fine degli anni '60 come descritto nel suo libro "La cucina trevigiana", che raccoglie la storia della cucina trevigiana dal VI secolo alla storia più recente. Tale identificazione venne ripresa non solo in Veneto, ma in Italia e nel mondo per proporre il tiramisù e non venne mai contestata;

considerato che:

al di là di quanto sostenuto da testimonianze locali, quindi, mancano certezze su quali siano le origini locali e la tipicità del dolce, la cui paternità viene ora ascritta al Friuli-Venezia Giulia, per il riconoscimento da parte del Ministero come produzione agroalimentare tipico di tale regione;

laddove esistano incertezze o, addirittura conflitti, sulle reali origini di un prodotto agroalimentare, dovrebbero aprirsi dei confronti ed accertamenti per verificare l'esatta collocazione della tipicità, come è nello spirito del decreto legislativo 30 aprile 1998, n. 173, e del decreto ministeriale 8 settembre 1999, n. 350,

si chiede di sapere:

in base a quali criteri sia stata riconosciuta la tipicità alla regione Friuli-Venezia Giulia di tale dolce; se e quali procedure di verifica, di concertazione o di contraddittorio con le realtà locali abbia espletato il Ministero per verificare quali siano effettivamente le caratteristiche e le origini del dolce;

se e quali iniziative intenda assumere il Ministro in indirizzo qualora emerga, da nuovi auspicabili approfondimenti, che le origini non sono da attribuire a località della regione Friuli, bensì alla città di Treviso in Veneto.

(4-08001)

[ARRIGONI](#) - *Al Ministro dell'interno* - Premesso che:

mercoledì 2 agosto 2017, presso il Comitato parlamentare di controllo sull'attuazione dell'Accordo di Schengen, di vigilanza sull'attività di Europol, di controllo e vigilanza in materia di immigrazione si è tenuta l'audizione del direttore dell'Ufficio di coordinamento per il Mediterraneo dell'Organizzazione internazionale per le migrazioni (OIM), dottor Federico Soda;

nel corso dell'audizione, si è appreso che, come anche riportato dal recente rapporto "La tratta di esseri umani attraverso la rotta del Mediterraneo centrale", tra i primi 15 Paesi per provenienza degli stranieri giunti in Italia via mare nel 2016, il primo sarebbe stato la Nigeria, seguita da Eritrea, Guinea e Costa d'Avorio;

si è, altresì, avuta notizia che l'OIM starebbe per "ricevere un finanziamento di 18 milioni di euro dall'Italia per la Libia, di cui 2 milioni saranno dedicati a un miglioramento delle condizioni dei centri di detenzione. Gli altri 16 saranno 8 per attività di stabilizzazione nel Sud e 8 per rimpatri volontari assistiti";

in particolare, secondo quanto emerso nel corso dell'audizione, lo scorso anno pare che siano stati realizzati più di 110.000 rimpatri volontari assistiti dall'Europa, di cui più di 50.000 solo dalla Germania e, dal luglio 2016, 500 dall'Italia, con un totale di 3.600 dal 2008 al 2015;

pertanto, raffrontando tali dati è di tutta evidenza la differenza in termini numerici tra i rimpatri volontari assistiti operati dall'Italia rispetto agli altri Paesi europei;

sempre secondo quanto riferito dal dottor Soda, tale differenza sarebbe dovuta alla circostanza che il programma di rimpatrio volontario assistito non sarebbe abbastanza "valorizzato" dall'Italia né "riconosciuto come un elemento integrale della gestione dei flussi, come lo è (invece) in altri Paesi europei, ad esempio la Germania, l'Olanda, il Belgio e quasi tutti gli altri";

inoltre, la differenza evidenziata sui numeri dei rimpatri volontari assistiti non sarebbe riconducibile alla quantificazione dei *bonus* corrisposti agli immigrati che intendano fare ritorno nel proprio Paese di

origine, bensì sarebbe una "questione che riguarda le procedure e il sistema complessivo",
si chiede di sapere:

se le risorse indicate e destinate all'OIM per i rimpatri volontari assistiti siano state assegnate *una tantum*, inoltre, se siano vevoli solo per l'anno in corso o per più anni;

se oltre all'OIM siano state individuate, e secondo quale criterio, altre associazioni o organizzazioni per lo sviluppo del programma di rimpatrio volontario assistito;

quali siano in Italia le risorse di cui beneficiano gli immigrati che scelgono di rientrare nel Paese di origine;

quanti, negli ultimi 5 anni, siano stati i rimpatri volontari assistiti effettuati in Italia e le risorse di finanziamento a ciò destinate annualmente, anche a confronto con agli altri Stati europei;

quali siano le procedure ed il sistema adottato in Italia per l'esecuzione dei rimpatri volontari assistiti e, in particolare, quali siano le differenze rispetto alle procedure adottate dagli altri Stati europei;

se il Ministro in indirizzo intenda maggiormente valorizzare il programma di rimpatrio con l'obiettivo di aumentare i rimpatri volontari assistiti.

(4-08002)

[ARRIGONI](#), [CENTINAIO](#), [CALDEROLI](#), [CANDIANI](#), [COMAROLI](#), [CONSIGLIO](#), [CROSIO](#), [DIVINA](#), [STEFANI](#), [STUCCHI](#), [TOSATO](#), [VOLPI](#) - *Al Ministro dell'interno* - Premesso che:

secondo i dati forniti periodicamente dal Dipartimento per le libertà civili e l'immigrazione del Ministero dell'interno, nell'anno in corso il numero degli immigrati sbarcati in Italia è stato in crescita esponenziale, tanto che comparando i dati dal 1° gennaio 2017 al 21 giugno 2017 con quelli riferiti allo stesso periodo dell'anno 2016, si è registrato un aumento del 26,77 per cento (56.329 nel 2016 e 71.409 nel 2017), mentre dal mese di agosto si sarebbe registrata una diminuzione, pari al 13,86 per cento in meno rispetto al 30 agosto 2016;

sempre secondo gli stessi dati ufficiali, il numero degli immigrati richiedenti asilo o titolari di protezione internazionale presenti nel sistema di accoglienza, in linea con l'aumento degli ingressi via mare, è stato negli anni in crescita esponenziale, tanto che il numero delle presenze registrate al suo interno e distribuite tra i diversi centri previsti dalla vigente normativa è passato da 66.066 nel 2014, a 103.792 nel 2015 fino ad arrivare a 176.554 al 31 dicembre 2016;

considerando però gli ultimi dati disponibili sempre dal medesimo Dipartimento, che però da oltre 4 mesi non vengono più aggiornati come invece prima avveniva periodicamente con il "cruscotto" giornaliero, risulta, invece, che negli ultimi mesi le presenze all'interno del circuito accoglienza non hanno registrato lo stesso aumento in linea con gli arrivi e segnatamente con le richieste d'asilo, e precisamente al 18 aprile 2017 i richiedenti di protezione internazionale o titolari di protezione registrati al suo interno sarebbero stati 177.505, quindi solo 951 in più rispetto al 31 dicembre 2016;

gli ultimi dati relativi al sistema di accoglienza più aggiornati sarebbero solo quelli delle presenze registrate nelle strutture temporanee di accoglienza, risalenti al 4 luglio 2017 e pari a 157.066, e nel circuito SPRAR in cui al 31 luglio 2017 sarebbero state 23.442, in diminuzione rispetto alle 23.520 del 30 giugno 2017;

considerato che:

invece, le domande di protezione internazionale presentate dal 1° gennaio al 25 agosto 2017 sono aumentate, ossia risultano ben 95.439, con un incremento del 32,68 per cento rispetto allo stesso periodo del 2016, dove erano state 71.933;

gli esiti delle richieste di asilo da parte delle commissioni territoriali dal 1° gennaio al 25 agosto 2017 (ultimo dato disponibile) sono stati 50.770, di cui più della metà dei dinieghi (51 per cento) mentre il 5 per cento dei richiedenti sono risultati irreperibili;

dall'analisi incrociata e dal confronto dei dati esposti emerge che, sebbene anche nel 2017 vi sia stato un aumento significativo delle richieste di protezione internazionale, il numero dei richiedenti protezione o che l'abbiano ottenuta presenti nei centri di accoglienza sarebbe invece, in contro tendenza, pressoché stabile, stante il mancato aggiornamento dei dati disponibili;

secondo i dati forniti dall'unità "Dublino" del Dipartimento per le libertà civili e l'immigrazione, in

base ai quali al 30 dicembre 2016 risultavano 2.654 richiedenti protezione internazionale ricollocati in altri Stati europei e al 28 agosto 2017 invece 8.220, si deduce che nel periodo dal 1° gennaio al 28 agosto 2017 sarebbero stati ricollocati 5.566 richiedenti, comunque di gran lunga inferiore rispetto alla soglia dei 40.000 programmati entro fine settembre;

ai sensi del dell'art. 1, comma 2, e dell'art. 14, comma 4, del decreto legislativo n. 142 del 2015 sono ammessi a beneficiare delle misure di accoglienza, disciplinate dal medesimo decreto, tutti cittadini dei Paesi non appartenenti all'Unione europea e gli apolidi dal momento della manifestazione della volontà di chiedere la protezione internazionale, per la durata del procedimento di esame della domanda da parte della Commissione territoriale per il riconoscimento della protezione internazionale e in caso di rigetto e ricorso giurisdizionale per la durata del procedimento in primo grado o in caso di accoglimento della domanda per 6 mesi, prorogabili;

parimenti, con successiva circolare del 7 luglio 2016, il servizio centrale del sistema di protezione per richiedenti asilo e rifugiati (SPRAR) ha precisato, sempre in merito ai tempi di permanenza nel circuito dell'accoglienza, che "per coloro i quali abbiano ricevuto una forma di protezione internazionale o riconosciuta la protezione umanitaria, la permanenza dedicata sarà pari a sei mesi o prorogabile su autorizzazione da parte del Servizio Centrale, che ne valuterà l'opportunità." ed altresì che " Nei casi nei quali il richiedente ricorrente impugni il diniego della Commissione territoriale anche in grado di appello, secondo quanto disposto dall'art. 14, co 4 del decreto legislativo 142/2015, è legittima la presenza dello stesso in accoglienza";

viste le precedenti interrogazioni, presentate dai firmatari della presente interrogazione già in data 30 marzo (4-07299), 19 aprile (4-07375) e 27 giugno 2017 (4-07717) indirizzate al Ministro in indirizzo ed in merito ad analoghi quesiti, alle quali a tutt'oggi non è pervenuta alcuna risposta,

si chiede di sapere:

quali siano le ragioni per le quali il "cruscotto" giornaliero, reso disponibile sul sito del Dipartimento per le libertà civili e l'immigrazione, dal 18 aprile 2017 non riporta più i dati aggiornati in ordine alle presenze nel sistema di accoglienza;

quali siano le ragioni per le quali il numero degli immigrati dati per presenti nel sistema accoglienza alla data del 18 aprile 2017 non sia aumentato in misura correlata rispetto all'aumento delle domande di protezione internazionale presentate alla stessa data dal 1° gennaio, al netto dei ricollocamenti effettuati in pari periodo, e, in particolare, quale sia il numero degli immigrati dal 2016 alla data odierna che beneficiano dell'accoglienza, ma che non hanno ancora formalizzato la domanda;

quante siano le presenze attuali complessive degli immigrati nel sistema di accoglienza, su base regionale, presenti negli *hot spot*, nei CPA, nei CAS e negli SPRAR;

quanti siano gli immigrati presenti nel sistema di accoglienza, già titolari di protezione internazionale o umanitaria, avuto riguardo alle diverse tipologie di centri di accoglienza di cui agli articoli 9, 11 e 14 del decreto legislativo n. 142 del 2015, di questi ultimi quanti abbiano ottenuto una proroga allo scadere dei 6 mesi nell'ambito del circuito SPRAR;

quanti siano gli immigrati presenti nel sistema di accoglienza, che a seguito del diniego da parte della commissione territoriale abbiano presentato ricorso, e pertanto continuano a beneficiare delle misure di accoglienza;

quanti siano, infine, dal 2014 ad oggi, il numero degli immigrati accolti nelle strutture di cui al decreto legislativo n. 142 del 2015 che sono stati fatti uscire dal circuito d'accoglienza, ovvero si siano ingiustificatamente allontanati e si siano resi irreperibili.

(4-08003)

[CARDIELLO](#) - *Al Ministro dell'interno* -

(4-08004)

(Già 3-03107)

[URAS](#), [SIMEONI](#), [BENCINI](#), [MUSSINI](#), [DE PIETRO](#), [Maurizio ROMANI](#), [DE PETRIS](#), [SCILIPOTLISGRO](#), [CAPACCHIONE](#) - *Al Ministro dell'economia e delle finanze* - Premesso che: dalle notizie di stampa apparse sui quotidiani sardi, si è appreso che il 26 maggio 2017 sarebbe stata

siglata a Cagliari una convenzione tra il direttore dell'Agenzia del Demanio, il direttore dell'Agenzia delle Entrate e il provveditore alle Opere pubbliche del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, diretta alla complessiva riqualificazione degli ex magazzini dell'Aeronautica di Via Simeto a Cagliari, destinandoli ad ospitare la nuova "Cittadella finanziaria" sul modello del cosiddetto "federal building"; si è appreso, inoltre, che, in relazione alla realizzazione di una "Cittadella finanziaria" a Cagliari, si starebbero attualmente valutando due soluzioni fra di loro alternative: la prima riguarderebbe la già citata riqualificazione del complesso immobiliare denominato "ex Magazzini dell'Aereonautica" sito in via Simeto a Cagliari, la seconda la ristrutturazione e l'eventuale acquisto degli immobili componenti il centro direzionale, attualmente in locazione in via Pintus a Cagliari;

gli enti coinvolti sarebbero giunti alla decisione di riqualificare il complesso di via Simeto, già di proprietà dello Stato, e destinarlo ad ospitare la cosiddetta Cittadella, al fine di abbattere i costi sostenuti per le locazioni passive, che terminerebbero nel 2023 a lavori di riqualificazione ultimati. Il risparmio in tal modo generato sulla spesa corrente comporterebbe un investimento stimato di circa 50 milioni di euro. L'Agenzia delle Entrate parteciperebbe con un investimento di circa 25,3 milioni di euro, mentre la restante quota, ossia 24,7 milioni di euro sarebbero reperiti con fondi dell'Agenzia del Demanio. Si ipotizza il termine dei lavori nel 2023, a significare che sino a quel momento le agenzie suddette continuerebbero a pagare i canoni stabiliti contrattualmente per la locazione delle 4 strutture, che attualmente ospitano gli uffici che dovrebbero poi confluire nel nuovo complesso di Via Simeto; al fine di rendere i locali "ex magazzini dell'Aereonautica militare" idonei all'uso individuato, si renderebbe necessario, nelle ipotesi progettuali disponibili al momento, in primo luogo la complessiva demolizione dei corpi di fabbrica ivi presenti (ad eccezione di un piccolo caseggiato sul quale vige il vincolo storico) oltre che lo smaltimento di tutte le macerie, compresi i rifiuti contaminati da fibre d'amianto ivi presenti. In seguito, si dovrebbe ricostruire l'intera struttura, suddivisa in 4 corpi di fabbrica;

la pubblica amministrazione ad oggi sopporta, per la locazione degli immobili ove vengono esercitate le attività che dovrebbero confluire in Via Simeto, un costo totale di 3.597.686 euro (oltre Iva come per legge) all'anno, che, moltiplicati per sette anni, ipotizzando che la nuova cittadella finanziaria di Via Simeto sia in grado di ospitare, entro la fine del 2023 tutti gli uffici, determinerebbe una spesa certa di 25.183.802 euro (oltre Iva come per legge);

la seconda delle soluzioni prospettate dalla stampa riguarda invece la possibile ristrutturazione e l'eventuale acquisto degli immobili attualmente in locazione in via Pintus a Cagliari. Trattasi di un centro direzionale, composto da quattro corpi di fabbrica (quali quelli che dovrebbero realizzarsi in Via Simeto), realizzato *ad hoc*, nel 1994, a seguito di manifestazione di interesse dell'Intendenza di finanza di Cagliari;

le trattative tra la parte privata e la parte pubblica iniziarono nel 1987 con l'obiettivo di accorpare tutti gli uffici finanziari di Cagliari e provincia. Avrebbe dovuto acquistarlo la Direzione generale degli Istituti di previdenza che, nelle more, venne soppressa e sostituita dall'INPDAP. Ma, a causa dei numerosi ostacoli burocratici, si ripiegò per anni, sempre con il reciproco obiettivo della vendita/acquisto, sulla stipula di due contratti di locazione speculari: uno con la Direzione regionale dell'Agenzia delle Entrate (AdE) e l'altro con la Direzione regionale dell'Agenzia del Territorio (AdT). In entrambi i contratti, era prevista l'opzione d'acquisto dello stabile, la quale prevedeva, anche la facoltà di scomputare, in conto del prezzo d'acquisto, i canoni di locazione già corrisposti dall'amministrazione. Oggi vi opera all'interno l'Agenzia delle Entrate e a breve vi si ritrasferirà (la proprietà ha vinto la gara d'appalto) l'ex Agenzia del Territorio. Invero, come da stima dell'Agenzia del Demanio del 2012, l'immobile, edificato su un lotto di metri quadrati 28,221, è stato proposto in vendita per un importo di 47.031.900 euro, trattabili. Ciò a voler dire che l'Agenzia del Demanio e l'Agenzia delle Entrate, se acquistassero oggi l'immobile, risparmierebbero 25.183.802 euro di affitti, ossia più della metà del valore dell'immobile, considerato che:

in primis un rilevante risparmio di fondi pubblici sembrerebbe essere connesso alla scelta della

seconda delle due opzioni rappresentate e alla conseguente anti-economicità dell'esecuzione della convenzione siglata nel mese di maggio alla base della prima opzione;
inoltre l'Agenzia delle Entrate, nel mese di agosto del 2016, ha indetto una gara per l'individuazione dei locali in cui trasferire la propria sede a Cagliari. Gara regolarmente espletata con l'accettazione formale del canone da parte del miglior offerente, che, allo stato, non è stata oggetto di aggiudicazione formale,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza delle due diverse opzioni come delineate, e se ritenga di doverle valutare in termini di economicità dell'investimento, oltre che di adeguatezza sotto il profilo della buona qualità del servizio offerto all'utente;

se possa valutare l'opportunità di avviare le necessarie interlocuzioni finalizzate ad operare una scelta che sia complessivamente la più aderente agli interessi della pubblica amministrazione, sia in ragione della funzionalità delle attività pubbliche descritte, sia, soprattutto, dal punto di vista del contenimento della spesa pubblica, a fini di risparmio.

(4-08005)

[BENCINI](#), [Maurizio ROMANI](#), [MOLINARI](#), [SIMEONI](#), [BELLOT](#) - *Ai Ministri dell'interno e degli affari esteri e della cooperazione internazionale* - Premesso che:

come recenti fatti di cronaca testimoniano, sono numerosi i casi di violenza che si consumano in locali notturni e discoteche, luoghi che dovrebbero essere di svago e divertimento, ma che possono tramutarsi in ambienti pericolosi per l'incolumità delle persone;

il fatto forse più noto alle cronache ha riguardato un ragazzo di Scandicci (Firenze), Niccolò Ciatti, morto in Spagna nella località di Lloret de Mar, a seguito di una violenta rissa, in cui è stato coinvolto in una discoteca nella notte tra l'11 e il 12 agosto 2017;

come appreso dalla stampa, il Ministro degli Affari esteri, Angelino Alfano, nei giorni seguenti alla morte di Ciatti, ha avuto un colloquio telefonico con l'omologo spagnolo Alfonso Dastis, nel quale ha auspicato che sia fatto il possibile, affinché tutti i responsabili del delitto siano presto giudicati e condannati. Alfano avrebbe poi invitato l'Ambasciata d'Italia a Madrid, il Consolato generale d'Italia a Barcellona e lo stesso Ministero a continuare a prestare assistenza alla famiglia Ciatti e a seguire il caso da vicino, in stretto contatto con le autorità spagnole;

considerato che:

anche in Italia si sono registrati negli ultimi mesi numerosi casi di violenza dentro e nelle prossimità di locali notturni. Un cinquantenne è stato ucciso fuori da una discoteca a Roma il 3 settembre. Un ventiquattrenne di Pianiga è finito in coma dopo una rissa in discoteca a Jesolo, nella notte tra il 14 e il 15 agosto. A Perugia è stata sospesa a luglio la licenza per 20 giorni ad una discoteca, dove nei giorni precedenti era avvenuta una lite violenta ad armi bianche tra 4 persone, che ha causato due feriti. A Barberino del Mugello è stata chiusa nel mese di giugno una discoteca, dopo che il 21 maggio i Carabinieri erano intervenuti, perché si era verificata una violenta rissa tra avventori, nel corso della quale era stato fatto uso di mazze di ferro ed altri oggetti contundenti;

numerosi, purtroppo, anche i casi segnalati di violenza sessuale nel mese di agosto: a Jesolo e a Gallipoli sta indagando la magistratura dopo la denuncia di violenze a sfondo sessuale, che sarebbero avvenute all'interno o all'uscita della discoteca;

elementi comuni a tutti i casi di violenza elencati risultano essere l'uso eccessivo di alcool e droghe e l'inadeguatezza delle misure di sicurezza dei locali, volte a tutelare l'incolumità degli avventori;

la sanzione applicata alle discoteche, a Jesolo come a Perugia, anche in presenza di feriti gravi, si è limitata alla sospensione temporanea della licenza per pochi giorni,

si chiede di sapere:

quali ulteriori azioni i Ministri in indirizzo reputino di intraprendere, affinché siano garantiti equi risarcimenti alle vittime di violenza in Italia e alle vittime italiane all'estero, come Niccolò Ciatti, anche in osservanza della direttiva europea 2004/80/CE;

quali iniziative si ritenga opportuno promuovere, affinché entrino in vigore regole più efficaci e

controlli più assidui all'interno e nelle prossimità di locali di divertimento con vendita di alcolici, nonché sanzioni più severe nei confronti dei gestori di locali, dove avvengono atti di violenza, a seguito di eccessivo utilizzo di alcolici e droghe.

(4-08006)

[CENTINAIO](#) - *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca* - Premesso che, a quanto risulta all'interrogante:

nei giorni scorsi, dopo l'attentato di Barcellona, sarebbe comparso su "Facebook" il *post* di un tale Cristiano Sabino, professore e indipendentista sardo, del seguente tenore: "Questo attentato sembra pianificato da predicatori d'odio di stampo fascista. Attaccare una città così aperta, cosmopolita e solidale con i migranti come Barcellona è un atto molto sospetto. Questo attentato sembra pianificato da predicatori d'odio di stampo fascista (stile salviniani e casapound) per trasformare la nostra società aperta e plurale in un campo di guerra tra razze rivali";

il suo profilo Facebook vorrebbe essere una sede per scambiarsi "informazioni e progetti per una Sardegna libera, indipendente, sovrana, multietnica, pacifica e pacifista, antifascista e antirazzista", ma la sua lettura dell'attentato "pianificato da predicatori di odio" (non da islamici) per promuovere una "guerra tra razze rivali" (e non la vittoria di Allah sull'Occidente), ha scatenato enormi polemiche;

dopo la reazione sul *social*, il professore ha precisato il suo pensiero, spiegando che: "non ho mai detto e neppure pensato che la strage di Barcellona non sia stata organizzata dall'ISIS, non ho né prove né indizi in questo senso. Dico solo che l'ISIS fa il gioco dell'estremismo di destra e che quest'ultimo cavalca tali fatti per avallare le proprie distopie su un'Europa fortezza, suprematista bianca, imperialista e segregazionista". Secondo Sabino, infatti, "esiste convergenza nelle finalità politiche tra terrorismo jihadista e fascismo europeo e cioè la volontà di esacerbare le masse arabe presenti in Europa e trasformare quest'ultima in un campo di battaglia tra 'razze'";

nella biografia di Sabino si legge che da giovanissimo frequentò il circolo "Spazio Rosso", che a Pisa militò nel movimento antagonista e che nel 2001 manifestò contro il G8 a Genova. Poi rientrato nell'isola, partecipò alla fondazione di "A Manca pro s'Indipendentzia". Attualmente da docente di filosofia e storia al liceo "prosegue la sua militanza politica nelle fila dell'indipendentismo";

al di là delle opinioni del professor Sabino, a parere dell'interrogante assolutamente non condivisibili e con evidenti intenti diffamatori ai danni di movimenti politici lontani dalle sue idee, desta timore ed allarme sociale il fatto che lui rivesta la funzione di docente e che perciò possa cercare di diffondere le sue idee politiche distorte ai suoi giovani studenti,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo intenda accertare se il docente faccia propaganda delle sue idee politiche tra gli studenti e, in caso affermativo, se intenda prendere provvedimenti disciplinari, disponendo eventualmente l'allontanamento dall'insegnamento, qualora il soggetto non voglia uniformarsi alle indicazioni, e al contrario perseveri nella sua opera di propaganda politica, che nulla ha a che fare con la funzione di insegnante.

(4-08007)

[DONNO](#), [PUGLIA](#), [GIARRUSSO](#), [SANTANGELO](#), [PAGLINI](#), [MORONESE](#) - *Ai Ministri delle politiche agricole alimentari e forestali e dell'interno* - Premesso che, a quanto risulta agli interroganti: in data 7 settembre 2017, "baritoday" diffondeva la notizia riguardante furti di mandorle nel barese. All'uopo veniva specificato che "L'allarme arriva dalla Coldiretti, che denuncia i numerosi furti subiti in questo ultimo periodo dai produttori di mandorle, chiedendo un intervento della Prefettura. Ad essere più colpita dal fenomeno è la provincia di Bari, che con i suoi 12.200 ettari coltivati e un raccolto pari a 158.500 quintali è prima in Puglia per la produzione di mandorle";

in data 16 giugno 2017, la medesima fonte evidenziava che "Trattori e mezzi agricoli rubati sono stati rinvenuti nelle campagne di Grumo Appula, nel Barese: in particolare, i Carabinieri, hanno scoperto, durante controlli, un trattore 'Landini' risultato oggetto di furto ad Acquaviva lo scorso 21 dicembre. Il mezzo era stato parcheggiato in una zona rurale nelle vicinanze di alcuni locali di proprietà di alcuni pregiudicati: i militari hanno così provveduto a perquisire le abitazioni di due pregiudicati, dove sono stati rinvenuti numerosi attrezzi agricoli";

considerato che sul tema, in data 27 giugno, "avvenire" rilevava che "Negli ultimi tempi c'è stata una vera e propria recrudescenza di fenomeni criminosi che stanno mettendo a dura prova la vita e l'attività di coltivatori e contadini. Da Foggia fino alla punta del Salento si registra una preoccupante escalation dei furti nelle campagne di mezzi agricoli e macchinari, prodotti, fili di rame. Gli agricoltori sono spesso vittime di rapine a mano armata durante il duro e faticoso lavoro nei campi mentre non si contano gli assalti notturni alle aziende e i continui danneggiamenti dolosi a vigneti, frutteti e produzioni autoctone. Il volume d'affari complessivo annuale dell'agromafia è salito a 21,8 miliardi di euro con un balzo del 30% nell'ultimo anno, secondo i dati forniti dalla Coldiretti alla Commissione consiliare regionale speciale di studio e di inchiesta sulla criminalità organizzata in Puglia";

considerato, inoltre, che in tema di dati emersi nel corso della presentazione del quinto rapporto Coldiretti, Eurispes e Osservatorio sulla criminalità nell'agricoltura e sul sistema agroalimentare, in data 14 marzo 2017, Coldiretti Puglia segnalava l'assegnazione della "palma nera alla provincia di Bari, rientrata a pieno titolo nella *top ten* della graduatoria che fotografa l'intensità del fenomeno delle agromafie nelle province italiane. Si piazza al decimo posto, seguita a ruota da Taranto al 15esimo, la provincia di Barletta-Andria-Trani al 18esimo posto, Lecce al 28esimo, Brindisi e Foggia rispettivamente al 46esimo e 47esimo posto",

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza dei fatti esposti e quali iniziative di competenza intendano adottare, al fine di realizzare un efficace e permanente piano di contrasto ai preoccupanti fenomeni criminosi evidenziati, con particolare attenzione alle aree maggiormente a rischio;

quali immediate misure, nei limiti delle proprie attribuzioni, intendano promuovere in tema di prevenzione e sicurezza nelle zone rurali, in un'ottica di sostegno, protezione e difesa degli operatori del comparto, delle connesse infrastrutture di servizio, dei mezzi, dei macchinari e degli attrezzi agricoli, nonché dei prodotti agroalimentari pugliesi e dell'intero territorio nazionale.

(4-08008)

[DONNO](#), [PUGLIA](#), [GIARRUSSO](#), [GIROTTI](#), [CASTALDI](#), [NUGNES](#), [SANTANGELO](#), [PAGLINI](#), [MORONESE](#) - *Al Ministro della salute* - Premesso che, a quanto risulta agli interroganti:

secondo quanto riportato sul portale del Sistema di allerta rapido europeo per la sicurezza di alimenti e mangimi (RASFF), in data 5 settembre 2017, l'Italia notificava la presenza di "Pseudomonas aeruginosa" in acqua minerale naturale proveniente dal territorio nazionale e distribuita presso altri Stati membri per il consumo umano;

il medesimo avviso, tuttavia, non veniva riportato nelle consuete sezioni del portale *web* del Ministero della salute, né risultano noti i lotti, l'azienda produttrice e la denominazione dell'acqua minerale naturale;

secondo quanto chiarito dall'ISS (Istituto superiore di sanità) nel rapporto "Formazione di biofilm su materiali a contatto con acqua: aspetti sanitari e tecnologici", la Pseudomonas aeruginosa "è un microrganismo caratterizzato da un'elevata capacità di adattamento. Si rileva in acque superficiali, reflue e marine, suoli, vegetazione e in generale, in ambienti acquatici artificiali e, comunque, in tutti gli ambienti umidi. Inoltre è in grado di crescere in acqua distillata, in cosmetici e di sopravvivere nei disinfettanti a base di ammonio quaternario. Si moltiplica facilmente, raggiungendo concentrazioni elevate, anche nelle acque oligotrofe dove la sua presenza è in ogni modo difficilmente correlabile a quella degli indicatori di contaminazione fecale. Rappresenta uno dei microrganismi tipici dei biofilm. Infatti è in grado di aderire a superfici umide o in contatto con liquidi grazie alla produzione da parte di ceppi mucoidi o non mucoidi, di lipopolissaccaridi e glicoproteine extracellulari. È un microrganismo prettamente ambientale e per questo rilevabile anche in acque sotterranee e in acque potabili dove può essere riscontrato in concentrazioni ampiamente variabili. In particolare, è facilmente rilevabile in condizioni di stagnamento d'acqua ed è in grado di installarsi nelle cisterne, nei cassoni, nel rompigitto dei rubinetti e negli apparecchi per il trattamento domestico dell'acqua raggiungendo anche cariche batteriche elevate";

nello specifico, "è più resistente di Escherichia coli alla disinfezione e, nelle acque clorate, è

generalmente evidenziato quando la concentrazione di cloro residuo è inferiore a 1 mg/L. Inoltre, *P. aeruginosa* si caratterizza anche per essere multi-resistente agli antibiotici, rappresentando quindi un rischio per la salute in ambienti ospedalieri dove può provocare infezioni delle vie urinarie, delle ustioni e delle ferite; può inoltre causare ulcere corneali e cheratiti, setticemie, gastroenteriti nei neonati, ascessi, broncopolmoniti e meningiti; come patogeno opportunisto, è anche noto come agente responsabile di infezioni polmonari croniche nei pazienti affetti da fibrosi cistica tra i quali è la causa maggiore di morbidità e mortalità";

all'uopo, "l'azione di *P. aeruginosa* è favorita dalla formazione di un film in cui il microrganismo rimane aggregato in una matrice extracellulare; in questo caso, le condizioni ambientali sembra possano sostenere un'influenza significativa su quei fattori molecolari necessari alla formazione della struttura. La ricerca di *P. aeruginosa* nelle acque destinate al consumo umano in distribuzione ha una rilevanza legata prevalentemente alla verifica dell'efficacia del trattamento a cui sono soggette le acque";

inoltre, "come patogeno opportunisto in grado di moltiplicarsi in condizioni statiche dell'acqua, *P. aeruginosa* deve essere obbligatoriamente assente nelle acque destinate al consumo umano messe in vendita in bottiglia o in contenitori";

considerato che, ai sensi dei commi 1 e 2 dell'art. 4 decreto legislativo 2 febbraio 2001, n. 31, in attuazione della direttiva 98/83/CE, relativa alla qualità delle acque destinate al consumo umano, "1. Le acque destinate al consumo umano devono essere salubri e pulite. 2. Al fine di cui al comma 1, le acque destinate al consumo umano: a) non devono contenere microrganismi e parassiti, né altre sostanze, in quantità o concentrazioni tali da rappresentare un potenziale pericolo per la salute umana; b) fatto salvo quanto previsto dagli articoli 13 e 16, devono soddisfare i requisiti minimi di cui alle parti A e B dell'allegato I; c) devono essere conformi a quanto previsto nei provvedimenti adottati ai sensi dell'articolo 14, comma 1". Inoltre, ai sensi del comma 3, "L'applicazione delle disposizioni del presente decreto non può avere l'effetto di consentire un deterioramento del livello esistente della qualità delle acque destinate al consumo umano tale da avere ripercussioni sulla tutela della salute umana, né l'aumento dell'inquinamento delle acque destinate alla produzione di acqua potabile",

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti esposti e se non ritenga doveroso divulgare ogni informazione utile circa i lotti, l'azienda produttrice e la denominazione dell'acqua minerale naturale citata;

se non ritenga utile fare chiarezza circa la mancata notifica nelle consuete sezioni del portale *web* del Ministero della salute della presenza di "*Pseudomonas aeruginosa*" in acqua minerale naturale proveniente dal territorio nazionale e distribuita presso altri Stati membri e se non reputi opportuno fornire delucidazioni circa eventuali responsabilità omissive;

se non ritenga necessario verificare il corretto svolgimento dei controlli interni ed esterni espressamente previsti dalla legislazione in materia, nonché l'adozione di ogni misura utile a garantire la sicurezza ed igiene pubblica;

se non consideri imprescindibile garantire il contenimento dei rischi per la salute umana in tutta la filiera idro-potabile, intesa quale sequenza di tutte le fasi e operazioni coinvolte nella captazione, adduzione, produzione, trattamento, distribuzione, stoccaggio e gestione delle acque destinate al consumo umano.

(4-08009)

[DONNO](#), [FATTORI](#), [GIARRUSSO](#), [SANTANGELO](#), [PUGLIA](#), [GAETTI](#), [MARTON](#), [MORONESE](#), [PAGLINI](#) - *Al Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali* - Premesso che, secondo quanto risulta agli interroganti:

in data 29 agosto 2017 da "ansamed.info" veniva diffusa la notizia riguardante "un modello capace di prevenire l'evoluzione della piaga provocata dalla 'Xylella fastidiosa', il batterio killer degli ulivi". Nello specifico, veniva fatto riferimento ad un piano pilota avviato dall'assessorato all'agricoltura, pesca e sviluppo rurale dell'Andalusia, per il secondo anno consecutivo, volto a "dotare tecnici e

agricoltori di uno strumento efficace per la gestione integrata della piaga delle piantagioni di ulivo". Secondo fonti dell'assessorato, il programma "permette (...) di individuare le zone di maggiore diffusione del batterio killer e a maggior rischio di infestazioni. E di conoscere con quattro settimane di anticipo l'evoluzione di quella che è stata ribattezzata la peste degli ulivi";

secondo la predetta fonte, "Il progetto pilota si basa sull'elaborazione di Big Data raccolti dalla Rete di Allerta e Informazione Fitosanitaria di Andalusia (Raif), impiegati per alimentare un modello di intelligenza artificiale che, mediante tecniche di 'machine learning', è capace di prevedere il comportamento delle infestazioni con un mese di anticipo. Beneficiari dell'applicazione delle nuove tecniche - di enorme potenziale per migliorare l'efficienza e la sostenibilità del settore agrario, secondo gli esperti - sono per ora i produttori di olio delle Agrupaciones de Produccion Integrada de olivar (Api) delle aree della Sierra Magina, in provincia di Jaen, e della Campiña Alta Orientale di Cordoba, entrambe in Andalusia. Si tratta complessivamente di 12 associazioni per la produzione integrata, delle quali fanno parte 1.568 agricoltori di una ventina di Comuni delle province di Jaen e Cordoba, su un territorio stimato in 9.000 ettari di uliveti. Potranno disporre di analisi settimanali, che includono informazioni sulle previsioni della percentuale di olive infestate dalla 'Xylella fastidiosa' e sui parametri da tenere presente per una gestione integrata degli interventi e delle misure di prevenzione per combattere la piaga. La Raif è un progetto della Giunta dell'Andalusia finanziato dal Fondo Europeo Agricolo di Sviluppo Rurale (Faeder) e offre informazione aggiornata sullo stato fitosanitario delle principali coltivazioni della regione al sud della Spagna",

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti esposti e se non ritenga fondamentale, sulla scorta di quanto evidenziato, favorire in maniera concreta e fattiva l'apertura ad ogni contributo sotto il profilo dell'innovazione, della sperimentazione e della ricerca, attraverso un ampliamento del confronto a diverse competenze ed esperienze a livello nazionale, europeo ed internazionale;

se non intenda promuovere ed incentivare l'implementazione di pratiche, strategie di controllo e tecniche innovative, volte a prevenire l'insorgenza di fitopatie e a permettere l'identificazione precoce delle piante infette;

se non ritenga necessario mettere a disposizione dei singoli operatori del comparto, nonché delle aziende agricole interessate, presenti sul territorio nazionale, utili strumenti, piani, tecniche e metodologie, volti al contenimento del rischio, ottimizzando l'efficienza e la sostenibilità del settore agrario, con particolare attenzione all'ambito olivicolo.

(4-08010)

[DONNO](#), [TAVERNA](#), [FATTORI](#), [BERTOROTTA](#), [GIARRUSSO](#), [MONTEVECCHI](#), [GAETTI](#), [CAPPELLETTI](#), [PUGLIA](#), [SERRA](#), [SANTANGELO](#), [NUGNES](#), [MORONESE](#) - *Ai Ministri delle politiche agricole alimentari e forestali e della salute* - Premesso che, a quanto risulta agli interroganti: secondo quanto diffuso da "la Repubblica", edizione di Bari, in data 30 agosto 2017, "un uovo di gallina è stato trovato positivo al Fipronil in Salento: la conferma è arrivata dalla Asl di Lecce. Il prelievo risale allo scorso 16 agosto. Si tratta di un campionamento effettuato dai servizi veterinari presso un centro di imballaggio annesso a un allevamento di galline ovaiole nel territorio di Veglie. Un caso analogo si era verificato in precedenza in un allevamento di Corato";

dalla medesima fonte veniva altresì aggiunto che "il 26 agosto è arrivata la comunicazione dell'Istituto zooprofilattico di Foggia relativa alla positività al Fipronil per superamento dei limiti previsti dal regolamento comunitario 1127/2014. Lo stesso giorno sono state poste sotto sequestro oltre 4.000 uova all'interno del centro imballaggio ed è stato disposto il ritiro delle uova distribuite, il divieto di commercializzazione di ulteriori uova prodotte e il blocco degli animali ed è stato attivato il sistema di allerta. Nei giorni successivi sono stati prelevati nuovi campioni di uova in altri capannoni. Esaminati anche campioni di mangime e acqua e abbattute alcune galline per gli esami all'Istituto zooprofilattico. Il limite consentito di Fipronil è 0,005 mg/kg, mentre la dose tossica per l'uomo è 0,72 mg/kg. La dose trovata sul campione positivo corrisponde a 0,080 mg/kg (16 volte superiore al limite consentito e nove volte inferiore alla dose tossica), con un margine d'errore della prova di più o meno 0,041";

in maniera del tutto analoga, la medesima notizia interessava altre zone d'Italia, destando profonda preoccupazione tra i consumatori;

considerato che:

secondo l'aggiornamento del 23 agosto, diramato dal Ministero della salute, "ad oggi gli Istituti zooprofilattici hanno completato le analisi su 124 dei campioni pervenuti. Sono state rilevate 8 positività (5 in uova presso dei centri di imballaggio, 2 relative ad ovoprodotti e 1 relativa a prodotti di trasformazione) con conseguente segnalazione alle Regioni e Asl competenti territorialmente per ulteriori accertamenti sulla provenienza nazionale o estera delle uova o dei prodotti contaminati, sulle fonti di contaminazione e per l'adozione, in esito ad essi, di eventuali provvedimenti restrittivi. Relativamente ad alcuni campioni di uova riscontrati non conformi, è stato chiesto dalla Direzione competente della Sanità Animale e dei Farmaci Veterinari un intervento dei NAS presso gli allevamenti di provenienza delle uova contaminate, attraverso ispezioni delle strutture, verifica della presenza di sostanze o farmaci vietati, con particolare riguardo al fipronil, e prelievo di campioni su prodotti di origine animale, animali vivi e uova";

successivamente, con un comunicato del 30 agosto, il Ministero rendeva noto che: "Ha avuto luogo oggi a Bruxelles la riunione del Comitato PAFF, nella Sezione che si occupa della sicurezza tossicologica nella catena alimentare. La riunione era stata convocata per discutere di aspetti tecnici correlati alla crisi interessante gran parte dell'Unione Europea, conseguente alla contaminazione da fipronil in allevamenti destinati alla produzione di uova. Sono state assunte decisioni miranti a garantire una maggiore omogeneità nell'approccio al problema e nelle iniziative assunte dagli Stati Membri. In particolare sono stati precisati i termini per la notifica delle allerte nel sistema europeo e il conseguente avvio delle procedure di ritiro e richiamo, le modalità di gestione degli animali e delle uova negli allevamenti interessati dalla contaminazione, sono stati stabiliti i fattori di concentrazione da applicare per la valutazione di conformità degli ovoprodotti. Inoltre la Commissione europea ha chiesto agli Stati Membri di raccogliere dati nell'ambito di un piano di monitoraggio ad hoc per il settore delle ovaiole in allevamento, sulle uova e sulle carni di ovaiole al mattatoio, per la ricerca anche di altri potenziali antiparassitari contaminanti. Infine è stato richiamato l'obbligo degli operatori del settore alimentare di adottare, alla luce delle comunicazioni sin qui diffuse, misure idonee ad assicurare l'immissione sul mercato di prodotti sani e sicuri";

considerato, inoltre, che in data 31 agosto, sul portale *internet* "sanita.puglia" veniva chiarito che "il Fipronil è una sostanza di sintesi, utilizzata diffusamente come antiparassitario negli animali di affezione (cani, gatti, etc) il cui uso è vietato negli animali destinati alla produzione di alimenti per l'uomo in ragione anche della lunga persistenza del prodotto nei prodotti di origine animale". Veniva inoltre precisato che "i Servizi Veterinari della ASL Lecce, in considerazione della contaminazione della catena alimentare per l'estensivo uso in agricoltura di tale molecola o nell'ipotesi di un utilizzo fraudolento o improprio nell'ambito degli allevamenti, continuano a monitorare la situazione come da Piani di controllo regionali",

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza dei fatti esposti e se non ritengano fondamentale garantire un continuativo aggiornamento, avente la massima portata divulgativa, sulle procedure relative al ritrovamento, all'identificazione e al blocco delle suddette partite contaminate presenti in Puglia e sull'intero territorio nazionale;

se non ritengano doveroso diffondere ogni risultato relativo ai piani di controllo e di campionamento straordinario previsti a livello regionale dalle competenti autorità, unitamente ai dati riguardanti eventuali allevamenti posti sotto sequestro;

se non ritengano necessario sollecitare il miglioramento del sistema di condivisione e diffusione delle informazioni sui rischi per la sicurezza alimentare, sia a livello nazionale, sia a livello europeo;

se non ritengano utile promuovere, presso le opportune sedi, un inasprimento della normativa di riferimento e del connesso apparato sanzionatorio, in un'ottica di reiterata attenzione per l'igiene, la nutrizione, la sicurezza degli alimenti e dei prodotti agricoli.

(4-08011)

ARRIGONI - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro per la semplificazione e la pubblica amministrazione* - Premesso che, a quanto risulta all'interrogante:

in data 16 agosto 2017, è stata pubblicata l'ordinanza n. 235 del Tribunale amministrativo regionale per l'Abruzzo, sezione staccata di Pescara (sezione prima), con la quale la questione della soppressione del Corpo forestale dello Stato è stata rimessa al giudizio della Corte costituzionale;

nell'ordinanza, notificata alla Presidenza del Consiglio dei ministri e comunicata anche al Parlamento, si legge testualmente: "È rilevante e non manifestamente infondata la questione di legittimità costituzionale dell'art. 8, lett. a), l. 7 agosto 2015, n. 124, per contrasto con gli artt. 3, commi 1 e 2, 9, 32, 76, 77, comma 1, e 81 Cost. e degli artt. 7, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 16, 17, 18 e 19, d.lgs. 19 agosto 2016, n. 177, nella parte in cui hanno disposto lo scioglimento del Corpo Forestale dello Stato e l'assorbimento del suo personale nell'Arma dei Carabinieri e nelle altre Forze di Polizia ad ordinamento militare, per contrasto con gli artt. 2, 3, commi 1 e 2, 4, 76 e 77, comma 1, Cost.";

le questioni sollevate sono di due ordini. Da un lato, si collocano quelle che attengono direttamente alla legge delega (n. 124 del 2015) nella parte in cui ha previsto la razionalizzazione delle forze di polizia. Dall'altro lato, si collocano quelle che riguardano il decreto delegato, attuativo della riforma. Sul primo versante (punti *sub* 4 seguenti della motivazione) l'ordinanza dubita della legittimità costituzionale dell'articolo 8, lett. a), della legge n. 124 del 2015 per contrasto con gli articoli 3 commi 1 e 2, 9, 32, 76, 77 comma 1, e 81 della Costituzione, laddove ha affidato al Governo, in maniera del tutto generica e rimessa alla scelta arbitraria di quest'ultimo, l'eventuale assorbimento del Corpo forestale dello Stato in altra forza di polizia, tramite una delega che il TAR Pescara non esita a qualificare come delega in bianco. Viene altresì rilevato come la norma di delega abbia consentito al Governo di provvedere alla soppressione del Corpo forestale dello Stato (con assorbimento in altra forza di polizia), pur riconoscendosi ad esso piena efficienza e competenza, e volendo solo mantenere gli attuali livelli di presidio ambientale e salvaguardare le professionalità esistenti, e ciò solo per non meglio definite e dimostrabili esigenze di razionalizzazione dei costi. Sul secondo versante (punti *sub* 3 seguenti della motivazione) l'ordinanza dubita della legittimità costituzionale di una serie di norme del decreto attuativo conseguente (decreto legislativo n. 177 del 2016, articoli 7-19), nella parte in cui hanno disposto lo scioglimento del Corpo forestale dello Stato e inoltre l'assorbimento del suo personale nell'Arma dei carabinieri e nelle altre forze di polizia ad ordinamento militare, per contrasto con gli articoli 2, 3, commi primo e secondo, 4, 76 e 77, comma primo, della Costituzione, secondo quanto si specifica di seguito in dettaglio. In particolare: a) si dubita del mancato rispetto del principio di autodeterminazione del personale del Corpo forestale dello Stato come conseguenza delle limitazioni, all'esercizio di alcuni diritti costituzionali, derivanti dall'assunzione non pienamente volontaria dello *status* di militare; b) si ritiene tale soluzione in contrasto con la precedente tradizione normativa e quindi con i principi e criteri direttivi di delegazione, non essendo stato consentito al personale del disciolto Corpo forestale di scegliere di transitare in altra Forza di polizia ad ordinamento civile; c) si contesta la violazione della legge delega laddove il transito ad altra forza di polizia, anche a ordinamento militare, diversa da quella che ha assorbito il Corpo, non è stato previsto come facoltativo ma come obbligatorio; d) si lamenta la violazione del principio di ragionevolezza sotto il profilo che la scelta operata dal Governo di militarizzare il personale del disciolto Corpo forestale, a fronte del notevole sacrificio imposto al personale stesso, non appare proporzionata allo scopo del mantenimento dell'efficienza che al Corpo è sempre stata riconosciuta, oltre che in violazione della precedente tradizione normativa riguardante sia le altre forze di polizia che lo stesso Corpo forestale; e) l'obbligatorio riassorbimento in forze militari risulterebbe altresì in violazione diretta del contenuto della delega, che, tra l'altro, imponeva la salvaguardia delle peculiarità ordinamentali e la facoltà di scelta per il personale ai fini del transito in altre forze di polizia, ove ne derivasse un mutamento della condizione da civile a militare;

sulla delicata questione risulta anche pendente un reclamo presso il Comitato europeo dei diritti sociali (CEDS) del Consiglio d'Europa;

gran parte delle tesi di cui sopra erano già state manifestate, documentate e depositate dai sindacati del Corpo forestale dello Stato nel corso della audizione informale sull'atto del Governo n. 306, recante "Schema di decreto legislativo recante razionalizzazione delle funzioni di polizia e assorbimento del Corpo forestale dello Stato", svoltesi presso le Commissioni riunite 1a (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione) e 4a (Difesa) del Senato in data 14 giugno 2016;

in data 18 settembre 2014, in 1a Commissione permanente del Senato, seduta n. 197, nel corso dell'indagine conoscitiva sull'atto Senato n. 1577, recante "Deleghe al Governo in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche", era anche stato depositato un documento ufficiale dell'amministrazione del Corpo forestale dello Stato che suggeriva una proposta di riorganizzazione innovativa, ossia la confluenza nel Corpo forestale del Dipartimento dell'Ispettorato centrale della tutela della qualità e repressione frodi dei prodotti agroalimentari (ICQRF) e dei corpi di Polizia provinciale, l'assunzione dei compiti di direzione tecnica dei parchi nazionali e del ruolo di centralità nella direzione delle operazioni di spegnimento degli incendi boschivi;

sulla vicenda del Corpo forestale dello Stato il firmatario del presente atto di sindacato ispettivo ha, altresì, presentato numerose interrogazioni, senza aver ricevuto alcuna risposta, e precisamente: 4-04380, 4-04489, 4-04833, 4-04918, 4-05223, 4-05325, 4-06055, 4-07842, 4-07650;

nel corso della seduta n. 496 dell'Assemblea del Senato, il 3 agosto 2015, l'Aula, con parere favorevole del Governo, aveva approvato un ordine del giorno proposto dal gruppo Lega Nord e Autonomie (9/1577-B/7, resoconto Senato G8.4) che impegnava il Governo: "in sede di esercizio della delega concernente il riassetto delle funzioni di polizia dell'ambiente, a non disperdere il patrimonio di esperienze e di capacità dell'attuale Corpo forestale dello Stato, evitandone in particolare lo smembramento, e a mantenere lo status civile del suo personale";

un analogo ordine del giorno era stato accolto dal Governo in sede di 1a Commissione permanente del Senato in data 31 luglio 2015 (0/1577-B/21/1),

si chiede di sapere:

se non sia il caso di ripensare l'intera riforma che ha portato allo smembramento delle funzioni e del personale del Corpo forestale dello Stato tra diverse amministrazioni dello Stato (Arma dei Carabinieri, Vigili del fuoco, Guardia di finanza, Polizia di Stato e Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali);

se il Governo sia a conoscenza del citato progetto di riorganizzazione e di riordino del Corpo forestale dello Stato presentato ed acquisito agli atti del Senato in data 18 settembre 2014;

per quali ragioni il Governo, nella stesura ed adozione del decreto legislativo n. 177 del 2016, non abbia tenuto conto dell'indicazione contenuta nell'ordine del giorno approvato in data 3 agosto 2015 che, se recepito, avrebbe risparmiato alla giustizia amministrativa l'enorme contenzioso instauratosi.

(4-08012)

[MONTEVECCHI](#), [CASTALDI](#), [DONNO](#), [SERRA](#), [PAGLINI](#), [GIARRUSSO](#), [SANTANGELO](#), [CAPPELLETTI](#) - *Al Ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo* -

(4-08013)

(Già 3-03780)

[BATTISTA](#) - *Ai Ministri della salute e dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare* - Premesso che:

hanno creato crescente allarme le notizie diffuse dalla stampa e sempre più anche presso l'opinione pubblica, confermate altresì da esperti e da organizzazioni ambientaliste, circa i livelli di inquinamento presenti nello stabilimento siderurgico di Servola a Trieste e nel territorio circostante;

anche gli ultimi dati, risalenti a giugno e luglio 2017, forniti dall'ARPA del Friuli-Venezia Giulia relativamente ai deposimetri nei punti di rilevamento collocati nello stabilimento di Servola e nell'abitato limitrofo, hanno confermato una situazione alquanto allarmante, dato che, nonostante la riduzione della produzione degli impianti di cokeria ed altoforno imposta con il decreto regionale n. 1998/2017, si continua a registrare un perdurante superamento dei valori stabiliti dal decreto n.

96/2016 di autorizzazione integrata ambientale all'impianto;
da un parere della locale azienda sanitaria risulta effettivamente che, nel primo semestre del 2017, si è verificato un crescente aumento dei depositi di polveri nell'area;
segnatamente, si tratta di presenza nelle polveri di idrocarburi aromatici policiclici in quantità tale da determinare, per i lavoratori dell'impianto e per la popolazione, un inquietante problema di salute direttamente collegato all'incremento del rischio espositivo;
lo stesso parere della ASL si conclude però con un giudizio generico, in cui la riconosciuta "rilevanza del fenomeno" pur è minimizzata con l'affermazione: "non comportando immediati pericoli per la salute";
una tale conclusione del parere richiesto dal Comune di Trieste pone però quest'ultimo nella condizione di non poter disporre un'ordinanza di sospensione della produzione o anche di chiusura dello stabilimento inquinante, visto appunto che non ci sarebbero gli estremi di urgenza e immediatezza del pericolo tali da giustificare l'assunzione di una misura del genere da parte del sindaco nella sua veste di ufficiale sanitario e garante della salute pubblica,
si chiede di sapere:
se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza di quanto esposto;
se il Ministro della salute non intenda assumere iniziative volte a tutelare la salute pubblica dei cittadini della zona, che come detto continuano ad essere investiti da una forma di inquinamento particolarmente grave e insidiosa, dato che le particelle di diametro pari o inferiore a 2,5 micropn (Pm 2,5) vengono classificate cancerogene di classe 1 da parte dello IARC, ente dell'Organizzazione mondiale della sanità;
se non ritenga di dover disporre un'ispezione presso la ASL di Trieste per verificare se nella stesura del parere di merito siano state assunte tutte le cautele e le responsabilità necessarie e opportune di fronte ad un caso tanto grave di inquinamento e di messa a repentaglio della salute pubblica;
se non ritengano necessaria una svolta nella promozione del principio di precauzione, perché questo possa valere davvero come criterio cogente di valutazione della qualità dell'attività produttiva e della vita civile, così che le esigenze economiche non vengano perseguite con pregiudizio per l'ambiente e per la salute dei cittadini.

(4-08014)

[MORRA](#), [NUGNES](#), [CASTALDI](#), [DONNO](#), [PUGLIA](#), [CRIMI](#), [ENDRIZZI](#), [MORONESE](#), [MONTEVECCHI](#), [PAGLINI](#), [BUCCARELLA](#), [GIARRUSSO](#), [GIROTTI](#), [SANTANGELO](#) - *Al*

Ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo - Premesso che:

da notizie stampa, si apprende che il soprintendente delle province di Catanzaro, Cosenza e Crotone, Mario Pagano, ha diramato una circolare sull'archeologa Margherita Corrado, ivi definendola "incompatibile con qualsiasi lavoro, la cui vigilanza spetti a questo ufficio, in quanto è in corso un procedimento penale presso la Procura di Torre Annunziata per diffamazione grave nei confronti del sottoscritto, Soprintendente *pro tempore*", come si legge su "il Fatto Quotidiano" dell'11 settembre 2017;

pertanto, "detto professionista non può ricevere incarichi professionali che debbano essere conferiti o sottoposti a valutazione di questa Soprintendenza", invitando poi i destinatari della medesima "ad attenersi scrupolosamente a detta disposizione";

considerato che:

l'archeologa Corrado ha denunciato pubblicamente presunte irregolarità nelle autorizzazioni concesse alla proprietà del *resort* di Torre Scifo, in prossimità del sito archeologico di capo Colonna (Crotone) relative a un bar ristorante con piscina e a 230 posti letto distribuiti in 79 *bungalow*;

la struttura, in costruzione, è stata sequestrata dalla Procura di Crotone, "che per la vicenda ha chiesto di processare sei persone", tra cui il soprintendente Pagano;

il procedimento penale in corso dovrebbe riguardare, per reati di opinione e non per reati contro la pubblica amministrazione, la vicenda, denunciata dalla Corrado, per cui la Procura di Crotone si è determinata come descritto;

considerato inoltre che, a parere degli interroganti:

l'atteggiamento del dottor Pagano apparirebbe inammissibile e ritorsivo, qualora il procedimento penale, non notificato a Corrado, dovesse riguardare la suddetta vicenda di Torre Scifo e le denunce della professionista;

in linea generale, non sarebbe in alcun modo accettabile l'idea che denunciare alla magistratura sia sconveniente e che i dipendenti pubblici possano agire per il perseguimento di interessi propri, ancor peggio nella forma della vendetta personale;

considerato altresì che il soprintendente Pagano risulta già noto alle cronache giornalistiche, in quanto avrebbe avallato la costruzione di 16 gigantesche pale eoliche a ridosso del parco archeologico di Saepinum, in provincia di Campobasso, come riportato dal giornalista Gian Antonio Stella su il "Corriere della Sera" del 12 settembre 2012. Inoltre, lo stesso dirigente risulterebbe condannato dalla Corte dei conti, sezione giurisdizionale del Molise, per l'utilizzo di fondi pubblici con fini diversi da quelli per i quali erano stati attribuiti,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti esposti;

se non ritenga necessario disporre immediati procedimenti disciplinari nei confronti del dottor Pagano e, nel caso, il suo trasferimento ad altro ufficio, per ragioni di opportunità al di fuori della Calabria.

(4-08015)

[QUAGLIARIELLO](#) - *Al Ministro dell'interno* - Premesso che la presenza massiccia di migranti rappresenta da tempo una concreta difficoltà per la gestione dell'ordine pubblico e della sicurezza nelle città, in particolare di quelle del Sud Italia, dove la gestione del complesso fenomeno degli sbarchi è affidato prevalentemente alla responsabilità di sindaci e prefetti;

considerato che:

nella città di Bari, il fenomeno risulta particolarmente sentito da parte dei cittadini in considerazione anche della presenza del CARA (centro di accoglienza per richiedenti asilo) di Palese (che ospita ad oggi il doppio degli individui rispetto alla sua capienza) e di numerosi CAS (centri di accoglienza straordinaria) e strutture di accoglienza emergenziale che contribuiscono ad una presenza numericamente notevole di immigrati richiedenti asilo e protezione umanitaria, nonché di coloro che sono già diventati titolari di protezione internazionale;

nel quartiere Libertà, si è consolidata una situazione di degrado sociale amplificato dalla presenza di criminalità locale e straniera, tale da impedire agli stessi residenti di uscire di casa nelle ore serali e notturne. Sono frequenti, infatti, i fenomeni di molestie e danni all'arredo urbano, in particolare da parte di gruppi di extracomunitari, la maggior parte di origine africana, che bivaccano, spesso ubriachi, nelle strade del quartiere, causando spesso risse tra bande;

nella zona, inoltre, molti stranieri alloggiano abusivamente all'interno di locali dichiarati inidonei all'uso abitativo in condizioni igienico-sanitarie molto critiche;

considerato altresì che:

nel quartiere Carrassi-San Pasquale, in via Fanelli, 10 anni fa l'ex Provincia dismise il liceo Socrate in seguito alla dichiarazione di inagibilità dell'immobile e il medesimo edificio è stato successivamente occupato abusivamente da extracomunitari;

nel 2014 gli enti competenti interessati (fra cui Comune e Regione) avevano sottoscritto un protocollo di intesa con il collettivo, sanando l'irregolare occupazione, a condizione che il Comune di Bari procedesse con la messa in sicurezza dell'immobile, ma, ad oggi, oltre 50 extracomunitari dimorano ancora nell'immobile, tuttora inagibile, senza acqua né riscaldamento e senza servizi igienici,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza di quanto descritto;

quali determinazioni intenda assumere, per il tramite della Prefettura e della Questura di Bari, al fine di ripristinare e garantire lo stato di legalità, nonché l'ordine e la sicurezza pubblica nella città.

(4-08016)

[DE POLI](#) - *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca* - Premesso che:

da notizie di stampa si apprende che la questione del numero chiuso per le scuole di specializzazione medico-sanitaria *post* laurea è sempre più attuale ed impellente: da più parti si parla di 15.000 aspiranti medici, laureati da più di un anno, che sono ancora in bilico tra rinvii ed incertezze sulle date dei concorsi per l'accesso alle scuole di specializzazione, senza poter proseguire il proprio corso di studi; le manifestazioni di protesta di questi giorni, di fronte a palazzo Chigi, indette dal Segretariato italiano giovani medici (SIGM), pongono all'attenzione delle autorità competenti il grave ritardo per l'emissione del bando di concorso, solitamente pubblicato nel mese di luglio: in una nota del 12 agosto 2017 il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca comunicava che la procedura di accreditamento delle scuole di specializzazione era in fase di conclusione;

risulta evidente che, sin dalla entrata in vigore del "Regolamento recante norme in materia di accessi all'istruzione universitaria e di connesse attività di orientamento", introdotto con il decreto ministeriale 21 luglio 1997, n. 245 (in *Gazzetta Ufficiale*, 29 luglio 1997, n. 175), la selezione attraverso *quiz* con domande a risposta multipla non ha garantito l'accesso ai più capaci e meritevoli: inoltre, in questi anni si sono moltiplicate le denunce di irregolarità nei *test* di ingresso svolti nelle varie sedi ma con graduatoria unica a livello nazionale;

in questo scenario desolante, non è più rimandabile l'introduzione di un sistema selettivo maggiormente equilibrato, che garantisca realmente l'accesso per gli studenti più capaci e meritevoli e che valorizzi il percorso formativo accademico svolto da ogni singolo studente, rendendo effettivo il diritto allo studio come garantito dalla nostra Carta costituzionale,

si chiede di sapere quali provvedimenti il Ministro in indirizzo ritenga opportuno disporre per sbloccare questa fase di sospensione e trovare celermente una soluzione di buon senso a tutela degli aspiranti specializzandi che si contenderanno i contratti di formazione a finanziamento statale, ponendo in tal modo fine ad una situazione che rischia di danneggiare seriamente il futuro di tanti ragazzi che aspirano a diventare professionisti nelle varie discipline in ambito medico e sanitario ed a diventare una grande risorsa del nostro Paese.

(4-08017)

[DE POLI](#), [MALAN](#), [CONTE](#), [ZIZZA](#), [PERRONE](#), [FUCKSIA](#), [ANGIONI](#), [BENCINI](#), [Giuseppe ESPOSITO](#), [BARANI](#) - *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca* - Premesso che:

sin dall'entrata in vigore del "Regolamento recante norme in materia di accessi all'istruzione universitaria e di connesse attività di orientamento", introdotto con il decreto ministeriale 21 luglio 1997, n. 245, la selezione attraverso *quiz* con domande a risposta multipla ha evidenziato i limiti della programmazione a livello nazionale degli accessi ai corsi universitari, non garantendo l'accesso ai più meritevoli;

l'eterogeneità delle modalità effettive di svolgimento delle prove nei vari atenei, spesso, non ha garantito la correttezza e la trasparenza delle procedure, determinando un aumento elevato di denunce di irregolarità nei *test* di ingresso svolti nelle varie sedi ma con graduatoria unica a livello nazionale; inoltre, la ridotta determinazione dei posti disponibili rispetto alle effettive capacità ricettive degli atenei, unitamente ad un'ulteriore riduzione in base ad un non ben chiaro fabbisogno produttivo del Paese, hanno escluso molti studenti, pur meritevoli, di iscriversi a tali corsi;

negli anni si è cercato di sanare situazioni di ingiustizia sia con provvedimenti degli organi della giustizia amministrativa (è di pochi giorni fa la decisione del Tar del Lazio di accogliere il ricorso inoltrato a fine luglio dall'Unione degli studenti contro la decisione dell'università Statale di Milano di fissare delle quote per l'iscrizione alle facoltà di Lettere, Filosofia, Storia, Beni culturali e Geografia), sia attraverso l'emanazione delle leggi n. 264 del 1999, n. 133 del 2001 e n. 288 del 2004,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non reputi opportuna l'introduzione di un sistema selettivo maggiormente equilibrato e, per il presente anno accademico, l'emanazione di un provvedimento finalizzato all'allargamento della platea degli studenti che si potranno iscrivere ai corsi di laurea ad accesso programmato, quantomeno per quanti adiranno gli organi della giustizia amministrativa a tale scopo.

(4-08018)

BERNINI - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e dell'economia e delle finanze* - Premesso che:

il Comune di Alto Reno Terme (Bologna) è nato dalla fusione dei Comuni di Porretta Terme e Granaglione a seguito della vittoria del sì al *referendum* svoltosi l'11 ottobre 2015; il Comune è stato formalmente istituito il 1° gennaio 2016;

nella relazione di assestamento al bilancio del Comune datata 18 luglio 2017, il responsabile del servizio finanziario, nella parte relativa all'equilibrio della gestione di competenza, evidenziava quanto segue: "Il sottoscritto segnala che a fronte di una previsione inserita in bilancio di 900mila euro quale contributo da parte del Ministero dell'Interno per la fusione, la somma attribuita ammonta a 851.621 euro; al mancato introito di 48.379 euro si può fare fronte con maggiori entrate derivanti dal recupero elusione/evasione tributaria";

tale circostanza farebbe dunque evincere che non vi è certezza assoluta rispetto all'entità dei finanziamenti erogati per sostenere il processo di fusione dei Comuni, ma che tali finanziamenti sono vincolati alle effettive disponibilità statali;

vale la pena evidenziare, in questa sede, che i trasferimenti complessivi statali a favore del Comune di Alto Reno Terme sono passati da 1.584.064 euro del 2016 a 1.513.064 del 2017, con una differenza di 71.000 euro in meno tra un anno e l'altro, come si può rilevare dal sito "finanzalocale" del Ministero dell'interno;

rilevato che:

una delle argomentazioni utilizzate per sostenere il "sì" alla fusione tra Porretta Terme e Granaglione sarebbe stata proprio quella legata alla certezza dei finanziamenti, come si può evincere dal volantino diffuso dal Comitato per la fusione, nel quale si richiama, infatti, l'erogazione di contributi per 6.850.000 euro per 15 anni, da Regione e Stato, senza accennare tuttavia alle effettive disponibilità statali che potrebbero comportare una diminuzione di tali finanziamenti;

il relatore di maggioranza del progetto di legge regionale relativo alla fusione chiese addirittura le dimissioni del presidente della I commissione regionale affari istituzionali, in quanto il medesimo aveva redatto parere contrario in ordine proprio alla certezza dei contributi statali, affermando il principio di deliberazione annuale della entità degli stessi;

all'articolo 20 del decreto-legge n. 96 del 2012, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 135 del 2012, recante "Disposizioni per favorire la fusione di comuni e razionalizzazione dell'esercizio delle funzioni comunali", si legge: "A decorrere dall'anno 2013, il contributo straordinario ai comuni che danno luogo alla fusione, di cui all'articolo 15, comma 3, del testo unico degli enti locali di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, e successive modificazioni, o alla fusione per incorporazione di cui all'articolo 1, comma 130, della legge 7 aprile 2014, n. 56, è commisurato al 20 per cento dei trasferimenti erariali attribuiti per l'anno 2010, nel limite degli stanziamenti finanziari previsti in misura comunque non superiore a 1,5 milioni di euro. A decorrere dall'anno 2016, il contributo straordinario a favore degli enti di cui al comma 1 è commisurato al 40 per cento dei trasferimenti erariali attribuiti per l'anno 2010, nel limite degli stanziamenti finanziari previsti e comunque in misura non superiore a 2 milioni di euro per ciascun beneficiario. Con decreto di natura non regolamentare del Ministro dell'Interno, sentita la Conferenza Stato-Città ed autonomie locali, sono disciplinate le modalità di riparto del contributo, prevedendo che in caso di fabbisogno eccedente le disponibilità sia data priorità alle fusioni o incorporazioni aventi maggiori anzianità e che le eventuali disponibilità eccedenti rispetto al fabbisogno determinato ai sensi del primo periodo siano ripartite a favore dei medesimi enti in base alla popolazione e al numero dei comuni originari" (comma introdotto dall'art. 1, comma 18, legge n. 208 del 2015);

atteso che:

la Regione Emilia-Romagna sembrerebbe aver intrapreso una sorta di "corsa alle fusioni" concepite come il massimo livello di riorganizzazione istituzionale; un progetto che sembrerebbe basarsi maggiormente su obiettivi di tipo "politico" piuttosto che su una reale e contingente necessità di efficientamento e recupero di risorse da parte dei Comuni; basti pensare alle consultazioni referendarie

del 16 ottobre 2016 a seguito delle quali il "sì" ha prevalso chiaramente solo per Mirabello e Sant'Agostino nel ferrarese: controverso l'esito nel riminese tra Mondaino, Montegridolfo e Saludecio (in ultima istanza l'Assemblea legislativa ha deciso di bloccare il percorso di fusione); il "no" ha prevalso nel piacentino dove tutti e 5 i Comuni interessati dal *referendum* hanno bocciato la proposta di fusione che avrebbe dato vita a due nuovi Comuni; nel bolognese il procedimento interessava Borgo Tossignano, Fontanelice e Casalfiumanese (contrari i primi due, favorevole il terzo) e nel reggiano erano coinvolti Campegine, Gattatico e Sant'Ilario d'Enza (no dai primi due, sì da Sant'Ilario);

vi è la preoccupazione legittima che un'informazione non corretta possa indurre i cittadini a propendere per la scelta di aderire al progetto di fusione, allettati dalle aspettative economiche erroneamente ingenerate;

il testo unico degli enti locali, decreto legislativo n. 267 del 2000, all'articolo 33 (Esercizio associato di funzioni e servizi da parte dei comuni), al comma 4, lettera *a*), punto 1), dispone che le Regioni "prevedono in ogni caso una maggiorazione dei contributi nelle ipotesi di fusione e di unione, rispetto alle altre forme di gestione sovracomunale" e, al punto 2), che le medesime promuovano "le unioni di comuni, senza alcun vincolo alla successiva fusione, prevedendo comunque ulteriori benefici da corrispondere alle unioni che autonomamente deliberino, su conforme proposta dei consigli comunali interessati, di procedere alla fusione";

sembra dunque essere affermato il principio di una incentivazione agli enti locali non necessariamente legata alla fusione ma, più in generale, a forme di efficientamento (quali anche le unioni) utili a conseguire risparmi,

si chiede di sapere:

se quanto affermato corrisponda al vero e quale giudizio il Governo ne dia;

quali siano le motivazioni alla base della riduzione del contributo a favore del Comune di Alto Reno Terme;

se, a questo punto, e stanti le risorse che vanno via via riducendosi, il Governo non ritenga di dover incentivare maggiormente le unioni comunali in luogo delle fusioni, non solo per salvaguardare le peculiarità dei borghi italiani, ma anche per ragioni di sostenibilità economica, considerati i contributi che devono essere erogati per almeno 10 anni a sostegno di una qualunque fusione che avvenga su territorio nazionale.

(4-08019)

[IURLARO](#) - *Al Ministro della giustizia* -

(4-08020)

(Già 3-03699)

[IURLARO](#) - *Al Ministro della giustizia* -

(4-08021)

(Già 3-03756)

[SONEGO](#) - *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti* - Premesso che:

da vari anni la Regione autonoma Friuli-Venezia Giulia ha bandito e assegnato mediante gara europea il servizio di trasporto pubblico locale su gomma per l'intero suo territorio;

il bando di gara ha visto partecipare un raggruppamento di imprese regionali e la società Busitalia del gruppo Ferrovie dello Stato;

sia il bando di gara che la successiva assegnazione del servizio al raggruppamento di imprese regionali sono stati oggetto di una lunga, reiterata e aggressiva opposizione in giudizio della società del gruppo Ferrovie dello Stato;

a giudizio dell'interrogante l'azione in giudizio di FS si configura, proprio per la sua aggressività e reiterazione prolungata per anni, come una vera e propria forma di *stalking* giudiziario nei confronti della Regione;

il comportamento del gruppo sembra in realtà essere intenzionato ad impedire il buon fine della gara in sé più che a far valere questioni di merito, tutelando un legittimo interesse;

il gruppo sembra voler impedire che si possa diffondere in Italia la prassi virtuosa delle gare per

l'assegnazione del servizio regionale di TPL,
si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non ritenga che la condotta del gruppo FS sia censurabile in quanto eccederebbe la legittima tutela di un interesse aziendale;

se non ritenga che la questione abbia assunto un significato politico ed istituzionale, che va oltre la competizione di mercato tra il raggruppamento di imprese del Friuli-Venezia Giulia e Busitalia.

(4-08022)

[CARDIELLO](#) - *Al Ministro dell'interno* - Premesso che:

con decreto di confisca n. 36475 del 23 ottobre 2003, emesso dalla Direzione centrale area beni sequestrati e confiscati dell'Agenzia del demanio, fu disposto il definitivo trasferimento al patrimonio indisponibile del Comune di Eboli (Salerno) di diverse unità immobiliari facenti parte di un fabbricato ubicato in località Bosco grande-Corno d'oro;

tra la suddette unità immobiliari vi sono 3 appartamenti ubicati nel fabbricato censito al catasto urbano del Comune al foglio 39 particella n. 270;

in tali appartamenti vengono svolti da alcune cooperative sociali, servizi di accoglienza di minori a rischio (tribunalizzati e non), che rivestono finalità sociali ma che vengono comunque retribuiti dall'ente;

con delibera di Giunta comunale n. 284 del 25 agosto 2017 è stato ampliato il progetto, concedendo sempre in comodato d'uso gratuito un ulteriore appartamento sito al 3° piano dello stabile ritornato disponibile a seguito di rinuncia da parte dell'associazione Cidis *onlus*, che, però, risultava essere assegnataria di un appartamento al 2° piano, affidato con delibera di Giunta n. 25 del 23 luglio 2017 per l'accoglienza di minori stranieri non accompagnati, altra attività con scopo di lucro;

il regolamento comunale dei beni patrimoniali, adottato dal commissario straordinario con deliberazione n. 9/C del 25 novembre 2014, prevede all'art. 5: "In particolare, i beni confiscati alle mafie, rientranti in tale categoria di beni, sia per la gestione sia per l'assegnazione (es. Villa Maiale, Villa Falcone/Borsellino, Beni Procida, etc.), con la finalità stabilita nel relativo decreto di assegnazione emesso dell'Autorità Giudiziaria Procedente (es. fini sociali), rientrano nella sola ed esclusiva competenza del responsabile del settore Servizi Sociali, sia per l'individuazione del soggetto assegnatario sia per la scelta della procedura amministrativa da adottare per tale scopo. I beni di cui trattasi sono concessi dall'Amministrazione comunale mediante manifestazione d'interesse e/o procedura di evidenza pubblica, al fine di garantire la massima trasparenza e partecipazione";

considerato che a parere dell'interrogante:

le deliberazioni di Giunta hanno avallato un *modus operandi* in spregio al regolamento comunale dei beni patrimoniali, senza favorire l'imparzialità e il buon andamento dell'ente pubblico, oltre alla dovuta trasparenza amministrativa e alla concorrenza nelle assegnazioni;

non vi è alcun riferimento ai criteri adottati per la scelta delle associazioni o cooperative, di cui una destinataria anche di provvedimenti di ampliamento dei progetti;

inoltre, i successivi adempimenti sono stati demandati al responsabile dello *staff* del sindaco anziché al competente responsabile dei servizi sociali;

le attività svolte, viste le determinazioni di liquidazioni, assurgono a servizi per fini di lucro che non corrispondono alle indicazioni di cui alla legge n. 109 del 1996 e successive modifiche, sui beni confiscati,

si chiede di sapere quali utili interventi intenda adottare al fine di verificare il rispetto della normativa in materia da parte del Comune di Eboli, valutando ogni opportuno provvedimento per ristabilire la legittimità delle azioni intraprese, onde evitare una gestione opaca dei beni pubblici sottratti alla mafia e frutto di un abuso delle proprie funzioni da parte dell'organo politico, ivi compresa la revoca delle assegnazioni effettuate.

(4-08023)

[VOLPI](#) - *Al Ministro della salute* - Premesso che:

le linee guida in materia di maternità, emanate dall'OMS (Organizzazione mondiale della sanità) e

dall'Istituto superiore della sanità in Italia, sono chiare: tra i principi per il successo del parto vi è la serenità psicologica di nascituro e partoriente;

a La Maddalena, dove vivono appena 11.000 abitanti, è preclusa ogni possibilità di dare alla luce i propri figli sull'isola madre. Il nuovo piano della sanità ha previsto la chiusura del reparto di Ostetricia dell'ospedale "Paolo Merlo", in ossequio alla disposizione secondo la quale tutti i punti nascita con meno di 500 parti l'anno devono essere soppressi. Senza nessuna deroga, da parte del Ministro della salute, Beatrice Lorenzin, per i piccoli centri ospedalieri;

la chiusura creerà un declassamento dell'intero ospedale, non solo in termini di identità, ma anche in una prospettiva più ampia, che investe tanto la sfera psicologica e affettiva quanto quella delle risorse economiche. Un punto nascita deve avere delle caratteristiche organizzative, che seguono linee guida sicuramente condivisibili. Il Governo ha stabilito che perché un punto nascita possa garantire alle madri ed ai nascituri quanto previsto dalle linee guida deve effettuare almeno 500 parti l'anno, e questo soprattutto per assicurarsi che gli operatori (ginecologi ed ostetriche *in primis*) non solo mantengano ed affinino la loro manualità, ma siano anche in grado, per esperienza, di capire ed affrontare l'imprevisto. Fin qui tutti d'accordo, se non fosse che l'applicazione delle regole generali potrebbe far aumentare i rischi, piuttosto che ridurli. Con tale criterio, i parti delle Maddalenine si dovrebbero effettuare ad Olbia ed il tempo di percorrenza fra La Maddalena ed Olbia (specie nelle ore notturne ed in condizioni di tempo non ottimale) può superare le due ore. Il clima in Sardegna è inoltre caratterizzato dalla presenza costante di forti venti, che compromettono gli spostamenti aerei e navali rendendo problematico, nonché pericoloso, il trasporto delle partorienti. La ASL ha previsto il pernottamento in albergo per le gravide prossime all'inizio del travaglio, ma in albergo o rimangono sole o i familiari devono pagare vitto ed alloggio per far loro compagnia in un momento tanto delicato. Il tutto comporta sicuramente uno stato d'ansia che non favorisce il benessere della donna gravida;

il sindaco di La Maddalena spera ancora nella riapertura del punto nascita attraverso la concessione di una deroga, che però deve essere presentata e analizzata da un organismo tecnico ministeriale. "Il Ministro della Salute non ha chiuso le porte alla presentazione delle deroghe ed è stata molto più possibilista di quanto non sia stata la Regione, spiega all'ANSA il primo cittadino, ma ora la parola spetta al Consiglio Regionale",

si chiede di sapere:

se si intenda, alla luce dell'atteggiamento di apertura del Ministro in indirizzo, incoraggiare la Regione a concedere deroghe finalizzate alla promozione di soluzioni, volte alla tutela della sicurezza delle partorienti, dotando il territorio di centri efficienti con ambulanze ed elicotteri e potenziando il personale, assicurando un servizio di assistenza attivo 24 ore su 24;

se si intenda concepire un punto nascita "allargato" comprendente i presidi di Olbia (come base) e quelli di La Maddalena e Tempio, facendo ruotare tutti gli operatori attualmente inseriti nell'organico fra i vari presidi e garantendo, in tal modo, il rispetto delle linee guida e la tranquillità delle future mamme.

(4-08024)

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, le seguenti interrogazioni saranno svolte presso le Commissioni permanenti:

7a Commissione permanente (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport):

3-03955, della senatrice Serra ed altri, sulla revisione della riforma delle classi di concorso;

3-03957, del senatore Pagliari, sulla riforma del sistema di accreditamento delle scuole di specializzazione in medicina e chirurgia;

8ª Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni):

3-03958, del senatore Pagliari, sull'estensione della banda larga nella val Parma;

11ª Commissione permanente (Lavoro, previdenza sociale):

3-03959, del senatore Sacconi, su iniziative per l'emersione del lavoro occasionale in nero;

3-03960, del senatore Pagliari, sulla presentazione al Parlamento della relazione biennale sullo stato di attuazione della legge n. 68 del 1999;

13a Commissione permanente (Territorio, ambiente, beni ambientali):

3-03965, della senatrice Nugnes ed altri, sullo svolgimento delle attività anti-incendio boschivo per la stagione estiva 2017;

3-03966, del senatore Castaldi ed altri, sulla corretta gestione delle gare pubbliche relative all'affidamento di servizi di elisoccorso ed anti-incendio boschivo.

Interrogazioni, ritiro

È stata ritirata l'interrogazione 4-07963 del senatore Ceroni.

È stata ritirata l'interrogazione 4-07971 del senatore Panizza.

Avviso di rettifica

Nel Resoconto stenografico della 556^a seduta pubblica del 22 dicembre 2015, a pagina 45, alla quint'ultima riga del secondo capoverso, dopo le parole: "non possiamo" inserire la seguente: "che".

Nel Resoconto stenografico della 867^a seduta pubblica del 27 luglio 2017, a pagina 92, sotto il titolo "Governo, trasmissione di documenti", alla prima riga del primo capoverso sopprimere le parole: "le riforme costituzionali e", e all'ultimo rigo dello stesso capoverso sostituire le parole: "riferita all'anno 2017" con le seguenti: "riferita all'anno 2016 e al primo semestre 2017".

Nel Resoconto stenografico della 868^a seduta pubblica del 27 luglio 2017, a pagina 23, sotto il titolo "Commissione parlamentare di controllo sulle attività degli enti gestori di forme obbligatorie di previdenza e assistenza sociale, trasmissione di documenti", alla quarta e quinta riga, sostituire le parole: "in tema di assetto normativo del settore delle Casse previdenziali private" con le seguenti: "sui bilanci consuntivi 2011-2013-2014-2015 dell'Istituto Nazionale per l'Assicurazione contro gli Infortuni sul Lavoro (INAIL)".

Nel Resoconto stenografico della 871^a seduta pubblica del 2 agosto 2017:

a pagina 41, nel titolo riferito ai documenti XXIV, nn. 78 e 80, eliminare le parole: "SANGALLI e VATTUONE. -" e: "ROMANI Paolo ed altri. -".

a pagina 283, l'interrogazione 3-03938, dei senatori Catalfo e Puglia, deve intendersi indirizzata al Ministro del lavoro e delle politiche sociali anziché al Ministro dell'interno.

1.5.2.2. Seduta n. 884 (pom.) del 26/09/2017

[collegamento al documento su www.senato.it](http://www.senato.it)

SENATO DELLA REPUBBLICA ----- XVII LEGISLATURA -----

884a SEDUTA PUBBLICA RESOCONTO STENOGRAFICO MARTEDÌ 26 SETTEMBRE 2017 (Pomeridiana)

Presidenza del vice presidente GASPARRI,
indi della vice presidente LANZILLOTTA

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: ALA-Scelta Civica per la Costituente Liberale e Popolare: ALA-SCCLP; Alternativa Popolare-Centristi per l'Europa-NCD: AP-CpE-NCD; Articolo 1 - Movimento democratico e progressista: Art.1-MDP; Federazione della Libertà (Idea-Popolo e Libertà, PLI): FL (Id-PL, PLI); Forza Italia-Il Popolo della Libertà XVII Legislatura: FI-PdL XVII; Grandi Autonomie e Libertà (Direzione Italia, Grande Sud, M.P.L. - Movimento politico Libertas, Riscossa Italia: GAL (DI, GS, MPL, RI); Lega Nord e Autonomie: LN-Aut; Movimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE: Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE; Misto: Misto; Misto-Campo Progressista-Sardegna: Misto-CP-S; Misto-Fare!: Misto-Fare!; Misto-Federazione dei Verdi: Misto-FdV; Misto-Fratelli d'Italia-Alleanza Nazionale: Misto-FdI-AN; Misto-Insieme per l'Italia: Misto-IdI; Misto-Italia dei valori: Misto-Idv; Misto-Liguria Civica: Misto-LC; Misto-Movimento la Puglia in Più: Misto-MovPugliaPiù; Misto-Movimento X: Misto-MovX; Misto-Sinistra Italiana-Sinistra Ecologia Libertà: Misto-SI-SEL; Misto-UDC: Misto-UDC.

RESOCONTO STENOGRAFICO

[Presidenza del vice presidente GASPARRI](#)

PRESIDENTE. La seduta è aperta (ore 16,32).

Si dia lettura del processo verbale.

FRAVEZZI, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta pomeridiana del 21 settembre.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni

qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento (ore 16,34).

Discussione e approvazione, con modificazioni, del disegno di legge:

(2227) FABBRI ed altri. - Disposizioni per la celebrazione dei centocinquanta anni dalla morte di Gioachino Rossini (ore 16,34)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge n. 2227.

La relazione è stata già stampata e distribuita. Chiedo al relatore se intende integrarla.

MARTINI, relatore. Signor Presidente, vorrei brevemente aggiungere alcune considerazioni a quelle contenute nel testo della relazione.

Il disegno di legge intende costruire le condizioni migliori per festeggiare degnamente il centocinquantenario anniversario dalla morte di Gioachino Rossini, avvenuta a Parigi il 13 novembre 1868. Non credo sia necessario dilungarmi sulle ragioni che stanno dietro questa vasta volontà, tant'è universalmente noto a tutto il mondo Gioachino Rossini, così come il contributo da lui dato alla musica e alla cultura del nostro Paese e del mondo intero.

Mi limito a dire poche cose, rimandando per gli aspetti più organizzativi alla lettura della relazione collegata al disegno di legge.

Gioachino Rossini è stato sicuramente una figura eccelsa della creatività culturale e artistica dell'Italia; uno dei massimi esponenti della nostra tradizione lirica, ancora oggi invidiata nel mondo, e fattore dell'attrattività italiana, insieme a tante altre componenti. Rossini è stato un musicista originale, imprevedibile, per certi aspetti inafferrabile; un *mix* di arguzia e profondità, di buonumore e di slanci eroici. Ha saputo interpretare come pochi un tempo e un Paese. Ha interpretato il primo Ottocento e i suoi mutamenti.

Dopo l'era classicista, dopo l'epopea di Haydn, Mozart e Beethoven, c'era una domanda di nuove emozioni, di nuove sensibilità; una richiesta di rappresentare idee e personaggi diversi, nuovi, e Rossini lo ha fatto, facendo parte di un movimento che poi ha portato al pieno dispiegarsi del Romanticismo musicale in Germania e in tutta Europa. Ha poi interpretato le doti dell'Italia, degli italiani e del loro carattere: la fantasia, l'allegria, la capacità di satira, la voglia di cantare, e anche i buoni sentimenti, gli ideali, le passioni grandi su temi grandi. Da «Il barbiere di Siviglia» al «Guglielmo Tell», a «La Cenerentola», all'«Otello», a «L'italiana in Algeri», a «Tancredi», non hai mai dimenticato le sue grandi realizzazioni sacre. Penso ai due vertici assoluti: «Stabat Mater» e «Petite messe solennelle»: opere della maturità e della vecchiaia.

In conclusione, le celebrazioni saranno utili sicuramente a ripercorrere la straordinaria parabola creativa di Rossini, ma sperabilmente anche ad altro. Penso essenzialmente a un affiancamento, importante e positivo per l'attività del Rossini opera festival di Pesaro, a cui va il nostro plauso per essere diventato ormai uno degli appuntamenti culturali annuali più importanti del nostro Paese; e ciò per provare a recuperare e valorizzare i documenti, gli archivi, i luoghi rossiniani che rappresentano comunque lo spaccato di un periodo significativo nella vita del nostro territorio, e più in generale a stimolare una nuova attenzione per l'opera lirica italiana in tutte le sue forme: quella comica, semiseria, seria, eroica, tragica. Rossini le ha visitate e praticate tutte e per questo è uno dei grandi nel *pantheon* della musica e della cultura italiana e mondiale.

Vorrei concludere con l'auspicio che, accanto alle celebrazioni rossiniane, quest'anno, insieme alle altre realizzazioni fatte nel campo della cultura, possiamo mettere nel carniere anche altre realizzazioni significative, tra le quali vorrei citare la riorganizzazione del mondo dei conservatori e della formazione musicale, tanto attesa oggi nel nostro Paese. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritta a parlare la senatrice Fucksia. Ne ha facoltà.

FUCKSIA (*FL (Id-PL, PLI)*). Signor Presidente, il 13 novembre 2018 ricorrono i centocinquant'anni dalla morte di Gioachino Rossini. Soltanto dopo Rossini - dicevano i suoi contemporanei - si sa cos'è la melodia: bellezza neoclassica, purezza del segno vocale, vitalismo ritmico, il suo noto crescendo.

Amante della bellezza in ogni sua forma, come della buona tavola, il compositore pesarese è stato capace - come pochi altri - di mettere in musica l'italianità.

Nel 2019 si celebrerà la figura di Leonardo da Vinci (cinquecento anni dalla morte). Leonardo è l'icona del genio del Rinascimento italiano, l'ingegno multiforme, il talento poliedrico, la curiosità che non conosce barriere: pittore, scultore, inventore, ingegnere, scenografo, anatomista. Leonardo è una figura unica e inarrivabile: l'incarnazione dell'eccellenza italiana in ogni campo e in ogni forma.

Il 2020 sarà l'anno della ricorrenza dei cinquecento anni dalla morte di Raffaello, il giovane e talentuoso pittore di Urbino. Raffaello è il pennello marchigiano che ha affrescato le stanze vaticane, che col suo sguardo profondo sull'animo ha dipinto un uomo nuovo. Le sue figure così vive lasciano a bocca aperta i suoi contemporanei. La sua modernità sorprende noi ancora oggi.

Nel 2021 cadranno i settecento anni dalla morte del sommo poeta, il padre della nostra letteratura, Dante Alighieri: l'autore della grande e (anche per questo) «Divina Commedia», scrittore, filosofo appassionato politico; uomo medievale ma anche moderno, perché è sempre viva, in ogni uomo e in ogni epoca, la ricerca del ruolo da occupare nella società e nella storia. Come pure attuali sono le rinnovate domande che ognuno di noi si pone di fronte al mistero che avvolge l'universo e pervade il nostro microcosmo particolare. La lingua di cui parliamo è l'eco delle sue parole.

Questo per dire che è giustissimo celebrare e ricordare figure che hanno fatto grande il nostro Paese e hanno portato avanti la nostra cultura. E, per ricordarle, vengono istituiti dei comitati nazionali composti da esponenti di spicco della cultura italiana e internazionale, tutte figure di comprovata competenza e conoscenza. Si prospetta una auspicabilissima sinergia tra soggetti pubblici e privati. Si lavorerà alla digitalizzazione e alla condivisione delle opere di questi eccellenti artisti. È stata annunciata anche l'erogazione di borse di studio per i giovani studiosi interessati a tali opere.

Se provvedimenti di questo genere non possono che essere appoggiati, tuttavia viene spontaneo mettere in questione la visione generale che è alla base di siffatte scelte. L'erogazione dei finanziamenti, infatti, non rientra in una visione politica e culturale organica, sistematica e coerente. Esportavamo cultura di eccellenza in ogni campo, ma oggi veniamo considerati analfabeti funzionali. Ce lo dice l'OCSE, che ci mette al primo posto di questa brutta classifica in Europa. Il 47 per cento degli italiani ha una mera capacità di analisi elementare e, quindi, sono analfabeti funzionali e strutturali con una comprensione approssimativa. Gli antropologi e i linguisti dicono che l'Italia è, appunto, al vertice di questa classifica. Ci troviamo al di sotto del livello minimo di comprensione nella lettura e nell'ascolto di un testo di media difficoltà. Abbiamo, quindi, perduto la funzione e la capacità di comprendere. Spesso, non ce ne rendiamo neanche conto. Quasi un italiano su cinque lo scorso anno non ha mai aperto un libro o un giornale, non è mai andato al cinema o al teatro; non è mai andato a un concerto e neanche allo stadio e a ballare.

Allora cosa facciamo noi in tutto questo? Istituiamo un comitato e rievochiamo il passato. Il nostro patrimonio culturale è una risorsa immensa, dalla quale dobbiamo attingere a piene mani. È la nostra ricchezza, sicuramente. Ma sa cosa mi viene in mente, signor Presidente? Mi viene in mente il detto di Maria Antonietta: se il popolo ha fame e non c'è pane, dategli delle *brioche*. Mi viene, quindi, da chiedere: gli italiani sono incapaci di ricostruire, di cultura, di approfondire? La realtà sfugge? E allora, invece di dare un segno strutturale, un impegno verso la scuola, rivedendo tutti i gradi, dalle elementari fino all'università, noi formiamo i comitati.

Una domanda, però, deve sempre accompagnare ogni nobile iniziativa, per quanto pregevole, ed è la seguente: chi paga? A ogni comitato vengono dati circa dieci milioni di euro (sei e mezzo solo a quello per Rossini), sottratti ai musei e ad altre fonti. E ci si chiede, se siano soldi ben spesi. Ci si chiede se questo sia il modo di risollevare il Paese e se c'è un ritorno.

La settimana scorsa, signor Presidente, abbiamo celebrato Publio Ovidio Nasone. E fa rimanere male e un po' sconcerta che sui giornali, a proposito di Ovidio, non si dica che è nato a Sulmona a cavallo del 43 avanti Cristo e che è morto il 17 dopo Cristo, ma si dica che è stato allontanato dall'imperatore nell'VIII secolo. E lo diciamo nelle sedi parlamentari; abbiamo le idee confuse e guardiamo non l'essenziale e persino di sbieco. Ci si chiede allora dove abbiamo sbagliato, dove sono i vuoti e se ci sia un'autentica volontà di fare cultura e sollevare il Paese o non si tratti, invece, di una marchetta elettorale.

Signor Presidente, il mondo della scuola arranca; la nostra società è sempre più incerta e meno identitaria; le competenze vengono meno e le *fake news* trionfano su tutto, insieme a studenti svogliati e impenitenti, cui una volta mettevamo le orecchie d'asino, mentre adesso li candidiamo a *Premier*, in una Repubblica che non è presidenziale, ma che talora si fa fatica a percepire come parlamentare.

Organizziamo i comitati e spendiamo i soldi. E ci chiediamo come il Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo spenda questi soldi. Ultimamente si spende per l'Università del camminare, dando soldi a delle persone per fare delle passeggiate in territori che non conoscono, nonostante il camminare sia quanto di più naturale e gratuito ci possa essere. Nello stesso tempo, però, abbiamo scuole con carenze strutturali, giovani sempre più disorientati e una culturale che fa sempre più fatica a emergere a livello internazionale.

Cosa succederebbe se costituissimo un comitato e una promozione per ogni nome illustre che l'Italia ha? E il nostro Paese ne ha tanti. Solo per la Regione Marche, penso a tanti papi e a vari giuristi, da Bartolo da Sassoferrato a Alberico Gentili, che ha costruito le basi del diritto internazionale con il «De iure belli», oltre a Padre Matteo Ricci. C'è poi Augusto Murri, un medico: non lo vogliamo ricordare? Ricordo anche Edgardo Mannucci, Scevola Mariotti, l'autore del vocabolario, e Filippo Bellini. Oltre a tanti papi, ci sono anche Beniamino Gigli, Giacomo Leopardi, Gerolamo Genga e addirittura il Bramante. Abbiamo tantissime personalità da ricordare. C'è anche Mastro Titta, il famoso boia di Roma di origine marchigiana: non lo vogliamo ricordare?

Se dovessimo costituire un comitato e promuovere degli eventi per ogni nome illustre, non so quanto spenderemmo al giorno. E allora, forse, non è il caso di continuare a istituire comitati. La prossima settimana celebreremo altre due personalità, tra cui Mazzini. Dovremmo forse investire alla base, in una visione d'insieme e più strutturale. Non vorrei, infatti, che la prossima volta, quando si parlerà di Ovidio, non lo si collocasse nell'VIII secolo, o, parlando di Nasone, qualcuno lo confondesse con Pinocchio. Può capitare anche questo. Quando si guarda il particolare, non si guarda la sostanza delle cose.

Pertanto, vorrei che qualcuno parlasse di sostanza e ci sia un ritorno lungimirante al culturale, al sociale, al turistico e all'economico esteso a tutto il Paese e non uno svilente ritorno elettorale per pochi. Meno marchette, più studio. (*Applausi dei senatori Falanga e Giovanardi*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Liuzzi. Ne ha facoltà.

LIUZZI (*GAL (DI, GS, MPL, RI)*). Signor Presidente, mi sembra doveroso da parte di quest'Assemblea discutere del tema insieme, contrariamente a una percezione della vulgata che vorrebbe che il Parlamento - nel caso specifico, il Senato - si occupasse di argomenti più seri. Quando arriviamo a giudicare la serietà degli argomenti, tutto è lasciato a un'alea così ampia, tale da non poter mai sfuggire alla discrezionalità dei giudicanti.

Il centenario di cui stiamo parlando è caratterizzato da elementi non proprio adamantini dal punto di vista dell'organizzazione dei comitati celebrativi, che poi diventano pletore di rappresentanti di ogni ordine e specie. Ciò nonostante, data l'importanza della circostanza, mi sembra che il Parlamento debba attribuire attenzione e, quindi, stabilire per legge un'opportunità unica nel panorama delle attività promozionali della cultura italiana all'interno del Paese e all'estero. Non dobbiamo dimenticarci, infatti, che c'è una valenza anche di natura internazionale - globale direi - per le ragioni che sono state declamate dal relatore, in quanto Rossini è stato, già per il suo tempo, un innovatore nella musica. Rispetto a quello che era accaduto fino a qualche decennio prima - mi riferisco, in particolare, alle espressioni musicali incentrate sulla classicità che Mozart aveva composto - Rossini

potrebbe rappresentare l'omologo degli inventori della musica *jazz* agli inizi del Novecento rispetto a tutto quanto era accaduto nell'Ottocento, un innovatore che ha straordinariamente rivoluzionato sia la composizione che l'esecuzione musicale.

Mi sembra, quindi, che, in maniera indubitabile, l'Italia abbia un primato e una primazia che l'occasione del centocinquantesimo contribuirà a rafforzare e corroborare. Ritengo che il Parlamento non possa farsi sfuggire l'opportunità di dare maggiore identificazione e identità allo specifico nazionale e mi sembra, pertanto, che le celebrazioni rossiniane cadano a proposito e debbano essere giustamente enfatizzate.

Cosa chiediamo che faccia la proposta di legge che in questa sede stiamo per discutere? Sono previsti concerti, mostre, attività didattiche. Ritengo, signor Presidente, che le mostre debbano essere itineranti, nel senso che non debbano fermarsi ai luoghi di nascita e di esecuzione della musica o della tradizione rossiniana, ma siano portate in musei, pinacoteche e luoghi della cultura, sia celebri che non, a livello nazionale.

Chiediamo, inoltre, che il *format* didattico che verrà inculcato ed elaborato nelle scuole di ogni ordine e grado per celebrare questo grande italiano sia trasferibile a centinaia di altre scuole, affinché il sentimento rossiniano viva attraverso la trasferibilità di modulo. Allo stesso modo, chiediamo che i concerti siano replicabili in tutte le piazze e i teatri d'Italia, affinché questo evento rappresenti veramente un fenomeno globale e corale, in cui sia rafforzata - come dicevo prima - l'identità italiana, che pure è importante, non soltanto come uno spirito di natura patriottica, ma anche per mettere in evidenza i caratteri fondanti di una italianità spesso messa in discussione - ahimè - da episodi e comportamenti deleteri, che fanno e hanno fatto dell'Italia, in alcuni casi, un esempio non proprio emblematico e positivo.

Signor Presidente, ritengo che a questo anniversario dobbiamo dare la massima importanza e bene fa il Parlamento a occuparsene. Il Parlamento deve sfatare la vulgata messa in circolazione da quella superficialità di giudizio che - ahimè - anche tramite i *social network*, alberga in larghi strati della popolazione e che spesso vede nei giovani i soggetti sia recettori che proponenti. C'è in buona sostanza un'ignoranza di fondo che viene veicolata in quei circuiti, che va alla fine a omologare tutto ciò che di positivo e di eccellente l'Italia potrebbe offrire.

Con questi sentimenti reputiamo il provvedimento al nostro esame degno di attenzione e bene fa il Parlamento a delegare al Governo la necessità di legiferare a tal proposito. (*Applausi del senatore Bruni*).

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

Ha facoltà di parlare il relatore.

MARTINI, relatore. Signor Presidente, vorrei solo precisare che il testo del disegno di legge prevede uno stanziamento di 700.000 euro e non di 6,5 milioni di euro, come è stato detto in un intervento.

PRESIDENTE. Peraltro, sono trascorsi anche centocinquanta anni dalla morte di Rossini e non un centenario, se vogliamo fare precisazioni, e ce ne sarebbero varie.

Ha facoltà di parlare la rappresentante del Governo.

BORLETTI DELL'ACQUA BUITONI, sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali e per il turismo. Signor Presidente, desidero ringraziare il relatore, senatore Martini, per le precise puntualizzazioni sul fatto che Rossini vada celebrato e come ciò rappresenti un veicolo di diffusione di una cultura musicale, forse nel nostro Paese spesso trascurata.

Si tratta quindi non solo di celebrare uno dei grandissimi e sommi geni tra i compositori italiani, che ha spaziato - come ben ricordato dal relatore - tra generi diversi, ma anche di aprire un canale di diffusione di quello che rappresenta la musica nel nostro Paese. C'è particolarmente bisogno di questo e credo che il provvedimento al nostro esame vada sostenuto proprio per la valenza educativa che ha in sé.

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenuti alla Presidenza - e sono in distribuzione - i pareri espressi dalla 1a e dalla 5a Commissione permanente sul disegno di legge in esame e sugli

emendamenti, che verranno pubblicati in allegato al Resoconto della seduta odierna.

Passiamo all'esame degli articoli, nel testo proposto dalla Commissione, e degli emendamenti ad essi riferiti, che si intendono illustrati, su cui invito il relatore e la rappresentante del Governo a pronunciarsi.

[MARTINI](#), *relatore*. Signor Presidente, invito al ritiro degli emendamenti presentati all'articolo 2, altrimenti il parere è contrario.

Per quanto riguarda l'articolo 3, esprimo lo stesso invito su tutti gli emendamenti, ad eccezione degli emendamenti 3.103 e 3.106, sui quali il parere è favorevole. Per quanto riguarda l'emendamento 3.108, propongo ai presentatori una riformulazione. In tale emendamento si parla di una pubblicazione sul proprio sito *web* istituzionale; siccome non è scontato che vi sarà un sito *web* istituzionale - può esservi come non esservi - lo riformulerei aggiungendo che ne dà pubblicità, a garanzia di trasparenza, attraverso gli adeguati strumenti di comunicazione.

[PRESIDENTE](#). Ricordo che sull'emendamento 3.108 la 5a Commissione ha espresso un parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, perché si tratta di misure che possono comportare delle spese che devono essere previste. Non è detto infatti che la pubblicità attraverso tali spazi sia a costo zero. Vi è quindi una preclusione della 5a Commissione.

MARTINI, *relatore*. Non ne ero a conoscenza, signor Presidente. Ritiro allora la mia proposta, esprimendo parere contrario sull'emendamento 3.108.

[BORLETTI DELL'ACQUA BUITONI](#), *sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali e per il turismo*. Signor Presidente, il parere del Governo è conforme a quello del relatore.

[PRESIDENTE](#). Passiamo alla votazione dell'articolo 1.

BIGNAMI (*Misto-MovX*). Chiediamo che la votazione venga effettuata a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 1.

(Segue la votazione).

Il Senato approva all'unanimità. (*v. Allegato B*).

Passiamo alla votazione dell'articolo 2 e degli emendamenti ad esso presentati.

Poiché i presentatori non accolgono l'invito al ritiro, procediamo alla votazione dell'emendamento 2.100.

BIGNAMI (*Misto-MovX*). Chiediamo che le votazioni vengano effettuate a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.100, presentato dalla senatrice Petraglia e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.101, presentato dalla senatrice Petraglia e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.102, presentato dalla senatrice Petraglia e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 2.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Passiamo alla votazione dell'articolo 3 e degli emendamenti ad esso presentati.

Metto ai voti l'emendamento 3.100.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.101.

CANDIANI *(LN-Aut)*. Chiediamo che le votazioni vengano effettuate a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico. *(Commenti del senatore Santangelo).*

PRESIDENTE. La votazione a scrutinio simultaneo bisogna richiederla.

SANTANGELO *(M5S)*. Alzi la testa la prossima volta!

PRESIDENTE. Io alzo sempre la testa; io vado sempre a testa alta.

Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 3.101, presentato dalla senatrice Petraglia e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 3.102, presentato dalla senatrice Montevecchi e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 3.103, presentato dalla senatrice Montevecchi e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 3.104, presentato dalla senatrice Petraglia e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 3.105, presentato dalla senatrice Petraglia e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 3.106, presentato dalla senatrice Montevecchi e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 3.107, presentato dalla senatrice Montevecchi e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Passiamo all'emendamento 3.108, su cui la 5a Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

BLUNDO (M5S). Ne chiediamo la votazione.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.108.

BLUNDO (M5S). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BLUNDO (M5S). Signor Presidente, questo è un emendamento di buonsenso, in quanto richiede che l'utilizzo di questi fondi, che vengono destinati alla valorizzazione di grandi personaggi che hanno dato lustro al nostro Paese, avvenga in maniera corretta, trasparente e pubblica, in modo tale da rendere consapevoli i cittadini che ci si sta effettivamente occupando della valorizzazione della cultura.

Mi viene detto, però, che la Commissione bilancio ha espresso la propria contrarietà rispetto ad un'azione così importante, quando nel disegno di legge sull'istituzione dell'anno ovidiano e sulla celebrazione della ricorrenza dei duemila anni dalla morte di Ovidio, approvato la scorsa settimana, abbiamo inserito questo tipo di possibilità volta a dare chiarezza ai cittadini.

Chiederei che comunque, quando ci sono dei fondi da stanziare, si possa anche dare priorità ad una parte di quei fondi per garantire il corretto utilizzo della restante parte dei fondi che vengono stanziati.

Chiedo però che sia possibile, perlomeno, trasformare l'emendamento in un ordine del giorno e solleciterei su questo il parere del relatore e della rappresentante del Governo.

PRESIDENTE. Invito il relatore a pronunciarsi in merito.

MARTINI, relatore. Signor Presidente, sarei stato d'accordo anche rispetto ad una riformulazione.

PRESIDENTE. C'era un problema di copertura, ma come ordine del giorno sarebbe ammissibile.

MARTINI, relatore. Se nell'ordine del giorno si potesse recuperare la riformulazione che avevo proposto, sarebbe più preciso.

PRESIDENTE. Senatrice Blundo, desidera che il relatore ripeta la riformulazione?

BLUNDO (M5S). Sì, grazie.

MARTINI, relatore. Signor Presidente, la riformulazione era molto semplice. Poiché l'emendamento parlava specificatamente del sito *web* istituzionale e non è detto che questo sia l'unico strumento, proponevo che il testo fosse riformulato nel senso di darne pubblicità, a garanzia di trasparenza, attraverso gli adeguati strumenti di comunicazione, quindi in termini più generali e non solo con riferimento al sito *web*.

PRESIDENTE. Senatrice Blundo, accoglie questa proposta di riformulazione?

BLUNDO (M5S). Signor Presidente, se l'intento è quello di dare pubblicità nei modi possibili, sempre con lo stesso principio, accetto la proposta di riformulazione.

PRESIDENTE. Invito la rappresentante del Governo a pronunciarsi sull'ordine del giorno.

BORLETTI DELL'ACQUA BUITONI, sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali e per il turismo. Signor Presidente, il parere del Governo è conforme a quello espresso dal relatore.

MUSSINI (Misto). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MUSSINI (Misto). Signor Presidente, vorrei anche un chiarimento. Mi sembra di ricordare che nel disegno di legge, sempre che non sia stato modificato, già si prevedeva che tramite un contributo straordinario il comitato provvedesse alla realizzazione di un proprio sito *web* istituzionale. Mi pare quindi di capire che lo spazio *web* per poter realizzare una pubblicazione non costosa di quanto chiede la senatrice Blundo sia comunque già previsto.

PRESIDENTE. Mi sembra che la formulazione sia abbastanza chiara.

Resta quindi stabilito che l'emendamento viene trasformato in un ordine del giorno che recepisce la formulazione proposta e più volte illustrata dal relatore.

[SANTANGELO](#) (M5S). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SANTANGELO (M5S). Signor Presidente, si trattava di un emendamento e non di un ordine del giorno.

[PRESIDENTE](#). È stato trasformato in un ordine del giorno. La discussione verteva su questo: è stato annunciato dalla senatrice Blundo in questi termini ed il relatore e la rappresentante del Governo si sono espressi sulla trasformazione in ordine del giorno; altrimenti sull'emendamento la 5a Commissione aveva espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

[BLUNDO](#) (M5S). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BLUNDO (M5S). Signor Presidente, capisco che oggi andiamo molto di corsa.

PRESIDENTE. No, non stiamo andando di corsa.

BLUNDO (M5S). Il relatore, quando è intervenuto, ha detto che per lui poteva essere anche accolto, con la riformulazione che proponeva; stava parlando dell'emendamento. Ora, io vorrei capire.

PRESIDENTE. Ha chiesto di intervenire il relatore. Ne ha facoltà.

[MARTINI](#), relatore. Signor Presidente, io sono intervenuto a illustrare la riformulazione prima di sapere che la 5a Commissione aveva espresso un parere ostativo ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione. A questo punto, la questione dell'emendamento è chiusa. Quando la senatrice Blundo ha proposto una trasformazione in ordine del giorno, io ho detto che avremmo potuto recuperare quella formulazione, ma nell'ambito dell'ordine del giorno, non nell'ambito dell'emendamento.

[SANTANGELO](#) (M5S). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SANTANGELO (M5S). Signor Presidente, per fare un po' di ordine, chiedo che l'ordine del giorno sia posto ai voti mediante votazione elettronica.

PRESIDENTE. Lo dovrebbe chiedere la senatrice Blundo.

SANTANGELO (M5S). Sono il delegato d'Aula, per cui glielo sto già premettendo io.

[FUCKSIA](#) (FL (Id-PL, PLI)). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FUCKSIA (FL (Id-PL, PLI)). Signor Presidente, sottoscrivo l'emendamento o ordine del giorno che sia.

[PRESIDENTE](#). La Presidenza ne prende atto.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'ordine del giorno G3.108, presentato dalla senatrice Blundo e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. (v. Allegato B).

Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.109.

[SANTANGELO](#) (M5S). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SANTANGELO (M5S). Signor Presidente, le chiedo gentilmente il voto elettronico su questo emendamento e, nel rispetto della velocità che lei imprime e impone all'Aula, pure su quelli successivi. Quindi, se lei dovesse guardare una volta a destra e una volta a sinistra, al centro c'è il senatore Santangelo che glielo richiede sempre puntualmente. Sempre molto gentile e cortese, signor Presidente.

[PRESIDENTE](#). La ringrazio, senatore Santangelo. Intanto stiamo andando con un ritmo non molto

veloce. Inoltre il senatore Candiani, nel momento in cui ha chiesto il voto elettronico, si riferiva evidentemente a tutto l'articolo 3; almeno così l'abbiamo interpretato noi. La ringrazio quindi per la reiterata richiesta.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 3.109, presentato dalla senatrice Petraglia e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 3.110, presentato dalla senatrice Petraglia e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Stante il parere contrario espresso dalla 5a Commissione ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, l'emendamento 3.111 è improcedibile.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 3, nel testo emendato.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Passiamo alla votazione dell'articolo 4.

CANDIANI *(LN-Aut)*. Chiediamo che la votazione venga effettuata a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 4.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Passiamo alla votazione dell'articolo 5.

BIGNAMI *(Misto-MovX)*. Chiediamo che la votazione venga effettuata a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 5.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Passiamo alla votazione finale.

[DAVICO](#) *(FL (Id-PL, PLI))*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DAVICO *(FL (Id-PL, PLI))*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il provvedimento sottoposto al nostro esame è finalizzato a celebrare degnamente, in occasione del 150° anniversario della morte, la prestigiosa figura di Gioachino Rossini. Esso ci è parso meritevole e condivisibile, poiché con esso si propone un'azione ad ampio spettro per favorire la migliore conoscenza, in patria e all'estero, dell'opera e della figura del compositore pesarese.

Vale la pena ricordare il nostro Rossini, se non altro a testimonianza della grandezza e dello spessore della sua figura. Il suo genio musicale seppe adeguare tutte le forme dell'opera tradizionale alla cultura e agli orientamenti dell'epoca post-rivoluzionaria, proponendo un originale rapporto di autonomia tra musica e testo, facendo della sua opera un esempio culturale, capace di innovare gli schemi musicali e

introducendo personaggi prima sconosciuti alle opere buffe. L'introduzione dell'ironia e del sarcasmo nel rigido modello settecentesco gli assicurò all'epoca un successo trionfale che è nostro patrimonio e che abbiamo il dovere di tenere vivo, per non disperdere ulteriormente un patrimonio culturale che ci è stato affidato dal tempo. La nota stilistica innovativa ha infatti dato lustro al nostro Paese in tutto il mondo e Rossini - descritto dai biografi come ipocondriaco, umorale e collerico, sovente in preda a profonde crisi depressive, ma anche gioviale, amante della buona tavola e di altre bellezze - è ancora considerato emblema e sinonimo di italianità.

Queste poche e modeste parole, che spendo con ammirazione per ricordare la figura del grande maestro, ci spingono a plaudire al provvedimento in oggetto, poiché esso prevede, per il biennio 2018-2019, una condivisibile collaborazione tra enti pubblici e privati per realizzare numerose attività formative, didattiche, editoriali, espositive, congressuali, seminariali, scientifiche, culturali e di spettacolo per promuovere in Italia, in Europa e nel mondo la conoscenza del patrimonio musicale, artistico e documentario a lui riferibile. A ciò si aggiunga che la previsione del recupero e sistematizzazione dell'imponente materiale storico, artistico, archivistico e culturale riguardante il Rossini, nonché l'impegno per un intervento finalizzato al restauro dei luoghi rossiniani, anche con finalità di promozione turistica, rappresentano un provvedimento efficace ed un modello da proporre anche in altri provvedimenti.

Purtroppo devo notare che, per quanto apprezzabile sia il cuore del provvedimento, ancora risultano particolarmente modeste le risorse stanziato allo scopo: la cultura, checché se ne pensi, è la radice dell'albero della nostra società e ha bisogno di sostanze per potersi rafforzare ed alimentarsi.

Ciò che del provvedimento ci offre lo spunto per una ulteriore notazione di plauso è la previsione di borse di studio per l'elaborazione di saggi sull'opera di Gioachino Rossini da erogare in favore degli studenti dei conservatori e delle accademie musicali, della cui vitalità culturale in questi anni mi sono personalmente occupato. Ciò è importante perché il cammino verso la società della conoscenza e il miglior impiego della conoscenza, anche in economia, passano necessariamente per la valorizzazione, la condivisione e la divulgazione delle opere dei nostri concittadini migliori, che peraltro sono le più rappresentate, conosciute, citate e riprese dalla storia e nel mondo.

L'ultima notazione positiva la riservo alla previsione di forme di divulgazione dell'opera del drammaturgo, da realizzarsi mediante l'utilizzo di tecnologie digitali. È ovvio che tali impostazioni guardino finalmente avanti, verso il futuro: l'attuale conoscenza ha assunto una varietà di forme talmente sofisticate e diffuse nella vita quotidiana, oltre ad aver raggiunto una velocità di circolazione che solo pochi decenni fa appariva inimmaginabile. Ciò ci fa ragionevolmente sperare che gli strumenti predisposti possano far giungere l'eco dell'opera del grande maestro negli angoli più lontani del mondo, per seguitare a dar lustro all'Italia.

Per tutti questi motivi, colleghi, il Gruppo Federazione della Libertà (Idea-Popolo e Libertà, PLI) non farà mancare il proprio voto favorevole al provvedimento in esame. (*Applausi del senatore Compagna*).

[CENTINAIO](#) (LN-Aut). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CENTINAIO (LN-Aut). Signor Presidente, noi riteniamo che uno Stato moderno qual è il nostro Paese debba essere capace di guardare al futuro, ma contemporaneamente deve avere la consapevolezza che siamo quello che siamo perché c'è chi è arrivato prima di noi e ci ha lasciato quell'altissimo livello culturale che ci permette di vivere e di essere la Nazione che siamo. Dovremmo quindi essere un grande Paese.

Signor Presidente, ben vengano iniziative come queste e come quella che tratteremo dopo; siamo favorevoli all'idea che debbano essere realizzate, tuttavia stiamo parlando di un provvedimento da 700.000 euro in due anni su una spesa totale dello Stato di 800 miliardi di euro. Siamo in un momento storico in cui cinque milioni di italiani sono al di sotto della soglia di povertà, in cui ci sono problemi di ordine sociale ed economico. Siamo in un momento in cui ci sono problemi di ordine sociale ed

economico: abbiamo problemi per quanto riguarda l'immigrazione e abbiamo problemi per quanto riguarda i nostri giovani che se ne vanno all'estero perché non trovano lavoro. Siamo in un momento in cui l'Italia è sotto gli occhi di tutti. Se andassimo a vedere gli atti parlamentari e le proposte di legge che sono ferme nelle Commissioni e non sono ancora state trattate vedremmo che vanno a toccare emergenze importanti. In questo momento, Presidente, noi blocchiamo l'Aula del Senato con un provvedimento che poteva essere tranquillamente trattato in Commissione in sede deliberante. *(Applausi dal Gruppo LN-Aut).*

Collegli, lo dico anche a me stesso in quanto Capogruppo perché ne abbiamo parlato anche in sede di Conferenza dei Capigruppo, vogliamo portare in Aula i provvedimenti che ci stanno chiedendo i nostri concittadini? *(Applausi dal Gruppo LN-Aut).* Vogliamo portare in Aula i provvedimenti che servono a rilanciare questo Paese e a migliorare la sicurezza? Va benissimo Rossini, va benissimo Dante e tutto quello che volete ma con questi provvedimenti - ahimè, colleghi - non rilanciamo il nostro Paese.

Voteremo a favore del disegno al nostro esame perché è un provvedimento cui non si può votare contro ma vi chiediamo, per le prossime settimane, un minimo di serietà e di portare in Aula quello che serve veramente a rilanciare l'Italia. *(Applausi dal Gruppo LN-Aut).*

LIUZZI (*GAL (DI, GS, MPL, RI)*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LIUZZI (*GAL (DI, GS, MPL, RI)*). Signor Presidente, come preannunciato in fase di discussione generale, il nostro voto sarà favorevole. Del resto immagino che tutta l'Assemblea si stia predisponendo per celebrare degnamente questo grande italiano che tuttora dona all'Italia frutti copiosi ed in particolar modo rappresenta, in termini di sentimento, quell'italianità che particolarmente all'estero è percepita in modo estremamente positivo.

Per tali ragioni, Presidente, il nostro voto favorevole è anche subordinato alla necessità che il Governo si impegni affinché tutte le iniziative predisposte, anche grazie al contributo straordinario di 680.000 euro più 20.000 nel 2019, possano dispiegare i loro effetti positivi su tutto il territorio nazionale. Le mostre devono essere itineranti, il *format* didattico nelle scuole deve essere trasferibile in centinaia di istituti, i concerti devono essere replicabili in centinaia di piazze e teatri italiani e in particolar modo deve essere garantita la partecipazione delle comunità italiane all'estero, anche attraverso il coinvolgimento degli istituti di cultura italiana presso i nostri consolati e ambasciate, affinché la risonanza internazionale si tramuti in effetti e in benefici per l'immagine dell'Italia all'estero. *(Applausi del senatore Bruni).*

BARANI (*ALA-SCCLP*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BARANI (*ALA-SCCLP*). Signor Presidente, ovviamente anche noi daremo il nostro voto favorevole al provvedimento al nostro esame. Noi, a differenza di altri, riteniamo che nell'Aula di un Parlamento tutte le leggi siano ugualmente importanti e dello stesso valore come nelle scuole sono importanti tutte le materie oggetto di studio - matematica, inglese, storia, geografia e quant'altro - e non ci può essere una materia più rilevante. Dunque i Capigruppo hanno fatto bene a inserire all'ordine del giorno questa importante disposizione per le celebrazioni dei centocinquanta anni dalla morte di Gioachino Antonio Rossini. Noi riteniamo che, in effetti, abbiamo fatto bene e che ci sia poco da dire in tal senso.

Con il mio intervento non vorrei stendere delle ombre su un uomo che la storia ci racconta essere stato straordinariamente vitale ed eclettico; florida la sua composizione, che ha spaziato un po' ovunque, dalle opere, agli inni, alle musiche sacre. È un uomo moderno, riconosciuto precursore dei tempi, che ha associato capacità e versatilità. Era anche un uomo di mondo e non solo per le numerose mogli che ha avuto.

In Commissione non mi è sfuggito di notare che il provvedimento è stato approvato il 21 giugno scorso, giorno in cui si celebra, in Europa e nel mondo, la Festa della musica. La Commissione proprio in quel giorno, come un presagio, ha omaggiato Gioachino Antonio Rossini con l'approvazione del disegno di legge al nostro esame. Ci apprestiamo quindi ad approvare un provvedimento che celebrerà

il 2018 quale anno rossiniano. Non dimentichiamo che l'eclettismo di Rossini gli deriva forse anche dal fatto che è nato il 29 febbraio, anno bisestile. È un provvedimento pensato nell'ambito della promozione del nostro patrimonio culturale, storico, artistico e musicale, per il quale l'Italia è conosciuta e primeggia in tutto il mondo.

Si celebra la figura di Gioachino Antonio Rossini, nella ricorrenza dei centocinquant'anni dalla sua morte, valorizzandone l'opera. A nessuno sfugge - come già è stato detto - che è morto a Parigi, ma il suo sepolcro, oltre che a Parigi, si trova nella Basilica di Santa Croce, a Firenze. Rispetto alle sue opere, chi non ricorda «Guglielmo Tell» o «Il barbiere di Siviglia», da cui è stato tratto anche un film? Chi non ricorda «La Cenerentola»?

Vorrei chiudere ricordando che Rossini è stato anche un autore di banda, per cui vorrei citare il «Passo doppio per banda militare». È stato inoltre autore di musica sacra: se il «Miserere» e il «Tantumergo» vengono eseguiti quotidianamente in tutte le chiese del mondo lo dobbiamo a lui.

È stato anche un artista che, con inni e cori, ha diffuso in quel tempo anche messaggi politici, come dimostrano l'«Inno dell'Indipendenza» e il «Coro per il terzo centenario della nascita del Tasso»: da una parte il tema della resistenza e dall'altra l'omaggio a Tasso, uomo di grande cultura. È questo che rende l'idea della versatilità di quest'uomo, battezzato Giovacchino Antonio Rossini, come il nonno Antonio. Forse in pochi sanno che aveva anche un secondo nome.

Detto questo, voteremo convintamente a favore del disegno di legge al nostro esame e riteniamo che sia importante quanto qualsiasi altro provvedimento esaminato in quest'Aula.

[GOTOR](#) (*Art.1-MDP*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

[GOTOR](#) (*Art.1-MDP*). Signor Presidente, colleghi senatori, rappresentante del Governo, a nome di Articolo 1-Movimento Democratico e Progressista esprimo il nostro consenso all'atto del Senato che dispone le celebrazioni dei centocinquant'anni dalla morte di Gioachino Rossini e cui preme valorizzare l'opera del grande compositore italiano di origine pesarese.

Ci sembra di particolare utilità il sostegno ad attività didattiche, editoriali e scientifiche legate all'Accademia rossiniana-Rossini opera festival e alla Fondazione Rossini, ma anche il recupero, il restauro e il riordino del materiale storico, archivistico, artistico e museale, insieme con il recupero edilizio e il restauro dei luoghi rossiniani, tra cui il conservatorio.

Sono tutti questi obiettivi di alto profilo che ci inducono come Gruppo Articolo 1- Movimento democratico e progressista a sostenere il provvedimento. (*Applausi dal Gruppo Art.1-MDP*).

[CONTE](#) (*AP-CpE-NCD*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

[CONTE](#) (*AP-CpE-NCD*). Signor Presidente, egregi colleghi, la figura e l'opera di Gioachino Rossini hanno segnato profondamente la cultura e la storia del XIX secolo. A fronte delle innovazioni e dei valori di cui Gioachino Rossini si è fatto portatore, il testo all'esame di quest'Assemblea intende cogliere l'occasione dei centocinquanta anni dalla morte del maestro, che cade il 13 novembre 2018, per celebrarne la figura e le opere.

Il disegno di legge originario ha subito una riscrittura importante durante l'*iter* legislativo, con la collaborazione dell'intera Commissione, cui va l'apprezzamento per lo spirito collaborativo e per l'unanimità dei consensi con cui ha licenziato questo provvedimento. Durante i lavori sono state, dunque, semplificate le procedure, rese più trasparenti le modalità di costituzione dei comitati promotore e scientifico e riallineate le risorse rispetto ad altri disegni di legge che, analogamente, prevedono celebrazioni di altre ricorrenze, come quelli relativi alla figura di Ovidio nonché di Leonardo da Vinci, Raffaello Sanzio e Dante Alighieri.

Nonostante la profonda riscrittura subita, l'obiettivo dell'articolato è rimasto pressoché immutato in quanto si propone di favorire la massima diffusione internazionale dell'opera e delle conoscenze legate a Gioachino Rossini e alla sua fortuna, attraverso progetti che presentino ampi e qualificati livelli di collaborazione fra istituzioni, istituzioni e scuole ed istituzioni e privati, sul piano nazionale e

internazionale, valorizzando anche singole e autonome proposte a livello locale o di singole città.

Le finalità degli interventi da realizzare nei prossimi due anni mirano al sostegno, anche in collaborazione con enti pubblici e privati, alle attività formative (anche di carattere didattico), editoriali, espositive, congressuali, seminari, scientifiche, culturali e di spettacolo, incluse quelle dell'Accademia rossiniana del Rossini opera festival e della Fondazione Rossini, volte a promuovere in Italia e in Europa la conoscenza, anche mediante l'utilizzazione di tecnologie digitali, del patrimonio musicale, artistico e documentario relativo alla figura e all'opera di Gioachino Rossini, anche in relazione ai riconoscimenti conseguiti sul piano nazionale e internazionale. Si cercherà inoltre di favorire il recupero, restauro e riordino del materiale storico, artistico, archivistico, museografico e culturale riguardante la figura del maestro, nonché il recupero edilizio e il restauro conservativo dei luoghi rossiniani - incluso il conservatorio - ubicati nella provincia di Pesaro e Urbino, anche con finalità di promozione turistica. A tali iniziative è destinata una quota non inferiore al 20 per cento del contributo straordinario. Invece, la promozione della ricerca scientifica in materia di studi rossiniani verrà sostenuta anche attraverso l'istituzione di borse di studio per l'elaborazione di saggi sull'opera di Gioachino Rossini, in favore degli studenti dei conservatori e delle accademie musicali.

Per dare seguito alle finalità appena accennate viene istituito un comitato promotore. All'interno dello stesso è costituito un comitato scientifico, composto da non più di dieci personalità di chiara fama ed esperti della vita e delle opere del compositore, con il compito di formulare le linee di indirizzo per le iniziative suesposte. Il contributo straordinario stanziato per l'organizzazione delle attività celebrative è quantificato in 700.000 euro per il biennio 2018-2019.

Rossini non appartiene solo al nostro Paese ma al mondo intero. È importante che venga conosciuto ancora meglio: la celebrazione dei centocinquant'anni dalla morte sarà una grande occasione per diffondere cultura e ci sarà una struttura solida alle spalle su cui poggeranno tutte le iniziative.

Rossini è l'ambasciatore di Pesaro e dell'Italia nel mondo. Pertanto, la sfida sarà coniugare l'alta qualità alla massima diffusione delle attività toccando le varie città rossiniane: oltre a Pesaro, anche Lugo di Romagna, Napoli, Venezia e Bologna, fino a Vienna e Parigi. Rossini verrà raccontato attraverso l'opera e la musica, il cinema e qualche contaminazione con il contemporaneo.

È in occasioni come queste che la musica, il territorio e le persone si uniscono e l'Italia è capace di raccontarsi: il voto del Gruppo Alternativa Popolare sarà convintamente a favore del provvedimento. *(Applausi dal Gruppo AP-CpE-NCD).*

BOCCHINO (*Misto-SI-SEL*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BOCCHINO (*Misto-SI-SEL*). Signor Presidente, noi senatori di Sinistra Italiana riteniamo che sia giusto onorare la memoria di Gioachino Rossini nelle Aule parlamentari. Fare un gioco di priorità fra gli interventi, come ha fatto il senatore Centinaio, è un po' pericoloso. Se, infatti, si indulge in questo ragionamento e lo si porta alle estreme conseguenze, si può finire in una situazione in cui i provvedimenti riguardanti la cultura e aspetti quali la memoria dei personaggi illustri sono relegati a ruoli sempre più marginali. Noi, invece, pensiamo che con la cultura si mangi e che con la cultura i territori del nostro Paese possano ripartire e che, anzi, debbano ripartire. Quindi, sostanzialmente, non devono mancare discussioni approfondite su questo argomento come non deve mancare il nostro sostegno a questa iniziativa. Poi, naturalmente, potremo discutere se questo obiettivo lo si realizzi bene o male ma, comunque, queste discussioni devono essere sempre ben presenti nelle Aule del Parlamento, in Commissione e in questa Aula.

Per quanto riguarda lo specifico, questo è un provvedimento molto simile a quello che abbiamo analizzato la scorsa settimana su Ovidio, il disegno di legge n. 2304. In quella occasione, abbiamo avuto modo di non far mancare il nostro appoggio e così faremo anche per quanto riguarda il provvedimento su Gioachino Rossini. Abbiamo, però, sottolineato alcune criticità.

Per quanto riguarda i finanziamenti, in questo provvedimento c'è una novità. Essi non insistono più su una partita di giro (come nel provvedimento su Ovidio) afferente al settore degli archivi delle

biblioteche in questo caso - ahinoi - i finanziamenti sono relativi ad un fondo, sempre del MIBACT. Quindi, ancora una volta una partita di giro che riguarda però le spese di funzionamento dei musei. Tra l'altro, tale fondo è particolarmente fastidioso perché è un fondo che, in questo momento, dispone di dieci milioni di euro e il provvedimento su Rossini insiste su di esso per circa 700.000 euro: quindi, con una frazione non piccolissima e non trascurabile.

Noi abbiamo voluto, per questo motivo, dare un segnale, come senatori di Sinistra Italiana, e, in occasione della votazione degli emendamenti, ci siamo astenuti sull'articolo riguardante la copertura, così come ci siamo astenuti sull' articolo riguardante il comitato. Anche questo comitato, infatti, presenta alcune criticità, che abbiamo avuto modo di sottolineare in occasione della discussione del provvedimento su Ovidio. Si tratta di un comitato piuttosto verticistico, presieduto dal Presidente del Consiglio, dove c'è una confusione di ruoli tra gli organi propositivi e consultivi e l'organo esecutivo. Inoltre, vi è la grande questione della legge n. 420 del 1997 che già regola i centenari. Interverrò più diffusamente su questo argomento quando discuteremo il provvedimento sui centenari di Leonardo, Dante e Raffaello.

Noi esprimiamo un voto positivo su questo provvedimento, anche perché si tratta della celebrazione di un anniversario di centocinquanta anni. Non è quindi un anniversario "tondo" come quelli previsti dalla legge n. 420 del 1997 e, quindi, per questo motivo riteniamo che sia giusto avere un provvedimento specifico su Rossini. Per tutte queste considerazioni, esprimiamo un voto favorevole sul provvedimento. (*Applausi dal Gruppo Misto-SI-SEL*).

[SERRA](#) (M5S). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SERRA (M5S). Signor Presidente, qui si vuole celebrare poeti, musicisti e filosofi con dei disegni di legge che stabiliscono microfinanziamenti, per darne un finto lustro, in una mediocre guerra delle reliquie che si tramuta, nella reale quotidianità, in un'assenza di progetto e di visione d'insieme poiché manca una strategia lungimirante che sviluppi un impegno di ampio respiro nazionale. Senza un progetto culturale, che sviluppi interesse e ricerca, gli eventi sulla memoria, così come le targhe, risultano inutili. È come creare un parco giochi per bimbi senza giochi e, soprattutto, senza parco. Sì, perché i nostri parchi e le scuole rimangono ancora luoghi dove i poeti, i musicisti gli autori che hanno dato lustro alla nostra cultura sono relegati in polverosi stanzoni, nel migliore dei casi.

Non poniamo in discussione la centralità delle figure, come quella di Rossini, che si vogliono celebrare, ma vogliamo ribadire che le celebrazioni a sé stanti, se non accompagnate da studio, conoscenza e interesse, rimarranno semplici accadimenti associati a immagini di visi o melodie e, nel caso di Rossini, forse serviranno alla creazione di nuove *app*, quella delle memorie artificiali.

Ciò che manca - utilizzo un termine ormai desueto - è una politica di servizio pubblico per il cittadino e prova ne è il fatto che quello in esame è l'ennesimo provvedimento culturale in cui non vengono utilizzate risorse aggiuntive. La risposta è sempre la stessa: non ci sono soldi. Ma che risultati si spera di ottenere senza investimenti in cultura e ricerca?

Non dimentichiamo che l'Italia che celebra le sue eccellenze è il Paese in cui la lista della cancellazione di istituzioni culturali si va allungando da anni e dove la presenza di teatri disabitati, orchestre stabili divenute precarie, cinema chiusi, festival soppressi, zone archeologiche trascurate, monumenti e aree culturali che versano in un generale e vero degrado non fa altro che convincerci che disegni di legge come quello in esame non servono.

Queste celebrazioni dovrebbero essere un'occasione per ridefinire sicuramente delle priorità, tracciare una linea e delle prospettive di sviluppo, capire cosa sia davvero essenziale e cosa no, progettare programmi in sinergia con gli istituti artistici e classici e attuare il percorso educativo e formativo affinché i nostri illustrissimi poeti, scrittori, filosofi e musicisti rivivano nella mente e nelle opere dei nostri giovani e non siano relegati a puro *marketing*, nel migliore dei casi, o a serate di autocelebrazione che non lasciano alcun segno, se non - appunto - delle reliquie ombrose.

Il Movimento 5 Stelle ha preparato un programma di Governo dove cultura e istruzione sono i pilastri

della società del futuro, in cui immaginiamo i cittadini liberi di conoscere e comprendere. Sul disegno di legge in esame il Movimento 5 Stelle si asterrà. *(Applausi dal Gruppo M5S).*

BUEMI (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BUEMI (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*). Signor Presidente, esprimo ovviamente il voto favorevole del mio Gruppo al provvedimento in esame, che tende a ricordare uno dei grandi italiani che ha dato un ampio contributo alla lirica italiana e a promuovere la cultura del nostro Paese in tutto il mondo.

Tuttavia, signor Presidente, onorevoli colleghi, non posso esimermi dal porre un interrogativo. Ha senso che affrontiamo tali questioni con un disegno di legge specifico, che ovviamente ha le sue problematiche e costi di procedura e che sicuramente comporta un impegno per il Parlamento, che invece dovrebbe essere molto più orientato ad affrontare i problemi della quotidianità e dei ritardi di applicazione della nostra Costituzione in materia di diritti dei cittadini e altre questioni?

Pongo questo interrogativo perché credo che dovremmo sforzarci di individuare una modalità. Personalmente ritengo che il Governo possa far da tramite nel rappresentare la volontà del Paese nel ricordare questi grandi personaggi, magari riducendo il contenuto delle deleghe al Governo su questioni più importanti (che dovrebbero avere una sede propria, specifica e ampia all'interno del dibattito parlamentare) e affidando all'Esecutivo un'azione di valutazione e raccordo di queste problematiche, che tra l'altro svolge in maniera puntuale, attraverso i Ministeri. In questo modo, infatti, il Parlamento sarebbe impegnato nella trattazione di questioni di più grande importanza.

Ad ogni modo, visto che oggi lo stato dell'arte e della procedura è questo, non possiamo che esprimere il nostro voto favorevole. *(Applausi del senatore Orellana).*

GIRO (*FI-PdL XVII*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIRO (*FI-PdL XVII*). Signor Presidente, Forza Italia voterà a favore del provvedimento in esame.

Certo, anche noi abbiamo qualche perplessità. Condivido l'intervento del senatore Centinaio, perché spesso e volentieri la cultura appare nelle Aule parlamentari come un mero riempitivo per allungare i tempi e non affrontare problematiche urgenti che questo Paese, il Governo e il Parlamento hanno il diritto-dovere di affrontare e risolvere. La cultura è un'emergenza, ma certamente non si affronta con provvedimenti tampone, con mance e con iniziative sporadiche e poco coordinate.

Cosa dovrei dire su questo disegno di legge? Che un anno nazionale non si nega a nessuno, visto che nel 2018 celebreremo l'anno europeo del patrimonio culturale, di cui nessuno parla e per il quale sono previsti fondi cospicui da parte della Commissione europea. Ebbene, io non ho ancora visto uno straccio di programma da parte del Ministero per affrontare in modo decoroso (visto che siamo in Italia e in questo Paese abbiamo, secondo le statistiche, larga parte del patrimonio culturale, storico, artistico, architettonico, monumentale paesaggistico e archeologico) tale celebrazione. Non so nulla delle strategie messe in campo dal Ministero dei beni culturali per questa ricorrenza. Nel 2018, inoltre, il ministro Franceschini ha annunciato, dopo l'anno nazionale dei cammini e dopo l'anno nazionale dei borghi, l'anno nazionale del cibo: bene, un altro anno nazionale che verrà celebrato nel 2018.

Oggi, con questo provvedimento, il Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo - perché, è ben ricordarlo, tutto è in mano al ministro Franceschini, che nominerà i componenti del comitato promotore, che a sua volta nominerà i componenti del comitato scientifico; *nulla quaestio* su questo, lo abbiamo fatto anche noi quando eravamo al Governo - ha annunciato l'anno nazionale rossiniano.

Nel 2018, quindi, avremo tanti anni da celebrare, con tante risorse messe a disposizione; ripeto, per quanto riguarda l'anno europeo del patrimonio culturale si tratta di risorse europee cospicue e importanti, che spero l'Italia utilizzi, perché ha un patrimonio culturale vastissimo. Ma io non so nulla; forse voi sapete qualcosa, forse il presidente Marcucci ne sa più di me, ma personalmente non so assolutamente nulla.

Su questi 700.000 euro ha ragione il senatore Centinaio ad avere qualche preoccupazione e il suo

intervento non può essere derubricato all'intervento dello zotico: non è così, perché la cultura affrontata in questo modo è la cultura degli zotici. Ha, quindi, ragione il senatore Centinaio a chiedere come verranno spesi questi 700.000 euro, che sono una goccia degli 800 miliardi di spesa pubblica; chi decide i criteri? Li decide, naturalmente con un decreto, il Ministero, senza passare in Commissione. Va bene, lo abbiamo fatto anche noi, ma non vorrei che questi 700.000 euro - che non sono bruscolini - venissero semplicemente dati al Rossini opera festival, alla Fondazione Rossini e all'Accademia rossiniana, che già prendono soldi dallo Stato, dal FUS, il famoso fondo unico per lo spettacolo. Cerchiamo di utilizzare questi 700.000 euro per implementare e aumentare le iniziative lodevolmente promosse dall'Accademia rossiniana, dal Rossini opera festival, dalla Fondazione Rossini; quindi, non per tamponare buffi e debiti pregressi, pasticci gestionali che appartengono al passato, ma per fare cose concrete con le scuole e con le accademie.

Un'ultima osservazione. Nel testo al nostro esame c'è un righino, al comma *d*) dell'articolo 2, dedicato all'Europa: si tratta però di provvedimenti di respiro non nazionale, ma provinciale, comunale. Si parla di Pesaro e Urbino: benissimo, Rossini è nato e vissuto in quei luoghi, ma non si parla di Europa, di mondo. Rossini è famoso nel mondo ed è rappresentato più in Giappone che in Italia.

Cerchiamo, quindi, con questi provvedimenti, che anch'io ho seguito (quindi me ne assumo qualche responsabilità), di dare un respiro internazionale a tali iniziative. Avrei magari gradito qualche riferimento al mondo accademico internazionale, all'UNESCO e alle istituzioni che sono preposte alla promozione del patrimonio culturale e musicale internazionale. Non c'è assolutamente nulla: quando si parla di diffusione in Europa e nel mondo sono parole al vento.

Mi auguro - e concludo - che questo provvedimento sia davvero utile, come ha detto anche il senatore Liuzzi, per promuovere il patrimonio culturale di questo immenso compositore e che i risultati siano certificati, visibili, tangibili; che i giovani possano avvicinarsi a questo personaggio straordinario, la cui musica è molto popolare e armonica, sentita vicina e apprezzata anche da strati sociali non avvezzi a operazioni culturali molto sofisticate. Cerchiamo, quindi, di utilizzare bene i soldi che vengono stanziati.

Dichiaro pertanto il voto favorevole di Forza Italia. *(Applausi dal Gruppo FI-PdL XVII. Congratulazioni).*

FABBRI (PD). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FABBRI (PD). Signor Presidente, onorevoli colleghi, il disegno di legge al nostro esame risponde alla necessità, ma anche all'opportunità, di celebrare i centocinquanta anni dalla morte di un italiano illustre amatissimo nel nostro Paese e considerato sul piano internazionale, come più volte ricordato, un maestro d'arte musicale senza competitori.

Centocinquanta anni dalla scomparsa di Gioachino Rossini sono un'occasione nazionale unica e rappresentano per la Regione Marche, così drammaticamente segnata dal sisma, anche un motivo di rilancio turistico e artistico. Per la mia città, Pesaro, che a Rossini ha dato i natali il 29 febbraio 1792, è il coronamento di un antico cammino che ha nella musica un radicamento profondo.

L'importanza della ricorrenza rendeva necessario un apposito intervento legislativo per poter garantire una cornice adeguata ai tanti progetti e alle tante iniziative che verranno realizzate per ricordare una figura che seppe rinnovare il teatro musicale italiano e contribuì largamente a rinnovare anche quello europeo, segnando il futuro dell'opera e di tutta la cultura musicale.

Le sue composizioni come «Il barbiere di Siviglia», «La gazza ladra», «La Cenerentola», «Semiramide» ed il «Guglielmo Tell» - solo per limitare le citazioni - sono patrimonio collettivo ancora oggi, e lo saranno domani, immortali e sempre attualissime, nella loro bellezza eternamente duratura.

Quello stile dinamico, irresistibile nel tono caldo e passionale, a tratti irriverente e beffardo, capace di diventare satira di costume, che caratterizza la prima fase della produzione, riuscì ad aprire le porte del teatro anche alle fasce più popolari, prima di virare al sacro, quasi un ripiegamento dell'anima

dell'artista nell'intimità dello spirito, con lo «Stabat Mater», composto fra il 1832 e il 1839, nella campagna parigina di Passy, dove il Cigno visse un lungo isolamento, ma anche una fase altamente feconda, scrivendo innumerevoli sonate, composizioni per piano, brani di musica da camera, prima della sua morte, avvenuta il 13 novembre 1868 a Parigi.

Personalità complessa, genio assoluto della musica, Rossini rappresenta il volto dell'Italia nel mondo. Apprezzato, stimato e invidiato. Una carriera intensa, una grande produzione musicale, sempre segnata da una carica innovativa con la quale gli artisti a lui contemporanei sono stati obbligati a confrontarsi e anche a scontrarsi.

Dall'opera buffa al melodramma, Rossini seppe dedicarsi in eguale misura ad entrambi i generi, rielaborando lo stile del Settecento e segnando l'Ottocento, riuscendo a fecondare con la sua capacità innovativa anche il tempo successivo. Decine di opere liriche musicate senza confini di genere, perché seppe appunto spaziare dalla farsa alla commedia, dalla tragedia all'opera seria e semiseria.

Per questo abbiamo, di fronte a tale ricorrenza, un dovere quasi morale: celebrarla al meglio, riconoscendo al nostro Paese quella grandezza artistico culturale di cui, spesso, forse non siamo consapevoli nemmeno noi fino in fondo. Celebrare Rossini, per celebrarci, per dare valore alla nostra comunità al maestro così legata.

Il 2018, come stabilito dal disegno di legge oggi all'attenzione di questa Assemblea, viene indicato come l'anno rossiniano e vedrà lo snodarsi dei tanti appuntamenti previsti fino al 2019. Esposizioni, seminari, lezioni, spettacoli - tutti dedicati al Cigno di Pesaro - potranno caratterizzare, grazie alla collaborazione di enti pubblici e privati, la vita culturale del nostro Paese, della Regione Marche, della città di Pesaro. L'Accademia rossiniana del Rossini opera festival insieme alla Fondazione Rossini daranno il loro contributo prezioso, come da anni del resto fanno, per poter promuovere in Italia e nel mondo la grande arte rossiniana. Accanto agli eventi, sarà possibile realizzare il recupero, il restauro e il riordino di tutto il materiale storico, artistico, archivistico e museografico riguardante la figura di Rossini, ma anche dei luoghi che, nella provincia di Pesaro e Urbino, gli furono cari, soprattutto il conservatorio. Nel suo testamento Gioachino Rossini nominò il Comune di Pesaro quale erede della sua proprietà, con lo scopo proprio di fondare e dotare quella città di un liceo musicale. Un ruolo centrale, così come ci insegna l'idea di una cultura intesa come motore della formazione proprio delle giovani generazioni, lo avranno gli studenti delle accademie e dei conservatori.

Al comitato che il presente disegno di legge istituisce - presieduto dal Presidente del Consiglio dei ministri - spetterà il compito di individuare le dieci figure che siederanno nel comitato scientifico. Sarà scritta - ne sono sicura - una bellissima pagina culturale di cui il Paese potrà essere orgoglioso.

Infine, permettetemi di esprimere un sentito e doveroso ringraziamento agli autorevoli componenti del comitato promotore delle celebrazioni rossiniane: il presidente emerito della Repubblica Giorgio Napolitano; il dottor Gianni Letta, il presidente della RAI Monica Maggioni; un sentito ringraziamento va anche al collega, presidente della Commissione cultura, Andrea Marcucci e al relatore, collega Claudio Martini. Un ringraziamento giunge ovviamente in questa Assemblea anche dal Presidente della Regione Marche e dal sindaco di Pesaro Matteo Ricci.

Ringrazio, inoltre, ma non per ultimo, il ministro della cultura Dario Franceschini, in particolare per il sostegno dato a questo disegno di legge che rientra nel profondo investimento e nella grande attenzione riposte verso il mondo dell'arte, della musica, della cultura da questo Governo. *(Applausi dai Gruppi PD e FI-PdL XVII).*

[SANTANGELO](#) (M5S). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

[SANTANGELO](#) (M5S). Chiediamo gentilmente che la votazione venga effettuata a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

[PRESIDENTE](#). Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo del disegno di legge, nel suo complesso, nel testo emendato.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Discussione dei disegni di legge:

[\(2810\)](#) *Disposizioni per la celebrazione dei 500 anni dalla morte di Leonardo da Vinci e Raffaello Sanzio e dei 700 anni dalla morte di Dante Alighieri* *(Approvato dalla Camera dei deputati)*

[\(2238\)](#) *IDEM ed altri. - Norme per la promozione di iniziative in occasione del settimo centenario dalla morte di Dante Alighieri*

(Relazione orale) (ore 17,59)

Approvazione del disegno di legge n. 2810

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione dei disegni di legge nn. 2810, già approvato dalla Camera dei deputati, e 2238.

La relatrice, senatrice Ferrara Elena, ha chiesto l'autorizzazione a svolgere la relazione orale. Non facendosi osservazioni la richiesta si intende accolta.

Pertanto, ha facoltà di parlare la relatrice.

FERRARA Elena, *relatrice.* Signor Presidente, onorevoli colleghe e colleghi, sottosegretario Borletti Buitoni, stiamo dedicando la settimana alle celebrazioni: abbiamo cominciato con Ovidio; abbiamo appena approvato il provvedimento su Rossini e in questo momento affrontiamo un altro disegno di legge d'iniziativa governativa per la celebrazione dei settecento anni dalla morte di Dante e dei cinquecento anni dalla morte di Leonardo e di Raffaello.

Il ministro Franceschini, di concerto con il ministro dell'istruzione Fedeli e il ministro dell'economia Padoan, ha presentato questo disegno di legge. È stato approvato in prima lettura alla Camera il 3 maggio scorso con due emendamenti sostanziali, sui quali tornerò più tardi. È stato assegnato alla 7a Commissione del Senato, in sede referente dove è stato discusso congiuntamente al disegno di legge n. 2238, a prima firma della senatrice Idem, del quale è stato proposto l'assorbimento. La Commissione lo ha approvato all'unanimità il 2 agosto confermando il testo pervenuto dalla Camera. Quindi, i tempi sono stati molto brevi. Probabilmente, si sarebbe potuto chiedere anche una sede deliberante, se questo poteva essere utile; peccato che nessun Gruppo lo abbia chiesto e che quindi ci troviamo a discuterne in Aula.

Occorre premettere che è vero che esiste una legge, la n. 420 del 1997, che regola i comitati celebrativi nazionali e le edizioni nazionali, ma per due ordini di ragioni si è reso necessario questo intervento. Innanzitutto la capienza del capitolo non è mai così consistente da poter dare risposta ad operazioni rilevanti come quelle che ci stiamo trovando ad affrontare; in secondo luogo, per questi tre personaggi, di cui non occorre esplicitare la rilevanza culturale e il livello storico, letterario, artistico e scientifico, rappresentando davvero la sostanza della nostra storia letteraria (mi riferisco al grande poeta) e rinascimentale - vi è la necessità espressa all'interno di questa norma, di lavorare in modo più ampio sul territorio nazionale e non con una programmazione che possa nel contempo coordinare queste tre grandi eventi, che avvengono nel 2019 per quanto riguarda Leonardo, nel 2020 per quanto riguarda Raffaello e nel 2021 per quanto riguarda Dante.

Per il 750° anniversario dalla nascita di Dante, il comitato nazionale per le celebrazioni aveva già contribuito con un finanziamento in due annualità (2015 e 2016) di 100.000 euro circa per tutti e due gli anni. Anche recentemente sono state approvate delle leggi nazionali che possono essere riferite alla celebrazione di centenari: mi riferisco alla legge n. 206 del 2012 per Giuseppe Verdi e la legge n. 63 del 2014 per Alberto Burri. È vero che il comitato nazionale esiste e che quel capitolo non ha una sufficiente capienza, ma il lavoro di questi tre comitati che vengono istituiti, utili alla complessità della

progettualità diffusa sul territorio nazionale e non, ci impone di fare un ragionamento specifico per questa operazione. Questi tre comitati collaboreranno tra loro e con il comitato storico-scientifico previsto dalla legge n. 420 per gli anniversari di interesse nazionale, al fine di divulgare e valorizzare un patrimonio culturale unico ed universale, superando possibili frammentazioni: quindi c'è anche un'ottimizzazione del lavoro. Lavoreranno alla realizzazione di un percorso mirato alla creazione di un'offerta culturale ricca ed eterogenea in termini di formazione, ricerca, divulgazione, conoscibilità delle opere di artisti, valorizzazione turistica dei luoghi ad essi legati e sviluppo delle competenze degli studenti nel settore dei beni culturali.

Si istituisce a questo scopo anche una cabina di regia che è composta da un rappresentante della Presidenza del Consiglio dei ministri, un rappresentante del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca ed un rappresentante del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo.

I finanziamenti previsti, che sono in tutto 3,45 milioni di euro, di cui 450.000 euro che insistono sul bilancio dello Stato di quest'anno ed un milione per il 2018, 2019 e 2020 (quindi spalmati in quattro anni) saranno destinati alla realizzazione di progetti di ricerca scientifica, pubblicazione di materiali inediti, organizzazione di convegni, seminari, mostre e rappresentazioni teatrali, pubbliche letture ed eventi da svolgere nelle principali città e nei luoghi di vita e delle opere dei tre grandi artisti ricordati, con la massima attenzione, come dicevamo, al coordinamento con le università, con gli istituti e con le scuole di ogni ordine e grado.

Un particolare ordine del giorno è stato approvato dalla 7a Commissione per dare risposta ad un rilievo della 1a Commissione riguardo alla composizione dei comitati, formati da quindici soggetti scelti sulla base di specifiche competenze; e il Ministero dei beni e delle attività culturali può integrare tale composizione - si è precisato - sempre con soggetti appartenenti alle categorie previste.

C'è un punto particolare sul quale mi vorrei soffermare (poi naturalmente possiamo fare riferimento alla relazione, cui tutti i colleghi avranno sicuramente già attinto le loro informazioni). Mi riferisco all'articolo 6, che è stato introdotto durante l'esame alla Camera. Ho detto che ci sono stati sostanzialmente due emendamenti rispetto al testo di iniziativa governativa: uno riguarda la presenza della Conferenza Stato-Regioni all'interno del comitati, che giustamente è stato accolto anche dal Governo, mentre l'altro è costituito dall'articolo 6, con cui si è inteso semplificare e razionalizzare le procedure volte a dichiarare un bene monumento nazionale che comunque nel tempo, anche recente, non si sono ridotte.

Si veda ad esempio il riconoscimento come monumenti nazionali della Basilica palladiana nel 2014 e della Casa museo di Gramsci a Ghilarza (diversi decreti del Presidente della Repubblica, adottati su proposta del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo), evidenziando anche l'utilizzo di strumenti di vario rango normativo. Quello che si è verificato negli ultimi anni è che, in assenza di una specifica normativa (anche all'interno del codice dei beni culturali, che fa riferimento dichiarazioni di interesse culturale, ma non di monumento nazionale), si è evidenziata la necessità di una norma che andasse a dare una risposta a questa esigenza di carenza normativa.

Quindi, al fine di superare l'eterogeneità delle soluzioni normative adottate, con l'articolo 6 si riconduce la dichiarazione di monumento nazionale a una delle tipologie di beni culturali previste dal codice, in particolare attraverso la modifica dell'articolo 10, comma 3, lettera d), del codice dei beni culturali, aggiungendo ad esso un periodo: «Se le cose rivestono altresì un valore testimoniale o esprimono un collegamento identitario o civico di significato distintivo eccezionale, il provvedimento di cui all'articolo 13 può comprendere, anche su istanza di uno o più comuni o della regione, la dichiarazione di monumento nazionale».

Ritengo così di avere un po' riassunto i contenuti di questo disegno di legge e ringrazio per l'ascolto. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritta a parlare la senatrice Cantini. Ne ha facoltà.

CANTINI (PD). Signor Presidente, non aggiungo niente rispetto a quanto detto dalla relatrice, se non

alcune parole per quanto riguarda Leonardo.

Leonardo di ser Piero da Vinci fu pittore, scultore, inventore, ingegnere, militare, scenografo, anatomista, pensatore, uomo di scienza; un personaggio dal talento universalmente riconosciuto, che più di ogni altro ha saputo incarnare l'epoca rinascimentale. Leonardo è l'icona del Rinascimento italiano, un genio a 360 gradi, che ci ha lasciato in eredità capolavori in tutti i campi in cui si è cimentato. Basti ricordare la Gioconda o le macchine volanti, per non dimenticare le scoperte scientifiche (come gli anelli di accrescimento delle piante) o gli studi anatomici sul corpo umano.

Per la sua genialità, è difficile ancora oggi definire se sia un'artista o uno scienziato, ma è indubbiamente uno dei più grandi geni che l'umanità abbia potuto conoscere. Leonardo, oltre a rappresentare per antonomasia il genio, rappresenta anche nel mondo il Comune di Vinci e quella parte di territorio (l'Empolese Valdelsa, in provincia di Firenze) di cui Vinci fa parte, capace di custodire negli anni e soprattutto di valorizzare il patrimonio lasciatoci da questo grande personaggio. Un connubio così forte, quello tra Leonardo e Vinci, che è quasi impossibile non pronunciarli insieme.

Nel corso degli anni questa parte importante della Provincia di Firenze ed il Comune sono stati capaci, attraverso un'offerta turistica integrata con il territorio, di preservare e valorizzare l'immenso patrimonio che Leonardo ci ha lasciato, offrendo a tutti noi la possibilità di apprezzarlo ancora oggi; un'offerta turistico-museale completa che, partendo dalla Casa natale di Leonardo, passando per il Museo leonardiano, dove attraverso un completo percorso espositivo si può compiere un vero e proprio viaggio alla scoperta della storia, della scienza e della tecnica e terminando poi con la Biblioteca leonardiana, ci dà l'opportunità di conoscere ed apprezzare il genio vinciiano nella sua interezza.

Questa nuova e completa offerta turistica è frutto di un lavoro fatto negli anni dalle amministrazioni locali, che ha permesso al territorio di conservare il patrimonio artistico, di aumentare le presenze turistiche e di generare un indotto economico importante per tutta l'area; un indotto economico sostenibile, in grado di creare nuove forme di occupazione, di formazione e di sviluppo.

Chi ha visitato la Casa natale di Leonardo avrà potuto constatare quanto la bellezza e la grandezza delle opere e delle scoperte di Leonardo siano un tutt'uno con il paesaggio, con le dolci colline coltivate ad olivi di Vinci. Sono proprio questi esempi virtuosi che ci permettono di essere sempre più consapevoli delle opportunità offerte dal nostro patrimonio culturale e dobbiamo essere altrettanto consapevoli che per valorizzarlo e renderlo fruibile oggi servono progettualità, competenze ed innovazione.

Oggi, per promuovere e diffondere la cultura italiana non possiamo accontentarci di attrarre i turisti solo nelle città come Roma e Firenze o di affascinarli con opere di eccezionale bellezza come «L'ultima cena» di Leonardo da Vinci; occorre un'offerta culturale diffusa e interconnessa, capace di valorizzare la complessità del patrimonio artistico italiano. Per fare ciò è necessario che le amministrazioni locali a qualsiasi livello si convincano che il turismo può diventare un *asset* strategico di sviluppo socioeconomico, propulsore di ricchezza e di occupazione. Solo così potremo tornare a primeggiare tra le Nazioni capaci di attrarre, grazie alla ricchezza del proprio patrimonio, i grandi numeri del turismo culturale.

Per questo penso che approvare oggi il provvedimento in discussione ci permetta innanzitutto di dare un giusto riconoscimento alle celebrazioni per i cinquecento anni dalla morte di Leonardo da Vinci, ma anche e non di meno di sostenere le amministrazioni locali impegnate da anni nella valorizzazione del patrimonio artistico e culturale di questo grande italiano. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Liuzzi. Ne ha facoltà.

LIUZZI (*GAL (DI, GS, MPL, RI)*). Signor Presidente, vorrei esprimere poche parole sul provvedimento in discussione. Anche in questo caso insorgono alcune problematiche, già messe in evidenza nel corso della discussione del precedente provvedimento, in merito alla necessità di contemperare la giusta celebrazione e il richiamo della comunità nazionale verso questi "mostri" - mi si passi il termine - dell'arte, della letteratura, in generale della cultura italiana nel mondo, con

l'impossibilità di stanziare somme che vadano oltre il dovuto.

[Presidenza della vice presidente LANZILLOTTA](#) (ore 18,14)

(Segue LIUZZI). Avremmo qualche perplessità a tale proposito, ma da questo punto di vista speriamo che ci sia oculatezza da parte dello Stato, e quindi del Governo che dovrà provvedere a inserire nel proprio bilancio le somme stanziare, e dei soggetti che recepiranno questi finanziamenti affinché ne facciano il giusto uso, che è quello di ottenere il massimo del risultato.

Queste celebrazioni non possono sicuramente passare come una delle tante ricorrenze. Pertanto, anche attraverso i finanziamenti stanziati si dia un contributo non soltanto dal punto di vista estetico, ma anche dei contenuti; vengano cioè finanziate e realizzate opere che lascino un segno, una traccia sia nella storia delle comunità locali in cui si realizzeranno, sia a livello della comunità nazionale, che invece deve trarre il massimo vantaggio da queste celebrazioni.

Pertanto penso che sia altrettanto importante sottolineare la notevole valenza delle disposizioni contenute nell'articolo 6 di questo disegno di legge, ovvero quelle inerenti la possibilità per le comunità e per gli enti locali e per le Regioni, di individuare e quindi indirizzare all'attenzione del Ministero una serie di eccellenze ed emergenze architettoniche, storiche e artistiche che rivestano le caratteristiche di monumento nazionale, cioè che siano emblematiche, paradigmatiche della cultura italiana e che possano fregiarsi di tale riconoscimento anche ai fini promozionali e della fruizione turistica.

Questo mi sembra sia il contesto giusto per poter superare quelle enormi difficoltà che abbiamo avuto anche in 7a Commissione - che se n'è a più riprese occupata - quando giungevano, da parte di enti locali o di associazioni pubbliche e private, iniziative promozionali affinché un bene culturale venisse riconosciuto da parte dello Stato come monumento nazionale. Attraverso questo disegno di legge mi sembra che si voglia impiegare tutta la valenza della legge per poter consentire alle comunità locali di proporre ed eventualmente anche disporre di questa ulteriore agevolazione.

Stiamo raccogliendo i risultati frutto di una serie di elaborazioni e di dibattiti tenutisi nella nostra Commissione di elezione, cioè la 7a, e questo provvedimento giunge opportuno. Di qui l'auspicio che tutto ciò che verrà fatto in determinati luoghi (dal punto di vista topico) possa essere replicato in tutta la Nazione. Stiamo parlando, infatti, di tre grandi personalità che hanno legato la loro storia e la loro opera alla grandezza della Nazione. Pertanto è giusto che vengano riconosciuti come monumento e come patrimonio universale italiano, sia in Italia che nel mondo.

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Idem. Ne ha facoltà.

[IDEM](#) (PD). Signora Presidente, onorevoli colleghe e colleghi, alla ripresa dei lavori parlamentari, checché ne dicano i colleghi della Lega, è bene sottolineare l'importanza della calendarizzazione in Aula del provvedimento per le celebrazioni di Dante, Raffaello e Leonardo che, aggiungendosi alla riforma della disciplina dello spettacolo dal vivo e al disegno di legge per la celebrazione dei duemila anni dalla morte di Ovidio, dimostra la viva attenzione e la centralità data dal legislatore, da noi, ai temi della cultura.

La costituzione dei comitati nazionali per celebrare coloro che rappresentano l'espressione della migliore cultura italiana, mira a costituire un percorso di valorizzazione a livello nazionale ed internazionale. È la tradizione culturale italiana che può trovare, con le disposizioni del presente provvedimento, un *input* propositivo di sostanza in occasione dei momenti celebrativi. Ciascun comitato avrà il compito di elaborare un adeguato programma culturale - questo è stato già molto ben esposto dalla relatrice - relativo all'opera e ai luoghi legati alle figure dei tre artisti attraverso l'integrazione e l'azione con il settore della formazione scolastica, dell'alta formazione artistica, musicale e coreutica, dell'università e della ricerca. Ciò costituisce un fattore imprescindibile per raggiungere in modo adeguato gli obiettivi prefissati, ovvero la divulgazione e la diffusione della conoscenza della vita e dell'opera di tre personaggi che sono emblema nel mondo del nostro patrimonio artistico, culturale e intellettuale.

Ritengo, dal punto di vista logistico, che sarà fondamentale assicurare l'interazione e la collaborazione

con gli enti territoriali e locali, sia in sede di elaborazione dei programmi generali di celebrazione, sia in quella di promozione delle attività da realizzare, in modo da poter offrire alle iniziative le giuste sinergie con i territori che storicamente e culturalmente sono legati alla vita e alle opere di Raffaello, Leonardo e Dante.

La cabina di regia, istituita al Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo, avrà dunque un ruolo di coordinamento fondamentale tra i comitati istituiti a Roma, nell'ottica di un'offerta che non sia frammentata o scoordinata, e le realtà locali in cui, *in primis*, avranno luogo le espressioni celebrative, che peraltro sono una continuazione delle iniziative che si organizzano in queste città, a Ravenna in particolar modo, per ricordare i grandi personaggi che sono stati legati a questi territori.

Uno degli obiettivi del provvedimento è promuovere iniziative di carattere internazionale che contribuiranno a una sempre maggiore e più profonda comprensione della nostra cultura, che, partendo dalle sue radici, ci riporta al nostro presente. L'occasione celebrativa, dunque, guarda all'estero, all'intero territorio italiano e alle sue articolazioni territoriali in un'ottica tripartita e unitaria insieme. È indispensabile dunque, anche ai fini dell'effettività di dare un'adequata dimensione internazionale a tutti gli eventi, garantire il giusto spazio all'innovazione tecnologica per la divulgazione e l'esposizione di quanto si andrà a realizzare. In quest'ottica la tecnologia potrà metterci a disposizione un bagaglio di informazioni e notizie che trascendono le naturali capacità intellettive.

In campo culturale, d'altra parte, è indispensabile esaltare la prospettiva di guardare oltre per valorizzare le doti artistiche, scientifiche o culturali dei nostri giovani, che, partendo dai temi proposti e dalle opere di Dante, Raffaello e Leonardo, possono trovare spunti di riflessione e di raffronto anche sulla nostra condizione attuale.

Mi sia perciò concessa, infine, una breve digressione su Dante, le cui spoglie sono conservate nella mia città, Ravenna. A quasi sette secoli dalla scomparsa del sommo poeta fiorentino, avvenuta nel 1321, gli studenti italiani continuano a confrontarsi con le molte suggestioni offerte dalla «Divina Commedia», metafora del percorso personale che l'uomo, allora come oggi, si trova a compiere, e che, partendo dalla selva oscura del peccato, può condurre, attraverso la redenzione, alla salvezza.

Parliamo del tema sempre attuale del viaggio che l'uomo compie, al confine tra bisogni e pulsioni personali, e le richieste che la comunità compie nei suoi confronti, che si traducono in convenzioni di convivenza, oggetto di ritrattazioni lungo il corso della nostra storia culturale. Non a caso, infatti, l'opera di Dante, con i temi da lui affrontati, che hanno appunto valore universale nel processo di identificazione delle persone, viene tradotta in quasi tutte le lingue del mondo.

Appare dunque fondamentale che la ricorrenza del settecentesimo anniversario dalla morte del sommo poeta possa costituire un fertile terreno di dibattito e incontro, volto a ribadire l'imprescindibile ruolo svolto da Dante Alighieri, sia nella definizione della specificità letteraria italiana che nella costruzione di un immaginario che ha affascinato le culture di tutto il mondo.

Far rivivere Dante nelle sue città, Firenze, Verona e Ravenna, che hanno rappresentato, ognuna per la propria parte, l'imprescindibile cornice al cui interno hanno preso forma e sostanza la vita e le opere del più grande poeta italiano, nonché approfondire i temi e i contenuti di un messaggio poetico eterno, sulla scia dell'arrangiamento appena proposto, può permettere di trovare nuova risposta anche agli interrogativi che investono, in modo sempre più pressante, la nostra società. È questo che rende impellente l'incontro del nostro Paese e della nostra comunità con la figura di Dante Alighieri, con le sue opere e la sua viva creatività.

L'incontro con Dante, d'altra parte, nel caso di Ravenna, rappresenta l'anima medesima della città. La città di Ravenna, benché abbia ospitato Dante solo negli ultimi anni della sua vita, davvero si identifica con questo poeta e celebra da tempo le ricorrenze dedicate al poeta in un clima sempre avvolgente ed euforico. La rassegna di eventi «Ravenna per Dante», per fare qualche esempio, che raccoglie circa settanta appuntamenti nell'arco di tre mesi, è attualmente in fase di svolgimento e prevede un susseguirsi di letture, traduzioni, incontri didattici, itinerari e cortei celebrativi, a dimostrazione della vitalità continua delle iniziative dantesche nella mia città, Ravenna. Anche il Congresso dantesco internazionale, inaugurato quest'anno, che si svolgerà con cadenza biennale fino al 2021, sintetizza la

passione e la volontà delle istituzioni comunali nell'assegnare alla città ravennate un ruolo di primo piano negli studi danteschi.

L'obiettivo del disegno di legge, firmato da settantadue senatori provenienti da diversi Gruppi politici, che avevo presentato nel febbraio 2016 e che prevedeva un contributo straordinario per la promozione e lo svolgimento di iniziative in occasione del settimo centenario dalla morte di Dante Alighieri, pur partendo da una prospettiva decentrata, si prefiggeva in sostanza lo stesso obiettivo della proposta del Governo, ovvero potenziare quegli eventi celebrativi che sono uno strumento fondamentale per la conservazione e la divulgazione del patrimonio letterario dantesco di inestimabile valore. È questo lo spirito che anima le iniziative in corso a Ravenna e che dovrà coinvolgere il percorso che ci separa fino al 2021, un tempo che, anche grazie a questo provvedimento, rappresenta una grande occasione per ridare vitalità al tessuto umanistico, culturale e intellettuale della nostra società.

Ritengo perciò che il provvedimento al nostro esame sia molto importante ed esprimo il mio apprezzamento. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

Ha facoltà di parlare la relatrice.

FERRARA Elena, *relatrice*. Signora Presidente, più che una replica, il mio è un ringraziamento per come si è svolto il dibattito in quest'Assemblea, così come in Commissione, dove si è arrivati ad un'approvazione unanime.

Mi auguro che gli interventi in discussione generale promettano bene e ringrazio ancora i colleghi per l'attenzione e i contributi forniti.

PRESIDENTE. La rappresentante del Governo non intende intervenire in sede di replica.

Comunico che sono pervenuti alla Presidenza - e sono in distribuzione - i pareri espressi dalla 1a e dalla 5a Commissione permanente sul disegno di legge in esame e sugli emendamenti, che verranno pubblicati in allegato al Resoconto della seduta odierna.

Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge n. 2810, nel testo approvato dalla Camera dei deputati.

Procediamo all'esame dell'articolo 1, sul quale sono stati presentati un emendamento e un ordine del giorno che, stante l'assenza del proponente, dichiaro decaduti.

Passiamo alla votazione dell'articolo 1.

CANDIANI (LN-Aut). Chiediamo che la votazione venga effettuata a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 1.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B)*.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'articolo 2.

CALDEROLI (LN-Aut). Chiediamo che la votazione venga effettuata a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 2.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B)*.

Passiamo all'esame dell'articolo 3, sul quale sono stati presentati emendamenti, che si intendono

illustrati, su cui invito la relatrice e la rappresentante del Governo a pronunciarsi.

[FERRARA Elena](#), *relatrice*. Signora Presidente, esprimo parere contrario su tutti gli emendamenti.

[BORLETTI DELL'ACQUA BUITONI](#), *sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali e per il turismo*. Signora Presidente, esprimo parere conforme alla relatrice.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.100.

CANDIANI (*LN-Aut*). Chiediamo che le votazioni vengano effettuate a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 3.100, presentato dalla senatrice Petraglia e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 3.101, presentato dalla senatrice Petraglia e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 3.102, presentato dalla senatrice Petraglia e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Passiamo all'emendamento 3.103, su cui la 5a Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

PETRAGLIA (*Misto-SI-SEL*). Ne chiediamo la votazione.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Ai sensi dell'articolo 102-*bis* del Regolamento, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 3.103, presentato dalla senatrice Petraglia e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 3.104, presentato dalla senatrice Petraglia e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 3.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. (*v. Allegato B*).

Passiamo all'esame dell'articolo 4, sul quale sono stati presentati emendamenti, che si intendono illustrati, su cui invito la relatrice e la rappresentante del Governo a pronunciarsi.

[FERRARA Elena](#), *relatrice*. Signora Presidente, esprimo parere contrario su tutti gli emendamenti.

[BORLETTI DELL'ACQUA BUITONI](#), *sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali e per il turismo*. Signora Presidente, esprimo parere conforme alla relatrice.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 4.100.

CANDIANI (*LN-Aut*). Chiediamo che le votazioni vengano effettuate a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 4.100, presentato dalla senatrice Petraglia e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 4.101, presentato dalla senatrice Petraglia e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 4.102, presentato dalla senatrice Petraglia e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 4.103, presentato dalla senatrice Petraglia e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 4.104, presentato dalla senatrice Petraglia e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 4.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. (*v. Allegato B*).

Passiamo alla votazione dell'articolo 5.

CANDIANI (*LN-Aut*). Chiediamo che la votazione venga effettuata a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 5.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. (*v. Allegato B*).

Passiamo all'esame dell'articolo 6, sul quale sono stati presentati emendamenti, che si intendono illustrati, su cui invito la relatrice e la rappresentante del Governo a pronunciarsi.

[FERRARA Elena](#), *relatrice*. Signora Presidente, esprimo parere contrario su tutti gli emendamenti.

Per quanto riguarda l'ordine del giorno G6.100, esso è la riproposizione in Aula di un ordine del giorno sul quale la sottoscritta e la rappresentante del Governo avevano già espresso parere contrario in Commissione. Pertanto, il parere resta contrario.

[BORLETTI DELL'ACQUA BUITONI](#), *sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali e per il turismo*. Signora Presidente, esprimo parere conforme alla relatrice.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 6.100.

SANTANGELO (M5S). Chiediamo che le votazioni vengano effettuate a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 6.100, presentato dalla senatrice Montevecchi e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. Allegato B).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 6.101, presentato dalla senatrice Montevecchi e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. Allegato B).

Senatrice Montevecchi, insiste per la votazione dell'ordine del giorno G6.100?

MONTEVECCHI (M5S). Sì, signora Presidente.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'ordine del giorno G6.100, presentato dalla senatrice Montevecchi e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. Allegato B).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 6.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. (v. Allegato B).

Passiamo all'esame dell'articolo 7, sul quale è stato presentato un emendamento, che si intende illustrato, su cui invito la relatrice e la rappresentante del Governo a pronunciarsi.

FERRARA Elena, relatrice. Signora Presidente, il parere sull'emendamento 7.100 è contrario.

BORLETTI DELL'ACQUA BUITONI, sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali e per il turismo. Signora Presidente, il parere del Governo è conforme a quello espresso dalla relatrice.

PRESIDENTE. Stante il parere contrario espresso dalla 5a Commissione ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, l'emendamento 7.100 è improcedibile.

Passiamo alla votazione dell'articolo 7.

SANTANGELO (M5S). Chiediamo che la votazione venga effettuata a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 7.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. (v. Allegato B).

Passiamo alla votazione finale.

DAVICO (FL (Id-PL, PLI)). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DAVICO (FL (Id-PL, PLI)). Signora Presidente, onorevoli colleghi, il provvedimento sottoposto al nostro esame riguarda ancora tre illustri italiani, personaggi tra i più rilevanti della nostra storia e di quella mondiale.

Il provvedimento prevede la costituzione di tre comitati nazionali, così da consentire una migliore celebrazione della morte di Leonardo da Vinci nel 2019, di Raffaello Sanzio nel 2020 e di Dante Alighieri nel 2021.

Riteniamo importante che i tre distinti anniversari non siano lasciati all'azione isolata e purtroppo qualche volta frammentaria di distinti comitati per le celebrazioni, ma inseriti all'interno di un programma integrato e unico di iniziative storico-culturali che spettano proprio al nostro Paese, che ha avuto in sorte di dar loro i natali.

L'istituzione dei comitati nazionali è sorretta, e da noi del Gruppo Federazione della Libertà sostenuta, per il fatto che la Repubblica, nell'ambito delle sue funzioni, ha il compito di promuovere lo sviluppo della cultura e della ricerca scientifica. La Repubblica ha anche la funzione di salvaguardia e valorizzazione della tradizione culturale italiana e del patrimonio artistico e storico della Nazione e sicuramente il ricordo e la promozione dell'opera di Leonardo da Vinci, Raffaello Sanzio e Dante Alighieri rispondono pienamente al dettato costituzionale.

Colleghi, risparmiamo l'apologia dei tre monumenti della nostra cultura. Potremmo discettare in questa sede per ore e giorni della loro opera, eppure non riusciremmo a rendere la loro grandezza. Essi, infatti, costituiscono il nostro più importante, ricercato e invidiato patrimonio culturale, nonché universalmente riconosciuto. Provvedimenti come quello in esame sono però utili e opportuni per diffondere ulteriormente e far conoscere al meglio il valore di tale patrimonio nazionale.

Grazie alle nostre decisioni odierne possiamo disporre che esponenti della cultura italiana e internazionale di comprovata competenza e conoscenza della figura da celebrare compongano i comitati citati in esordio.

Sono peraltro previste benefiche sinergie tra rappresentanti di soggetti pubblici e soggetti privati che operano nel settore culturale e che abbiano maturato una speciale e comprovata competenza, nonché la conoscenza diretta della figura da celebrare.

Nel dettaglio, il provvedimento prevede attività di restauro di oggetti o immobili sottoposti a tutela, nonché la promozione di attività di ricerca, editoriali, formative ed espositive. Sono previste anche forme di organizzazione e gestione di manifestazioni in ambito culturale, storico, letterario, scientifico e artistico, in una prospettiva di internazionalizzazione e di innovazione tecnologica, per riuscire non tanto a dar lustro ai tre geni, quanto a far meglio conoscere precisamente, nel dettaglio, l'opera loro.

In una prospettiva di internazionalizzazione, particolarmente felice ci appare la previsione dell'uso di strumenti digitali, come le piattaforme dinamiche *open data*, aggiornate e sviluppate attraverso le esplorazioni, per costituire i valori culturali da celebrarsi come patrimonio formativo, particolarmente in ambiti accademici e di ricerca internazionale, in modo che sia possibile utilizzare l'occasione celebrativa come forma condivisa di sviluppo educativo internazionale e come opportunità di esercizio di cittadinanza globale.

La consapevolezza della divulgazione dell'opera di italiani eccezionali, i quali ben prima della Rete o del *web* hanno saputo farsi precedere dalla propria fama al di là degli angusti confini nazionali, ci fa plaudire alla previsione, per i comitati nazionali, di un'azione da svolgere in stretto coordinamento tra di loro. A questo fine, ci pare misura di buon senso quella relativa all'integrazione e alla coerenza dei lavori dei singoli comitati con i programmi e le attività del comitato storico-scientifico per gli anniversari di interesse nazionale, istituito presso la Presidenza del Consiglio dei ministri.

Le finalità saranno raggiunte mediante azioni condivise dalle diverse amministrazioni interessate, istituendo, per meglio riuscirvi, presso il Ministero dei beni e delle attività culturali, una cabina di regia formata da tre componenti, in rappresentanza, rispettivamente, della Presidenza del Consiglio dei ministri, del MIUR e del MIBACT.

Particolarmente importanti sono le disposizioni contenute all'articolo 6, che prevede la possibilità di dichiarare cose mobili o immobili come beni di interesse culturale, a chiunque appartenenti, se rivestono un interesse particolarmente importante a causa del loro riferimento con la storia politica, militare, della letteratura, dell'arte, della scienza, della tecnica, dell'industria e della cultura in genere,

ovvero quali testimonianze dell'identità e della storia delle istituzioni pubbliche, collettive o religiose. In tal caso possono essere dichiarati monumento nazionale, così come lo possono essere quei beni che rivestano un valore testimoniale o esprimano un collegamento identitario o civico di significato distintivo eccezionale.

Con questa previsione, per la prima volta, si sottopone anche il bene privato alle disposizioni di tutela dettate dal codice dei beni culturali, che viene novellato dal provvedimento. Il codice vigente, in ordine alla dichiarazione di monumento nazionale, non prevede una specifica procedura da porre in essere, limitandosi a stabilire che sono inalienabili, quali beni del demanio culturale, «gli immobili dichiarati monumenti nazionali a termini della normativa all'epoca vigente» e, in altra parte, a far salve le leggi aventi specificamente ad oggetto monumenti nazionali.

Purtroppo la novella proposta non riesce a chiarire tutti i dubbi in materia. Infatti rimane l'esigenza di chiarire se, e in quale misura, dalla dichiarazione di monumento nazionale scaturiscano effetti giuridici ulteriori rispetto a quelli derivanti dalla dichiarazione di interesse culturale. Si è quindi introdotta, forse con troppa fretta, una novella nel codice, prevedendo una procedura per dichiarare un monumento come nazionale, da includersi nella dichiarazione di interesse culturale, con la quale un determinato bene è riconosciuto come bene culturale.

Non ci sfugge che il provvedimento in esame manca però di specificare se e in quale misura dalla dichiarazione di un immobile come monumento nazionale scaturiscano effetti giuridici ulteriori rispetto a quelli derivanti dalla stessa dichiarazione sul medesimo immobile di interesse culturale. Si tratta di un aspetto non secondario, sul quale il Governo dovrebbe intervenire per il miglior coordinamento delle norme stesse ed eventualmente con un decreto attuativo *ad hoc*.

Nonostante questa notazione, in ordine alla quale esortiamo il Governo ad agire, colleghi, l'iniziativa ci appare meritevole del sostegno del Gruppo Federazione della Libertà, che voterà a favore del provvedimento in discussione.

[CENTINAIO](#) (LN-Aut). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CENTINAIO (LN-Aut). Signora Presidente, intervengo per ribadire quanto abbiamo detto in sede di dichiarazione di voto precedentemente, né più, né meno.

So che alcuni colleghi si scocceranno e penseranno che ciò che stiamo dicendo sia una perdita di tempo. Abbiamo visto purtroppo un totale disinteresse per il provvedimento da parte di tanti colleghi, che erano presenti solamente per il voto e che poi sono usciti dall'Aula per fare gli affari loro.

Di conseguenza, ancora una volta riteniamo - lo diciamo e vogliamo che rimanga agli atti - che il provvedimento al nostro esame avrebbe dovuto essere trattato in Commissione; non si può impegnare l'Assemblea dalle 16,30 fino alle 19 per trattare un provvedimento come questo. Colleghi, vuol dire che siamo stati a fare melina. (*Applausi dal Gruppo LN-Aut*). Abbiamo ascoltato colleghi che ci hanno letto da Wikipedia la vita di Leonardo da Vinci. Per ascoltare la vita di Leonardo da Vinci, io non devo venire nell'Aula del Senato; sto a casa, apro Internet oppure mi ricordo quello che ho studiato a scuola. Se l'obiettivo è tirare l'ora e far sì che in due giorni si approvino due disegni di legge e, di conseguenza, la maggioranza porti a casa due provvedimenti possiamo sembrare belli, bravi ed efficienti, ma secondo noi abbiamo perso solo molto tempo. Ricordo che fuori c'è un'Italia che produce, che ha bisogno di risposte dalla politica, che chiede a noi e alle Aule parlamentari di essere più vicini ai cittadini e noi stiamo trattando un provvedimento che non interessa a nessuno se non al ministro Franceschini per avere ancora più potere. (*Applausi dal Gruppo LN-Aut e della senatrice Nugnes*).

Il mio Gruppo esprimerà un voto a favore del provvedimento perché, come detto in più di un'occasione, voteremo l'argomento e non la metodologia di lavoro e il fatto che abbiamo perso molto tempo. (*Applausi dal Gruppo LN-Aut e della senatrice Nugnes*).

[BARANI](#) (ALA-SCCLP). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BARANI (*ALA-SCCLP*). Signora Presidente, colleghi, da senatore e da componente della 7a Commissione permanente, nonché da Presidente del Gruppo Ala-Scelta Civica, innanzitutto voglio esprimere il mio parere favorevole ad aver dedicato queste ore di lavoro a discutere disegni di legge di iniziativa parlamentare e governativa come questo che stiamo trattando nello specifico.

Infatti è necessario dedicare iniziative legislative alla cultura e agli italiani che hanno fatto grande l'Italia. Questo disegno di legge, che celebra i cinquecento anni dalla morte di Leonardo da Vinci e di Raffaello Sanzio e i settecento anni dalla morte di Dante Alighieri, anniversari che ricorrono, rispettivamente, negli anni 2019, 2020 e 2021, prevede nel suo articolato la composizione di comitati, recito testualmente, i cui «componenti siano scelti, distintamente per ciascuno di essi, tra esponenti della cultura italiana e internazionale aventi comprovata competenza e conoscenza della vita e delle opere di Leonardo da Vinci, di Raffaello Sanzio e di Dante Alighieri, nonché tra rappresentanti di soggetti pubblici e privati che operano nel settore culturale e che, per le finalità statutarie o per l'attività culturale effettivamente svolta, abbiano maturato una speciale competenza e una diretta conoscenza delle figure da celebrare, ovvero che siano particolarmente coinvolti nella celebrazione per l'ambito territoriale o istituzionale in cui agiscono». Quello che mi auguro e che vivamente raccomando al Ministro promotore di questo disegno di legge, - e vorrei che il Sottosegretario glielo facesse presente - è che tali requisiti siano realmente e pedissequamente valutati per far sì che l'approvazione del provvedimento possa davvero avere l'alta valenza istituzionale e culturale che le celebrazioni di questi straordinari italiani meritano.

Celebrare Raffaello Sanzio e Leonardo da Vinci significa celebrare la culla del Rinascimento, una delle migliori espressioni della nostra Italia, che è arricchita ancora oggi del loro genio universale, al quale si deve necessariamente essere riconoscenti e grati. Non mi dilungo ulteriormente perché, sia Raffaello che Leonardo, non hanno bisogno di altre parole di riconoscenza e gratitudine da parte del nostro Gruppo.

La celebrazione che però trattiamo in questo disegno di legge e che, confesso, mi sta più a cuore, è quella di Dante Alighieri. Come già ho avuto modo di dire nel mio intervento su Ovidio, con Dante Alighieri i nostri avi, come troppo spesso è accaduto, non sono stati lungimiranti. Sono stati effettivamente dei giustizialisti. Eppure oggi Dante è considerato in Italia e nel mondo il padre della lingua italiana. Anch'egli, contrastato per la sua vita strettamente legata agli avvenimenti della politica, fu esiliato e non rivede mai più la sua patria. Quando si racconta la vita del poeta, raramente ci si ricorda che Dante ha vissuto per molti anni tra i monti dell'Appennino tosco-emiliano e tosco-romagnolo, nella mia terra, la Lunigiana subito dopo esser fuggito da Bologna. In Lunigiana, compresa Villafranca, Dante ha soggiornato più volte e a lungo e lì, oltre ai territori, ha apprezzato il capitale umano. Ha descritto nell'ottavo canto del *Purgatorio* i luoghi e il vapor del Magra, il fiume che percorre longitudinalmente la Lunigiana. È stato ospite e ha avuto modo di innalzare nei suoi versi della «*Divina Commedia*» la famiglia dei Malaspina, dei nobili conosciuti in tutta Europa. Con i Malaspina, nella mia Lunigiana, ha instaurato un rapporto felice, cosa per lui insolita. In quella antica famiglia marchionale trova ancora operanti i veri valori e comportamenti cortesi a lui molto cari.

Da sindaco di Villafranca nel 2006 ho celebrato i settecento anni dalla sua presenza in Lunigiana. Ho potuto dedicargli un monumento, che è l'unico al mondo - forse qualcuno non lo sa - ad avere il vero volto di Dante. L'antropologo Mallegni dell'Università di Pisa, che ha riprodotto i volti di sant'Antonio, Leonardo e tanti altri, ha avuto modo con gli studi sullo scheletro di ricostruire il vero volto. Lì è raffigurato con il marmo bianco di Carrara il vero volto di Dante Alighieri. Se qualcuno passa da quella terra, lo può andare a vedere perché è un'opera scultorea unica nel suo genere perché è il volto di Dante. Essendo vissuto in Lunigiana, lo considero un mio avo: ha vissuto lì per anni e si è impregnato di quella cultura e credo che lì abbia avuto molti discendenti; quindi, è una terra importante anche grazie al contributo dato non solo dal punto di vista culturale.

È molto importante ciò che stiamo facendo per celebrare i settecento anni dalla sua morte perché bisogna stare attenti: nel 2006, quando abbiamo celebrato a Villafranca i settecento anni dalla sua presenza nel Comune, che ha descritto e reso immortale in tutto il mondo insieme ai luoghi della

Lunigiana, c'è sempre il diavolo dietro. Mi riferisco a quel diavolo che ha spedito Dante in esilio, condannandolo in contumacia e costringendolo a vagare - so che è stato seppellito a Ravenna e che era stato prima dagli Estensi a Ferrara, ma credo che il ministro Franceschini non abbia il DNA di Dante perché chi ce l'ha non può che essere garantista; i giustizialisti non hanno quel DNA - e che ha colpito anche noi per aver osato celebrare i settecento anni dalla sua presenza anche a Villafranca, inquisendo tutti i membri di quel Consiglio comunale per la spesa di 142 euro. Questi non pagano mai. Adesso che abbiamo fatto una legge, si spera che, quando si celebreranno Leonardo, Dante e Raffaele, non ci sia nessuno a inquisire chi viene alle celebrazioni o chi per fare un convegno spende 142 euro. Tuttavia la procura di Massa, pur di andare sui giornali, è riuscita a fare anche questo: sono convinto che Dante non gliela perdonerà.

Dicevo questo, a proposito degli studi danteschi, perché proprio nella nostra terra, nell'archivio di Sarzana - come sa bene il senatore Massimo Caleo, che è stato sindaco di quel Comune - è stato trovato il documento ufficiale in cui Dante era riuscito a fare la famosa pace tra i vescovi-conti di Luni ed i marchesi Malaspina, in piazza della Carcandola. Sono stati ritrovati quegli atti, sui quali qualcuno dice che forse c'è la firma di Dante (non si sa se sia sua oppure no), ma è certo che il poeta era stato incaricato di sovrintendere a quella famosa pace tra i signori di Lunigiana ed i vescovi-conti di Luni, fra i quali la guerra continuava da decine di anni. Anche quello è un documento accessibile.

Come diceva Aristotele, le radici della cultura sono amare, ma i frutti sono dolci ed è per questo che dobbiamo impegnarci a celebrare e a ricordare la cultura, che da sempre fa grande il nostro Paese, anche contro qualche procuratore che vorrebbe che questo non succedesse. (*Applausi dal Gruppo ALA-SCCLP*).

LIUZZI (*GAL (DI, GS, MPL, RI)*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LIUZZI (*GAL (DI, GS, MPL, RI)*). Signora Presidente, preannuncio il voto favorevole al provvedimento da parte del Gruppo delle Grandi Autonomie e Libertà, che al suo interno raccoglie sensibilità diverse, ma tutte convergenti nel riconoscere il dato celebrativo, etico e promozionale del provvedimento in esame.

Mi preme anche richiamare l'attenzione dell'Assemblea su un aspetto che forse poco è stato messo in evidenza, ovvero l'occasione, da ritenersi straordinaria, di un richiamo ad una comune visione, fondata su radici, tradizioni, valori che la comunità nazionale potrebbe trarre da questo provvedimento per ritrovare punti di vista di natura collegiale e collettiva. Su questa opportunità è fondato il tentativo non solo di recuperare identità, ma anche di trovare punti di incontro unificanti anche negli ambienti in cui la cultura si articola. Mi riferisco chiaramente alla scuola, ai centri di progettazione e di esecuzione culturale quali le accademie, le università ed i conservatori, ai tanti centri studi, alla stessa società Dante Alighieri, agli istituti di cultura italiana all'estero, che potrebbero concorrere a creare una visione collettiva fondata su valori di concordia nazionale. Tali valori potrebbero anche fungere da modello per una società globale, che va sempre più frantumandosi ed indirizzando al *particolare* le proprie attenzioni, affinché si affermino i valori contenuti nella letteratura italiana (con riferimento a Dante Alighieri) o nella pittura italiana (con riferimento a Raffaello Sanzio) e nell'opera di Leonardo.

Aprò a tal proposito una piccola parentesi. Mi sembra che questo punto di vista sia stato colto, anche per gli aspetti identificativi dell'italianità e del genio italiano, in una delle più importanti multinazionali a base italiana quale Finmeccanica, che da qualche mese ha mutato il proprio nome ed ha acquisito quello di Leonardo proprio in omaggio al grande genio, rappresentante dell'italianità nel mondo.

Queste sono le ragioni per cui riteniamo che il provvedimento abbia la dignità per essere discusso in un'Aula del Parlamento e che il Parlamento impieghi del tempo utile per poter porre i giusti accenti sulla questione.

Concludo facendo un rilievo che si riferisce al famoso articolo 6 della proposta di legge, ovvero alle disposizioni in materia di dichiarazione di monumento nazionale. Sembra quasi una foglia di fico; poiché sappiamo che c'è una *vexata quaestio* sulle modalità e sulla precarietà delle procedure, per cui

finora non si è mai compreso come si arrivi a dichiarare un monumento di valenza nazionale, si è voluto approfittare di questo provvedimento per porvi rimedio. Ritengo che ciò avrebbe potuto meritare un provvedimento autonomo e a sé stante, che funzionasse da *vademecum* per uno o più Comuni o per le Regioni (come si dice all'articolo 6) interessate a dichiarare monumento nazionale un bene civico, un bene storico, un bene architettonico o un bene artistico. Da questo punto di vista, si utilizza quasi come un *escamotage* il disegno di legge, ma ritengo che, con un provvedimento a parte, avremmo avuto l'opportunità di dare grande dignità a questa giusta esigenza da parte delle comunità locali, per veder riconosciuto un bene che appartiene alla propria storia e alla propria tradizione, elevato alla dignità di monumento nazionale. (*Applausi del senatore Davico*).

[GRANAIOLA](#) (*Art. 1-MDP*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRANAIOLA (*Art. 1-MDP*). Signora Presidente, questo disegno di legge - e non è una perdita di tempo ricordarlo - ha finalità di promozione dello sviluppo della cultura e della ricerca scientifica, nonché della valorizzazione della tradizione culturale italiana e del patrimonio artistico e storico del nostro Paese. Questioni delle quali si discute forse troppo poco in queste Aule, per cui credo davvero che non sia stata assolutamente una perdita di tempo.

In questo disegno di legge sono contenute disposizioni per le celebrazioni dei cinquecento anni dalla morte di Leonardo e di Raffaello Sanzio e dei settecento anni dalla morte di Dante Alighieri. Ciò avviene con il necessario anticipo, perché avverranno rispettivamente nel 2019, nel 2020 e nel 2021. Il provvedimento dunque offre i tempi adeguati per predisporre un programma celebrativo adeguato a dare risalto alla vita, al pensiero e alle opere di artisti considerati tra i più grandi geni dell'umanità.

Peccato, come al solito, che alla congruità dei tempi non corrispondano adeguate risorse, che avrebbero dovuto essere aggiuntive e non andare a ridurre le già troppo scarse risorse assegnate al sistema museale, dando luogo, ahimè, a una semplice partita di giro, che ripropone il tema della scarsità delle risorse dedicate alla cultura nel nostro Paese. Ma trattandosi di un'occasione importante di valorizzazione della cultura e dei nostri territori, Articolo 1-Movimento democratico e progressista voterà a favore di questo provvedimento, anche perché i tre comitati previsti dal disegno di legge, forse un po' pletorici, essendo composti da ben quindici persone ciascuno, dovranno lavorare in stretta collaborazione nell'elaborazione del piano culturale e nella realizzazione delle conseguenti attività, in coerenza con i programmi e le attività del comitato storico-scientifico per gli anniversari di interesse nazionale, istituito presso la Presidenza del Consiglio dei ministri, e con il coordinamento di una cabina di regia formata da tre componenti, uno in rappresentanza della Presidenza del Consiglio, uno del MIUR e uno del MIBACT.

A dire il vero, se non fosse che tutte queste persone coinvolte dovranno essere scelte fra esponenti della cultura italiana e internazionale aventi comprovata competenza e conoscenza della vita e delle opere rispettivamente di Leonardo, Raffaello e Dante, e che un componente di ciascun comitato nazionale dovrà essere designato dalla Conferenza unificata, tanto più che ai membri di ciascun comitato non sarà corrisposto alcun compenso, sinceramente mi sentirei di dubitare che un insieme di persone così numeroso possa davvero coordinarsi, lavorare insieme e dar vita a programmi che abbiano in comune attività di restauro, di ricerca, editoriali, formative, espositive e di innovazione tecnologica che possano divulgare in Italia e all'estero la conoscenza del pensiero, dell'opera, della cultura e dell'eredità di tre personaggi così importanti.

Confidiamo dunque e vigileremo sulle capacità delle persone che saranno coinvolte e soprattutto confidiamo nella capacità di sintesi della cabina di regia e nella vigilanza che il Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo saprà effettuare. Sarebbe davvero un peccato sprecare un'occasione per creare lavoro per giovani studiosi e operatori del settore, per investire nella formazione sia scolastica che universitaria, per coinvolgere gli enti locali e valorizzare i territori dove le figure in questione sono vissute e hanno sviluppato il proprio ingegno.

Resta secondo me ancora da chiarire se, con la disposizione che dà al MIBACT la facoltà di integrare ciascun comitato nazionale con ulteriori soggetti pubblici o privati anche successivamente alla loro

costituzione, si potrà andare oltre il numero dei quindici componenti e con quale periodicità i comitati devono inviare al Ministero i rendiconti sull'utilizzo del finanziamento ricevuto.

Quanto all'articolo 6, in materia di dichiarazione di monumento nazionale, anche secondo quanto segnalato dalla Commissione affari costituzionali, sarebbe stato opportuno chiarire se da tale dichiarazione scaturiscano effetti giuridici ulteriori rispetto a quelli derivanti dalla dichiarazione di interesse culturale prevista dall'articolo 13 del decreto legislativo n. 42 del 2004. Eppure, vite eccezionali come quelle di Dante, Raffaello e Leonardo meritano di essere ricordate e ripercorse anche andando oltre precisazioni e puntualizzazioni che ci porterebbero inevitabilmente a perdere tempo prezioso per il raggiungimento degli obiettivi che il disegno di legge in esame si propone; obiettivi molto ambiziosi ma condivisibili che, proprio per le scarse risorse messe in campo, hanno bisogno del sostegno di tutte quelle forze politiche sociali che hanno a cuore lo sviluppo culturale e artistico del nostro Paese, che sono da sempre la più efficace arma di pace, lo strumento più valido per il miglioramento della nostra vita e del nostro futuro.

Ribadisco quindi il voto favorevole del Gruppo Articolo 1-Movimento democratico e progressista, con l'auspicio che i dubbi rimasti siano chiariti in corso d'opera e soprattutto che i soldi stanziati, anche se pochi, siano spesi in progetti seri, efficaci e trasparenti. *(Applausi dal Gruppo Art.1-MDP).*

[CONTE](#) (AP-CpE-NCD). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CONTE (AP-CpE-NCD). Signora Presidente, onorevoli colleghi, siamo di fronte a un provvedimento importante che il Governo e il ministro Franceschini hanno impostato correttamente sul piano del metodo.

Il disegno di legge si riferisce agli anniversari di tre figure (Leonardo, Raffaello e Dante) che rappresentano i tesori inestimabili del nostro patrimonio culturale; personalità che hanno raggiunto, nei loro campi di azione, risultati ineguagliati e che rappresentano, non soltanto per noi che siamo nati e viviamo nei luoghi in cui loro nacquero, vissero e operarono, ma per tutti i cittadini europei, un motivo di fierezza e orgoglio. Sono personalità dotate di risonanza internazionale e di notorietà, che hanno una capacità di suscitare ammirazione in tutto il mondo e che veramente hanno pochi eguali. Io credo che, di fronte a figure così straordinarie, sia stato corretto prevedere un'iniziativa legislativa non ordinaria, un disegno di legge caratterizzato innanzitutto dalla tempestività, il quale si propone di programmare, fin da ora, iniziative che riguarderanno un triennio, dato che gli anniversari cadranno nel 2019, nel 2020 e nel 2021.

Il Gruppo di Alternativa Popolare voterà convintamente a favore, perché, come ha detto un grandissimo pensatore del Novecento, Von Balthasar: «In un mondo senza bellezza - anche se gli uomini non riescono a fare a meno di questa parola e l'hanno continuamente sulle labbra, equivocandone il senso -, in un mondo che non ne è forse privo, ma che non è più in grado di vederla, di fare i conti con essa, anche il bene ha perduto la sua forza di attrazione, l'evidenza del suo dover - essere - adempiuto; e l'uomo resta perplesso di fronte ad esso e si chiede perché non deve piuttosto preferire il male».

Noi dobbiamo, invece, valorizzare la bellezza, la nostra cultura e farla vedere a tutti, indicarla e sostenerla. È il patrimonio più grande che abbiamo, non ne abbiamo un altro così, e lo è da tutti i punti di vista, dai punti di vista umano, sociale e anche economico. Anche il nostro *made in Italy*, di cui ci riempiamo la bocca, nasce come frutto sul ramo della nostra tradizione culturale, artistica e musicale. Chi dice che con la cultura non si mangia sbaglia. È con l'ignoranza che non si mangia, e non certamente con la cultura.

Oggi facciamo questa norma per ricordare tre monumenti del nostro grande patrimonio. La parola «monumento» ha la stessa radice di «memoria», ma la memoria non è un fatto del passato: è la vita e la forza del presente e del futuro. Per questo noi abbiamo il dovere di ricordare queste grandi personalità che hanno fatto grande la storia, una straordinaria storia, che è quella del nostro Paese. Il nostro grande patrimonio di bellezza è anche il più grande contributo che l'Italia possa dare all'Europa

e al mondo intero, che non ne ha mai avuto bisogno come adesso, perché il mondo ha bisogno di bellezza, positività e di costruzione.

Un altro merito che ha questo provvedimento - forse il primo e il più importante - mi sembra quello di avere messo l'accento sull'importanza di avere iniziative caratterizzate dalla sinergia. In presenza di anniversari così importanti, noi vedremo probabilmente un fiorire di manifestazioni che è importante non sia sordinato e frammentario e che si deve sottoporre all'azione avveduta e lungimirante di una cabina di regia, nella quale trovino posto rappresentanti delle istituzioni, personalità eminenti della ricerca e tutti i soggetti pubblici e privati che hanno titolo a fare proposte e a organizzare manifestazioni in un campo come questo.

Mi sembra molto importante che con il disegno di legge al nostro esame si pongano le condizioni per una collaborazione proficua tra i comitati nazionali che si istituiranno e il comitato storico-scientifico per gli anniversari di interesse nazionale, che opera dal 2013 presso la Presidenza del Consiglio.

Credo, inoltre, che si debba sottolineare il fatto che, di fronte ad anniversari di questo rilievo, è importante che si organizzino manifestazioni in vari settori. Noi siamo chiamati a dare un impulso al settore scientifico, a quello della ricerca. Mi pare importante il richiamo alla necessità di valorizzare i luoghi in cui queste personalità hanno vissuto e operato. Mi pare importante il riferimento che si fa alla attività di alta formazione e all'attività di formazione scolastica. Mi pare importante il riferimento che si fa alle attività convegnistiche, seminariali, a quelle espositive, alla possibilità di utilizzare le risorse che sono state messe a disposizione per opere di restauro di beni mobili e immobili.

Insomma, è un provvedimento completo, attento alla molteplicità di ricadute importanti che eventi celebrativi di questo tipo possono avere.

Infine, osservo che nel provvedimento è anche adeguatamente rappresentata una necessità che ha ispirato l'azione del Governo e della maggioranza e che ha costituito una costante del lavoro che abbiamo svolto in ambito culturale in questi anni, e cioè la consapevolezza che ricordare in campo culturale ha senso se al ricordo si associa il guardare avanti; se, insieme alla esaltazione di un passato glorioso, si è capaci di indicare nuovi obiettivi, nuovi traguardi, nuove direzioni di studio e di ricerca, nuove conquiste da realizzare. A me pare che nel provvedimento tale necessità abbia avuto una risposta adeguata e che questa consapevolezza sia pienamente presente.

Noi abbiamo bisogno di una cultura che guardi non solo al passato, ma anche al presente e al futuro e sia una grande opportunità, soprattutto per i giovani. Auspico che la norma che oggi facciamo serva veramente per fare memoria nel senso che dicevo prima, e cioè consapevoli del passato, e anche per dare forza e vita al presente e al futuro. *(Applausi dal Gruppo AP-CpE-NCD).*

[BOCCHINO](#) (*Misto-SI-SEL*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

[BOCCHINO](#) (*Misto-SI-SEL*). Signora Presidente, il disegno di legge al nostro esame ci dà la possibilità di svolgere una riflessione molto generale sul tema dei comitati nazionali per le celebrazioni. È una riflessione con tante ombre, che ha portato noi senatori di Sinistra Italiana a sviluppare su questo disegno di legge una posizione diversa rispetto a quella che abbiamo assunto nei confronti dei provvedimenti esaminati in precedenza, come quello per la celebrazione dei centocinquanta anni dalla morte di Rossini. È infatti una posizione di astensione.

E lo facciamo su questo provvedimento, anziché sui precedenti, per una serie di motivi: innanzitutto quello in esame è un provvedimento di origine governativa, con cui il Governo interviene molto pesantemente, colonizzandoli politicamente, sui comitati che dovranno occuparsi di realizzare gli eventi, composti da ben quarantacinque membri di nomina governativa; il che non fa mai male verso la fine di una legislatura. Sono ben controllati, perché coordinati da una cabina di regia, di nomina diretta del Presidente del Consiglio, del MIUR e MIBACT, che sovrintenderà alle operazioni dei quarantacinque esperti.

In secondo luogo c'è un problema sui finanziamenti: i comitati, con un totale di quarantacinque membri, riceveranno complessivamente 3,5 milioni di euro, che non sono fondi aggiuntivi ma vengono

sottratti, ancora una volta, da quelli destinati al funzionamento degli uffici dei musei. E parlo delle spese correnti e di cancelleria. Quindi, se sommiamo i 3,5 milioni di euro ai 700.000 previsti dal disegno di legge per le celebrazioni di Rossini, che abbiamo appena finito di esaminare, e che insistevano sullo stesso capitolo; e se consideriamo che su detto capitolo sono attualmente presenti 10 milioni di euro, il fondo di funzionamento dei musei - come capirete - viene sostanzialmente decurtato di quasi la metà delle risorse. Quindi, se un domani avremo problemi per quanto riguarda il funzionamento di alcuni musei, ne conosceremo il motivo, che è ciò di cui stiamo discutendo oggi.

Inoltre, signora Presidente, c'è il grande tema del funzionamento dei comitati per la celebrazione dei centenari. Esiste una legge, la n. 420 del 1997, che è stata promulgata proprio allo scopo di ordinare il settore. Nella relazione illustrativa del provvedimento in esame, così come nell'illustrazione che ha fatto la relatrice, il Governo e la stessa relatrice si affrettano a sottolineare come la legge n. 420 sia uno strumento inadeguato a finanziare il comitato per la celebrazione delle tre figure in esame. Si tratta, tra l'altro, di tre figure - non spendo più parole per dirlo - di sommo interesse per quanto riguarda la nostra cultura e il nostro voto di astensione non vuole significare in alcun modo un mancato riconoscimento alla figura di questi tre illustri compatrioti, visto che la nostra è una questione di metodo.

Secondo il Governo e la relatrice - come abbiamo sentito - la citata legge non rappresenta uno strumento idoneo. Cerchiamo quindi di capire perché non rappresenta uno strumento idoneo. Cerchiamo di capire che cosa fa la legge n. 420 del 1997. Ebbene, ogni anno il Ministero riceve un certo numero di domande da parte di associazioni, movimenti o cittadini che vogliono costituire comitati per la celebrazione di centenari di personaggi illustri. Le domande, che vengono esaminate dal Ministro ogni anno, devono essere corredate da una relazione tecnica che deve recare gli obiettivi e il programma delle celebrazioni; l'indicazione delle risorse finanziarie necessarie, distinte per fasi di attuazione; un bilancio preventivo delle entrate e delle uscite, redatto in forma analitica; un elenco di istituzioni, enti e studiosi coinvolti nel programma; una documentazione bibliografica aggiornata sui personaggi; proposte di designazione degli organi del comitato nazionale. Tutto questo deve essere presentato prima al Ministero sotto forma di domanda, in risposta a un bando, e poi vengono selezionate le idee migliori.

Pensate inoltre che la legge n. 420 del 1997 può finanziare anche manifestazioni a carattere non esclusivamente locale; eventi o attività pluridisciplinari o plurisettoriali; può comprendere un piano economico che contenga voci di cofinanziamento da parte di altre amministrazioni o di privati; può finanziare reti di istituzioni culturali. Insomma, sembra proprio che questa legge abbia tutte le carte in regola per finanziare dei comitati, anche di grande spessore culturale come quelli di cui stiamo discutendo in questo momento.

Bisogna però competere. Bisogna presentare il programma prima e dire quello che si vuole fare prima. Bisogna competere con altre idee dello stesso tipo. E queste idee vengono inviate al Ministero, che ha costituito la consulta permanente che giudica le proposte e che è formata da esperti del settore; una consulta a insediamento permanente che viene rinnovata ogni tre anni.

A questo Governo però, signora Presidente, non piacciono le procedure per selezionare le idee migliori. Si preferisce intervenire per legge e posticipare il programma a dopo: prima istituiamo il comitato dei quarantacinque e poi vediamo quello che si deve fare, e loro decideranno dopo.

C'è, poi, un punto molto interessante della legge n. 420 del 1997 che mi preme sottolineare. Mi riferisco al controllo che si fa delle attività dei comitati nazionali dei centenari. Ebbene, la legge dice che entro il 31 gennaio di ogni anno i comitati ammessi al contributo devono inviare al Ministero la relazione sui lavori svolti e il bilancio consuntivo delle spese effettuate. Per ogni comitato il Ministero nomina - pensate - un revisore dei conti. Ebbene, signora Presidente, in questo disegno di legge non vi è traccia di revisori dei conti che possano metter naso sulle attività dei comitati per le celebrazioni. Qualora l'attività non si sia svolta secondo il programma approvato dalla Consulta - pensate - la legge n. 420 del 1997 prevede la possibilità di non finanziare ulteriormente il comitato. E sì, c'è un giudizio: oh quale scandalo! C'è un giudizio sulle attività, cosa che manca completamente - manco a dirsi - nel disegno di legge che stiamo esaminando.

C'è anche la questione relativa ai finanziamenti, signora Presidente: la legge n. 422 del 1997, così positiva, che ha così tanti vantaggi, che seleziona le idee migliori, partita nel 1997 con 6,5 milioni di euro - all'epoca l'equivalente in lire - è stata progressivamente defanziata, soprattutto negli ultimi anni, fino - pensate un po' - alla misera cifra di 463.000 euro. In 7a Commissione proprio in questi giorni stiamo discutendo del decreto di riparto dei fondi di questi miseri 463.000 euro, con la speranza di trovarne altri 700.000. Ad ogni modo, si tratta di un discorso che affronteremo in Commissione insieme ai colleghi e alla relatrice.

Ebbene, quella legge è stata destrutturata. C'è un'idea ben precisa, c'è una regia dietro a tutto questo: basta con le procedure che selezionano le idee migliori; basta con gli orpelli; meglio fare leggi *ad hoc*, specialmente nella fase finale della legislatura. Meglio eliminare tutti i lacci e laccioli. Ecco dove stanno i tempi e le modalità non consone che ho letto nella relazione illustrativa del provvedimento. È questo il punto, signora Presidente: si sta destrutturando una legge sacrosanta che seleziona le idee migliori per provvedimenti *ad hoc* che spianano la strada sostanzialmente al Governo; spianano la strada della colonizzazione politica di questi eventi e soprattutto spianano la strada alle attività.

A ciò si aggiungono alcuni paradossi: pensate che il 750° anniversario della nascita di Dante Alighieri è stato finanziato tramite la suddetta legge n. 420 del 1997, mentre il 700° anniversario della morte è finanziato con una legge *ad hoc*. E la procedura di destrutturazione della legge del 1997, non riguarda ovviamente solo questa iniziativa governativa, poiché negli ultimi anni ci sono state tante altre iniziative: i comitati sono stati istituiti molto spesso tramite leggi o addirittura - pensate - tramite decreti ministeriali, ancora una volta in spregio a tutti i processi di selezione delle idee migliori e soprattutto dei processi di controllo *ex post*.

Signora Presidente, concludo questo mio intervento dichiarando che i senatori di Sinistra Italiana, per tutte le motivazioni evidenziate, esprimeranno sul disegno di legge un voto di astensione. (*Applausi dal Gruppo (Misto-SI-SEL)*).

SERRA (M5S). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SERRA (M5S). Signora Presidente, il Movimento 5 Stelle si asterrà da questo disegno di legge anche perché - come abbiamo già ribadito - il fatto che i finanziamenti arrivino ai comitati nazionali istituiti per le celebrazioni è - a nostro avviso - veramente offensivo.

Per noi la cultura e la conoscenza devono passare prima di tutto per la scuola; devono essere un qualcosa stabilito dentro il sistema istituzione; non possono essere i comitati a occuparsi della gestione delle celebrazioni e godere di finanziamenti da *spot*.

Per tutte queste ragioni, noi ci asterremo. (*Applausi dal Gruppo M5S*).

GIRO (FI-PdL XVII). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIRO (FI-PdL XVII). Signora Presidente, Forza Italia voterà a favore del provvedimento in esame, che riguarda tre giganti della cultura italiana ed europea riconosciuti in tutto il mondo. Quindi, non possiamo fare diversamente.

Certo, è un provvedimento scritto - secondo me - in modo abbastanza affrettato, dove la dimensione internazionale è molto fragile e dove il ruolo dei privati non è precisato. Io sono favorevole alla partecipazione del privato nella elaborazione del progetto, ma qui sembra che ai privati chiediamo solo soldi. Anche sotto il profilo del contributo economico, però, non comprendiamo esattamente cosa possano fare e cosa debbano fare, essendo gli enunciati, i criteri e i requisiti molto generali e generici. Si tratta di provvedimenti fatti, naturalmente, per istituire in fretta - come ha ben detto chi mi ha preceduto - i comitati nazionali senza però chiarire esattamente quali requisiti debbano avere. Comitati di quarantacinque persone? Io, francamente, tra il comitato Leonardo da Vinci e il comitato Raffaello vedo molte affinità, in quanto i due personaggi sono abbastanza vicini nel tempo, nell'opera e nel prestigio. Quindi, avremmo anche potuto funzionalizzare il comitato rendendolo unitario.

Ho visto, poi, che nell'articolato si prevede una collaborazione fra i tre comitati nazionali. Spero che vi

siano una vera sinergia e - come scritto in mezzo ai commi in modo abbastanza distratto - anche una ricaduta per quanto riguarda il profilo turistico e culturale del territorio e del paesaggio. Sono, cioè, enunciati concetti importanti e, quindi, condivisibili, ma in un provvedimento scarno.

Forse si è fatto sempre così, come sempre si dice. Non è, infatti, questo il primo comitato nazionale. Ne abbiamo nominati diversi nei decenni anche se - come ha ricordato bene il senatore Bocchino - una legge precisa regola l'istituzione dei comitati nazionali e prevede una competizione fra i progetti. I progetti devono essere credibili e possono essere anche dedicati allo stesso tema. Può esservi il progetto A migliore del progetto B o il progetto C assolutamente inaccettabile rispetto al progetto B. Insomma, può esservi una competizione dei progetti anche sullo stesso tema.

Nel caso in esame, invece - come ha ricordato bene il senatore Bocchino - il Presidente del Consiglio e il Governo decidono. E, essendo i tre personaggi di rilevanza tale, è anche comprensibile che vi sia una procedura non normale, ma una irrituale molto rapida. Mi aspettavo, però, che il provvedimento del Governo, visto che è così convinto, esposto e determinato, fosse un po' più decoroso.

I miei colleghi mi prendono anche un po' in giro - *nomen omen* - dicendo che io critico e poi dichiaro il voto favorevole del Gruppo. Ma se dichiarassi un voto contrario o finanche un voto di astensione, i giornalisti, che sono maliziosi, direbbero che Forza Italia è contro Dante Alighieri, contro Raffaello e contro Leonardo da Vinci. Quindi, dobbiamo far prevalere la *Realpolitik*. Per questo motivo, dichiaro il nostro voto favorevole nonostante tutti i rilievi che ho enunciato. (*Applausi dal Gruppo FI-PdL XVII*).

MARCUCCI (PD). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARCUCCI (PD). Signora Presidente, onorevole Sottosegretaria, oggi ci accingiamo ad approvare una legge importante, volta a celebrare tre altissime figure della cultura italiana: Dante, Leonardo e Raffaello. Lo scopo di questa legge è quello di valorizzare in modo significativo a livello nazionale e internazionale, attraverso le attività di tre distinti comitati, il lascito culturale dei tre grandi, con iniziative di segno diverso, anche nei luoghi che videro sprigionarsi il loro genio, e con il coinvolgimento attivo dei principali studiosi a livello mondiale.

Oggi, approvando in seconda lettura in quest'Aula questo provvedimento, noi sottolineiamo proprio un percorso che vede collaborare lo Stato con il mondo della cultura, con il mondo accademico e con gli enti locali, per sostenere di più e meglio la cultura. È un provvedimento, quindi, importante per noi tutti, per la nostra storia, per l'intero Paese in generale.

È incomprensibile come alcune forze politiche siano state costruttive e abbiano votato a favore in Commissione e non lo facciano oggi in Aula. Avremmo auspicato un segnale diverso.

Una riflessione, sì, che è stata sollecitata deve essere fatta. E dovremmo aprirla su come si possa rinforzare il percorso di valorizzazione senza dover procedere ogni volta - dato che, fortunatamente, in Italia ricorrono spesso centenari meritevoli di celebrazioni - ad approvare un provvedimento di legge *ad hoc*. E credo di poter dire che una strada, abbastanza facile e già battuta, esista: mi riferisco alla legge 1° dicembre 1997, n. 420, istitutiva dei comitati nazionali, che sarebbe buona cosa rifinanziare adeguatamente proprio per avere un luogo dedicato e sempre attivo che metta al riparo le celebrazioni dal rischio di un *iter* legislativo che, di volta in volta, potrebbe riservare improvvisi *stop*, mantenendo comunque la verifica parlamentare prevista dal provvedimento stesso. Quindi, anche in ragione dell'imminente presentazione del disegno di legge di stabilità, rivolgo l'invito al Governo e al Parlamento a pensare a tale legge e all'opportunità che offre.

Al di là di questo, ribadisco che stiamo per votare un provvedimento di grande importanza. Ancora una volta, il mio grazie va all'Assemblea, a cui il disegno di legge è stato trasmesso all'inizio dello scorso maggio e in soli quattro mesi riesce ad approvarlo; nonché alla Commissione istruzione pubblica, beni culturali, che ha lavorato senza distinzioni politiche per arrivare a questo importante risultato.

Ogni euro speso in cultura è una buona cosa per noi tutti e rappresenta un buon investimento. Un

provvedimento come quello in esame ci aiuta a valorizzare tre grandi italiani, a riscoprirli e a trasmettere alle nuove generazioni la loro eredità culturale. Le eredità di Leonardo da Vinci, Raffaello Sanzio e Dante Alighieri sono le fondamenta della nostra identità, che tanti fanno finta di difendere, ma che noi sosteniamo realmente anche con l'approvazione del provvedimento in esame. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

[CALDEROLI](#) (LN-Aut). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CALDEROLI (LN-Aut). Chiediamo che la votazione venga effettuata a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

[PRESIDENTE](#). Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo del disegno di legge n. 2810, nel suo complesso.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. (v. *Allegato B*).

Risulta pertanto assorbito il disegno di legge n. 2238.

Interventi su argomenti non iscritti all'ordine del giorno

[AMIDEI](#) (FI-PdL XVII). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AMIDEI (FI-PdL XVII). Signora Presidente, intervengo per riportare l'attenzione dell'Assemblea su un problema importante che spesso colpisce molti lavoratori: la mancanza di sicurezza nei luoghi di lavoro.

Ricordo che tre anni fa, il 22 settembre 2014, in quel di Adria morivano presso un'azienda - la Co.Im.Po - quattro persone, ai cui funerali partecipò la presidente della Commissione di inchiesta sugli infortuni sul lavoro, senatrice Camilla Fabbri. Quell'incidente segnò duramente le quattro famiglie coinvolte, e nel contempo ha portato ancora una volta all'attenzione del Ministro del lavoro e delle politiche sociali le difficoltà che molti lavoratori sono costretti a subire pur di riuscire a lavorare e portare a casa lo stipendio per mantenere la famiglia.

Vorrei che da parte degli organi competenti ci fosse maggiore attenzione agli ambienti di lavoro. Mi rendo conto che ne parliamo spesso, ma nonostante tutto le cronache quotidiane ci riportano all'attenzione questo grosso problema, che rimane spesso irrisolto.

Vorrei poi con l'occasione ricordare le quattro persone coinvolte: Nicolò Bellato, ventotto anni; Paolo Vallesella, cinquantatre; Marco Berti, quarantasette, e Giuseppe Baldan, quarantasette. E in particolar modo ricordo che il più giovane, impiegato, morì nel tentativo di salvare uno di loro: un esempio di eroismo che tutti noi dobbiamo tenere in considerazione, farne seriamente ammenda perché incidenti del genere non si debbano più verificare.

Ricordo questi miei concittadini non solo perché i fatti si sono verificati nel territorio in cui abito, ma anche perché vorrei che essi rappresentassero tutti i nostri lavoratori che ogni giorno rischiano la vita per portare a casa lo stipendio per far vivere le proprie famiglie. *(Applausi dal Gruppo AP-CpE-NCD)*.

[CASTALDI](#) (M5S). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASTALDI (M5S). Signora Presidente, sono già intervenuto in quest'Aula su Honeywell

International, colosso statunitense presente in 70 Nazioni, con circa 1.250 siti e 129.000 lavoratori, 23.000 dei quali tra scienziati e ingegneri. In Abruzzo produce termocompressori per auto. Si tratta di un'azienda attiva su numerosissimi settori: 80 diversificazioni, investimenti in 60 settori, immenso ritorno di utili. Per inciso informo che è attiva anche nella produzione di trizio per ordigni atomici, che dirige il National Security Campus (quindi testate atomiche statunitensi) e ha ricevuto finanziamenti per un miliardo e 271 milioni di euro da compagnie come Intesa Sanpaolo.

In Italia ha spudoratamente sfruttato tutta la filiera di incentivi e ammortizzatori, per poi pensare bene di trasferire la sede fiscale in Svizzera.

Si tratta, insomma, di un impero economico che, in funzione solo del profitto e a discapito degli interessi generali, ha sottomesso le istituzioni e la politica; la stessa politica che domani mattina, alle ore 9,30, andrà a sfilare e a promettere, come ha sempre fatto.

I lavoratori sono in sciopero permanente dal 18 settembre e conoscono i politici, così come conoscono l'informazione nazionale che, ad oggi, è silente. Difendono le proprie famiglie, che pagano da ben nove anni il costante e ininterrotto utilizzo degli ammortizzatori, per una crisi del turbo che, di fatto, non c'è. Quella che c'è è, invece, una scelta ben precisa della *corporate*, atta a vanificare i continui sacrifici dei lavoratori. I volumi mondiali dei turbo Honeywell sono in crescita esponenziale. Altro che crisi!

Si tratta di scelte consapevoli, a discapito dell'Italia e a favore di Romania e Slovacchia, giustificate - si fa per dire - dal costo del lavoro. Solo tre anni fa vi fu un accordo modello - lo chiamarono così all'epoca - che regolò la gestione di 70 esuberi e pianificò un rilancio per l'anno successivo. Ad oggi è lapalissiano che l'azienda considera i lavoratori di Atessa come una semplice variabile all'interno di una logica in cui vi è solo il primato del profitto.

Oggi l'imperativo di tutti noi e delle istituzioni è uno solo: salvare questo fondamentale polo produttivo e l'attuale livello occupazionale.

Perché si continua a tenere nell'ombra il piano per il polo di Atessa? Si ha forse paura di alcune conseguenze? Non è possibile che una multinazionale che fattura milioni di dollari e che continua a sfruttare la crisi, attingendo agli ammortizzatori da oltre nove anni, possa decidere in totale libertà di abbandonare il nostro Paese.

A partire dal promesso incontro al Ministero per lo sviluppo economico, previsto per il prossimo 2 ottobre, occorrono delle risposte certe; risposte certe dal Ministro e dal *management*, ma quello vero, quello che può e deve decidere, e anche molto in fretta. (*Applausi dal Gruppo M5S*).

[RICCHIUTI](#) (*Art.1-MDP*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

[RICCHIUTI](#) (*Art.1-MDP*). Signora Presidente, desidero innanzitutto fare i complimenti alla magistratura e alle Forze dell'ordine per l'operazione condotta stamattina in Lombardia. La presenza della 'ndrangheta sul territorio lombardo e nella provincia di Monza e Brianza è nota da tempo, dall'indagine infinita del 2010. E io la denuncio da tempo. Su Seregno, in particolare, ho presentato nel 2015 l'interrogazione [4-04150](#) e nel 2016 la [4-05420](#). Emerge un quadro inquietante, di voto di scambio con la locale 'ndrangheta, oltre che di presenza sul territorio di Seregno di droga e di armi. Già in passato vi sono stati sequestri di droga e armi, oltre che chiusura di bar e altri esercizi commerciali per infiltrazione mafiosa.

Alle mie interrogazioni il Governo non aveva ancora risposto; ora è urgente inviare la Commissione prefettizia di accesso e poi sciogliere il Comune per condizionamento mafioso. (*Applausi dal Gruppo Art.1-MDP e del senatore Orellana*).

[MARTON](#) (*M5S*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

[MARTON](#) (*M5S*). Signora Presidente, mi associo a quanto richiesto dalla senatrice Ricchiuti. Il nostro territorio questa mattina è stato colpito, per l'ennesima volta, da arresti. La 'ndrangheta è più forte che mai. Nella mia zona, il circondario di Desio e Seregno, una serie di episodi ha portato alla situazione

odierna. Vorrei anche informare il ministro Minniti che negli ultimi tempi si susseguono incendi stranissimi.

Vorrei che tutte le risorse che il procuratore capo di Monza, la dottoressa Zanetti, richiede da tempo vengano ripianate quanto prima, perché è molto urgente che la 'ndrangheta trovi finalmente un baluardo nelle istituzioni, come è accaduto oggi.

Mi associo quindi ai complimenti della collega alla magistratura e a tutte le Forze dell'ordine e insisto affinché il ministro Minniti destini più risorse per quella zona. *(Applausi del senatore Buccarella).*

[FUCKSIA](#) *(FL (Id-PL, PLI))*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

[FUCKSIA](#) *(FL (Id-PL, PLI))*. Signora Presidente, oggi sono trascorsi venti anni dal tremendo terremoto che ha sconvolto nel 1997 l'asse appenninico centrale, tra le Marche e l'Umbria, con epicentro Colfiorito. Venti secondi sono pochi, ma sono interminabili quando svegliano una città nella notte; quando si vede tremare e crollare la casa e quando la gente si precipita fuori per paura di perdere la vita insieme ai beni e agli affetti più preziosi. Da allora, da quel 26 settembre, si sono susseguite varie scosse che sono durate mesi, di magnitudo 6.1 della scala Richter.

C'è però da dire che la reazione dei cittadini e dei volontari fu encomiabile, come lo è sempre stata e lo è anche nell'ultimo terremoto che ancora oggi ci vede impegnati. Encomiabili sono anche il saper fare e il pragmatismo dei sindaci. E voglio ricordare in particolare tre sindaci che si sono occupati della ricostruzione nella mia città: il sindaco Castagnari, il sindaco Santini e il sindaco Sorci. A quei tempi, senza Facebook e con molti meno mezzi, si è riusciti a gestire l'emergenza in modo encomiabile.

Voglio poi ricordare Giancarlo Sagramola, ai tempi responsabile della Protezione civile nella mia città. E parlo della mia città perché è quella che conosco meglio e di cui ho più elementi, nella quale si ebbe una sola persona deceduta, che oggi piangiamo. Mi riferisco alla signora Agnese Ciccacci, morta in modo assurdo per il rimbalzo di una pietra sulla testa a seguito del crollo di un cornicione.

Fu quello un modello fantastico da prendere come esempio: il 70 per cento degli sfollati è rientrato in casa nel giro di tre anni; il 97 per cento degli edifici fu danneggiato, ma il 90 per cento delle persone evacuate nel 1997 è rientrato nelle proprie abitazioni.

Il modello fu virtuoso: si costruirono dei consorzi e la riparazione e i progetti coinvolsero interi borghi e paesi; un modello virtuoso che non è stato però preso ad esperienza per il recente terremoto. E se in quella realtà, dopo soli tre mesi, c'erano le roulotte e i moduli abitativi, per cui tutti erano al coperto; e se, dopo tre anni, è stata conclusa la ricostruzione, per il terremoto ultimo, per il quale non abbiamo fatto tesoro dell'esperienza, viaggiamo ancora in alto mare. *(Applausi del senatore Quagliariello).*

Mozioni, interpellanze e interrogazioni, annunzio

[PRESIDENTE](#). Le mozioni, interpellanze e interrogazioni pervenute alla Presidenza saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ordine del giorno per le sedute di mercoledì 27 settembre 2017

[PRESIDENTE](#). Il Senato tornerà a riunirsi domani, mercoledì 27 settembre, in due sedute pubbliche, la prima alle ore 9,30 e la seconda alle ore 16,30, con il seguente ordine del giorno:

[\(Vedi ordine del giorno\)](#)

La seduta è tolta *(ore 19,46)*.

Allegato A

DISEGNO DI LEGGE NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

Disposizioni per la celebrazione dei centocinquanta anni dalla morte di Gioachino Rossini ([2227](#))

ARTICOLI 1 E 2 NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

Art. 1.

Approvato

(Finalità)

1. La Repubblica, nell'ambito delle finalità di salvaguardia e di promozione del proprio patrimonio culturale, storico, artistico e musicale, celebra la figura di Gioachino Rossini nella ricorrenza dei centocinquanta anni dalla sua morte e ne valorizza l'opera.
2. L'anno 2018, ricorrenza dei centocinquanta anni dalla morte di Gioachino Rossini, è dichiarato «anno rossiniano».

Art. 2.

Approvato

(Interventi)

1. Lo Stato riconosce meritevoli di finanziamento gli interventi, da realizzare negli anni 2018 e 2019, di promozione, diffusione, approfondimento e salvaguardia della conoscenza della vita, dell'opera e dei luoghi legati alla figura di Gioachino Rossini, finalizzati ai seguenti obiettivi:
 - a) sostegno, anche in collaborazione con enti pubblici e privati, alle attività formative, anche di carattere didattico, editoriali, espositive, congressuali, seminari, scientifiche, culturali e di spettacolo, incluse quelle dell'Accademia Rossiniana del Rossini Opera Festival e della Fondazione Rossini, volte a promuovere in Italia, in Europa e nel mondo la conoscenza, anche mediante l'utilizzazione di tecnologie digitali, del patrimonio musicale, artistico e documentario relativo alla figura e all'opera di Gioachino Rossini, anche in relazione ai riconoscimenti conseguiti sul piano nazionale ed internazionale;
 - b) recupero, restauro e riordino del materiale storico, artistico, archivistico, museografico e culturale riguardante la figura di Gioachino Rossini nonché recupero edilizio e restauro conservativo dei luoghi rossiniani, incluso il conservatorio, ubicati nella provincia di Pesaro e Urbino, anche con finalità di promozione turistica. A tali iniziative è destinata una quota non inferiore al 20 per cento del contributo straordinario di cui all'articolo 4;
 - c) promozione della ricerca scientifica in materia di studi rossiniani, anche attraverso l'istituzione di borse di studio per l'elaborazione di saggi sull'opera di Gioachino Rossini, in favore degli studenti dei conservatori e delle accademie musicali;
 - d) realizzazione di ogni altra iniziativa utile per il conseguimento delle finalità della presente legge.
2. All'attuazione del presente articolo si provvede nell'ambito del contributo straordinario di cui all'articolo 4.

EMENDAMENTI

2.100

[PETRAGLIA](#), [BOCCHINO](#), [DE.PETRIS](#), [BAROZZINO](#), [CERVELLINI](#), [DE.CRISTOFARO](#)

Respinto

Al comma 1, lettera a), sopprimere le parole: «e privati».

2.101

[PETRAGLIA](#), [BOCCHINO](#), [DE.PETRIS](#), [BAROZZINO](#), [CERVELLINI](#), [DE.CRISTOFARO](#)

Respinto

Al comma 1, lettera b), dopo le parole: «restauro conservativo dei luoghi rossiniani» inserire le seguenti: «attraverso interventi che non comportino aumenti di volumetria».

2.102

[PETRAGLIA](#), [BOCCHINO](#), [DE.PETRIS](#), [BAROZZINO](#), [CERVELLINI](#), [DE.CRISTOFARO](#)

Respinto

Al comma 1, sopprimere la lettera d).

ARTICOLO 3 NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

Art. 3.

Approvato nel testo emendato

(Comitato promotore delle celebrazioni rossiniane)

1. Per le finalità di cui all'articolo 1, è istituito il Comitato promotore delle celebrazioni rossiniane, di seguito denominato «Comitato», presieduto dal Presidente del Consiglio dei ministri, o da un suo delegato, e composto dal Ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo, dal Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, o da loro delegati, dal presidente della regione Marche, dal sindaco del comune di Pesaro, nonché da quattro insigni esponenti della cultura e dell'arte musicali italiane ed europee, esperti della vita e delle opere di Gioachino Rossini, nominati con decreto del Ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo, di concerto con il Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, da adottare entro due mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge.
2. Il Comitato, anche attraverso la collaborazione di soggetti privati, valorizza e diffonde in Italia e all'estero la conoscenza della figura e dell'opera di Gioachino Rossini mediante gli interventi di cui all'articolo 2, da realizzare avvalendosi del contributo straordinario di cui all'articolo 4.
3. Al termine delle celebrazioni, il Comitato, che rimane in carica fino alla data del 31 dicembre 2019, predispose una relazione conclusiva sulle iniziative realizzate e sull'utilizzazione dei contributi ricevuti, che trasmette al Presidente del Consiglio dei ministri ai fini dell'invio alle Camere.
4. Il Comitato costituisce un comitato scientifico, composto da non più di dieci personalità di chiara fama, esperti della vita e delle opere di Gioachino Rossini, che formula gli indirizzi generali per le iniziative di cui all'articolo 2. Sono componenti di diritto del comitato scientifico i quattro insigni esponenti della cultura e delle arti musicali nominati ai sensi del comma 1, tra i quali il medesimo comitato elegge il proprio coordinatore.
5. Il Comitato, sulla base degli indirizzi del comitato scientifico, redige un programma delle attività, ne monitora l'attuazione e individua i soggetti attuatori di ogni specifica attività.
6. Ai componenti dei comitati di cui al presente articolo non sono riconosciuti compensi o gettoni di presenza comunque denominati. Eventuali costi di funzionamento dei comitati, inclusi eventuali rimborsi delle spese di missione dei componenti, sono posti a carico del contributo straordinario di cui all'articolo 4.

EMENDAMENTI E ORDINE DEL GIORNO

3.100

[PETRAGLIA](#), [BOCCHINO](#), [DE PETRIS](#), [BAROZZINO](#), [CERVELLINI](#), [DE CRISTOFARO](#)

Respinto

Al comma 1, sostituire le parole: «dal Presidente del Consiglio dei ministri, o da un suo delegato,» con le seguenti: «da un membro eletto a maggioranza qualificata tra i suoi componenti».

3.101

[PETRAGLIA](#), [BOCCHINO](#), [DE PETRIS](#), [BAROZZINO](#), [CERVELLINI](#), [DE CRISTOFARO](#)

Respinto

Al comma 1, sostituire le parole da: «quattro insigni esponenti della cultura» sino alla fine del comma, con le seguenti: «tre personalità nominate con decreto del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca entro due mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge sulla base del più alto livello di competenza culturale e professionale in materia di studi rossiniani, verificato attraverso una procedura di comparazione dei titoli e delle esperienze maturate».

3.102

[MONTEVECCHI](#), [SERRA](#), [BLUNDO](#)

Respinto

Al comma 1 dopo la parola: «nominati» inserire le seguenti: «, su proposta delle Commissioni parlamentari competenti,».

3.103

[MONTEVECCHI](#), [SERRA](#), [BLUNDO](#)

Approvato

Al comma 1 sostituire le parole: «due mesi» con le seguenti: «sessanta giorni».

3.104

[PETRAGLIA](#), [BOCCHINO](#), [DE.PETRIS](#), [BAROZZINO](#), [CERVellini](#), [DE.CRISTOFARO](#)

Respinto

Dopo il comma 1, inserire il seguente: 1-bis. Le decisioni del Comitato promotore sono assunte a maggioranza qualificata».

3.105

[PETRAGLIA](#), [BOCCHINO](#), [DE.PETRIS](#), [BAROZZINO](#), [CERVellini](#), [DE.CRISTOFARO](#)

Respinto

Al comma 2, sopprimere le parole: «, anche attraverso la collaborazione di soggetti privati,».

3.106

[MONTEVECCHI](#), [SERRA](#), [BLUNDO](#)

Approvato

Al comma 3, sostituire le parole: «Al termine delle celebrazioni,» con le seguenti: «Entro novanta giorni dal termine delle celebrazioni,».

3.107

[MONTEVECCHI](#), [SERRA](#), [BLUNDO](#)

Respinto

Al comma 3, aggiungere in fine le seguenti parole: «, le quali sono chiamate, attraverso le Commissioni parlamentari competenti, a verificare la corrispondenza degli interventi alle finalità di cui all'art. 2 comma 1 e, in caso negativo, a segnalare eventuali criticità e inadempienze presso gli uffici competenti del Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della ricerca e del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo».

3.108

[BLUNDO](#), [MONTEVECCHI](#), [SERRA](#)

Ritirato e trasformato nell'odg G3.108

Al comma 3, aggiungere infine le seguenti parole: «e che contestualmente, a garanzia e tutela di trasparenza e pubblicità, è tenuto a pubblicare sul proprio sito web istituzionale».

G3.108 (già em. 3.108)

[BLUNDO](#), [MONTEVECCHI](#), [SERRA](#), [FUCKSIA](#)

Approvato

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 2227,

impegna il Governo a dare pubblicità, a garanzia di trasparenza, attraverso gli adeguati strumenti di comunicazione, alla relazione conclusiva sulle iniziative realizzate e sull'utilizzazione dei contributi ricevuti predisposta ai sensi del comma 3 dell'articolo 3.

3.109

[PETRAGLIA](#), [BOCCHINO](#), [DE.PETRIS](#), [BAROZZINO](#), [CERVellini](#), [DE.CRISTOFARO](#)

Respinto

Al comma 4 sostituire le parole da: «di chiara fama» sino alla fine del comma con le seguenti: «nominate con decreto del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca sulla base del più alto livello di competenza culturale e professionale verificato attraverso una valutazione per titoli ed esperienze maturate. I membri del Comitato scientifico non possono contestualmente appartenere al Comitato promotore di cui al comma 1».

3.110

[PETRAGLIA](#), [BOCCHINO](#), [DE.PETRIS](#), [BAROZZINO](#), [CERVellini](#), [DE.CRISTOFARO](#)

Respinto

Al comma 4, dopo le parole: «un comitato scientifico» inserire le seguenti: «, i cui membri vengono scelti sulla base del più alto livello di competenza culturale,».

3.111

[PETRAGLIA](#), [BOCCHINO](#), [DE PETRIS](#), [BAROZZINO](#), [CERVELLINI](#), [DE CRISTOFARO](#)

Improcedibile

Al comma 6, sopprimere il secondo periodo.

ARTICOLI 4 E 5 NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

Art. 4.

Approvato

(Contributo straordinario)

1. Per le iniziative celebrative dei centocinquanta anni dalla morte di Gioachino Rossini è attribuito al Comitato un contributo straordinario di 680.000 euro per l'anno 2018 e di 20.000 euro per l'anno 2019. A valere sul predetto contributo straordinario il Comitato provvede altresì alla realizzazione di un proprio sito *web* istituzionale.

Art. 5.

Approvato

(Copertura finanziaria)

1. All'onere derivante dall'attuazione dell'articolo 4, pari a 680.000 euro per l'anno 2018 e a 20.000 euro per l'anno 2019, si provvede mediante corrispondente riduzione dell'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 1, comma 354, della legge 28 dicembre 2015, n. 208.
2. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

DISEGNO DI LEGGE

Disposizioni per la celebrazione dei 500 anni dalla morte di Leonardo da Vinci e Raffaello Sanzio e dei 700 anni dalla morte di Dante Alighieri ([2810](#))

ARTICOLO 1 NEL TESTO APPROVATO DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Art. 1.

Approvato

(Finalità)

1. La Repubblica, nell'ambito delle sue funzioni di promozione dello sviluppo della cultura e della ricerca scientifica nonché di salvaguardia e valorizzazione della tradizione culturale italiana e del patrimonio artistico e storico della nazione, a essa attribuite dalla Costituzione, celebra i 500 anni dalla morte di Leonardo da Vinci e di Raffaello Sanzio e i 700 anni dalla morte di Dante Alighieri, che ricorrono, rispettivamente, negli anni 2019, 2020 e 2021.

EMENDAMENTO E ORDINE DEL GIORNO

1.100

[RUVOLO](#)

Decaduto

Al comma 1, dopo le parole: «Costituzione, celebra» inserire le seguenti: «, i 200 anni dalla nascita di Francesco Crispi» e dopo le parole: «negli anni» inserire la seguente: «2018».

Consequentemente, all'articolo 2, apportare le seguenti modificazioni:

1) *al comma 1, al primo periodo, dopo le parole:* «sono istituiti il Comitato nazionale per la celebrazione» *inserire le seguenti:* «dei 200 anni dalla nascita di Francesco Crispi, il comitato nazionale per la celebrazione»;

2) *al medesimo comma 1, secondo periodo, sostituire le parole:* «3.450.000 euro per gli anni dal 2018 al 2021» *con le seguenti:* «4.600.000 euro per gli anni dal 2018 al 2021»;

3) *al comma 2, sostituire le parole da:* «450.000 euro» *a:* «per l'anno 2019» *con le seguenti:* «1.250.000 per l'anno 2018, 1.350.000 per l'anno 2019».

Consequentemente all'articolo 3, comma 3, dopo le parole: «della vita e delle opere» *inserire le seguenti* «di Francesco Crispi,» *e dopo le parole:* «che operano nel settore» *inserire la parola:*

«storico».

Conseguentemente, all'articolo 4, comma 2, dopo le parole: «figure, rispettivamente» inserire le seguenti: «di Francesco Crispi».

Conseguentemente, all'articolo 7, comma 1, apportare le seguenti modificazioni:

1) *sostituire le parole da:* «pari a 450.000 euro» *a:* «per l'anno 2019» *con le seguenti:* «a 1.250.000 per l'anno 2018, a 1.350.000 per l'anno 2019»;

2) *sostituire le parole da:* «riduzione dell'autorizzazione di spesa» *sino alla fine del comma, con le seguenti:* «le risorse rivenienti dalle disposizioni di cui al comma 1-bis»;

3) *dopo il comma 1, aggiungere il seguente:* «1-bis. All'articolo 5, comma 1, del decreto-legge 24 aprile 2017, n. 50, convertito in legge, con modificazioni, dalla legge 21 giugno 2017, n. 96, sostituire le parole: "a 125 milioni di euro a decorrere dall'anno 2018" con le seguenti: "126 milioni e 250.000 euro per l'anno 2018, 126 milioni e 350.000 euro per l'anno 2019, 126 milioni per gli anni 2020 e 2021 e 125 milioni di euro a decorrere dall'anno 2022"».

G1.100

[RUVOLO](#)

Decaduto

Il Senato,

in sede d'esame del disegno di legge n. 2810 recante Disposizioni per la celebrazione dei 500 anni dalla morte di Leonardo da Vinci e Raffaello Sanzio e dei 700 anni dalla morte di Dante Alighieri,

premesso che:

il 4 ottobre 2018 ricorrerà il duecentesimo anniversario della nascita di Francesco Crispi, personaggio storico di fondamentale importanza per la costituzione dello Stato italiano, grazie al suo sostegno alla spedizione dei Mille;

Francesco Crispi fu, inoltre, il primo cittadino italiano proveniente dal Sud del Paese a ricoprire la carica di Presidente del Consiglio, incarico assegnatogli in quattro occasioni nel decennio tra il 1887 e il 1896;

una figura storica di tale rilievo necessita di essere ricordata ed analizzata anche attraverso specifiche iniziative dedicate alla sua memoria,

impegna il Governo a garantire, con opportuni interventi normativi e finanziari, l'organizzazione di eventi celebrativi, attività di ricerca e iniziative culturali in memoria della figura di Francesco Crispi nel corso dell'anno 2018.

ARTICOLI 2 E 3 NEL TESTO APPROVATO DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Art. 2.

Approvato

(Istituzione dei Comitati nazionali e loro finanziamento)

1. Ai fini delle celebrazioni di cui all'articolo 1 sono istituiti il Comitato nazionale per la celebrazione dei 500 anni dalla morte di Leonardo da Vinci, il Comitato nazionale per la celebrazione dei 500 anni dalla morte di Raffaello Sanzio e il Comitato nazionale per la celebrazione dei 700 anni dalla morte di Dante Alighieri. Per i medesimi fini è autorizzata la spesa complessiva di 3.450.000 euro per gli anni dal 2018 al 2021. A ciascun Comitato nazionale è attribuito un contributo complessivo pari a 1.150.000 euro.

2. I contributi di cui al comma 1 sono autorizzati nella misura di 450.000 euro per l'anno 2018, di un milione di euro per l'anno 2019, di un milione di euro per l'anno 2020 e di un milione di euro per l'anno 2021.

3. Il Ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo stabilisce con propri decreti i criteri di assegnazione e di ripartizione annuale dei contributi di cui al comma 2, nei limiti delle risorse autorizzate per ciascun anno dal medesimo comma, in ragione delle esigenze connesse al cronoprogramma delle attività culturali di ciascun Comitato nazionale.

Art. 3.

Approvato

(Composizione dei Comitati nazionali)

1. Ciascuno dei Comitati nazionali di cui all'articolo 2 è composto da un numero massimo di quindici membri, compreso il presidente.
2. Con decreti da adottare entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, il Ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo nomina i membri di ciascun Comitato nazionale, un terzo dei quali su designazione del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca. Un componente di ciascun Comitato nazionale è designato dalla Conferenza unificata di cui all'articolo 8 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281.
3. I membri di ciascun Comitato nazionale sono scelti, distintamente per ciascuno di essi, tra esponenti della cultura italiana e internazionale aventi comprovata competenza e conoscenza della vita e delle opere di Leonardo da Vinci, di Raffaello Sanzio e di Dante Alighieri, nonché tra rappresentanti di soggetti pubblici e privati che operano nel settore culturale e che, per le finalità statutarie o per l'attività culturale effettivamente svolta, abbiano maturato una speciale competenza e una diretta conoscenza delle figure da celebrare, ovvero che siano particolarmente coinvolti nella celebrazione per l'ambito territoriale o istituzionale in cui agiscono. Il Ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo può integrare ciascun Comitato nazionale con ulteriori soggetti pubblici e privati anche successivamente.
4. I decreti di cui al comma 2 determinano altresì le modalità di funzionamento e di scioglimento di ciascun Comitato nazionale.
5. Ai membri di ciascun Comitato nazionale, compresi i titolari di specifici incarichi, non è corrisposto alcun compenso. Essi hanno diritto al solo rimborso delle spese effettivamente sostenute e documentate per le attività strettamente connesse al funzionamento del Comitato di appartenenza, secondo la normativa vigente. Le spese per il funzionamento sono poste a carico del contributo di cui all'articolo 2.
6. I Comitati nazionali sono sottoposti alla vigilanza del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo. A tale fine inviano al medesimo Ministero periodici rendiconti sull'utilizzo del finanziamento ricevuto nonché l'ulteriore documentazione da esso eventualmente richiesta.
7. I Comitati nazionali hanno sede presso il Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo.

EMENDAMENTI

3.100

[PETRAGLIA](#), [BOCCHINO](#), [DE.PETRIS](#), [BAROZZINO](#), [CERVellini](#), [DE.CRISTOFARO](#)

Respinto

Al comma 3, ovunque ricorrano, sopprimere le parole: «e privati».

3.101

[PETRAGLIA](#), [BOCCHINO](#), [DE.PETRIS](#), [BAROZZINO](#), [CERVellini](#), [DE.CRISTOFARO](#)

Respinto

Al comma 3, dopo il primo periodo, inserire il seguente: «I membri di ciascun Comitato nazionale vengono selezionati sulla base del più alto livello di competenza culturale e professionale verificato attraverso una procedura pubblica di comparazione dei titoli e delle esperienze maturate».

3.102

[PETRAGLIA](#), [BOCCHINO](#), [DE.PETRIS](#), [BAROZZINO](#), [CERVellini](#), [DE.CRISTOFARO](#)

Respinto

Al comma 4, dopo il primo periodo, aggiungere il seguente: «Le decisioni del Comitato promotore sono assunte a maggioranza qualificata».

3.103

[PETRAGLIA](#), [BOCCHINO](#), [DE.PETRIS](#), [BAROZZINO](#), [CERVellini](#), [DE.CRISTOFARO](#)

Respinto

Al comma 5, al primo periodo, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «o gettone di presenza comunque denominato».

Conseguentemente, al medesimo comma, sopprimere il secondo e il terzo periodo.

3.104

[PETRAGLIA](#), [BOCCHINO](#), [DE.PETRIS](#), [BAROZZINO](#), [CERVELLINI](#), [DE.CRISTOFARO](#)

Respinto

Al comma 6, al secondo periodo, sostituire la parola: «periodici» con le seguenti: «ogni sei mesi».

ARTICOLO 4 NEL TESTO APPROVATO DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Art. 4.

Approvato

(Durata e compiti dei Comitati nazionali)

1. I Comitati nazionali di cui all'articolo 2 operano a decorrere dalla data di entrata in vigore dei decreti di nomina dei rispettivi membri di cui all'articolo 3.

2. Ciascun Comitato nazionale ha il compito di elaborare un adeguato programma culturale relativo all'opera e ai luoghi legati alle figure, rispettivamente, di Leonardo da Vinci, di Raffaello Sanzio e di Dante Alighieri, comprendente attività di restauro di cose mobili o immobili sottoposte a tutela ai sensi del codice dei beni culturali e del paesaggio, di cui al decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, nonché attività di ricerca, editoriali, formative, espositive e di organizzazione e gestione di manifestazioni in ambito culturale, storico, letterario, scientifico e artistico di elevato valore, in una prospettiva di internazionalizzazione e di innovazione tecnologica, al fine di divulgare in Italia e all'estero, anche mediante piattaforme digitali, la conoscenza del pensiero, dell'opera, della cultura e dell'eredità del personaggio della cui celebrazione il Comitato stesso è responsabile. In particolare, ciascun Comitato nazionale ha il compito di:

a) elaborare il piano delle iniziative culturali per la divulgazione e la diffusione della conoscenza della vita e dell'opera del personaggio della cui celebrazione è responsabile, anche con riferimento al settore della formazione scolastica, dell'alta formazione artistica, musicale e coreutica, dell'università e della ricerca, tenendo conto degli eventuali riflessi della sua opera in ambito internazionale;

b) predisporre il piano economico sulla base delle risorse finanziarie assegnate dalla presente legge e tenendo conto di ulteriori eventuali risorse finanziarie conferite da soggetti pubblici e privati;

c) elaborare programmi volti a promuovere attività da realizzare attraverso il coinvolgimento di soggetti, pubblici o privati, idonei e di provata esperienza, capaci di apportare ogni utile contributo o risorsa economica;

d) predisporre programmi intesi a favorire processi di sviluppo turistico-culturale e di promozione commerciale in ambito culturale connessi alle celebrazioni.

3. I piani di cui alle lettere a) e b) e i programmi di attività di cui alle lettere c) e d) del comma 2 sono sottoposti all'approvazione del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo.

EMENDAMENTI

4.100

[PETRAGLIA](#), [BOCCHINO](#), [DE.PETRIS](#), [BAROZZINO](#), [CERVELLINI](#), [DE.CRISTOFARO](#)

Respinto

Al comma 2, primo periodo, dopo le parole: «22 gennaio 2004, n. 42,» inserire le seguenti: «attraverso interventi che non comportino aumenti di volumetria».

4.101

[PETRAGLIA](#), [BOCCHINO](#), [DE.PETRIS](#), [BAROZZINO](#), [CERVELLINI](#), [DE.CRISTOFARO](#)

Respinto

Al comma 2, lettera a), sostituire le parole: «anche con riferimento» con le seguenti: «con particolare riferimento».

4.102

[PETRAGLIA](#), [BOCCHINO](#), [DE.PETRIS](#), [BAROZZINO](#), [CERVELLINI](#), [DE.CRISTOFARO](#)

Respinto

Al comma 2, lettera b), sopprimere le parole: «e privati».

4.103

[PETRAGLIA](#), [BOCCHINO](#), [DE.PETRIS](#), [BAROZZINO](#), [CERVELLINI](#), [DE.CRISTOFARO](#)

Respinto

Al comma 2, lettera c), sopprimere le parole: «o privati».

4.104

[PETRAGLIA](#), [BOCCHINO](#), [DE.PETRIS](#), [BAROZZINO](#), [CERVELLINI](#), [DE.CRISTOFARO](#)

Respinto

Al comma 2, lettera d), sopprimere le parole: «e di produzione commerciale in ambito culturale».

ARTICOLI 5 E 6 NEL TESTO APPROVATO DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Art. 5.

Approvato

(Modalità attuative)

1. I Comitati nazionali di cui all'articolo 2 operano in stretto coordinamento tra loro nell'elaborazione del piano culturale e nella realizzazione delle conseguenti attività, assicurando l'integrazione e la coerenza con i programmi e con le attività del Comitato storico-scientifico per gli anniversari di interesse nazionale, istituito presso la Presidenza del Consiglio dei ministri.

2. Per il raggiungimento della finalità della presente legge mediante azioni condivise di tutte le amministrazioni interessate, è istituita, senza nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica, presso il Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo, una Cabina di regia composta da tre componenti, di cui uno in rappresentanza della Presidenza del Consiglio dei ministri, uno in rappresentanza del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca e uno in rappresentanza del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo.

Art. 6.

Approvato

(Disposizioni in materia di dichiarazione di monumento nazionale)

1. All'articolo 10, comma 3, lettera d), del codice dei beni culturali e del paesaggio, di cui al decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, è aggiunto, in fine, il seguente periodo: «. Se le cose rivestono altresì un valore testimoniale o esprimono un collegamento identitario o civico di significato distintivo eccezionale, il provvedimento di cui all'articolo 13 può comprendere, anche su istanza di uno o più comuni o della regione, la dichiarazione di monumento nazionale».

EMENDAMENTI E ORDINE DEL GIORNO

6.100

[MONTEVECCHI](#), [SERRA](#), [BLUNDO](#)

Respinto

Sopprimere l'articolo.

6.101

[MONTEVECCHI](#), [SERRA](#), [BLUNDO](#)

Respinto

Al comma 1, sostituire le parole: «identitario o civico di significato distintivo eccezionale», con le seguenti: «identitario o storico-artistico-culturale o civico, di significato distintivo eccezionale per la storia d'Italia,».

G6.100

[MONTEVECCHI](#), [SERRA](#), [BLUNDO](#)

Respinto

Il Senato della Repubblica,

in sede d'esame del disegno di legge n. 2810, recante Disposizioni per la celebrazione dei 500 anni dalla morte di Leonardo da Vinci e Raffaello Sanzio e dei 700 anni dalla morte di Dante Alighieri,

premesso che:

il disegno di legge in esame reca disposizioni per la costituzione di tre Comitati nazionali finalizzati alle celebrazioni relative alla ricorrenza dei 500 anni dalla morte di Leonardo da Vinci e di

Raffaello Sanzio, ricadenti rispettivamente nel 2019 e nel 2020, e dei 700 anni dalla morte di Dante Alighieri, che avrà luogo nel 2021;

a seguito delle modifiche introdotte nel corso dell'esame alla Camera dei deputati, è stato introdotto l'articolo 6 che reca Disposizioni in materia di dichiarazione di monumento nazionale; considerato che:

fino a oggi lo stesso Codice dei Beni culturali e del paesaggio, di cui al decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, non prevedeva una specifica normativa che disciplinasse coerentemente le «dichiarazioni di monumento nazionale», garantendo alle stesse rilevanza giuridica ed efficacia. In particolare ci si è limitati a definire cosa dovesse intendersi per bene culturale (articolo 10), a dichiarare l'inalienabilità degli «immobili dichiarati monumenti nazionali a termini della normativa all'epoca vigente» (articolo 54, comma 1, lettera b)), nonché ad adottare la specifica procedura circa la dichiarazione dell'interesse culturale (articolo 13) a conclusione di un procedimento avviato dal soprintendente, dunque dallo Stato, o in seguito a motivata richiesta della Regione o di ogni altro ente territoriale interessato;

considerato altresì che:

con il presente articolo 6 del provvedimento in esame viene introdotta nel Codice una procedura per la dichiarazione di monumento nazionale, che si configura, alla stregua di un *iter* amministrativo, come una dichiarazione all'interno della dichiarazione stessa di interesse culturale con la quale un determinato bene è riconosciuto come «bene culturale»;

rilevato che:

pur se identificate e circoscritte determinate procedure e caratteristiche, non è affatto specificato se, e in quale misura, dalla dichiarata monumentalità scaturiscano effetti giuridici ulteriori rispetto a quelli derivanti dalla stessa dichiarazione di interesse culturale, anche in merito a un eventuale, specifico regime di conservazione e tutela del bene dichiarato monumento nazionale,

impegna il Governo:

ad adottare con sollecitudine le opportune iniziative, anche di carattere normativo, volte a definire una disciplina organica in materia di «dichiarazione di monumento nazionale», che assuma pieno e preciso significato entro un quadro normativo coerente, in particolare affinché sia stabilito il regime giuridico cui devono essere sottoposti, garantendo loro, oltre all'inalienabilità, specifiche disposizioni di tutela;

a valutare l'opportunità di un ampliamento della dichiarazione di monumento nazionale anche con riferimento al «patrimonio culturale immateriale» o a particolari beni che non rientrano *stricto sensu* nel novero dei beni culturali come definiti dal citato articolo 10 del Codice dei Beni culturali e del paesaggio.

ARTICOLO 7 NEL TESTO APPROVATO DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Art. 7.

Approvato

(Disposizioni finanziarie)

1. Agli oneri derivanti dall'articolo 2, comma 2, pari a 450.000 euro per l'anno 2018, a un milione di euro per l'anno 2019, a un milione di euro per l'anno 2020 e a un milione di euro per l'anno 2021, si provvede mediante corrispondente riduzione dell'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 1, comma 354, della legge 28 dicembre 2015, n. 208.

EMENDAMENTO

7.100

[PETRAGLIA](#), [BOCCHINO](#), [DE PETRIS](#), [BAROZZINO](#), [CERVELLINI](#), [DE CRISTOFARO](#)

Improcedibile

Al comma 1, sostituire le parole da: «corrispondente riduzione» sino alla fine con le seguenti: «le risorse rivenienti dalle disposizioni di cui al comma 1-bis».

Conseguentemente, dopo il comma 1 aggiungere il seguente:

«1-bis. All'articolo 5, comma 1, del decreto-legge 24 aprile 2017, n. 52, convertito in legge, con

modificazioni, dalla legge 21 giugno 2017, n. 96, sostituire le parole: "a 125 milioni di euro a decorrere dall'anno 2018" con le seguenti: "125 milioni e 450.000 euro per l'anno 2018, 126 milioni per l'anno 2019, 126 milioni per gli anni 2020 e 2021 e 125 milioni di euro a decorrere dall'anno 2022"».

DISEGNO DI LEGGE DICHIARATO ASSORBITO

Norme per la promozione di iniziative in occasione del settimo centenario dalla morte di Dante Alighieri (**2238**)

ARTICOLI 1 E 2

Art. 1.

(Concessione di un contributo straordinario per la promozione e lo svolgimento di iniziative in occasione del settimo centenario dalla morte di Dante Alighieri)

1. Al fine di consentire la promozione di iniziative funzionali alle celebrazioni del settimo centenario dalla morte di Dante Alighieri, è concesso un contributo straordinario pari a 500.000 euro per gli anni dal 2016 al 2021, per ciascuno dei comuni di Ravenna, Firenze e Verona.

Art. 2.

(Copertura finanziaria)

1. All'onere derivante dall'attuazione della presente legge, pari a 1.500.000 euro per ciascuno degli anni dal 2016 al 2021, si provvede, per gli anni 2016-2018, mediante corrispondente riduzione dello stanziamento del fondo speciale di parte corrente iscritto, ai fini del bilancio triennale 2016-2018, nell'ambito del programma «Fondi di riserva e speciali» della missione «Fondi da ripartire» dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al medesimo Ministero.

2. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

N.B. Disegno di legge dichiarato assorbito a seguito dell'approvazione del disegno di legge n. 2810 .

Allegato B

Pareri espressi dalla 1a e dalla 5a Commissione permanente sul testo del disegno di legge n. 2227 e sui relativi emendamenti

La Commissione affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica amministrazione, esaminato il testo proposto all'Assemblea dalla Commissione di merito per il disegno di legge in titolo, nonché gli emendamenti ad esso riferiti, esprime, per quanto di competenza, parere non ostativo.

La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo e i relativi emendamenti trasmessi dall'Assemblea, esprime, per quanto di propria competenza, parere non ostativo sul testo.

Esprime altresì parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sugli emendamenti 3.108 e 3.111.

Il parere è non ostativo su tutti i restanti emendamenti.

Pareri espressi dalla 1a e dalla 5a Commissione permanente sul testo del disegno di legge n. 2810 e sui relativi emendamenti

La Commissione affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica amministrazione, esaminato il disegno di legge in titolo, nonché i relativi emendamenti, esprime, per quanto di competenza, parere non ostativo.

La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo e i relativi emendamenti trasmessi dall'Assemblea, esprime, per quanto di propria competenza, parere non

ostativo sul testo.

Esprime inoltre parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sugli emendamenti 1.100, 7.100 e 3.103.

Il parere è non ostativo su tutte le restanti proposte.

[VOTAZIONI QUALIFICATE EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA](#)

SEGNALAZIONI RELATIVE ALLE VOTAZIONI EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA

Nel corso della seduta è pervenuta al banco della Presidenza la seguente comunicazione:

Disegno di legge n. 2810:

sull'emendamento 3.104, il Gruppo M5S avrebbe voluto esprimere un voto favorevole.

Congedi e missioni

Sono in congedo i senatori: Aiello, Airola, Amati, Anitori, Bubbico, Catalfo, Cattaneo, Chiavaroli, Della Vedova, De Poli, D'Onghia, Esposito Stefano, Gentile, Lepri, Mangili, Mattesini, Monti, Napolitano, Nencini, Olivero, Piano, Pizzetti, Rubbia, Ruvolo, Sangalli, Scavone, Sciascia, Taverna e Vaccari.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Casini, per attività della 3a Commissione permanente; Casson e Stucchi, per attività del Comitato parlamentare per la sicurezza della Repubblica; Mirabelli e Molinari, per attività della Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno delle mafie e sulle altre associazioni criminali, anche straniere; Scalia, per attività dell'Assemblea parlamentare dell'Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa (OSCE); Di Biagio, Longo Fausto Guilherme e Zin, per partecipare a un incontro internazionale; Carraro, per partecipare a un incontro istituzionale.

Governo, trasmissione di atti

La Presidenza del Consiglio dei ministri, con lettera in data 22 settembre 2017, ha inviato - ai sensi dell'articolo 19 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165 e successive modificazioni - la comunicazione concernente il conferimento di incarichi di funzione dirigenziale di livello generale ai dottori Roberto Ciciani, Alessandra D'Onofrio, Susanna La Cecilia e Cinzia Simone, nell'ambito del Ministero dell'economia e delle finanze.

Tale comunicazione è depositata presso il Servizio dell'Assemblea, a disposizione degli onorevoli senatori.

La Presidenza del Consiglio dei ministri, con lettera in data 8 settembre, ha inviato il Rapporto sull'attività svolta dal Commissario del Governo per la ricostruzione nei territori interessati dal sisma del 24 agosto 2016, concernente "L'attività del Commissario straordinario ed il futuro della ricostruzione del Centro Italia: una strategia sostenibile".

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 13a Commissione permanente (Atto n. 1091).

Interpellanze

[ZELLER](#), [PANIZZA](#), [BERGER](#), [LANIECE](#), [FRAVEZZI](#) - *Al Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale* - Premesso che:

in data 20 settembre 2017, a Barcellona, la Guardia Civil spagnola ha perquisito i dipartimenti degli Interni, degli Affari esteri e dell'Economia, oltre agli uffici della Presidenza e del Governo della Comunità autonoma della Catalogna, per sequestrare il materiale e la relativa documentazione necessaria allo svolgimento del *referendum* sull'indipendenza, indetto dalla Catalogna per il prossimo 1° ottobre;

nella stessa giornata, sono stati arrestati 14 funzionari del Governo catalano, che stavano lavorando all'organizzazione del *referendum*;

a seguito di questi eventi, migliaia di persone hanno pacificamente manifestato per le strade di Barcellona per protestare contro gli arresti. A livello internazionale, sono state numerose le dichiarazioni con le quali è stata espressa preoccupazione per la condotta del Governo centrale di Madrid, condannando gli arresti e chiedendo di ripristinare la strada del confronto e del dialogo;

il primo statuto di autonomia della Catalogna risale al 1979, un anno dopo la promulgazione della nuova Costituzione spagnola, a ribadire, nel contesto di un Paese che riscriveva le sue regole dopo la stagione franchista, la specificità storica e culturale della Catalogna;

nel 2005, il Parlamento della Catalogna, per superare l'*impasse* di una venticinquennale mancata applicazione del primo statuto, approvò la proposta per un nuovo statuto di autonomia, con la quale si stabilirono principi più chiari per le norme delegate e per l'accordo finanziario con lo Stato centrale;

nel 2006, il Parlamento spagnolo approvò una versione del nuovo statuto, che ricalcava solo parzialmente la proposta del Parlamento catalano. Al *referendum* confermativo, i "Sì" ottennero il 73,9 per cento dei voti e, dopo la ratifica di Re Juan Carlos I, il nuovo statuto entrò in vigore come legge organica dello Stato;

nel 2010, una sentenza del Tribunale costituzionale riscrisse 14 articoli dello statuto, vigente già da 4 anni, e ne reinterpretò altri 27, cancellando il riferimento alla Catalogna come "nazione"; in particolare reinterpretò tutti quelli legati alla lingua, alla giustizia e al fisco, minando così l'impianto autonomistico e di autogoverno della Catalogna;

tenuto conto che dopo la citata sentenza, il Governo di Madrid non ha voluto riaprire una nuova trattativa sullo statuto e, a seguito di una consultazione popolare non vincolante (non riconosciuta dal Governo spagnolo), la Catalogna si è mossa nella direzione del *referendum* sull'indipendenza. Si è ingenerata così una situazione di radicale conflittualità, che abbraccia tutti i livelli istituzionali e i cui esiti possono rilevarsi imprevedibili,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga doveroso attivarsi tempestivamente presso il Governo spagnolo, affinché avvii una costruttiva trattativa politica con le istituzioni della Catalogna, allo scopo di riformulare lo statuto di autonomia e concedere forme più ampie di autogoverno.

(2-00480p. a.)

Interrogazioni

[BERTOROTTA](#), [CRIMI](#), [DONNO](#), [GIARRUSSO](#), [CATALEO](#) - *Al Ministro dell'economia e delle finanze* - Premesso che:

con il decreto-legge n. 66 del 2014, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 89 del 2014, si prevede all'art. 24 (Disposizioni in materia di locazioni e manutenzioni di immobili da parte delle pubbliche amministrazioni) un piano di risparmio delle locazioni passive nella misura del 50 per cento; l'Agenzia delle entrate, con una nota ufficiale, ha predisposto un piano di razionalizzazione per la chiusura a livello nazionale di 53 uffici territoriali e subprovinciali, tra cui l'ufficio territoriale di Canicattì (Agrigento);

presso la sede dell'ufficio territoriale dell'Agenzia delle entrate di Canicattì prestano servizio 36 unità lavorative che si occupano di controlli fiscali ed erogano servizi all'utenza dei seguenti comuni: Canicattì, Racalmuto, Grotte, Castrofilippo, Naro, Camastra, Ravanusa, Campobello di Licata e Palma di Montechiaro;

dipende dall'ufficio anche il punto di assistenza fiscale di Licata, dove prestano attività 13 unità lavorative, che svolgono attività di controllo ed erogano gli stessi servizi fiscali;

risulta agli interroganti che l'ufficio territoriale di Canicattì dell'Agenzia delle entrate opera su un bacino di utenza di 146.733 abitanti con un gettito incassato dai controlli fiscali nel 2016 di oltre 4 milioni e mezzo di euro, oltre gli incassi scaturenti dalla registrazione degli atti privati (dichiarazioni di successione e scritture private); nel corso del 2016 i servizi erogati all'utenza sono stati di oltre 20.000;

inoltre, presso la sede dell'ufficio, per due giorni settimanali (il martedì ed il giovedì) è operativo lo sportello della concessionaria della riscossione della provincia di Agrigento; quindi, in caso di chiusura dell'ufficio territoriale di Canicattì verrebbe a mancare anche il servizio dello sportello;

considerato che, a parere degli interroganti:

è utile evidenziare che l'ufficio territoriale di Canicattì attualmente si trova in una posizione logistica ottimale, essendo facilmente raggiungibile sia da parte dell'utenza che dai professionisti, e la sua eventuale chiusura risulterebbe sia inutile sul piano economico sia dannosa sul piano sociale;

occorre scongiurare l'applicazione della nota emanata dall'Agenzia delle entrate, visto che la chiusura dell'ufficio territoriale comporterebbe una lesione dei diritti di cittadinanza soprattutto alle fasce più deboli dei comuni distanti anche 50 chilometri dal capoluogo di provincia, e i cittadini sarebbero penalizzati dalla mancanza di servizi di cui hanno diritto, nonché costretti ad affrontare i disagi in termini di costo e di tempi di spostamento;

considerato infine che, a parere degli interroganti:

la scelta dell'Agenzia delle entrate di prevedere la chiusura dell'ufficio di Canicattì appare inopportuna, anche in considerazione del fatto che il citato articolo 24 prevede di ridurre gli affitti passivi del 50 per cento, ma non la chiusura degli uffici territoriali per come invece pianificato dall'Agenzia stessa;

inoltre, in considerazione delle esigenze del territorio, parrebbe più opportuno, al fine di pervenire a un'organizzazione territoriale efficiente e ed efficace, che siano attivati all'interno dell'ufficio stesso i servizi catastali in aggiunta a quelli fiscali,

si chiede di sapere:

quali siano i motivi per cui l'Agenzia delle entrate abbia predisposto un piano di razionalizzazione che, tra gli altri, prevede la chiusura dell'ufficio di Canicattì, considerato che verrebbe meno un importante riferimento che priverebbe di un servizio primario ed esclusivo i cittadini di un vasto territorio che, peraltro, lamentano da tempo la mancanza di un ufficio preposto ai servizi catastali;

se il Ministro in indirizzo non ritenga che sarebbe opportuno procedere alla riduzione degli uffici che rendono significativi servizi alle imprese e ai cittadini soltanto dopo aver permesso agli stessi di accedere ed espletare tutte le necessarie procedure *on line*;

se non ritenga di utilizzare quale sede dell'ufficio territoriale di Canicattì uno degli stabili già confiscati sul territorio ai *clan* mafiosi, anche nell'ottica del risparmio e della riduzione della spesa, nonché dell'alto valore simbolico che una tale operazione assumerebbe nel territorio.

(3-04006)

[GIOVANARDI](#) - *Al Ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo* - Premesso che con decreto, datato 8 giugno 2017, veniva nominato il dottor Francesco Paolo Tronca commissario straordinario dell'Istituto per la storia del Risorgimento italiano;

all'interrogante risulta che:

alla precedente gestione non erano mai stati mossi rilievi né da parte della magistratura ordinaria o contabile né tantomeno dall'Autorità nazionale anticorruzione;

risulta che l'Istituto, alla data di adozione del provvedimento di commissariamento, disponesse di liquidità sui suoi conti correnti, presentasse un DURC regolare e avesse accantonamenti sufficienti a coprire integralmente il trattamento di fine rapporto del personale,

si chiede di sapere quali siano i motivi che hanno portato al commissariamento dell'istituto e se il Ministro in indirizzo non intenda rivedere la sua decisione.

(3-04007)

[TAVERNA](#), [GIARRUSSO](#), [DONNO](#), [MORONESE](#), [NUGNES](#), [PUGLIA](#), [SANTANGELO](#) - *Al Ministro della salute* - Premesso che:

con atto di sindacato ispettivo 3-02649, del 3 marzo 2016, era stato messo in evidenza dagli interroganti l'abnorme taglio della spesa pubblica destinata al comparto sanitario registrato negli ultimi anni;

in particolare, la legge 28 dicembre 2015, n. 208 (legge di stabilità per il 2016), ha ridotto di oltre 3.172 milioni di euro il fabbisogno sanitario nazionale *standard*, portandolo a circa 111 miliardi di euro, mentre il patto per la salute per il 2014 prevedeva un finanziamento statale al fondo sanitario pari a 115.444 miliardi di euro;

pertanto, nell'arco di un solo anno, sono stati disposti tagli alla spesa sanitaria superiori a 4 miliardi di euro;

a parere degli interroganti, tale definanziamento del Sistema sanitario nazionale (SSN) ha condotto ad un graduale collasso del medesimo;

in particolare, si assiste a un sempre più difficoltoso accesso alle cure sanitarie con una sempre più

diffusa rinuncia alle cure, a causa degli elevati costi dei *ticket* e delle lunghe liste di attesa, all'aggravio degli oneri economici a carico dei pazienti, alla riduzione quantitativa e qualitativa delle prestazioni, che vanno garantite ai cittadini, a un notevole aumento della mortalità, allo sfruttamento degli operatori sanitari;

nell'atto di sindacato ispettivo citato, gli interroganti avevano già sostenuto che nell'ambito del diritto alla salute non è ammissibile che lo Stato non sia garante dell'universalità e dell'uguaglianza all'accesso alle cure e, di fronte al quadro descritto, evidenziavano la necessità di un massiccio investimento nel settore della sanità;

a distanza di molti mesi dalla presentazione di tale atto, nessuna misura nel senso indicato è stata assunta, con il conseguenziale aggravamento delle condizioni in cui versa il SSN e correlativamente dell'accesso alle cure e delle condizioni di salute dei cittadini italiani;

al contrario, la nota di aggiornamento al Documento di economia e finanza (DEF) 2017, approvata dal Consiglio dei ministri in data 23 settembre 2017, non prevede alcuna variazione, stimando 114,138 miliardi di euro di spesa pubblica per il 2017, 115,068 miliardi nel 2018, 116,105 nel 2019 e 118,570 nel 2020;

a parere degli interroganti, desta maggiori preoccupazioni la circostanza che secondo la nota di aggiornamento al DEF il rapporto tra spesa sanitaria e PIL dal 6,6 per cento del 2017 si ridurrà al 6,4 per cento nel 2019 per precipitare al 6,3 per cento nel 2020. Percentuali così basse non sono mai state raggiunte in passato. Pertanto, se ne può dedurre un ulteriore peggioramento della qualità del SSN con tutte le conseguenze a danno dei pazienti e degli operatori del comparto accennate;

considerato che:

come evidenziato dall'osservatorio della fondazione GIMBE (comunicato stampa del 25 settembre 2017), la nota di aggiornamento del DEF conferma in maniera inequivocabile che alla documentata ripresa dell'economia non conseguirà un incremento proporzionale del finanziamento pubblico del SSN. In altri termini, se inizialmente il progressivo definanziamento della sanità pubblica era una inevitabile conseguenza della crisi economica, oggi rappresenta una costante irreversibile. Questo *trend* conferma l'inaccettabile paradosso generato da una programmazione sanitaria sganciata da quella finanziaria: sulla carta i cittadini italiani dispongono di un "paniere" di livelli essenziali di assistenza tra i più ricchi d'Europa, ma al tempo stesso la nostra sanità è agli ultimi posti per finanziamento pubblico. Ecco perché i nuovi LEA (livelli essenziali di assistenza) da grande traguardo politico rischiano di trasformarsi in illusione collettiva con gravi effetti collaterali per la popolazione: allungamento delle liste d'attesa, aumento della spesa *out-of-pocket*, sino alla rinuncia alle cure;

a giudizio degli interroganti, questo quadro è reso ancora più allarmante dalla circostanza che difficilmente le previsioni del DEF vengono attualizzate;

invero, come sottolinea la medesima fondazione, negli ultimi anni nel comparto sanitario si è registrato un divario enorme tra i livelli di finanziamento programmati e quelli effettivamente erogati;

tale divario è stato certificato anche dalla Corte dei conti nella relazione sulla gestione finanziaria delle Regioni, esercizio 2015, secondo cui "nel periodo 2015-2018 l'attuazione degli obiettivi di finanza pubblica ha determinato una riduzione cumulativa del finanziamento del SSN di € 10,51 miliardi, rispetto ai livelli programmati. Cifra che non include l'ulteriore decurtazione del finanziamento di € 423 milioni per il 2017 e di € 604 milioni per il 2018, prevista dal decreto "Rideterminazione del livello del fabbisogno sanitario nazionale" ("ilsole24ore" del 25 settembre 2017);

considerato infine che, a parere degli interroganti continuare a definanziare la sanità risponde a delle gravissime responsabilità politiche, cui conseguono in termini normativi palesi violazioni della nostra Carta fondamentale, in primo luogo degli articoli 3 e 32, e in termini concreti un ingiusto deterioramento della qualità delle prestazioni erogate dal Servizio sanitario nazionale, un ingiusto aumento del numero di Italiani costretti a rinunciare alle cure e in definitiva un peggioramento delle condizioni di salute del nostro popolo e della sua aspettativa di vita,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti esposti;

se ritenga tollerabile il continuo definanziamento del SSN che si registra negli ultimi anni e che viene perpetrato nella nota di aggiornamento al DEF 2017;

se ritenga, che a causa di tale finanziamento, si stia conducendo il nostro SSN verso un declino irreversibile, con il conseguente difficoltoso accesso alle cure e il peggioramento delle condizioni di salute dei cittadini;

quali misure di propria competenza intenda assumere, affinché le previsioni finanziarie descritte nella nota di aggiornamento al DEF e le conseguenti erogazioni destinate alla sanità vengano completamente riviste, nel senso di passare dal definanziamento al necessario ponderoso finanziamento del SSN, al fine di garantire il rispetto degli articoli 3 e 32 della Costituzione e, in definitiva, l'universalità e l'accessibilità delle cure.

(3-04008)

[SCILIPOTLISGRO'](#) - *Al Ministro dell'interno* - Premesso che:

la tematica dell'immigrazione nel nostro Paese è fortemente sentita, perché solleva fortissimi dubbi sul grado di integrazione degli immigrati nel territorio italiano;

come sottolineato anche da studi e ricerche condotte dalla ricercatrice e docente di relazioni internazionali alla Tufts University, Kelly M. Greenhill, nel libro «Armi di migrazione di massa», "gli Stati di origine esercitano sui loro emigranti un controllo molto maggiore di quanto si pensasse in precedenza e possono usarli come una "risorsa nazionale da gestire al pari di qualunque altra";

l'arrivo massiccio di immigrati, che sono nella quasi totalità di religione islamica, sta producendo un grosso cambiamento in tutta Europa, aggravato peraltro dalla bassa natalità e dall'abbandono della fede (in particolare quella cristiana) da parte degli Europei;

il fenomeno migratorio è costituito da masse di immigrati che attraversano il Mediterraneo a bordo di navi fatiscenti e senza controllo, vittime spesso di trafficanti senza scrupoli, nonché masse di immigrati clandestini asiatici e di profughi di guerra siriani e iracheni presenti in Turchia che, aprendo la cosiddetta "rotta balcanica", tengono sotto scacco l'Unione europea (soprattutto la Germania);

dopo l'approvazione nel 1998 del Testo unico sull'immigrazione (decreto legislativo n. 286 del 1998), il più sconcertante punto debole delle teorie migratorie si rischia di realizzarlo attualmente con l'approvazione della legge sullo "*ius soli*";

infatti, malgrado vi sia una presenza sempre più massiccia di comunità straniere nei Paesi europei, nei quali la popolazione immigrata è più numerosa che in Italia, e considerato che tale "invasione" nelle nostre città, non soltanto è destinata ad avere, in modo diretto, delle conseguenze elettorali e politiche (dagli effetti imprevedibili), ma, stando a quanto scrivono gli studiosi del fenomeno dell'immigrazione, proporrà anche il dilemma del loro rapporto con i Paesi d'origine, coi loro regimi e, quindi, aprirà delle serie questioni circa il condizionamento straniero e la piena indipendenza e sovranità. Ancora oggi si legge nei giornali di presunte intese per far approvare tale legge sullo "*ius soli*", che, se non modulata, regalerebbe la cittadinanza ai figli degli immigrati clandestini, nati in Italia;

i recenti attacchi criminali e sanguinari messi in atto da parte dei fondamentalisti islamici si sono concentrati in maniera drammatica in gran parte delle città europee, escluse quelle italiane;

l'Italia è stata fortunatamente risparmiata dalle violenze *jihadiste* di questi anni; per diversi studiosi, tra i fattori che hanno contribuito a rendere il nostro Paese meno esposto alla minaccia del terrorismo islamico, vi sono, principalmente, l'esperienza maturata, sia dal punto di vista legale, che investigativo, durante gli anni di piombo e con una minaccia costante del terrorismo, del dialogo costante a livello operativo tra l'*intelligence* e le forze dell'ordine, nonché dal fatto che l'Italia non abbia una consistente popolazione di immigrati di seconda generazione che sono stati radicalizzati o potrebbero esserlo dalla propaganda dell'Isis;

al momento, le autorità italiane, i servizi di sicurezza hanno funzionato perfettamente se si pensa che da gennaio 2017 l'Italia ha già espulso 135 individui;

si comprende, pertanto, che una possibile approvazione *sic et simpliciter* dello "*ius soli*", farebbe venire meno tutto questo genere di precauzioni messe in atto da parte dei nostri servizi di sicurezza, perché potrebbe esporre il Paese nell'immediato, o nel prossimo futuro, a seri rischi di attacchi

terroristici da parte degli islamici;

si rischierebbe, infatti, con una norma del tutto sbagliata, di creare un bacino enorme tra i figli degli immigrati ai quali venisse riconosciuta la cittadinanza, dei cosiddetti nuovi cittadini musulmani italiani del futuro, al cui interno potrebbero poi trovarsi i potenziali "jihadisti del futuro", perché suscettibili alla propaganda dell'Isis e ad un possibile rischio di emulazione;

peraltro, i numeri degli arrivi dei migranti sulle nostre coste sono, oramai, del tutto fuori controllo. Infatti, malgrado il Governo abbia espresso in sede europea che "la situazione è grave e va affrontata senza più rinvii", continua l'esodo infinito di uomini, donne e bambini (oltre 12.000 solo nel mese di giugno);

il Ministro dell'interno, Minniti, ed il Presidente del Consiglio dei ministri, Gentiloni, sembrerebbe che abbiano recentemente dato mandato al rappresentante presso l'Unione europea, l'ambasciatore Maurizio Massari di porre formalmente la questione al commissario per le migrazioni, Dimitris Avramopoulos, il quale, peraltro, sembrerebbe riconoscere che il nostro Paese è stato del tutto abbandonato dall'Europa a gestire, insieme a qualche altro Paese, l'emergenza immigrazione;

continuando il fenomeno di flussi migratori verso l'Italia con questi numeri la situazione già ora critica risulterà ingestibile,

si chiede di sapere:

se il Governo ritenga opportuno, non essendo oltremodo sostenibile la situazione dell'arrivo incontrollato dei migranti, negare l'accesso ai porti del nostro Paese alle navi cariche di migranti, che battono bandiera non italiana, dando ordine alla centrale operativa della Guardia costiera di non far avvicinare le navi ai porti, optando per altri porti più sicuri (esempio Tunisi, Malta, eccetera), anche perché, "contemporaneamente" ai salvataggi ed all'accoglienza, va garantita la "sicurezza dei cittadini";

se ritenga che risulterebbe pienamente giustificata la chiusura dei porti, applicando il combinato disposto della misura di diritto interno previsto dall'art. 83 del Codice della Navigazione, che stabilisce che il Ministero dei trasporti possa vietare, "per motivi di ordine pubblico, il transito e la sosta di navi mercantili nel mare territoriale", e la previsione del trattato internazionale che stabilisce le regole generali che, nella fattispecie in esame, è rappresentata dalla Convenzione delle Nazioni Unite sul diritto del mare del 1982, ratificata dall'Italia nel 1994, dove, all'articolo 19, si stabilisce che il passaggio di una nave, qualunque sia la bandiera che batte, nelle acque territoriali di uno Stato è inoffensivo, e dunque permesso, «fintanto che non arreca pregiudizio alla pace, al buon ordine e alla sicurezza dello Stato costiero».

(3-04009)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

[CAMPANELLA](#), [FORNARO](#), [CORSINI](#), [RICCHIUTI](#), [GATTI](#) - *Al Ministro dell'interno* - Premesso che secondo quanto risulta agli interroganti:

nell'ambito dell'operazione "exit poll", in data 21 settembre 2017, gli agenti della Guardia di finanza di Catania hanno eseguito 6 ordinanze di custodia agli arresti domiciliari nei confronti dell'ex sindaco di Vittoria (Ragusa), per due mandati, Giuseppe Nicosia, del fratello dell'ex sindaco, Fabio Nicosia, attuale consigliere comunale, di Giovambattista Puccio, detto "Titta u ballerinu", mafioso della Stidda, di Venerando Lauretta, condannato per mafia, e di Raffaele Di Pietro e Raffaele Giunta, che avrebbero svolto un ruolo di intermediazione attiva nell'ambito di un presunto accordo criminale stretto tra politica e mafia;

le indagini delle Fiamme gialle si sono avvalse anche dell'aiuto di due collaboratori di giustizia;

secondo quanto viene riportato dagli organi di stampa, dalle indagini, coordinate dalla Direzione distrettuale antimafia di Catania, risulterebbe che i fratelli Nicosia avrebbero ricevuto il sostegno del gruppo mafioso Stidda, sia nelle votazioni comunali del 2006 e 2011, sia nelle regionali e nazionali del 2008 e 2012;

i voti sarebbero stati ripagati dall'ex sindaco con l'assegnazione di appalti e posti di lavoro;

sembra che i fratelli Nicosia tenessero contatti diretti con esponenti della Stidda, gruppo attivo anche

nella gestione economica, infiltrati in vari settori del territorio vittoriese, quali la raccolta della plastica e la produzione degli imballaggi per i prodotti ortofrutticoli;
considerato che, secondo quanto risulta agli interroganti:
nel giugno 2016, le perquisizioni eseguite dalla Guardia di finanza nei comitati elettorali di alcuni candidati hanno fatto partire l'inchiesta sulle amministrative del 2016 a Vittoria con 9 indagati;
anche l'attuale sindaco, avvocato Giovanni Moscato, candidato per il centro-destra ed eletto sindaco nel giugno 2016, risulta tra gli indagati, seppure per lui non risulta prevista alcuna misura cautelare dato che, secondo la Procura, il reato ipotizzato non la prevede;
secondo l'accusa, i fratelli Nicosia avrebbero fatto convergere nel turno di ballottaggio i voti su Moscato, in cambio, sempre secondo l'ipotesi accusatoria, della stabilizzazione di 60 dipendenti di una ditta che si occupa dello smaltimento dei rifiuti,
si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti esposti e quali iniziative intenda adottare al fine di dissipare ogni possibile dubbio su eventuali forme di ingerenza nella vita amministrativa locale da parte della criminalità organizzata.

(4-08110)

[CERONI](#) - *Al Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali* - Premesso che a quanto risulta all'interrogante:

il 27 luglio 2017 il sottosegretario di Stato al Ministero delle politiche, alimentari e forestali, Castiglione, ha firmato il decreto per il fermo pesca 2017, concernente l'arresto temporaneo dell'attività di pesca in mare con sistema a strascico e volante, per un periodo di 42 giorni dal 31 luglio 2017 nella fascia costiera compresa tra Trieste e Ancona e per un periodo analogo da San Benedetto del Tronto a Termoli;

il Governo ha imposto il fermo pesca, nonostante la sua ormai provata inefficacia nel ripopolamento delle specie ittiche, in particolar modo dell'Adriatico, che fornisce a tutto il Paese pescato di eccellente qualità, il quale viene regolarmente acquistato, tanto dalle attività di ristorazione, quanto dai singoli consumatori;

lo scopo del fermo pesca sarebbe infatti quello di incrementare la sostenibilità del settore, ma, nei fatti, si rivela insufficiente al conseguimento di questo fine e ottiene invece il risultato di affossare ulteriormente le economie costiere, fermando l'attività produttiva proprio nel periodo estivo, quello di maggior affluenza turistica sulle coste;

tale disposizione appare, pertanto, a parere dell'interrogante come mera volontà del Governo di assecondare ciecamente talune disposizioni comunitarie in materia di pesca, con il risultato di favorire, attraverso il blocco estivo di parte della produzione nazionale, l'importazione di pescato estero di qualità generalmente inferiore, financo a spingere le attività commerciali a ricorrere quasi esclusivamente a prodotti surgelati nel corso dell'alta stagione;

il 26 luglio il Senato della Repubblica aveva approvato in via definitiva il decreto-legge n. 91 del 2017, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 123 del 2017 ("decreto Mezzogiorno"), che comprendeva, tra l'altro, lo stanziamento da parte del Governo di una somma pari ad euro 7 milioni, volti a coprire l'indennità giornaliera alle imprese di pesca nel periodo del fermo biologico;

provvedimenti analoghi a questo erano stati presi nei due anni precedenti (2015 e 2016), con altrettante garanzie di indennizzo a tutte le imprese ittiche per il periodo di blocco delle attività, in grado di consentire il mantenimento di un introito minimo agli armatori;

per la prima volta nella storia dall'introduzione del fermo pesca, tuttavia, è stata istituita una graduatoria per ordine di priorità delle aziende ittiche: la diretta conseguenza è stata che un elevato numero di aziende nell'area di fermo pesca alto-adriatica si è vista escludere dalla corresponsione dell'indennizzo, con conseguenze economiche catastrofiche;

in tutta l'area adriatica solo un esiguo numero di membri del personale di bordo ha ottenuto la compensazione, mentre molti altri e la totalità degli armatori non ha ancora ricevuto l'indennità per il fermo pesca dell'anno 2015, men che meno per i due anni successivi;

il fermo pesca risulta, pertanto, un provvedimento che, sebbene motivato da esigenze di rispetto di

indispensabili vincoli ecologici, si è rivelato poco utile a siffatto scopo e altresì dannoso per le aziende del comparto ittico e della ristorazione. Tale situazione è enormemente aggravata dall'istituzione delle già citate graduatorie, largamente esclusive, secondo criteri che appaiono quantomeno arbitrari, e alla conseguente mancata corresponsione dell'indennizzo ad aziende e lavoratori, fondamentale per la sopravvivenza del tessuto economico locale e delle famiglie stesse,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo abbia contezza dei danni cagionati dal fermo pesca annuale e, al contempo, della sua inefficacia nel ridurre l'impatto ambientale delle attività ittiche;

quale sia attualmente lo stato dei finanziamenti stanziati, a partire dal 2015, per l'indennizzo delle aziende e dei lavoratori del comparto ittico e quando questi saranno effettivamente elargiti in forma di compensazione ai legittimi destinatari;

quali azioni di propria competenza intenda intraprendere per far sì che la sostenibilità possa essere garantita attraverso metodi più incisivi ed efficaci e al contempo meno dannosi per le aziende e i lavoratori del settore;

se intenda motivare l'istituzione di graduatorie secondo l'interrogante almeno in parte arbitrarie, che hanno determinato non la creazione di un ordine di priorità, ma la sostanziale esclusione, per oltre due anni, di gran parte delle aziende dalla fruizione del giusto indennizzo, con conseguenze ancor più gravi sulle condizioni economiche locali;

quali provvedimenti intenda attuare allo scopo di velocizzare le tempistiche per l'elargizione dei fondi previsti per indennizzare quanti hanno subito pregiudizio dal blocco della pesca attualmente in atto e di quelli del 2015 e del 2016.

(4-08111)

DIVINA - *Al Ministro dell'economia e delle finanze* - Premesso che a quanto risulta all'interrogante:

a Passo Rolle, frazione del Comune di Primiero-San Martino di Castrozza e parte integrante del parco naturale di Paneveggio-Pale di San Martino, posizionato al cospetto del più esteso gruppo delle Dolomiti, è presente, da quasi un secolo, un distaccamento della scuola alpina della Guardia di finanza di Predazzo (la più antica al mondo) che ha iniziato, proprio sul Passo, i primi corsi di addestramento sciistico nel lontano 1922;

col passare degli anni la presenza della scuola alpina a Passo Rolle si è sempre più consolidata fino alla costruzione di una grande caserma intitolata al generale Giuseppe Ferrari nel 1956, e rimasta attiva per 40 anni;

nel 1996 i finanzieri si sono spostati nella limitrofa caserma Cimon-Colbricon, costruita *ex novo* abbandonando di fatto la vecchia caserma Ferrari. La scelta di costruire una nuova caserma ed abbandonare quella già esistente invece di ristrutturarla fu ai tempi molto contestata, soprattutto per le ingenti risorse pubbliche utilizzate;

allo stato attuale dunque, sul Passo sono presenti 2 caserme, una abbandonata a se stessa ed in evidente stato di degrado, col tetto sfondato dalle nevicate divenuto un rudere a ciel aperto (caserma G. Ferrari) e l'altra (Cimon Colbricon), ancora operativa, ma scarsamente utilizzata per scelte dovute al comando dell'Arma;

considerato che:

questa situazione di incuria e di mala gestione di beni pubblici si ripercuote negativamente non solo sull'immagine della Guardia di finanza, ma anche sulle attività turistiche di tutta l'area;

infatti l'ex caserma Giuseppe Ferrari, diventata oggi un vero e proprio eco-mostro (peraltro pericolante, mal protetto e di facile accessibilità anche per curiosi e ragazzi, dunque potenzialmente pericoloso) è sita proprio sulla sommità del Passo, visibile da chiunque vi transiti e luogo di sosta molto frequentato dai turisti, perché punto da dove si può ammirare uno dei panorami più belli delle Dolomiti, pubblicizzati anche dalla Regione Trentino-Alto Adige all'Expo di Milano 2015;

va ricordato che proprio le Dolomiti sono da qualche anno riconosciute anche come patrimonio dell'Umanità e per questo tutelate dall'Unesco, che richiede la massima attenzione alle regole di rispetto ambientale sui siti protetti;

non è più accettabile dunque a giudizio dell'interrogante il protrarsi di questa situazione, alla luce anche dell'intervento nei confronti di un altro eco mostro presente sul Passo, l'ex albergo Rolle, acquistato dalla Provincia di Trento proprio per essere demolito allo scopo di un ripristino ambientale dell'area;

tenuto conto anche che la Guardia di finanza è sempre stata una risorsa per il Passo ed è ancora considerata tale dagli abitanti e probabilmente la scuola alpina di Predazzo pur volendo da tempo intervenire al riguardo non lo ha potuto fare perché priva delle risorse adeguate, si chiede di sapere:

se si intenda dotare delle risorse necessarie la scuola alpina di Predazzo per consentirle di demolire o ristrutturare al più presto l'edificio e riqualificare l'aerea ora in completo stato di degrado della Caserma G. Ferrari;

in alternativa se sia stata prevista la possibilità di vendita a privati o la cessione gratuita o altre forme incentivanti per dare in gestione l'area a enti pubblici, quali il Comune di Primiero-San Martino, il Comune di Predazzo, all'ente Parco naturale di Paneveggio o alla Provincia autonoma di Trento (in cambio magari di altre concessioni) allo scopo di sostenere la vocazione turistica del Passo e allo stesso tempo di risolvere il problema, sia d'immagine per la Guardia di finanza che ambientale, paesaggistico e anche di messa in sicurezza, dovuto al degrado dell'area occupata dalla caserma G. Ferrari.

(4-08112)

[PAGLINI](#), [BOTTICI](#), [GIROTTI](#), [SERRA](#), [MORONESE](#), [DONNO](#) - *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare* - Premesso che a quanto risulta agli interroganti:

in Toscana le forti piogge che hanno colpito in particolare le province di Pisa e Livorno nei giorni scorsi hanno messo in luce pratiche poco chiare per quanto riguarda lo smaltimento di sostanze di raffinazione presenti nella raffineria Eni di Stagno, nel Comune di Collesalveti (Livorno);

a partire dal 10 settembre 2017 si sta consumando un disastro ambientale, come dimostrato dalla moria di pesci nel canale Fossachiara e nelle acque circostanti, dove per tre giorni si è registrato questo fenomeno unitamente al permanere nell'aria di un forte odore di idrocarburi percepito dai cittadini residenti nelle aree limitrofe;

su questa vicenda risulta agli interroganti che è stato presentato un esposto ad Arpat (Agenzia regionale per la protezione ambientale della Toscana) da parte della consigliera del MoVimento 5 Stelle del Comune di Pisa, Valeria Antoni;

la notizia è apparsa sui principali quotidiani locali e le immagini dell'insolita moria di pesci sono state ampiamente documentate con servizi fotografici che testimoniano quanto avvenuto ("PisaToday" del 22 settembre 2017, con l'articolo "Sversamenti e maleodoranze alla Raffineria Eni di Stagno, vicino a Pisa Stagno, sversamenti di idrocarburi in mare: Arpat sta monitorando"),

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti esposti e quali iniziative di competenza intenda adottare per fare chiarezza su quanto accaduto.

(4-08113)

[MUNERATO](#), [BELLOT](#), [BISINELLA](#) - *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali* - Premesso che:

un articolo pubblicato sul quotidiano "Il Tempo" di venerdì 22 settembre 2017 dal titolo "Il finto miracolo del Jobs act. Più posti, solo 1 su 4 è stabile", riportando dati forniti dall'Inps, evidenzia come l'"effetto jobs act" sulla ripresa occupazionale sia stato puro fumo;

la spinta alle assunzioni a tempo indeterminato, infatti, è dovuta alla decontribuzione legata appunto al jobs act, di cui alla legge n. 183 del 2014, terminata la quale si è registrata una compressione dei contratti a tempo indeterminato (nei primi 7 mesi del 2017 solo il 24,2 per cento del totale) rispetto a quelli a tempo determinato;

tra le assunzioni a tempo determinato, l'Inps rileva un significativo incremento dei contratti di somministrazione (pari al 20,4 per cento) e quelli a chiamata (pari al 124,7 per cento), questi ultimi dovuti soprattutto all'effetto dell'abrogazione dei *voucher*;

il quotidiano riporta anche la critica che la Banca centrale europea muove all'Italia sul lavoro, secondo la quale il nostro Paese, insieme a Grecia e Slovenia, mostra un calo della disoccupazione ma non soddisfa ancora i requisiti individuati dalla BCE per parlare di riduzione significativa del tasso di disoccupazione,

si chiede di sapere quali provvedimenti di carattere strutturale il Ministro in indirizzo intenda adottare, anche in occasione della prossima legge di bilancio, per favorire l'occupazione stabile e reale.

(4-08114)

[MUNERATO](#), [BELLOT](#), [BISINELLA](#) - *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali* - Premesso che:

secondo gli ultimi dati Inail, pubblicati lo scorso 22 settembre 2017, si è registrato un aumento degli incidenti sul lavoro nel primo quadrimestre 2017: 422.000 tra gennaio ed agosto 2017, di cui 682 mortali, 31 in più rispetto ai 651 decessi dell'analogo periodo del 2016 (con un aumento del 4,8 per cento);

le "fotografie" scattate il 31 agosto 2016 ed il 31 agosto 2017 evidenziano, per il totale dei due primi quadrimestri, un aumento di 48 casi (da 526 a 574) nella gestione industria e servizi (con un aumento del 9,1 per cento), una diminuzione di quattro casi (da 92 a 88) in agricoltura (pari al 4,3 per cento) ed un calo di 13 casi (da 33 a 20) nel conto Stato (con un calo del 39,4 per cento);

la gestione industria e servizi registra, dunque, nel periodo considerato, aumenti compresi tra il 10 ed il 20 per cento, con un picco nel mese di gennaio 2017 (quasi il 75 per cento di casi mortali in più rispetto allo stesso mese del 2016: 89 decessi contro 51);

tali dati denunciano che la piaga delle "morti bianche" è tutt'altro che eliminata e che le misure preventive e sanzionatorie previste non sono sufficienti,

si chiede di sapere:

se e quali iniziative di propria competenza il Ministro in indirizzo intenda adottare per fronteggiare quella che è ormai avvertita a tutti i livelli istituzionali come vera e propria emergenza;

se non ritenga opportuno adottare, già a partire dalla prossima legge di bilancio, misure volte a favorire gli investimenti di impresa nella formazione e nella sicurezza.

(4-08115)

[DE PETRIS](#), [PETRAGLIA](#), [BAROZZINO](#), [BOCCHINO](#), [CERVELLINI](#), [DE CRISTOFARO](#), [MINEO](#) - *Ai Ministri dell'istruzione, dell'università e della ricerca e delle infrastrutture e dei trasporti* - Premesso che a quanto risulta agli interroganti:

il liceo scientifico "E. Fermi" di Cosenza rappresenta una delle istituzioni scolastiche storiche della città, con circa 1.100 alunni, ubicato nel centro della città e costruito negli anni '60;

in oltre un cinquantennio non sono state mai avviate opere di ristrutturazione in termini di adeguamenti alle norme sismiche o di stabilità in generale, ma solo opere di *restyling*, che non hanno di fatto modificato l'insieme dello stabile;

è di questi giorni un diffuso allarme tra lavoratori, studenti e famiglie, che vivono direttamente l'istituzione scolastica, e nella cittadinanza tutta. Infatti, a seguito di due perizie, gli esperti incaricati dalla Provincia avrebbero dichiarato la non agibilità dei locali dell'istituto e la non tenuta statica conforme alle normative vigenti;

una tegola pesante abbattutasi sulla scuola, che potrebbe persino risultare fatale;

il primo sopralluogo a rilevare forti criticità risale a marzo 2017. Un secondo sopralluogo è stato effettuato nella seconda metà del mese di luglio e avrebbe confermato la precedente perizia;

nessun elemento di pericolo è mai emerso in questi anni, nonostante l'edificio fosse popolato da centinaia di studenti, fosse stato colpito da copiose nevicate e si trovi in un territorio che ha subito diversi eventi sismici, non tragici, ma importanti;

nessuna notizia è trapelata per mesi, preferendo mantenere un profilo sommerso di diffusione del problema, nonostante la continua presenza all'interno dell'edificio di moltissimi alunni ed operatori scolastici. Tutto ciò si è verificato, senza che la comunità scolastica venisse a conoscenza degli esiti delle perizie,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza di quanto riportato in premessa e se non intendano accertare le ragioni per cui, pur essendo l'edificio così gravemente inagibile, tanto da poter crollare da un momento all'altro, la Provincia non sia intervenuta immediatamente, già dopo il primo sopralluogo di marzo, intimando lo sgombero del plesso, ma abbia atteso l'8 settembre (a soli 4 giorni dall'inizio dell'anno scolastico) per emanare il decreto che inibisce l'utilizzo del plesso;

se non intendano verificare le ragioni per cui, pur essendo stati svolti importanti lavori di ristrutturazione dell'edificio solo pochissimi anni addietro con un ingente spesa, non siano stati, altresì, effettuati i controlli richiesti dalle norme nazionali in termini di tenuta degli edifici scolastici;

se non intendano intervenire, al fine di interrompere provvisoriamente i lavori di abbattimento dell'edificio, essendo la cittadinanza fortemente preoccupata dalla possibilità che tale area sia appetibile alle mire della speculazione edilizia, sacrificando un edificio agli interessi di costruttori locali, nonché al fine di svolgere una propria perizia in grado di stabilire se l'edificio possa essere ripristinato a norma con soli lavori di ristrutturazione.

(4-08116)

[CONTE, DALLA TOR](#) - *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca* - Premesso che:

nell'attuale contesto sociale ed economico la conoscenza assume una centralità fondamentale nei processi di formazione; crescita e competitività si fondano sul sapere, sulla ricerca e sull'innovazione ed in tale contesto il ruolo delle università e dei centri di ricerca che producono innovazione nella conoscenza scientifica sono fondamentali per mettere in relazione il mondo della formazione con quello del lavoro;

le università italiane hanno puntato molto sulla ricerca, sull'innovazione e sulla internazionalizzazione, raggiungendo, in taluni casi, livelli di eccellenza nel contesto europeo ed internazionale;

considerato, inoltre, che:

con il decreto ministeriale del 9 agosto 2017, n. 610 sono stati definiti i criteri di ripartizione del fondo di finanziamento ordinario (FFO) per l'anno 2017 per le università italiane;

il modello di finanziamento adottato include una quota base, una premiale e una quota di perequazione; per l'anno accademico 2017/2018 sono stati applicati nuovi criteri, che hanno modificato, per la quota premiale, alcuni parametri riferiti al successo nella ricerca scientifica, al reclutamento dei giovani, alle politiche di internazionalizzazione, al miglioramento della qualità didattica: si tratta di parametri che negli anni precedenti hanno stimolato in molti atenei il massimo impegno, ottenendo, per molti di essi, risultati riconosciuti di grandissimo valore;

da un'analisi dei finanziamenti assegnati, si riscontra che l'applicazione dei nuovi criteri ha comportato per alcuni atenei un maggior finanziamento, mentre per altri una riduzione. Emerge, altresì, che gli atenei che hanno subito la riduzione si collocano nelle regioni del nord, mentre quelli che hanno ottenuto un finanziamento maggiore si collocano al sud; si riscontra, pertanto, che il nuovo criterio non risponde alla necessità di incentivare gli atenei che perseguono l'obiettivo del miglioramento delle *performance*;

in particolare, i tagli apportati alle università venete si possono così sintetizzare: l'università di Padova riceverà un minore finanziamento per oltre 5 milioni, Ca' Foscari di Venezia subirà una decurtazione di 1 milione e 360.000 euro, l'Università IUAV di Venezia e l'Università di Verona vedranno le proprie risorse diminuire rispettivamente di quasi 519.000 euro e di 1 milione e 752.000 euro. Analoga situazione si è riscontrata in altre regioni del Nord (per l'università di Bologna il taglio è stato di quasi 9 milioni e oltre 2 milioni per quella di Parma);

tenuto conto che:

dal rapporto di valutazione della qualità della ricerca pubblicato da parte dell'ANVUR (Agenzia nazionale di valutazione del sistema universitario e della ricerca) nel febbraio 2017 e relativo agli anni 2011/2014, che calcola il numero di pubblicazioni e di citazioni degli atenei italiani nei diversi ambiti di ricerca, emerge che gli atenei veneti si collocano ai primi posti a livello nazionale;

i tagli apportati, pur incidendo percentualmente per circa il 2 per cento, comportano, comunque, per le

università interessate il ridimensionamento delle attività previste, in modo particolare quelle finalizzate al miglioramento della qualità del servizio e alla internazionalizzazione;

nel 2016, il 7 per cento dei fondi erano ripartiti in base all'internazionalizzazione degli atenei e l'8 per cento in base alle prestazioni degli studenti. Nelle università venete, per l'anno accademico in corso, si registra anche un sensibile incremento del numero di nuovi studenti (IUAV, ad esempio con un aumento del 13 per cento di nuovi iscritti italiani e un più 10 per cento di studenti stranieri); tuttavia i parametri che distribuivano risorse per queste voci sono stati aboliti;

vengono distribuite risorse con la cosiddetta «autonomia responsabile», che premia i miglioramenti interni degli atenei, mettendoli però tutti sullo stesso piano e senza tenere conto del loro livello precedente;

la scelta di stimolare e incentivare le università del Sud a migliorare la qualità del servizio e le proprie *performance* è condivisibile, purché questo non avvenga a danno delle università del Nord, che si trovano a dover ridimensionare proprio le attività destinate al miglioramento dell'offerta formativa, si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non ritenga che il nuovo sistema di parametri, che risulta nella pratica penalizzante per gli atenei che hanno ottenuto risultati migliori e tendente a favorire le istituzioni in difficoltà, rischi di diventare una forma di assistenzialismo, che tende a disincentivare il miglioramento;

se ritenga opportuno assumere iniziative per reintrodurre indicatori di valutazione degli atenei che riconoscano il miglioramento della qualità e delle *performance* raggiunti e facciano riferimento all'impegno profuso e al successo ottenuto nella ricerca scientifica, nel reclutamento dei giovani, nelle politiche di internazionalizzazione, nella tutela della qualità didattica e del diritto allo studio;

se ritenga possibile reperire nuove risorse aggiuntive da destinare alle università che sono state penalizzate dai nuovi criteri di assegnazione, al fine di ripristinare i contributi quantomeno al livello dell'anno precedente e consentire che i progetti previsti per l'anno accademico 2017/2018 possano essere realizzati.

(4-08117)

[CASSINELLI](#) - *Al Ministro dell'economia e delle finanze* - Premesso che:

il nuovo obbligo di trasmissione telematica dei dati di tutte le fatture, emesse e ricevute, lo "spesometro", ha evidenziato falle e criticità che hanno messo in seria difficoltà i contribuenti ed il lavoro dei commercialisti e degli esperti contabili;

il funzionamento del sistema *web* "Fatture e corrispettivi", addirittura, è stato interrotto il 22 settembre 2017 perché l'applicazione non garantiva la riservatezza delle comunicazioni inviate da commercialisti e singoli contribuenti che potevano essere consultate da chiunque, semplicemente inserendo i codici fiscali degli interessati;

fin dalla sua approvazione, nel mese di novembre 2016, il consiglio nazionale dei dottori commercialisti e degli esperti contabili ha sottolineato a più riprese l'estrema complessità e gravosità del nuovo adempimento in termini di tempo e di costi necessari;

la sua introduzione rappresenta quantomeno una singolarità nel panorama normativo dei Paesi a economia avanzata, oltre ad un'evidente non conformità alle raccomandazioni di organismi internazionali come Ocse e Fondo monetario internazionale;

l'utilizzo di canali di trasmissione telematica non tradizionali (SDI, anziché il più collaudato servizio Entratel) ha comportato la necessità di sostenere rilevanti costi aggiuntivi di aggiornamento del *software* in uso presso gli studi professionali;

lo stesso viceministro dell'economia e delle finanze Casero, nel riconoscere le difficoltà di applicazione del nuovo strumento, ha dichiarato alla stampa che "gli errori non dolosi saranno perdonati e stiamo intervenendo per contenere i casi di rifiuto", considerando quindi alcune criticità oggettive del sistema;

non potranno certo rispondere né i contribuenti né gli studi professionali per eventuali omissioni o ritardi negli invii delle comunicazioni a causa delle inefficienze di un sistema, a oggi, del tutto

inadeguato;

la vicenda è già all'attenzione del Garante per la protezione dei dati personale e della Commissione parlamentare di vigilanza sull'anagrafe tributaria,

si chiede di sapere:

quali iniziative, ed in quali tempi, il Ministro in indirizzo intenda assumere per trovare una rapida soluzione alle criticità sopra rappresentate;

quali misure intenda adottare per ripristinare le condizioni minime di rispetto dei contribuenti e dei professionisti, in conformità ai principi dello statuto dei diritti del contribuente;

se intenda avviare un'indagine per appurare eventuali responsabilità sia all'interno dell'Agenzia delle entrate, sia in capo alla Sogei.

(4-08118)

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, le seguenti interrogazioni saranno svolte presso le Commissioni permanenti:

6^a Commissione permanente (Finanze e tesoro):

3-04006, della senatrice Bertorotta ed altri, sulla chiusura dell'ufficio territoriale di Canicattì (Agrigento) dell'Agenzia delle entrate;

7^a Commissione permanente (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport):

3-04007, del senatore Giovanardi, sul commissariamento dell'Istituto per la storia del Risorgimento italiano;

12^a Commissione permanente (Igiene e sanità):

3-04008, della senatrice Taverna ed altri, sulla continua riduzione dei finanziamenti al Servizio sanitario nazionale.

